Quotidiano / Anno LVI / N. 167 ( sped. abb. post gruppo 1/70 ) ★ Domenica 22 luglio 1979 / L. 250 ★

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sottoscrizione: oltre 4 miliardi

Quattro miliardi e 172 milioni sono stati già raccolti nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Più di due miliardi sono stati sottoscritti dall'Emilia che, al termine della quarta settimana, ha superato il 54%. Nove federazioni hanno già raggiunto o superato la metà dell'obiettivo: tra queste Modena con 643 milioni (75,65%), Aosta con 19 milioni (63,33%), Reggio Emilia con 308 milioni (61,60), Imola con 70 milioni (53,84), Bologna con 530 milioni (53%), Ferrara con 175 milioni (53%). Intanto, 1.747.074 comunisti, pari al 97,58% degli iscritti dell'anno scorso, hanno la tessera del 1979.

# Alla prova dei fatti

## Questa crisi oscura dimostra che il logoramento della solidarietà democratica non ha giovato a nessuna forza popolare e di sinistra

A quasi due mesi dalle elezioni, e a più di mezzo anno dalla rottura della maggioranza di solidarietà democratica, il rebus di quale maggioranza e di quale governo fare è lì, sul tavolo del presidente della Repubblica, più che mai irrisolto. Craxi insiste nel suo sforzo ma le probabilità di riuscita sembrano scarse. Alla fine un governo si farà: a meno che non si voglia, per la quarta volta, mandare a casa le Camere. Ma quale? Alle viste c'è una sola certezza: che un'opposizione — forte e seria — si è costituita. Tutto il resto è nebbia.

Questo è il dato su cui bisognerebbe riflettere. In troppi, a destra e a sinistra, si sono pasciuti per qualche settimana della « sconfitta comunista ». Alla prova dei fatti le cose appaiono alquanto diverse. E, finalmente, anche l'immenso polverone che sulla realtà di questi tre anni è stato fatto comincia a diradarsi. Che cosa sono stati questi tre anni cruciali, quale fu la sostanza, la posta in gioco, del durissimo incontro-scontro sotteso alla politica di solidarietà democratica? Se si è trattato solo di una « ammucchiata », di un tentativo di accordo di potere tra i due « partiti-chiesa », perché adesso c'è tanta incertezza, e perfino marasma? Dopotutto, nuove possibili maggioranze esistono: si facciano e si governi. Evidentemente si è trattato d'altro. Al di là dell'anomalia e della precarietà delle formule si è trattato dell'avvicinarsi del movimento operaio unito alla soglia del governo, e ciò come espressione di processi reali maturati negli anni e anche — al tempo stesso — come necessità nazionale, giacché il contributo delle classi lavoratrici era diventato — e resta — essenziale per pilotare il paese fuori da questa crisi.

Le elezioni del 3 giugno non hanno modificato sostanzialmente questi dati. Solo così si spiegano le difficoltà di dare alla crisi soluzioni di destra, ma anche soluzioni lambiccate che tendano ad aggirare la sostanza del problema politico.

Di fronte al tentativo di Craxi noi ci siamo mossi con grande lealtà e chiarezza. Abbiamo tenuto fermo il nostro giudizio sulla situazione che si è creata con lo spostamento della DC a destra, frutto a sua volta — non nascondiamoccelo — di spinte e processi reali. Una situazione che ci costringeva alla opposizione, non — come si è detto — per salvaguardare noi stessi, ma per la necessità di spostare forze e di porre mano a una lotta capace di invertire simili tendenze. Al tempo stesso, abbiamo colto tutta l'importanza e la novità di un incarico affidato al segretario del partito socialista. Perciò ci siamo posti di fronte a questo evento con il massimo di apertura, pronti a modificare la nostra posizione se, e non appena, i fatti e l'attività di un governo a direzione socialista avessero rimesso in moto, positivamente, la situazione. Non era — non è — una posizione di attesa. Noi crediamo che sia il modo più giusto e più serio di favorire una riorganizzazione su basi solide delle forze popolari e di sinistra — da una parte evitando possibili confusioni e manovre ma dall'altra guardando al domani — e quindi impedire nuove lacerazioni, lavorare, anzi, per ricomporle.

Il risultato elettorale, prima, e poi l'incarico a Craxi hanno messo allo scoperto la crisi profonda della DC, maturata in questi tre anni di reciproca sfida (davvero non fu certo una storia di cedimenti e di coperture offerte allo scudo-crociato). Adesso siamo alla faida. La destra dc gioca sfacciatamente la carta della cattura del PSI in funzione di sostegno di una stabilizzazione moderata e di una rottura a sinistra. Ma l'ala Zaccagnini si batte contro Craxi nel modo più confuso e contraddittorio rivelando un grande vuoto di idee e di strategia politica.

Quali che siano gli sviluppi concreti che la crisi avrà nei prossimi giorni, da questa vicenda bisognerà pure ricavare una lezione. E se le forze popolari e democratiche vogliono avviare una riflessione un po' più seria e costruttiva devono decidersi a partire da una constatazione obiettiva: la tattica tendente a logorare la unità nazionale per logorare i comunisti non ha pagato. Noi siamo stati indeboliti. Ma gli altri? La sinistra? E le correnti cattoliche più avanzate? Lo si vede bene adesso. E siamo stati tutti indeboliti per una ragione fondamentale: perché l'impegno del movimento operaio su una linea di solidarietà democratica non era un errore, una concessione alla conservazione, ma era la sola possibilità di governare la crisi in avanti, andando alla sostanza dei grandi problemi dell'economia, della crisi sociale, dell'ordine democratico, per scioglierli in modo nuovo, da sinistra. La stessa esigenza — giusta — del PSI di riequilibrare forze e di conquistare una maggiore autonomia era legata — più di quanto non si sia capito — al successo di questa politica, cioè all'avanzata di tutto il movimento operaio verso responsabilità di governo. Perché questo — e solo questo — avrebbe allargato — per tutti, non solo per noi — gli spazi reali per nuove iniziative democratiche, per nuovi confronti e nuove idee. Nuovi spazi per tutti, e quindi anche per la sinistra democristiana che doveva sapere come la crisi della politica di Moro avrebbe aperto nella DC in modo lacerante il dilemma: partito popolare o polo conservatore.

E' tempo di aprirla questa riflessione. Adesso i dirigenti della CISL rifiutano « *nettamente il ritorno a ipotesi di divisione del paese in blocchi contrapposti* » e denunciano i tentativi di una « *rivincita di classe* » e di una « *ipoteca di destra sulla direzione del paese* ». Hanno ragione, adesso. Forse non hanno avuto sempre ragione ieri, quando hanno recato anche loro qualche tributo alla incomprensione di quale enorme partita si stesse giocando sul tavolo della politica di unità democratica.

Viene da chiedersi dove sono adesso tutti coloro che in questi tre anni hanno combattuto con tanto accanimento questa politica. Per carità. Non erano contro lo storzo del movimento operaio di varcare la soglia del governo. Per carità. Erano contro il « regime ». Ma quale? Non quello reale esistito fino al 20 giugno del 1976, e in parte sopravvissuto a quella data, cioè il potere di Stato sempre e soltanto nelle mani delle vecchie classi dirigenti. Il « regime » era un altro. Quello contro il quale tutte le armi sono state usate, compreso il terrorismo, era nient'altro che lo sforzo del movimento operaio di partecipare alla direzione dello Stato. E ciò per via democratica, evitando scontri frontali di cui non esistevano le condizioni e che avrebbero portato a sicure sconfitte e a lacerazioni drammatiche; quindi, facendosi carico della soluzione dei problemi nazionali per una uscita, con le riforme, dalla crisi italiana; e cercando su questo terreno un accordo politico, un compromesso — sì, certo — anche con i settori più responsabili delle classi dirigenti, con chi poteva intendere come, al di fuori di questo, ci fosse solo il rischio di una comune rovina.

Sul perché molte cose non hanno funzionato noi stiamo riflettendo criticamente. Ma bisogna che sia chiaro un punto, altrimenti le autocritiche non approdano a nulla: non hanno funzionato perché si trattava di un disegno sbagliato e illusorio in partenza oppure perché la posta era altissima, senza precedenti (dopo tutto si è arrivati ad uccidere il capo della frazione borghese disposta ad accettare la sfida che noi proponevamo) e un intreccio di cose, di sfavorevoli condizioni e di errori?

**Alfredo Reichlin**

(Segue in ultima pagina)

## Una grande inchiesta dell'Unità / L'ENERGIA

# Lo spettro della penuria

## Non mancano le fonti energetiche ma la capacità di dare una risposta ai bisogni di un mondo di quattro miliardi di uomini

ROMA — *Il Paese guida dell'« impero » capitalistico è ferito al cuore e il presidente Carter sta tentando — in un clima di drammatica tensione un rilancio, anche morale di una « vigorosa politica di conservazione dell'energia », presentata come una nuova frontiera dei destini degli USA. E questo per l'immediato ha significato rovesciare secchi di acqua gelata sui sogni magnifici di progresso illimitato degli americani fiduciosi nell'abbondanza, giunti alle soglie del Duemila. Tutto il sistema d'Occidente vede aprirsi il baratro di una crisi senza precedenti e, rivedendo dietro i vetri della finestra un inatteso « spettro », molti tornano a riflettere su certe analisi del vecchio Marx, un Marx messo spesso troppo frettolosamente in soffitta.*

*Tutto questo — ci si chiede — solo perchè il petrolio va diventando un bene raro e caro? Il potente « impero » che doveva governare il passaggio del millennio non trova risorse, non ha riserve, non può attivare potenzialità per una risposta efficace alla politica dei produttori di petrolio? In realtà non è qui il vero problema: di ben altro si tratta. Lo « spettro » — il processo economico della crisi — se ha il volto degli sceicchi, ha in realtà un corpo ben più ingombrante e minaccioso; quello dei tre miliardi e 76 milioni di abitanti di quelli che chiamiamo il Terzo e il Quarto mondo. Che cosa succede in quella parte del globo, mentre i paesi dell'occidente capitalistico, i paesi di alta e media industrializzazione (il Nord del pianeta, come è chiamato) sprecano in forme e misure selvagge che non hanno equivalenti nella storia dell'umanità le risorse del mondo, divorandone l'energia esistente?*

| | | | |
|---|---|---|---|
| MONDO | 42.000 Kcal al giorno per persona | | |
| FRANCIA | 95.000 | » | » |
| ITALIA | 68.000 | » | » |
| R.F.T. | 120.000 | » | » |
| U.R.S.S. | 100.000 | » | » |
| U.S.A. | 236.000 | » | » |
| CANADA | 250.000 | » | » |
| GIAPPONE | 82.000 | » | » |
| AFRICA | 7.000 | » | » |
| CINA | 12.000 | » | » |

Ecco, espresso in chilo calorie, il consumo giornaliero di energia degli abitanti di alcuni paesi - Fonte: NASA 1977

*Ecco dunque le prime cifre da leggere, avviando un discorso sulla crisi energetica. In quelle cifre sta la vera bomba innescata alle basi del castello che si sono costruiti i paesi della opulenza.*

*C'è — a premere alle soglie del castello — il brulichio di popoli affamati di energia e di sviluppo, e ormai non più riducibili — questa è la esplosiva verità rivoluzionaria della nostra epoca — alle obbedienze e alle rassegnazioni coloniali e imperialistiche.*

• • •

*Prendendo per unità di misura il « tep » (cioè tonnellate di energia in petrolio equivalente) si hanno questi dati: il consumo di unità pro-capite di energia, in un anno è di 4.7 tonnellate nel complesso dei paesi OCSE (paesi industrializzati); è di 0,33 tonn. nel complesso dei paesi sottosviluppati. Fra questi ultimi ci sono poi differenze: 0,6 tonn. l'America Latina (che pure produce largamente energia in petrolio), 0,175 tonn. l'Asia.; 0.140 tonn. l'Africa. E anche fra i paesi produttori o sviluppati ci sono sensibili differenze: il Qatar — che ha vissuto una fase febbrile di sviluppo terziario e edilizio, a altissimi costi energetici — consuma ben 17 tonnellate (ed è un caso limite); gli USA ne consumano 8,5 tonn.; la Germania occidentale 4,5; i Paesi Bassi 5,5; l'Italia 2.5. Modelli diversi e contraddittori che si accavallano nel segno di un selvaggio sviluppo della logica liberistica, che è poi l'anarchia del capitale. I nove paesi della CEE consumano complessivamente 3,7 tonn. E anche qui possiamo mettere in conto l'irrazionalità di un sistema che consuma molta energia per produrre beni che non vanno — se non per un 20 per cento circa — ai paesi che detengono l'energia: determinando così inflazione e crisi ulteriori. E aggravando lo squilibrio con la zona del sottosviluppo. Possiamo rifare infatti il calcolo che abbiamo espresso in « tep » usando un altro criterio di misurazione, cioè usando come unità un chilogrammo di carbone. Vediamo allora che contro il consumo di energia pro-capite, in un anno di 10 999 kg. di carbone negli USA, si ha un consumo medio di 715 kg. nei paesi del Terzo mondo: la popolazione dei soli Stati Uniti consuma — in kg. carbone annui — la cifra di 2 miliardi e 353 milioni; e il Terzo mondo tutto intero 2 miliardi e 200 milioni. Cioè 214 milioni di cittadini USA consumano praticamente quanto tre miliardi di cittadini dei paesi sottosviluppati.*

*Questa è la qualità del dislivello, incredibile, che oggi appare sempre meno sostenibile in termini innanzitutto politici. Termini tanto più insostenibili in quanto le previsioni per il futuro sono ancora più allarmanti. Si prevede che nel 2000, i paesi in via di sviluppo avranno 4 miliardi e 500 milioni di abitanti, di cui appena 760 milioni in una fascia di paesi avviati comunque a un qualche sviluppo, e invece un miliardo e 650 milioni di abitanti di paesi poverissimi saranno ancora in condizioni di reddito subumane: 300 dollari all'anno.*

*« Non è la bomba nucleare che mi fa paura a questo punto — dice per paradosso il professor Felice Ippolito con cui mettiamo insieme parte di queste cifre — ma questa*

**Ugo Baduel**
**Lina Tamburrino**

(Segue a pagina 2)

### *Ecco come il petrolio ha spodestato il carbone*

E' la impetuosa ricostruzione capitalistica avviata all'indomani della seconda guerra mondiale che apre la strada alla massiccia utilizzazione del petrolio, spodestando del tutto l'uso del carbone.

Agli inizi degli anni '50 il carbone è ancora la fonte principale di energia. In Europa, carbone e altri combustibili solidi minori, di produzione interna, garantiscono l'80% del consumo; in Giappone il 90%. Negli Usa, invece, petrolio e gas coprono già allora il 57% del consumo di energia. Nella totalità dei paesi Ocse (l'area più industrializzata dell'Occidente capitalistico) i combustibili solidi coprono il 55% dei bisogni energetici.

Questo panorama si presenta profondamente modificato nel '73, quando scoppia la prima grave crisi petrolifera. A quella data risulta che in Europa il 61% del consumo di energia viene oramai soddisfatto tramite petrolio; in Giappone questa percentuale sale al 76%; negli Usa petrolio e gas naturale coprono oramai il 76% della intera produzione energetica. Aumenta, di conseguenza, la dipendenza dalle importazioni. Sempre alla data del '73, in Europa si importa oramai il 98% del petrolio utilizzato; in Giappone il petrolio utilizzato viene interamente importato. Negli Stati Uniti invece la dipendenza dalle importazioni è più ridotta, appena il 34% del petrolio utilizzato nel paese.

Gli avvenimenti successivi alla prima crisi petrolifera non hanno modificato sostanzialmente questo profilo, anzi - per certi aspetti — la situazione negli Usa — lo hanno aggravato.

Nel '78, gli Usa consumano 880 milioni di tonnellate di petrolio e ne importano quasi la metà; l'Europa comunitaria ne consuma 500 milioni ed il Giappone 250 milioni di tonnellate, che importano interamente. Dal '74 al '78 mentre le importazioni di petrolio della CEE e del Giappone restano pressoché ferme, quelle americane raddoppiano. Negli stessi anni, i consumi petroliferi della CEE e del Giappone restano stazionari mentre quelli americani fanno un balzo di 100 milioni di tonnellate.

Il petrolio è dunque « illimitato »? Dagli inizi del secolo ad oggi ne sono stati estratti 53 miliardi di tonnellate. A tutto quest'anno, le riserve accertate ammontano a 88,5 miliardi di tonnellate. Si calcola che sarebbe possibile arrivare addirittura a 200 miliardi di tonnellate di riserve. E' questione di prezzo (di vendita del petrolio) e di tecnologia. Ma i paesi produttori — è questa la novità della seconda crisi petrolifera — non hanno alcuna intenzione di dissipare rapidamente l'unica ricchezza naturale di cui dispongono.

Di gas naturale sono stati estratti finora 20 milioni di tonnellate in equivalente petrolio, sono state accertate riserve per 58 milioni di tonnellate, sempre in tep, e si ritiene probabile l'esistenza di altri 160 milioni di gas. Ancora più consistenti le riserve di carbone: sempre calcolate in equivalente petrolio, a fine '78, le riserve accertate erano 340 milioni di tep; 500 milioni sono invece recuperabili con le tecnologie attuali; infine, 5500 milioni di carbone in tep sono disponibili a patto che si perfezionino le tecnologie di estrazione.

## Incertezza e confusione sulla crisi di governo

# Craxi lavora al documento La DC ripete il suo «no»

## Berlinguer conferma la posizione del PCI - La tensione nella DC: incontro Zac-Andreotti - Ipotesi per il « dopo »

ROMA — Domani Craxi consegnerà ai partiti un documento politico programmatico. Ma la Democrazia cristiana, in occasione dell'ultimo incontro con il presidente incaricato, ha già confermato il proprio « no ». E dunque? Sono due settimane che dura il tentativo craxiano, e la crisi di governo post-elettorale appare indirizzata su di un binario morto, senza che vi siano neppure i segni di un possibile, prossimo sblocco.

Il ciclo delle consultazioni con i partiti si è concluso ieri mattina a Montecitorio, dove Craxi si è incontrato per più di un'ora con la delegazione del PCI (Enrico Berlinguer, Fernando Di Giulio, Edoardo Perna). « *La nostra posizione* — ha dichiarato al termine il segretario generale del PCI — *è stata chiaramente espressa dopo il precedente colloquio con il presidente incaricato. Non abbiamo niente da aggiungere. Seguiremo nei prossimi giorni gli sviluppi della situazione e le risposte che saranno date al documento che il presidente incaricato trasmetterà ai partiti. Riuniremo anche la nostra Direzione per valutare l'insieme della situazione* » (la Direzione del PCI è stata poi convocata per mercoledì mattina).

Punto cruciale della crisi resta più che mai l'atteggiamento della DC. Una DC non solo divisa tra chi cerca di bloccare in ogni modo Craxi e chi — al contrario — a lui manda « messaggi » incoraggianti, stimolandolo ad andare avanti, ma anche dominata dall'assalto alla diligenza di gruppi che ormai si muovono con obiettivi congressuali mirando alla conquista o alla spartizione del potere interno. Gli avversari di Zaccagnini hanno usato, e stanno usando, l'incarico a Craxi come un'arma per andare all'attacco della segreteria, la quale minaccia dal canto suo le dimissioni nel caso di un rovesciamento delle proprie posizioni. E Andreotti? Egli ha avuto nei giorni scorsi iniziative marcatamente personali, prima sfumando in qualche punto il documento della Direzione democristiana, poi incoraggiando ripetutamente Craxi a proseguire. Ha deciso una operazione di distacco da Zaccagnini, col quale ha marciato in tandem per circa tre anni? Non pochi ambienti democristiani sono stati messi a rumore, e l'altra sera vi è stato tra il presi-

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

### Direzione PCI

**La riunione della Direzione del PCI, già convocata per lunedì 23 luglio, è stata spostata a mercoledì 25 luglio. I lavori avranno inizio alle ore 10.**

## In un bar di Palermo, quasi sotto casa

# Assassinato da un killer il capo della «Mobile»

## Un segugio del traffico di droga e della mafia - Vi sono legami con l'omicidio del colonnello Giuseppe Russo ?

PALERMO — L'ambulanza con il corpo del capo della Mobile lascia il luogo dell'attentato

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Eccola, quest'altra vittima, persona di spicco, assassinata nel quartiere-bene, nell'isola elegante di Palermo: Boris Giuliano, 48 anni, vicequestore, capo della Mobile, e ormai senza vita dentro il bar Lux in via di Blasi, quasi sotto casa. Impossibile vederne il corpo martoriato dai proiettili di un intero caricatore, che un sicario, un uomo sui trent'anni, tarchiato, gli ha sparato addosso, alle spalle. Nel bar non si può entrare, divieto assoluto, per tutti, cronisti e fotografi compresi. Nel locale, proprio di fronte al registratore di cassa, Boris Giuliano giace immobile in una pozza di sangue, il cranio fracassato, le mani ancora in tasca alla ricerca degli spiccioli per pagare l'ultimo tragico caffè della sua vita. C'è il questore Giovanni Epifanio, ufficiali dei carabinieri, tanti agenti, la rabbia in corpo. Una folla dietro, che preme, in silenzio.

Un sabato mattino caldissimo già alle otto, quando è l'alba quasi d'un fine settimana che ha vuotato i quartieri dei ricchi. Teatro dell'agguato, infatti, il cuore elegante della zona residenziale di Palermo tra il viale della Libertà (via di Blasi ne è una traversa) e villa Sperlinga, due passi dal viale Lazio, quello della strage mafiosa

**Sergio Sergi**

(Segue in ultima pagina)

## Gioia, spari in aria, molti con le lacrime agli occhi per i numerosi caduti della repressione

# Primo incontro della Giunta con la folla di Managua

## Il Paese è allo stremo delle forze e ci vorrà molto tempo prima che si possano rimarginare le ferite — Nuova costituzione, sequestrati tutti i beni di Somoza, sciolta la guardia nazionale

**Dal nostro inviato**

*MANAGUA — L'insediamento a Managua della Giunta del nuovo governo di ricostruzione nazionale ha sancito ufficialmente la fine della tirannia dinastica dei Somoza e l'inizio di una nuova era per il popolo nicaraguense. La città, che solo poche ore prima appariva quasi deserta, si è rianimata improvvisamente e decine di migliaia di persone hanno salutato festosamente l'ingresso nella capitale della colonna di camions e macchine, stracolmi di guerriglieri sandinisti, provenienti da Leon. Alla testa della carovana i cinque membri della Giunta: Violeta Barros de Chamorro; Daniel Ortega Saavedra; Alfonso Robelo Galleias; Moises Hassan, Sergio Ramirez Mercado. In piazza della Rivoluzione (fino all'altro ieri piazza della Repubblica) l'arrivo dei nuovi governanti è stato salutato dal boato della folla che in coro ha ripetutamente urlato: «Viva il Fronte sandinista di liberazione nazionale; Viva la rivoluzione del popolo libero del Nicaragua». Diverse centinaia di guerriglieri hanno dato sfogo alla loro gioia facendo esplodere in aria, per alcuni minuti, una salve di raffiche di mitra e colpi di pistola, mentre dalla vicina Chiesa della Cattedrale le campane hanno cominciato a suonare a festa. La piazza sembrava impazzita ed è stato un continuo susseguirsi, per alcune ore, di abbracci e applausi rivolti agli eroici combattenti del Fronte sandinista. Molta gente ha finalmente potuto riabbracciare parenti ed amici costretti da anni ad abbandonare il paese o lontani da casa perchè impegnati nella guerra di liberazione contro la tirannide sanguinosa di Somoza.*

*E' stata una vera festa di popolo, una giornata mai vista in Nicaragua. Intere famiglie — molte donne con i bambini piccoli in braccio — sono scese nelle strade sventolando le bandiere di panno rosso e nero, i colori del Fronte sandinista di liberazione nazionale, e innalzando grossi cartelli con sopra impressi i volti dei patrioti caduti nella lotta contro la tirannide somozista. Quando i rappresentanti della Giunta hanno preso brevemente la parola per ricordare le tappe più importanti di questa vittoriosa battaglia popolare, molta gente ha ascoltato in silenzio e con le lacrime agli occhi. Certo, c'era tanta commozione e gioia per la ritrovata libertà, per la fine della tirannia, ma anche tanto dolore per le sofferenze subite in più di un quarantennio, e per le migliaia di cittadini — soprattutto giovani — caduti nelle ultime settimane sotto i colpi della Guardia nazionale. Nella sola città di Managua ci sono state più di diecimila vittime. Soprattutto fra la popolazione civile. Cittadini inermi, uccisi o durante i bombardamenti indiscriminati che Somoza ha ordinato nelle ultime settimane, prima di scappare negli Stati Uniti, nella speranza di bloccare l'avanzata e il trionfo dei guerriglieri; o fucilati dalla Guardia nazionale dopo i rastrellamenti nei quartieri più popolari della città. E ancora ieri in diversi quartieri della capitale sono stati rinvenuti i cadaveri di alcuni giovani che la Guardia nazionale aveva accuratamente nascosto.*

*Non c'è da stupirsi, quindi, se il popolo nicaraguense appare fortemente provato, e se ci vorrà ancora molto tempo prima che si possano rimarginare tutte le ferite. Per decenni il paese è stato costretto a vivere in una miseria crescente e nella più completa mancanza di libertà. E adesso risalire la china non sarà una impresa di poco conto. Ma c'è fiducia e spe-*

**Nuccio Ciconte**

(Segue in ultima pagina)

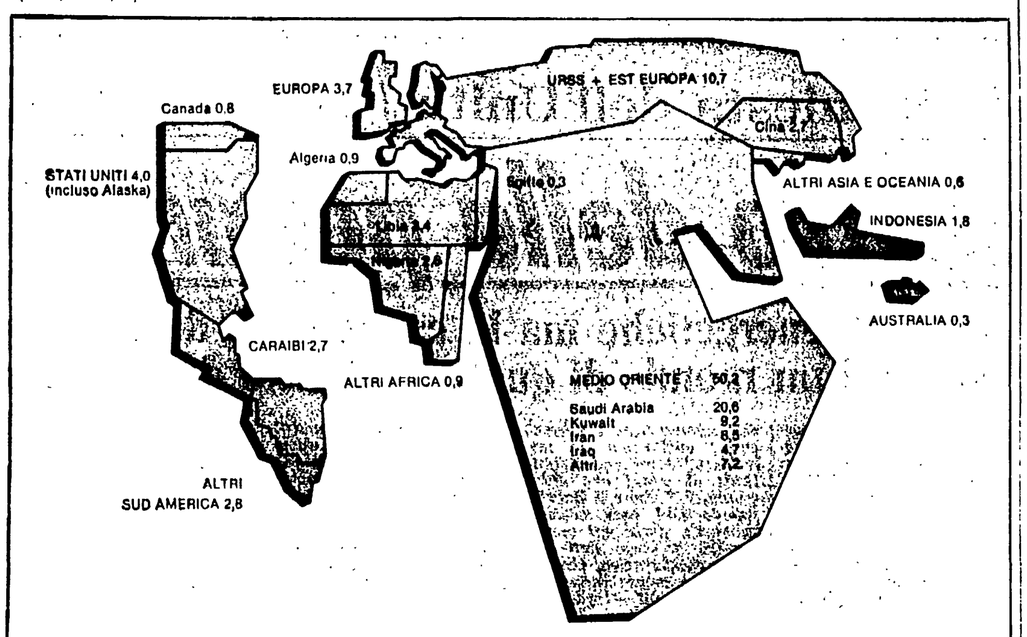
### Contratto fatto per gli edili

**ROMA — Contratto fatto, ieri sera, per i lavoratori dell'edilizia (oltre un milione). L'intesa di massima raggiunta tra la FLC, l'ANCE e l'Intersind fa perno su sei elementi-cardine: diritti d'informazione ai livelli nazionale, regionale, provinciale e di aziende fino a 500 addetti; organizzazione del lavoro, con la comunicazione preventiva su ogni lavorazione in subappalto; orario, con una riduzione totale ed effettiva di 68 ore nell'arco dell'anno per tutti i lavoratori del settore; salario, con un aumento di 25 mila lire per tutti dal 1. luglio '79 più altri incrementi; classificazione con un nuovo intreccio operai-impiegati; diritti sindacali.**

**ALTRE SUI CONTRATTI A PAG. 9**

## Una grande inchiesta dell'Unità / L'ENERGIA

# Lo spettro della penuria




**RISERVE PROVATE DI PETROLIO A FINE '78** - Fonte: ENI

(Dalla prima pagina)

*bomba qui, gli uomini a 715 kg. di unità-carbone consumato o a 300 dollari anno».*

*E questa è la sostanza ultima della crisi energetica. Perchè partendo da queste cifre risulta chiarissimo che non può trattarsi in alcun modo di una questione risolvibile con qualche diplomazia più accorta o con qualche platonico risparmio qui e là o infine con qualche interessante sperimentazione di forme energetiche nuove. Se troppo ci illudemmo, subito dopo la crisi del '73-'74, oggi illudersi non ci sarà più permesso.*

*Sul polo dell'energia si scarica la tensione politica di uno sviluppo così squilibrato da avere condannato alla fame (e «energia» significa anche questo, naturalmente) i quattro quinti dell'umanità: come è noto nessun regno e nessun impero — dopo la Bastiglia e il Palazzo d'Inverno — possono reggere a lungo in situazioni simili.*

*Nella crisi energetica tutto è politico come in genere è sempre stato in qualunque crisi produttiva e economica. Miguel Garcia — un economista argentino che ora lavora qui a Roma — ci ricorda un esempio del passato che — solo in modo ridotto e parziale — può essere considerato un precedente di ciò che può accadere quando un bene, diventato primario, scarseggia. E' il caso del problema del cotone americano che occupò fortemente Ricardo, ma che poi si dissolse: tanto che a fine ottocento e ai primi di questo secolo nemmeno se ne parlava più. Il cotone era offerto in misura inferiore alla domanda altissima che allora ne faceva l'Europa e i grandi piantatori americani si trovarono nelle condizioni in cui oggi sono gli sceicchi. I costi di produzione erano altissimi, proprio per il costoso uso della mano d'opera schiavizzata e questo rendeva il cotone molto caro, oltre che richiesto; e così si importavano nuovi schiavi per produrne in misura adeguata. Un circolo vizioso, che fu rotto con la meccanizzazione, con la nascita di una concorrenza sul prodotto che cominciò a essere coltivato anche altrove, con l'affacciarsi di prodotti «alternativi» come la seta italiana (nacque allora il nostrano capitalismo). Infine, di cotone ce ne fu tanto che cominciò la crisi di sovraproduzione che continua tuttora, mentre poi intervennero (ecco, per allora, un «futuribile») le fibre sintetiche. Anche all'epoca della forte dipendenza dal cotone si dibattè a lungo in Europa, in termini pseudo-economici, dell'assurdo problema «schiavismo sì o schiavismo no», e poi si ride che non era certo lì il punto.*

*Questo esempio può essere utile: se ne vedono con chiarezza le differenze con un problema come quello del petrolio (fra l'altro l'energia non è un semplice «bene-oggetto», ma una «fonte» per produrre beni), ma si possono notare anche alcune analogie, e ciò può servire a non abbandonarsi al catastrofismo irrazionale. La catastrofe si può evitare ma a determinate condizioni.*

*Innanzitutto deve essere chiaro che la scarsità di petrolio è oggi un problema politico prima che fisico. Dicono gli economisti Marcello Colitti (dell'ENI) e Giacomo Luciani dell'Istituto Affari internazionali che il petrolio come risorsa fisica ha ancora una durata lunghissima: c'è vicino a noi e più lontano (in URSS ad esempio) bisognerebbe solo andare a scavarlo e — siccome effettivamente ora è meno a portata di mano, più a fondo o nei mari — servirebbero tecnologie nuove, adeguate e naturalmente molto costose.*

*La questione politica che si pone è che i paesi oggi produttori di petrolio vogliono, subito, risparmiare sulla produzione, perchè il semplice rincaro non li metterebbe al coperto dalla spirale inflazionistica e nel contempo non diminuirebbe la consunzione delle loro risorse. Dice poi Stefano Silvestri, dell'Istituto Affari Internazionali, che questi paesi — soprattutto dopo il fallimento dell'esperimento «da vetrina» tentato dall'Iran dello Scià — non intendono buttarsi in avventure di sviluppo accelerato cui i paesi industrializzati danno poche prospettive, avari esportatori di beni strumentali quali sono stati (USA in testa) e restano.*

*Ed ecco quindi crollare di colpo la materia prima che nell'Occidente è diventata quasi una «monocoltura», ecco i pericoli — questi sì catastrofici — di una crisi verticale nel periodo «breve», congiunturale. Anche l'Irlanda seppe diversificare, con il tempo, i prodotti per l'alimentazione della sua gente, ma quando — fra il 1845 e il 1847 — la malattia della patata distrusse i tuberi, gli irlandesi, che allora mangiavano solo patate, subirono una ecatombe e i sopravvissuti emigrarono in massa negli Stati Uniti.*

*La vera crisi quindi è quella immediata. «Sono pessimista sul tempo breve, molto meno sul medio, senz'altro ottimista — se si farà quello che si deve — sul tempo lungo», dice Felice Ippolito. E fa alcuni calcoli circa le prospettive in Italia. Ai ritmi attuali di sviluppo (anche se Silvestri ci ha fatto notare che già i ritmi di sviluppo nei modelli di tipo «rapido» tendono a calare, dal 7 al 3) l'Italia avrà un fabbisogno di energia — nell'Ottantacinque — di 260 miliardi di kilowattore (kwh) e di 350 nel Novanta. Ippolito vuole calcolare ai livelli più ottimistici l'uso possibile di tutte le fonti energetiche che si potrebbero attivare. E abbiamo: 10 miliardi di kwh dalla idroelettrica, 10 dalla geotermica, 20 dai risparmi (cioè uso di solare, vento, ecc.). Concesso che nell'Ottanta avremo regolarmente coperto il fabbisogno che sarà allora, fra un anno cioè, di 190 miliardi di kwh, e considerati i quaranta miliardi realizzati con le fonti alternative che abbiamo detto, resta un «buco» — per il Novanta — di circa 120 miliardi di kwh. Se tutte e 12 le previste centrali nucleari entrassero in funzione per quell'epoca, potrebbero coprire altri 90 miliardi di kwh: il «buco» residuo dovrebbe essere riempito da carbone e petrolio.*

*Ecco dunque un quadro — per il periodo medio — non roseo. Infatti, per arrivare ai risultati ipotizzati, si tratta di mettere rapidamente in atto — e di cominciare subito quanto meno — una vera e propria «rivoluzione» che modifichi modelli, riconverta interi settori di attività, riduca drasticamente consumi, modifichi abitudini e modi di vita. L'Italia è a un punto bassissimo in questo campo, e lo vedremo nel dettaglio nel seguito della nostra indagine. Qualche cifra può già darci, comunque, a quale punto sia quella che Luciana Barca, della Direzione del PCI, ci ha definito la «profonda distorsione produttiva italiana, l'indice di quanto squilibrato sia il suo baricentro». Il 50 per cento dei consumi di energia elettrica per l'industria, è assorbito in Italia dalla siderurgia, dalla metallurgia non ferrosa e dalla industria della carta. Ebbene: questi tre settori partecipano solo per meno del 20 per cento alla formazione del reddito nazionale. E del resto non siamo forse un paese che esporta alluminio e rame, prodotti ad altissimo contenuto energetico, e importa ortofrutta, cioè l'insalata e la macedonia?*

*La legislazione italiana è del tutto assente in materia di programmazione di risparmi. «Siamo l'ultimo paese europeo e occidentale in questo campo», dice sconsolato il segretario della CGIL, Trentin. E ricorda che l'Italia ha in vigore l'ora legale da giugno a settembre, mentre paesi come l'Inghilterra (non certo famosi per sole e giornate «lunghe») l'attuano da aprile a ottobre. E le leggi per una edilizia finalizzata al risparmio? E una pianificazione del riscaldamento domestico? E un incentivo tariffario per l'uso notturno degli elettrodomestici che consumano di più (lavatrici)? E i piani di un razionamento serio della benzina, di una razionalizzazione dei trasporti? «Se non si interviene presto, finirà come al solito: che il più iniquo razionamento lo compirà l'inflazione in tutti i campi», dice Trentin.*

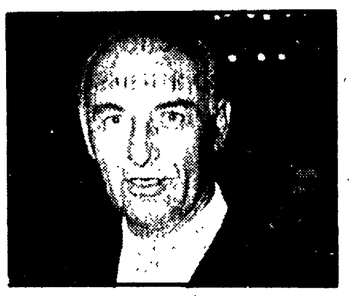
*E questo resta il vero problema (per tutto il mondo, non solo per l'Italia). Gli S.U. prevedevano di importare, nell'Ottantacinque, ben 11,5 milioni di barili di petrolio al giorno e ora si tratta di vedere se il blocco annunciato da Carter funzionerà o se, invece, nei fatti gli USA, non si tireranno indietro anche di fronte a prezzi (ce lo conferma Silvestri) intorno ai 30 dollari a barile. E' di questo carro — non dimentichiamolo — che fa parte anche l'Italia. Prezzi così alti significano inflazione nei paesi avanzati e aumento dell'«import» petrolifero nella bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, affamati di energia (si pensi che perfino l'Iran sta per fermare l'acciaieria di Isfhan per mancanza di carbone): di qui dunque — per tornare ai temi affrontati all'inizio dell'articolo — la potenzialità esplosiva della situazione mondiale che si delinea, soprattutto nei prossimi cinque anni.*

*Ecco il problema — ci torneremo con altri articoli — di come affrontare la improvvisa penuria di un bene che era diventato essenziale e decisivo, senza abbandonare la via dello sviluppo, senza rinunciare alle conquiste acquisite dalle classi lavoratrici e dai ponoli in faticosa via di emersione dalla miseria totale, e senza — possibilmente — arrivare alla guerra.*

## Rievocata a Torino la figura di Celeste Negarville

# Il compagno anziano che apriva ai giovani la strada delle lotte

**Nella Resistenza un punto di riferimento per una nuova generazione di comunisti - Come parlava con chi aveva vent'anni di meno - Interventi di G. C. Pajetta, Spriano e Garavini**



TORINO — *Un quotidiano di Torino, ricordando Celeste Negarville a vent'anni dalla scomparsa, ha dedicato un vistoso titolo e largo spazio alla sua eleganza, alla sua cultura, ai suoi rapporti col mondo torinese in tutte le sue fasce sociali, insomma a quelle componenti che avevano creato la leggenda del «marchese rosso». E' ovviamente, una visione riduttiva, quindi superficiale, ma non arbitraria, poiché in Celeste Negarville c'erano anche quelle componenti: il discorso è riduttivo e quindi superficiale in quanto vi mancano i perché, i come. In quanto vi mancano — in altri termini — gli elementi del processo di formazione politica e culturale che avevano portato questo giovane operaio, di famiglia operaia, questo tipico prodotto della Borgo San Paolo proletaria a diventare una delle figure più rappresentative del comunismo italiano.*

*Questo processo e le sue conseguenze in uno dei momenti più tormentati della storia non solo del PCI, ma del paese, è stato riesaminato venerdì sera, nel teatro della Galleria d'arte moderna, da Gian Carlo Pajetta, Sergio Garavini e Paolo Spriano, esponenti delle due generazioni che furono egualmente «vissute» da Negarville: Pajetta appartenente alla stessa generazione e quindi testimone diretto del formarsi del dirigente comunista: Garavini e Spriano della generazione successiva, che approdava al partito negli anni della Resistenza e che in lui, a Torino, trovava il principale punto di riferimento, il primo interlocutore.*

*Perché — diceva appunto Spriano — la caratteristica di Negarville che più di ogni altra veniva immediatamente avvertita dai «nuovi», era quella di saper esser amico di compagni che avevano venti, quindici anni in meno di lui. Di saper instaurare con loro un rapporto libero che costituiva in certa misura una sorta di antidoto a quelle forme di chiusura intransigente di tipo puritano che erano allora abbastanza caratteristiche del mondo operaio torinese.*

### Una frase di Lenin

*D'altra parte, proprio il problema del rapporto con i giovani era tra le costanti del pensiero di Negarville, che — ricorda ancora Spriano — ebbe a dire che i giovani costituiscono in una certa misura una «classe a sè» e amava citare una frase di Lenin: «Accade spesso che i rappresentanti delle generazioni di militanti adulti e degli anziani non sappiano accostarsi come conviene alla gioventù. Che per forza di cose è obbligata a avvicinarsi al socialismo diversamente, per un'altra via, sotto un'altra forma, in altra maniera che non i suoi padri».*

*In fondo — ricordava Pajetta — era lo stesso modo di avvicinarsi al partito che ebbe la loro generazione — sua e di Negarville — in momenti drammatici, di sconfitte del movimento operaio, di lacerazioni al suo interno, mentre su tutti stava incombendo l'ombra tetra del fascismo.*

*Negarville era maggiorenne da appena due giorni quando, a Bologna, fu arrestato e trascorse in carcere tutti gli anni della giovinezza. E quegli anni — la lunga segregazione nella fortezza di Volterra, le peregrinazioni nelle prigioni fasciste lungo tutta l'Italia — li utilizzò per appropriarsi di una cultura che gli era stata negata: se i rari studenti che mezzo secolo fa approdavano al partito vedevano in quel coetaneo il tipico rappresentante della gioventù operaia, lui era consapevole di doversi appropriare di quegli strumenti di conoscenza che loro avevano ed egli no. Imparare a memoria — come fece — l'Inferno, leggere Machiavelli, rifiutare la facile e comoda suggestione delle «mode» culturali, erano un modo di addestrare la mente all'uso di strumenti inconsueti.*

### I consigli di gestione

*Poi, a Parigi prima, in Italia dopo, il sodalizio con i più alti rappresentanti della cultura: da Picasso a Moravia, da Vittorini e Guttuso, da Mafai a Pavese, a Rossellini. Sono gli elementi che non rendono arbitraria — come si diceva all'inizio — quella rievocazione in chiave un poco mondana della stampa torinese, ma — dice Pajetta — il «marchese di Negarville» rimase sempre, in ogni momento, un comunista, un combattente. E non solo e non tanto per quello episodio, rammentato ancora da Pajetta, di Celeste Negarville impegnato in una furibonda scazzottata quando Meuccio Ruini imponeva alla Camera il passaggio della legge truffa, quanto per la quotidiana capacità di lotta nella drammatica vicenda di Torino degli anni Cinquanta.*

*Furono gli anni — rievocava Garavini — delle intense vicende operaie: l'esperienza dei consigli di gestione, la formulazione — per la prima volta in Italia — dell'ipotesi di controllo democratico dei monopoli. Formulazione grezza ma non arbitraria, se il concetto vent'anni dopo — sia pure diversamente articolato — si trova alla base dei principi del piano di programmazione economica. Quelle di Negarville erano — diceva Garavini — lotte non facili anche all'interno del partito, che contrastavano con le posizioni assunte a Milano da Alberganti, che non venivano completamente condivise neppure da Di Vittorio e da Roveda.*

*Poi la grande offensiva anticomunista e antisindacale di Valletta alla FIAT e il conseguente crollo della FIOM alle elezioni per le commissioni interne del 1955. L'amarezza di quella sconfitta, che egli sentì profondamente, aprì forse la strada al male che in poco tempo lo avrebbe poi ucciso: ma anche questo ultimo dramma Negarville lo visse con la dignità di sempre, tacendo una sofferenza che diventava ogni giorno più intollerabile.*

*Pajetta non ha neppure cercato di tenere nascosta la emozione ricordando di avere scambiato per un rallentamento dell'impegno quello che invece era la vittoria della morte: di non aver capito, cioè, che il compagno Negarville lottava ancora.*

**Kino Marzullo**

## I giovani disoccupati di Matera condannati dal pretore

# «Noi siamo colpevoli di cercar lavoro»

**Parlano i ragazzi dei Sassi che hanno scelto una sede abusiva per la loro cooperativa - Volevano restaurare i vecchi quartieri - Una storia di notabilati dc, politiche sbagliate e attese a lungo frustrate**

**Dal nostro inviato**

MATERA — Raccontare questa vicenda è sprofondare in antiche disgregazioni e responsabili incapacità; ma è anche sentire l'aria fresca e leggera di nuove faticose esperienze. Si tratta di una classica storia del sud: da una parte l'incuria e il malgoverno che in questo caso stanno condannando un'opera d'arte, un tesoro archeologico come i Sassi di Matera; dall'altra la voglia troppo a lungo frustrata, di molti (e non solo giovani) di cambiare la propria condizione di emarginati. Non contro ma attraverso la politica, il lavoro, il programmarsi.

«Sassi», cooperative, giovani disoccupati, mancanza di case con conseguente abusivismo e condanne al carcere, ineccepibili forse dal punto di vista giuridico, ma incredibilmente ottuse rispetto al sociale e ai problemi di Matera: questi gli ingredienti che la cronaca così mette in ordine. Nel '76 sull'onda della legge per l'occupazione giovanile si costituisce tra le altre la cooperativa «Coopersassi», il cui obiettivo era quello di raccogliere giovani disoccupati in vista dell'opera di recupero dei Sassi, dopo decenni di degradante abbandono.

*«Abbiamo invece potuto lavorare finora solo per privati, un pezzo di masseria per un'azienda agricola qui, una casetta in campagna là. Ma di appalti pubblici, di lavori convenzionati, di ristrutturazione dei Sassi neppure l'ombra. Lavoro non ce n'è e i giovani disoccupati sono restati tali».* Parla Domenico Paolicelli, presidente della cooperativa. Una storia personale, la sua, che è tutta politica. L'infanzia e la giovinezza nei Sassi, negli anni bui della miseria e del sovraffollamento. Poi la emigrazione in Germania: dal '60 al '71; il rientro per la crisi; un intero anno di disoccupazione, qualche lavoro in proprio, e infine la grande speranza della cooperativa. A lui e ad altri 17 ragazzi è stata notificata giovedì scorso la condanna a 15 giorni di carcere e la multa perché un bel giorno la «Coopersassi» ha deciso di recuperare in quell'alveare abbandonato un locale come propria sede sociale. Bellissima sede disegnata da un giovane architetto che per servizio civile ha prestato la sua opera nella cooperativa. Con cotto, soffitti a volta, manifesti artistici alle pareti. Sede abusiva, è vero (*«ma aspettiamo il permesso da due anni!»*), come abusive sono quelle 400-500 persone che occupano alcuni locali dei Sassi (un tempo popolati da circa 15 mila esseri umani) e oggi demanio pubblico. Ma che cosa fare? a che cosa possono servire le multe o le condanne?

*«C'è abusivismo* — spiega Mario De Matteo della lega delle cooperative — *perché mancano le case. A Matera non ci si può più sposare, pena l'abbandono della città. Le case mancano perché non si rispettano né le leggi né gli impegni. Si umiliano e offendono le cooperative. La DC, per un suo ormai consolidato e organico rapporto con gli speculatori, blocca da anni ogni iniziativa di sviluppo dell'edilizia convenzionata».*

E poi c'è anche questa «vergogna nazionale» dei Sassi: parecchi anni fa finalmente si lanciò un concorso internazionale per salvarli e restituirli alla città. Furono stanziati 3 miliardi e mezzo, poi misteriosamente (ma non troppo) smarriti nelle casse del bilancio statale. *«Attorno a questo progetto di recupero* — spiega il compagno Saverio Petruzzellis, capogruppo consiliare comunista — *c'è stato un naturale e ricchissimo interesse dei giovani».* Camminando dentro le «vicinanze», come si chiamano le stradine dei Sassi, si colgono le tracce di questi interessi: club musicali e artistici collettivi, mostre.

*«Anche le cooperative dei giovani* — prosegue Petruzzellis — *che qui più che altrove sono sorte con e dopo la vicenda della legge 285, portano il segno di quanto i Sassi fossero e sono considerati punto di riferimento per i tanti disoccupati diplomati, laureati o no».* Nelle liste di collocamento di Matera sono iscritti 1.500 giovani, altri 5.000, almeno, in provincia. Che cos'è per questi giovani la cooperativa? E' la disponibilità ad accettare, in nome di una diversa politica del lavoro e dell'occupazione, una riconversione del proprio ruolo. E' voglia di adattare ai propri bisogni un «progetto pubblico». Un fenomeno quindi — come si dice — ricco e complesso, che avrebbe richiesto ben altre attenzioni, impegno e sensibilità da parte del governo e delle giunte regionali e comunali. *«Se qualcosa è stato fatto* — ci racconta il compagno Rocco Collarino, segretario della federazione di Matera — *è grazie alla Provincia retta da una giunta di sinistra: sono state costituite una trentina di cooperative, fra quelle agricole, artigianali, per il turismo e per i servizi, che raccolgono circa 500 giovani. Ma solo alcune hanno potuto cominciare a lavorare».*

E poi si dice che la figura del giovane di oggi è sfuggente: e poi l'immancabile Sapiente ci viene a spiegare che la nuova generazione è caratterizzata dal rifiuto «di sottomettere il presente al futuro» (o giù di lì). Ma perché il grande inviato, sempre attento all'ultimo messaggio dell'ultimo autonomo, non scende a parlare con questi ragazzi, nella quotidianità di un tessuto come quello di Matera, dove il *«mistero giovane»* è fatto di attese di un lavoro, di progetti frustrati dai notabili dc, di scelte politiche sbagliate, di incartamenti pieni di polvere, di una giustizia punitiva: tutti elementi, questi ed altri, che danno il senso dell'uso sbagliato, anzi distorto, che si fa dell'ente e del potere locale.

Dietro la condanna della «Coopersassi» si legge quanto forte sia ancora la carica di chi, beffato dalla realtà, vuole lottare per il lavoro e lo sviluppo.

**Francesca Raspini**

# Braccianti: legge per prorogare l'assistenza

ROMA — I deputati del PCI hanno presentato alla Camera una proposta di legge con la quale si assicurano anche per gli anni 1980-'82 le prestazioni previdenziali e assicurative (INPS) e di malattia (INAM) ai braccianti agricoli di ventotto province, quasi tutte meridionali, mediante la proroga degli elenchi anagrafici.

Il progetto — di cui sono primi firmatari i compagni Di Corato e Di Giulio — mira a evitare anzitutto — in mancanza di un moderno sistema di sicurezza sociale nelle campagne — che decine e decine di migliaia di braccianti con la fine dell'anno restino privi di ogni assistenza. La proposta però si propone anche di rendere effettiva la necessità di una programmazione dell'attività produttiva e dello stesso mercato agricolo, prevedendo (articolo 2) per le imprese agricole non diretto-coltivatrici, l'obbligo della presentazione di piani colturali annuali e poliennali.

I deputati comunisti sollevano, inoltre, il problema del mercato nero del lavoro agricolo — caporalato, sfruttamento dei minori — ancora troppo presente in non pochi comuni del Mezzogiorno, e propongono, a questo scopo, attraverso la istituzione di commissioni interprovinciali per la mano d'opera agricola (articolo 3) norme sul controllo delle assunzioni nelle aree dove annualmente si verificano fenomeni di trasmigrazioni di mano d'opera stagionale.

Infine, la proposta prevede che per ogni riunione della Commissione locale per la mano d'opera agricola è corrisposto un gettone di presenza di cinquemila lire, che compensa solo in parte, però, i lavoratori che ne sono componenti, delle ore di lavoro perdute per questo importante compito.

# Il professor Violante si iscrive al PCI

TORINO — Il compagno Renzo Gianotti, segretario della Federazione di Torino, ha comunicato che il prof. Luciano Violante, eletto alla Camera come indipendente nelle liste del PCI, si è iscritto al partito.

Il compagno Violante è stato giudice istruttore presso il tribunale di Torino, e fu chiamato nel 1976 dal ministro Bonifacio a far parte dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche sui problemi della riforma dello Stato e collaboratore de «l'Unità», «Rinascita» e «Democrazia e Diritto», Violante attualmente insegna Istituzioni di diritto pubblico presso la Università di Torino, è membro della segreteria del Centro per la Riforma dello Stato e componente della commissione giustizia della Camera dei deputati.

La federazione di Torino del PCI ha espresso al compagno Violante il suo vivo compiacimento, anche per il contributo che egli, per il suo prestigio e le sue specifiche competenze, potrà dare alla politica del partito sui problemi della riforma dello Stato.

## Interrogato ieri in carcere il leader dell'autonomia

# Scalzone tira fuori un memoriale

ROMA — Uno scritto sul rapimento De Martino e i suoi rapporti con Faranda e Morucci sono gli unici argomenti sui quali Oreste Scalzone, uno dei leader degli autonomi, si sarebbe intrattenuto coi giudici andati a interrogarlo anche ieri nel carcere di Rebibbia.

Quando però le contestazioni hanno cominciato a toccare l'area del famoso passaggio di Potere Operaio a un'organizzazione di tipo diverso, per l'«insurrezione armata» contro lo Stato — come è detto nei mandati di cattura — allora Scalzone avrebbe tirato fuori un memoriale scritto, quattordici pagine, dove si ripete la «posizione storica» dell'autonomia, si accusa la magistratura di fare processi che sanciscono la «fine del diritto» (di cui per altro, come ha sottolineato, a lui non importa nulla) e di riesumare, con la storia di Potere Operaio uno «sbiadito dagherrotipo di un gruppo di famiglia» (dimenticando che i tempi di Potere Operaio coincidono con quelli delle fotografie spaziali, non con i dagherrotipi, n.d.r.).

L'ultima parte del memoriale, di cui agenzie di stampa hanno diffuso ampi stralci, nonostante Scalzone si lamenti per quantità e qualità della pubblicità che gli viene fatta, è una violenta accusa ai giudici che conducono l'inchiesta e che sarebbero secondo Scalzone il «braccio secolare dell'esecutivo» paragonabile un po' all'«Inquisizione» e un po' al maccartismo, in versione «compromesso storico» secondo le intenzioni di Andreotti.

Questo è l'uso che Scalzone ritiene di fare — sono parole sue stando a quel che dicono le agenzie — dell'interrogatorio in carcere. Per altro, come dicevamo, la sua è una posizione che ammette ampie trasgressioni, dal momento che ad alcune domande Scalzone è preso dalla irrefrenabile voglia di rispondere a proposito e di prendere sul serio l'inchiesta. Quali gli elementi discriminanti, fra l'uno e l'altro atteggiamento, è difficile dire anche perchè, quando parla, le sue versioni diventano ancora più oscure e filtrano dal carcere in modo molto più sfumato. Sui rapporti con Faranda e Morucci, Scalzone avrebbe detto che non li vede più dal 1975, quando festeggiarono insieme a Campo de' Fiori l'assoluzione di Achille Lollo (evidentemente quel regolarissimo processo è anch'esso un dagherrotipo nella mente di Scalzone, oggi convinto alla tesi della Santa Inquisizione n.d.r.). Ancora: il suo nome trovato in un documento-lettera di Morucci che lo accusa di essere «manovratore occulto» di un complotto interno alle BR è, secondo Scalzone, elemento a suo discarico, dal momento che, «come si sa», le BR nei loro documenti usano «riferimenti convenzionali». Comunque, il leader ternano dell'autonomia milanese s'è mostrato molto interessato alla lettera trovata nel covo romano di viale Giulio Cesare e ha chiesto di poterla vedere. Come ha chiesto di poter esaminare un altro documento che ha costituito oggetto di domanda da parte dei magistrati. E' un dattiloscritto, in seconda battitura, che nel maggio '77 gli venne sequestrato in occasione di una perquisizione effettuata nella sua abitazione per ordine del magistrato bolognese Catalanotti. Vi si parla del sequestro del professor De Martino, figlio dell'ex segretario del PSI. Prima di rispondere sul contenuto di questo documento — ha detto Scalzone — voglio prenderne visione e comunque dovrebbe trattarsi di una «valutazione politica del fatto». Segno che l'autonomia riteneva di dare del rapimento De Martino, una sua «versione politica». Il che non meraviglia.

### I comizi del PCI

**OGGI — Cremona: Chiaromonte; Roma (Cinecittà): Petroselli; Roma (Prima Porta): Tortorella; Correggio (Reggio Emilia): Vecchietti; Bologna (Lame): Zangheri; Pescara: M. D'Alema; Cassino: G. Berlinguer; Savona (S. Fedele): Canetti; Lecce: Gensini; Pontassieve (Firenze): Pieralli.**

**Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 24 luglio alle ore 16,30.**

* * *

**Il Comitato Direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per domani alle ore 11.**

* * *

**L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per domani pomeriggio.**

* * *

**I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani alle ore 17.**

*Il nuovo libro di Italo Calvino*

# Un uomo e una donna per dieci racconti

**L'angoscia del protagonista e una risolutrice presenza femminile presi a simbolo della nostra epoca tesa fra smarrimenti, riflussi d'impotenza e ipotesi di nuovi futuri**

*Se una notte d'inverno un viaggiatore* (Einaudi, pagine 262, L. 6.000) comprende dieci racconti, nei quali Italo Calvino varia e rimodula un'unica situazione esistenziale. Pur nella diversità degli sfondi e dei temi d'intreccio, il protagonista è sempre un uomo che versa in uno stato d'incertezza ansiosa: una trama lo sovrasta, una concatenazione di fatti che egli può anche aver contribuito a determinare ma di cui gli sfugge il controllo. Ci si attende da lui il superamento di una prova ai suoi stessi occhi importante; ma sono altri ad agire, a decidere in suo luogo. D'altronde, in tutti i racconti figura una presenza femminile, ben più solidamente dotata di senso della realtà. Ed essa appare la vera vincitrice, al momento in cui scatta il meccanismo di sorpresa che risolve il clima di sospensione. Quanto al personaggio maschile, non è riuscito a maturare un atteggiamento di padronanza adulta sulle cose: non vale dunque la pena di accompagnarlo oltre, verificando le possibilità ulteriori di sviluppo dell'intreccio letterario, ossia della trama di eventi in cui è implicato.

Questi caratteri strutturali costanti consentono allo scrittore di esibirsi virtuosisticamente, rifacendo di volta in volta il verso a una determinata maniera narrativa: giallo americano, nero alla francese, romanticismo rivoluzionario russo, erotismo giapponese, epos latino-americano e così via, da un'area all'altra dell'atlante letterario novecentesco. Calvino rivisita con ironia garbata i filoni produttivi più noti e consumati, riportandoli alla misura comune di uno stile attento e perplesso, lucido e trasognato, in cui esprimere la sensibilità avvertita e lo smarrimento coscienziale dei personaggi che si susseguono nel narrare, sempre in prima persona, la propria vicenda.

Una diversa capacità di presa analitica sui fatti connota invece lo stile della «cornice» romanzesca in cui i racconti si inquadrano, a capitoli alterni: la fin troppo ingegnosa e volutamente arruffata storia d'un Lettore e una Lettrice che dall'acquisto d'una copia difettosa di un libro (quello di Calvino, per l'appunto) sono man mano introdotti ai misteri di un mondo letterario-editoriale presentato come il regno della contraffazione e mistificazione, degno riflesso dell'universo sociale planetario cui inerisce. In questa parte è l'autore a parlare, rivolgendosi col *tu* al personaggio cui dà il nome di Lettore.

## Una misura di autenticità

Si potrebbe anche sostenere che, al fondo del suo intellettualismo arrovellato, *Se una notte* reca un semplice messaggio d'amore: addirittura un inno alla donna, per usare una locuzione d'altri tempi. Ma diciamo meglio. Calvino si chiede se e come la letteratura sia in grado di soddisfare quel desiderio vitale che oggi gli appare incarnato più propulsivamente nel sesso femminile. La risposta è affermativa: anche e proprio quando si qualifica come menzogna, anche quando rinunzia a dar veste definitiva ai suoi progetti, l'opera letteraria reca in sé una misura d'autenticità, che attende d'esser portata a compimento dai destinatari.

Perciò *Se una notte* esalta, attraverso il personaggio Silas Flannery, la figura dell'Autore, in quanto produttore di verità menzognere; e assieme celebra, nel personaggio Ermes Marana, quella del Falsificatore, in quanto responsabile di apocrifi veritieri: riconosce cioè, se così vogliamo, sia la funzione dell'industria culturale sia della contestazione di tale industria. Infine, o al principio, è la lettura ad esser glorificata, come disponibilità «sempre incuriosita e sempre incontentabile che riusciva a scoprire verità nascoste nel falso più smaccato, e falsità senza attenuanti nelle parole che si pretendono più veritiere».

## I termini di un profondo dissidio

Fuor della metafora letteraria, Calvino intende esaltare il primato della soggettività, come tensione dell'io verso il mondo, viva del suo slancio continuo a oltrepassare ogni forma di appagamento. Di fronte ad essa il mare dell'oggettività resta infatti imprendibile e imprevedibile, perché dominato da un principio di equivalenza universale dove tutto si contrappone e si corrisponde, si ripete e si rinnova, germina significati e li perde non appena si siano definiti. Su tale orizzonte, nessuna prospettiva storica può aver luogo, né può edificarsi alcuna strategia di progresso davvero vincente: rivoluzione e controrivoluzione appaiono strettamente connesse, rimandando l'una all'altra come in un gioco di specchi infinito.

Da tempo, forse da sempre, Calvino è diviso entro se stesso tra le persuasioni di uno scetticismo senza conforto e la volontà di intervenire attivamente sull'ordine costituito, culturale e sociale. Le varie fasi della sua narrativa costituiscono altrettanti sforzi se non per risolvere almeno per tenere sotto controllo l'angoscia soggiacente a questa scissura profonda: al turbamento non è concesso di emergere se non attraverso il filtraggio di moduli espressivi sensibilmente diversi ma sempre improntati a una tersità impeccabile, e implacabile. Certo, è prova di alto stoicismo, umano e letterario, non abbandonarsi alla visceralità delle pulsioni emotive; come non pensare, tuttavia, che l'operazione autorepressiva abbia un prezzo, crescentemente alto?

Ora, l'intelaiatura binaria dell'ultimo libro testimonia il proposito di porre a confronto esplicito i due termini del dissidio, avviandoli a una composizione. Le strutture dell'essere appaiono allo scrittore determinate da un rapporto perenne fra inquietudine e desiderio, poli opposti di un'antitesi che lascia pure spazio alle iniziative, imperfette ma vitali, della creatività umana. Calvino mira così a rappresentare, con forte processo di astrazione simbolica, un aspetto essenziale di contraddizione della nostra epoca, tesa fra smarrimenti, stagnazioni, riflussi d'impotenza e ipotesi fermentanti di nuovi futuri. Su questo sfondo la letteratura rivendica il suo valore, come profezia e apologo, sogno e rendiconto critico, capacità di «trasmettere lo scrivibile che attende d'essere scritto, il narrabile che nessuno racconta».

*Se una notte* costituisce quindi una sorta di contrasto ritorno dalle astrazioni di irrealtà a una dimensione ambientale contemporanea: non però sotto il segno d'una rinunzia all'immaginario, ma anzi per ribadirne la funzione insostituibile, proprio col metterlo continuamente in crisi. Ciò significa, sì, sottolinearne l'inettitudine a portare i suoi progetti oltre lo stadio embrionale, ma assieme la tenacia nel resuscitarli, metamorfosati. Tale è, per Calvino, la forma di adeguamento necessario della letteratura allo spirito dei tempi attuali.

Nella sua dichiarata precarietà, questa conclusione reca tuttavia un'implicazione operativa rilevante: l'impegno a ritrovare un rapporto solidale col pubblico, captandone la benevolenza con l'assumerlo a protagonista emblematico di un romanzo in cui i motivi di difficoltà sono sapientemente equilibrati rispetto a quelli di seduzione. *Se una notte* interpreta con originalità estrosa la consapevolezza sempre più diffusa che l'operazione della scrittura non può fondarsi altrove se non su quella della lettura. Alla sperimentazione letteraria si aprono così nuovi terreni: certo ambigui e rischiosi, ma cui bisogna pur accedere, se si vuole che l'attività artistica fuoriesca dai ghetti dorati del solipsismo.

**Vittorio Spinazzola**

*Il tramonto dei manager prodotti dal potere democristiano*

Nino Rovelli (a destra) con Giorgio Cappon, presidente dell'IMI

# Una bancarotta come negli anni '30

**L'uscita dalla scena di personaggi alla Rovelli conclude un periodo - Per ritrovare una dilapidazione di capitale di analoghe proporzioni bisogna risalire alla crisi del '29-33 Ora però lo Stato paga tutti i debiti senza assumere il pieno controllo delle imprese**

*Ultimo esce Angelo Rovelli, detto Nino. Lo hanno preceduto Eugenio Cefis, ex Montedison, Raffaele Ursini, ex Liquigas, Vincenzo Cazzaniga, ex Esso Italia, Camillo Crociani, ex Finmeccanica... Forse Rovelli non è proprio l'ultimo ma un periodo si chiude. Non escono (o non escono ancora) numerosi banchieri ed esponenti politici che hanno foraggiato i cosiddetti imprenditori d'assalto. Mentre alla produzione valgono alcune leggi fisiologiche, le quali comandono l'espulsione quando la bancarotta ha superato certe dimensioni, nella banca e nella politica i processi sono più lenti. Viviamo, e da decenni, in una economia nella quale il salvataggio statale dell'impresa è un fatto ordinario e quotidiano, alle cui esigenze sono state adattate le leggi fiscali e le regole finanziarie..*

*I Rovelli cadono perché il loro bilancio ha superato la bancarotta ordinaria. I soli gruppi chimici presentano indebitamenti di 8-9 mila miliardi di lire. Questi debiti ci accompagneranno per molti anni. Per trovare una dilapidazione di capitale di queste dimensioni bisogna andare indietro fino alla grande crisi del 1929-1933.*

*Da allora, per cinquanta anni, in Italia e nel mondo capitalistico non si era più visto niente di simile.*

*Le bancarotte sono ricorrenti ma il loro ammontare, per un singolo ciclo e gruppo di industrie, difficilmente supera qualche migliaio di miliardi. Una grossa fetta della fatica quotidiana di milioni di persone, risparmiata lira su lira, va in fumo: pochi ne parlano di questa straordinaria dilapidazione di ricchezza, preferendo accusare di irresponsabilità e di ingordigia gli operai e i sindacati.*

*Nel 1933 lo Stato ricevette, in cambio dei debiti, la proprietà delle grandi banche che li avevano finanziati e delle industrie fallite, poi confluite nell'IRI. Nel 1979 l'ingegneria finanziaria, posta al servizio della parola d'ordine che la proprietà statale non si deve comunque espandere, crea una nuova forma di proprietà pubblica indiretta, quella dei consorzi bancari di salvataggio. Che siano pubbliche le fonti del denaro, la garanzia dei debiti, la responsabilità per il buon fine dei programmi industriali, non vi è alcun dubbio. Una legislazione apposita inquadra tutto in un regime di agevolazione finanziaria. La nuova formula, escogitata per nascondere parte della realtà al pubblico pagante ed assicurare maggiore libertà di manovra agli amministratori, comporta un cambiamento profondo nel modo di dirigere le imprese.*

*All'imprenditore d'assalto subentrano direzioni collegiali, più burocratiche e più legate al mondo finanziario. Non per questo, però, sottratte alla possibilità dell'arbitrio che ha caratterizzato il rovellismo politico ed economico del ventennio che ci sta alle spalle.*

*Se il periodo è veramente finito, bisogna tirare le somme. Attorno al 1960 l'Italia usciva da una lunga repressione, organizzata attorno alla discriminazione anticomunista e anti CGIL. I fatti nuovi che erano maturati — il gruzzolo delle riserve, che aveva consentito di portare la lira alla convertibilità; l'emigrazione interna ed estera seguita al rifiuto di estendere la riforma agraria e i piani di sviluppo — avevano consentito all'industria e alla banca di proporsi la «grande scelta internazionale». Ma quel gruzzolo di riserva e quelle masse di emigrati significavano anche basso livello di investimenti e bassi costi di manodopera. Non si poteva andare lontano, senza riforme nelle strutture economiche italiane. Ed è in quel momento, in contrapposizione alle riforme, che banchieri ed esponenti del centrismo fecero la scelta dell'imprenditore di assalto. Era lo spirito imprenditoriale che doveva vivificare, attraverso il mercato, le strutture economiche italiane introducendovi quella razionalità nell'uso delle risorse che si riteneva non raggiungibile attraverso le riforme ed il programma.*

*Lo stile personale e di clan, l'avventurismo hanno percorso l'industria, la banca e la politica.*

*Si dice che l'Italia ha corso negli ultimi anni il pericolo di diventare un paese di tipo sud-americano. Dipende da che cosa si intende, ma per molti aspetti il periodo sud-americano dell'Italia è cominciato venti anni prima. Una industria e una banca senza passato né avvenire hanno giuocato la carta di un salto rocambolesco nel «modello capitalistico avanzato», accettando come moneta sonante i fantasmi ideologici di un Guido Carli. Non c'era passato perché, anche senza far riferimento alle campagne dei comunisti sul monopolio chimico Montecatini e dei gruppi elettrici, non ci voleva molto per vedere quanto deboli fossero le basi di accumulazione e tecnologiche dell'industria. Senza avvenire, perché coi profitti e rendite estorti con la repressione degli anni Cinquanta non si erano certo potenziati i laboratori di ricerca e le università.*

*I Rovelli, dunque, come scelta. Caricatura tragicomica: il piccolo industriale che ha fatto le sue prime esperienze al riparo del fascismo, carico di illusioni superomistiche e di paternalismo autoritario, si presenta nei ministeri e nelle banche con i fiori per la segretaria, l'assunzione facile per i parenti degli amici, la busta per il politico protettore. Gli esponenti dei gruppi dirigenti, i quali credevano di avere fatto una scelta, hanno così inaugurato la loro Passeggiata Archeologica. La prostituzione dell'interesse pubblico non sta tutta, né forse principalmente, negli incartamenti dei processi per corruzione.*

*In questi ultimi tempi si è condotto un processo all'impresa a partecipazione statale. La degenerazione dei gruppi amministranti ha però una radice comune. Giuseppe Petrilli ha mandato per tempo le sue reclute alle scuole di affari degli Stati Uniti. Ne ha persino importato uomini e metodi. Ha chiamato l'imprenditore straniero nell'impresa pubblica; ha imposto nell'IRI, per quindici anni, una politica di importazione di idee e tecnologie che oggi ci lascia più poveri di conoscenze di quando si è cominciato. Le visioni dei programmatori del centro-sinistra si infransero nella deliberata resistenza dei propagandisti dell'imprenditore factotum dell'economia contemporanea, i quali gridano sempre più alto quanto più si invischiano nelle panie dei loro affarucci personali e nei cumuli di debiti. Passato Rovelli, d'altra parte, la fanfara continua.*

*Creatura del potere politico, anzitutto democristiano ma non esclusivamente, questo tipo di imprenditore ha bisogno di relegare il potere politico in una posizione sussidiaria e subalterna nei confronti dell'economia. Ciò che ha sempre terrorizzato questi imprenditori, nei rapporti col PCI ad esempio, è stato il pericolo di non poter realizzare più un tale disegno, per la cocciutaggine nostra di imporre non la statalizzazione (come dicono i loro propagandisti) ma la trasparenza dei patti economici, la uguaglianza della legge, la preminenza delle istituzioni pubbliche.*

*Sappiamo troppo bene che non avere conoscenza diretta della vita economica, accettare la privatizzazione dei processi istruttori delle decisioni, significa tagliare un rapporto fondamentale con le masse, relegare la sfera dei rapporti politici in un'area sempre più arbitraria e speculativa. Il quadro politico ha oggi bisogno di autonomia informativa e culturale in campo economico. Lo sviluppo stesso delle forze produttive, avvenuto fra tante miserie e difficoltà, ha fatto della gestione economica un giuoco complesso ed articolato, nel quale la politica, cioè l'interesse generale, deve avere un ruolo essenziale.*

**Renzo Stefanelli**

# Grande stagione della fotografia

Grande interesse in questi mesi in Italia per la fotografia. Mentre a Venezia sono in corso ben 26 mostre organizzate nell'ambito di «Venezia '79, la fotografia», già si annuncia un'altra importante manifestazione in questo settore. A partire dal prossimo autunno due grandi mostre si inaugureranno contemporaneamente a Firenze e a Venezia intorno ad un tema comune («Aspetti ed immagini della fotografia»), mentre a Modena, nei primi giorni di novembre, si svolgeranno un convegno e due seminari di studio sul tema; «La fotografia come bene culturale». La manifestazione è frutto di una iniziativa comune degli assessorati alla cultura di Firenze, Venezia e Modena.

La mostra fiorentina, ospitata nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, sarà incentrata sullo sviluppo storico della fotografia italiana, dalle origini al 1899. Per un totale di circa 500 pezzi originali, la rassegna verrà ad essere il punto di approdo di un lavoro di ricerca in corso ormai da più di un anno. Al fine di definire per la prima volta le tappe della storia della fotografia italiana, si è cercato di ricostruire una storia di mappa per quasi tutte le regioni del nostro paese, a partire dal 1830-1831.

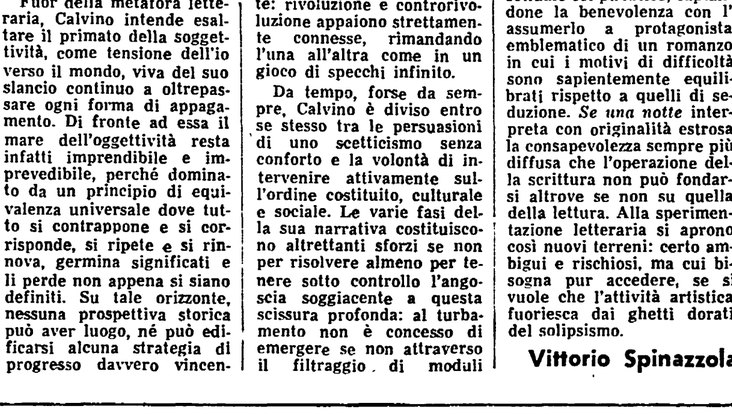
A Venezia, a Ca' Pesaro si terrà l'altra mostra dedicate alla fotografia pittorica negli anni a cavallo del secolo, fino al 1911.

A Modena, infine, dal 1. al 4 novembre, si svolgerà un convegno articolato sul problema della fotografia come bene culturale, immediatamente seguito da due seminari, il primo rivolto agli operatori fotografici attivi all'interno delle istanze pubbliche, il secondo destinato a ricercatori, conservatori, archivisti.

*A Milano i disegni di Graham Sutherland*

# Il pittore in guerra

**L'Inghilterra devastata dai bombardamenti nazisti nelle opere realizzate dal grande artista su incarico del governo nel '40-44**



NELLE FOTO: da sinistra «Distruzione: fattoria nel Galles» «Incendio in una fattoria del Galles», due disegni del 1940

MILANO — Insieme a Henry Moore, a Stanley Spencer, a Paul Nash e altri, anche Graham Sutherland, che aveva allora trentasei anni, fu incaricato allo scoppio della seconda guerra mondiale dal Ministero dell'informazione britannico di documentare con le proprie immagini gli eventi bellici. Le ragioni principali di questa iniziativa, già adottata con successo in Inghilterra durante la prima guerra mondiale, erano quelle di realizzare una documentazione storico-artistica della partecipazione della Gran Bretagna al conflitto ed al tempo stesso di mobilitare il paese, allestendo frequentemente mostre delle opere prodotte e pubblicizzandole attraverso la stampa. Le opere sono oggi conservate a cura dell'Imperial War Museum di Londra.

Sutherland è, senza dubbio, uno tra i più grandi pittori d'immagine viventi. In questa allucinante, nervosa sequenza d'immagini esposta a Palazzo Reale a cura del Comune di Milano e del British Council emerge, immediato, il senso di un linguaggio espressivo che non è mai soltanto «realistico» né tantomeno è giocato solo sulle astrazioni del puro formalismo — come rileva Roberto Tassi in una acuta presentazione per il bel catalogo edito dall'Electa — giungendo invece a definirsi in una sorta di «presa diretta» psichica, in una specie di frizione e di combustione delle immagini in rapporto alla drammaticità del reale.

Sono circa centotrenta fogli (ma in catalogo ne sono documentati oltre centosettanta) di dimensioni grandi e piccole, a inchiostro, a matita o pastello, a tempera, che vanno dal '40 al '44. Vi presiede un meditato, assorto espressionismo dell'anima più che dell'occhio: una ricerca, cioè, che si cala completamente nel clima emozionale degli affannosi e drammatici panorami della Londra bombardata, dei cantieri di guerra, delle miniere della Cornovaglia, per catturarvi, più che una suggestione formale, più che una soluzione di rapida «scrittura» figurativa, il senso profondamente umano di una tragedia e di una complessità di sentimenti.

Nei bagliori cupi degli incendi e delle fornaci, nelle travi spezzate delle case come scheletri di immensi animali rovesciati nella notte, nel mistero delle gallerie e dei pozzi minerari in cui gli uomini si agitano paurosamente come fantasmi di carne, tutta la vecchia anima espressionista della pittura europea, filtrata da Sutherland nella particolare accezione vaporosa e crepuscolare di una luce che va da Turner ai parossismi di William Blake, trova una sua sintesi singolare ed emozionante, sempre pacata e riflessiva ma certamente graffiante, aspramente efficace e convincente.

E' una preziosa raccolta, praticamente inedita, in cui il dato storico registrato dall'artista trevalica immediatamente l'ambito del documento, del reperto, del rapporto su ferite ormai rimarginate. La sua carica poetica ed emozionale, infatti, è tale e di tale intensità da stabilire attorno a queste immagini una corrente di universalità, di atemporalità diffusa, che le rende in qualche modo emblemi eterni e ricorrenti, panorami costanti dell'uomo e del suo disperante destino di violenza. Le devastazioni, le case sventrate, gli infernali riflessi lunari che guizzano su minacciosi macchinari di morte hanno un respiro ed una persuasività angoscianti poiché giungono a penetrare sotto la superficie del nostro quotidiano, ad innescare echi, relazioni, riconoscimenti con le atmosfere inquiete ed allarmate di oggi.

**Giorgio Seveso**

STORIA DEL MARXISMO

Progetto di E. J. Hobsbawm, G. Haupt, F. Marek, E. Ragionieri, V. Strada, C. Vivanti

2.
IL MARXISMO NELL'ETÀ DELLA SECONDA INTERNAZIONALE

La diffusione internazionale del marxismo.
La socialdemocrazia tedesca «partito guida» della Seconda Internazionale.
Il marxismo nell'Oriente europeo e la rivoluzione russa del 1905.
La questione nazionale, l'imperialismo, la guerra.

Scritti di Andreucci, Hobsbawm, Negri, Steinberg, Waldenberg, Fetscher, Salvadori, Walicki, Strada, Getzler, Scherrer, Arato, Gerratana, De Paola, Hegedüs, Gallissot, Reberioux.
(pp. XIV-948, L. 24 000)

EINAUDI

Per sette milioni e mezzo di famiglie

# Dal primo agosto scatteranno i nuovi aumenti degli affitti

**Agli adeguamenti all'equo canone (dal 20 al 50 % secòndo il reddito) si aggiungerà l'« indicizzazione » (11,25 per cento) che interessa 2.500.000 contratti**

ROMA — Oltre sette milioni e mezzo di famiglie sono alle prese con i previsti aumenti ed adeguamenti degli affitti che decorreranno dal prossimo agosto. Questo — ci dice il segretario del SUNIA Silvano Bartocci — è un fatto nuovo nella storia del nostro paese ed è successivo all'entrata in vigore dell'equo canone, dopo che la Corte costituzionale aveva minacciato di dichiarare incostituzionale il blocco dei fitti, che durava dal 1934. La scelta compiuta dal movimento di lotta per la casa e dalle forze politiche riformatrici di contrastare il disegno della grande proprietà di ottenere lo sblocco dei fitti, sembra ancora la scelta più giusta. Si è impedito, infatti, che lo sblocco provocasse sfratti a valanga e, soprattutto, si è impedito la libertà di chiedere agli inquilini fitti di rapina. La legge, del resto, non ha trascurato neppure le giuste rivendicazioni dei piccoli proprietari, ai quali viene riconosciuto un costante adeguamento del fitto nel tempo.

Come si adegueranno i fitti a partire dal prossimo mese? Occorre, intanto, distinguere tra i contratti soggetti o no a proroga, quelli delle famiglie con un reddito denunciato nel 1977 inferiore o superiore a 8 milioni annui.

*Inquilini con reddito inferiore a 8 milioni.* Rappresentano circa 5 milioni di famiglie, cioè il 70 per cento degli inquilini. Per questi contratti la legge prevede che all'equo canone si debba arrivare gradualmente in sei anni. Questi contratti hanno avuto un primo adeguamento a partire dal 1 novembre '78, pari al 20 per cento della differenza tra il fitto bloccato e l'equo canone. Dal 1 agosto scatterà il secondo adeguamento, sempre del 20 per cento. A partire dal 1980 ci saranno, invece quattro adeguamenti annuali del 15 per cento. Quindi, si arriverà all'equo canone soltanto nel 1983.

Facciamo un esempio di un alloggio con il fitto bloccato a 50 mila lire mensili, mentre l'equo canone è di 100 mila lire. Che cosa avviene? L'inquilino dovrebbe avere già corrisposto dal novembre scorso un fitto di 60 mila lire (più 20 per cento); a partire da agosto il fitto sarà di 70 mila lire (più 20 per cento). L'anno prossimo sarà di 77.500 lire (più 15 per cento) e così di seguito fino ad arrivare a 100 mila nel 1983.

*Inquilini con reddito superiore a 8 milioni.* Rappresentano circa 2 milioni e mezzo di famiglie, pari al 30 per cento degli inquilini. Per questi contratti, all'equo canone si arriva con il prossimo mese di agosto. La legge, infatti, stabilisce che al primo adeguamento del mese di novembre '78 pari al 50 per cento della differenza tra vecchio fitto ed equo canone, si aggiunga da agosto la ulteriore differenza.

Anche qui vogliamo fare un esempio: se il vecchio fitto era di 50 mila lire e l'equo canone di 100 mila, l'inquilino avrebbe dovuto pagare 75 mila lire (più 50 per cento) dal 1 novembre scorso e l'intero equo canone, 100 mila lire (rimanente 50 per cento) a partire dal 1 agosto.

Per quanto riguarda la cosiddetta indicizzazione, cioè lo adeguamento del fitto al costo della vita, la legge esclude da tali adeguamenti per i primi due anni, tutti i fitti delle famiglie di inquilini con un reddito inferiore a 8 milioni. Quindi per 5 milioni di famiglie, fino all'agosto dell'80, non sarà applicato l'aumento ISTAT.

Che cosa invece accade per i contratti degli inquilini con oltre 8 milioni di reddito e per i fitti che hanno avuto una riduzione o erano pari all'equo canone?

L'inquilino che si trova in queste situazioni, a partire dall'agosto prossimo, dovrà corrispondere un adeguamento pari al 75 per cento dell'indice ISTAT del costo della vita e sempre che il proprietario ne faccia esplicita richiesta. Spieghiamo che cosa significa. Nei prossimi giorni la Gazzetta Ufficiale riporterà, a cura della Presidenza del Consiglio, la pubblicazione del dato che calcola l'aumento del costo della vita. Si prevede, ma ancora non è ufficiale, che l'indice dei prezzi, rispetto al giugno dello scorso anno, sia aumentato attorno al 15 per cento. Questo vuol dire che il 75 per cento di tale indice, è pari all'11,25 per cento. Di conseguenza, questa è la percentuale di aumento dei fitti da applicare.

« Non c'è dubbio — sostiene il segretario del SUNIA Bartocci — che tali adeguamenti spingeranno verso l'alto il costo della vita con ulteriori scatti di contingenza. Infatti, contrariamente a ciò che asseriva la DC mentre si preparava la legge, nei prossimi anni — lo conferma la stessa relazione governativa al Parlamento — per il solo fitto si avranno oltre 10 punti. Se per avventura fossero passate le proposte della DC, di elevare il tasso di rendimento al 5 per cento e l'indicizzazione al 100 per cento, si sarebbe avuto il raddoppio dei fitti e circa 24 punti di contingenza, con effetti devastanti sull'intera economia. Solo grazie all'azione del PCI e del PSI, insieme al movimento degli inquilini organizzati dal SUNIA, si è potuto contenere gli aumenti. L'iniziativa del movimento riformatore ha consentito di superare le sperequazioni del blocco dei fitti, concedendo graduali aumenti per le locazioni più vecchie, ma si è avuta anche una drastica riduzione dei fitti speculativi degli ultimi anni. La legge, indubbiamente, non è perfetta. Proprio perchè si tratta di un comoromesso tra interessi contrapposti (inquilini e proprietari) questo primo periodo di applicazione dovrà consentire di valutare fino in fondo gli effetti economici e sociali della legge, suggerendo di tutti i possibili interventi migliorativi ».

**Claudio Notari**

# Italcasse: vorrebbero avallare lo sperpero

ROMA — Mercoledì si riuniscono all'Associazione casse di risparmio (ACRI) i rappresentanti delle Casse di Risparmio socie dell'Italcasse, l'istituto centrale che ha sperperato centinaia di miliardi dei risparmiatori, sotto la dittatura del « grande elemosiniere » democristiano Giuseppe Arcaini, deceduto nelle more dell'inchiesta giudiziaria.

Si troveranno davanti la richiesta di 650 miliardi, da versare a copertura di perdite, vere o condonate (a chi va il regalo e perchè?) per 750 miliardi di lire. A presentare il conto sono i tre commissari il cui mandato scade alla fine del mese, fra cui si trova uno dei factotum dell'ACRI, De Mattina. I commissari, pur avendone avuto tempo e mezzi, non hanno fatto il loro dovere. L'affare Caltagirone, la conventicola a cui sono andati 350 o 450 miliardi di prestiti non facilmente recuperabili, non è stato sciolto.

Al termine del regime commissariale si chiedono due decisioni capitali: il colpo di spugna e l'approvazione di un nuovo statuto, con dei contenuti che sembrano voler avallare lo sperpero del denaro dei risparmiatori.

Le perdite verrebbero largamente poste a carico di piccole Casse di Risparmio, le quali sono sempre tenute al di fuori dalle decisioni di gestione dell'Italcasse. Inoltre, anche per evitare che il conto in futuro si presenti ancora più salato di quello che sembra, la richiesta di denaro deve essere legittimata dall'effettivo risanamento delle posizioni. Proprio nei giorni scorsi il Pubblico Ministero Ierace, che conduce l'istruttoria sulle irregolarità, ha chiesto 62 incriminazioni. Già in sede giudiziaria vi è un lavoro di vaglio delle responsabilità e di recuperi da fare. Inoltre vi sono in corso, tutte da valutare, le operazioni creditizie per migliaia di miliardi fatte — come afferma il magistrato — senza adeguate procedure bancarie.

Lo Statuto proposto contiene un tentativo di aggirare la giustizia, dichiarando l'Italcasse ente privato, pur essendo nient'altro che un consorzio di enti pubblici (anzi, « morali ») quali sono le Casse di Risparmio. In queste manovre c'è evidente la mano degli stessi incriminati.

Dopo il divieto di balneazione

# Ma a Napoli è inquinato solo il «mare dei poveri»?

**Come la DC riuscì a bloccare l'installazione delle condotte marine - Fermo anche il progetto della Cassa per il disinquinamento**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Ora c'è una tregua. A mare non si tuffano.

Dopo l'ennesimo intervento dei vigili urbani e del « 113 » hanno deciso di starsene appollaiati a prendere soltanto il sole sugli scogli di via Caracciolo, poco lontano dall'imbarcadero di Mergellina, da dove partono (a 4.000 lire la corsa) uno dopo l'altro gli aliscafi stracolmi di turisti per Capri ed Ischia, le « isole d'oro » del golfo di Napoli.

Stanno lì a centinaia, come per una sfida silenziosa ma convinta al divieto di balneazione, scattato nuovamente da venerdì scorso su gran parte del litorale napoletano.

Chi sono?

Il « Corriere » li chiama i « napoletani dei bassi », evocando immagini antiche di « scugnizzi » e di sottoproletari esasperati o disperati.

Ma le cose non stanno così. C'è ben poco « colore » da fare: sugli scogli tante sono, infatti, le persone anziane, i pensionati, le famiglie che tirano avanti » con un solo stipendio, magari anche dignitoso, ma che certo non basta a « reggere i prezzi » delle località alla moda o degli alberghi « tutto-compreso », in cui due persone spendono mezzo milione in quindici giorni.

E c'è anche chi la famiglia la porterà al mare (tutti su un'auto, avanti e indietro ogni giorno) il prossimo agosto, ma ora vuole approfittare del sabato, con le grandi fabbriche chiuse, e bagnarsi nel mare « di casa ».

Stando così le cose è ovvio che il divieto (dovuto all'intervento dell'ufficiale sanitario, il dottor Ortolani) non è stato accolto bene.

« Fino a sabato scorso — dice uno degli "appollaiati" — sono venuto a fare il bagno in questo stesso mare, e non c'era nessun divieto. Che cosa è accaduto in questa settimana da accrescere a dismisura i colibatteri? ».

« E poi — incalza una signora — questo mare di Napoli è davvero matto. E' inquinato soltanto sulle spiagge dei poveri. Infatti si sottraggono al divieto dell'ufficiale sanitario quasi esclusivamente gli "stabilimenti bene", dove per entrare si pagano anche 10.000 lire al giorno ».

« C'è qualche manovra, qualcosa che non va » — aggiunge un ragazzo sui sedici diciassette anni.

Perchè dell'inquinamento si ricordano il venti di luglio? Inquinato per inquinato il mare era inquinato anche a maggio. E allora perchè non dirlo? E chi protegge gli « stabilimenti bene »?

Del resto è lo stesso Maurizio Valenzi, il sindaco della città a lamentarsi apertamente per come sono andate le cose. « I risultati delle prime analisi stagionali — dice — ci avevano fatto decisamente sperare. A più riprese, del resto, l'ufficiale sanitario aveva confermato il miglioramento della situazione, rispetto ai dati preoccupanti degli ultimi anni. Invece l'arrivo dell'estate piena non ha fatto riscontrare i miglioramenti necessari per liberalizzare il litorale ».

Insomma il ritardo con cui è arrivato il divieto ha una sua ragion d'essere.

Resta da chiarire, semmai, perchè le prime analisi avevano mostrato questi singolari segni di miglioramento.

Ma forse è bene ricordare che all'epoca di queste prove così « positive » infuriava la polemica della DC contro il sindaco e l'assessore alla Sanità, « colpevole » di aver proposto l'installazione di apposite condotte sottomarine, in grado di portare al largo gli scarichi che finiscono invece davanti al litorale.

E che per queste condotte due consiglieri comunali (assieme, un democristiano e un missino) si erano rivolti alla magistratura, sostenendo che non sarebbero servite a nulla e che nella pretesa degli amministratori di installarle rapidamente « gatta ci covava ». Insomma un « mare buono » in quei giorni tornava comodo, per accrescere la forza degli argomenti DC.

« Certo — dice polemicamente Valenzi — con le condotte non pensavamo di poter guarire definitivamente il mare di Napoli. Ma l'influenza delle prime due già sistemate si è avvertita, lo hanno riconosciuto gli stessi sanitari. Se il piano fosse stato completato con altre cinque condotte, come previsto, il mare certamente oggi sarebbe più pulito e magari avremmo potuto aprire alla balneazione qualche tratto di litorale. Solo che, per rispetto del consiglio comunale e della magistratura, abbiamo dovuto fermarci ».

Del resto se la DC è riuscita a bloccare l'installazione delle condotte, non è riuscita a convincere i suoi uomini alla Cassa per il mezzogiorno a sbloccare i lavori per il famigerato « progetto di disinquinamento del golfo di Napoli ».

Nato « di urgenza » nell'estate del colera, il « progetto » (che prevede il funzionamento di tutta una serie di impianti di depurazione) si è arenato per una serie di gravissimi errori, alcuni persino di progettazione.

E così sono passati sei anni, praticamente invano. E ora c'è chi — anzichè sbattere in prima pagina usi e costumi dei potenti della « cassa » — ha il coraggio di prendersela con « i napoletani dei bassi ».

**Rocco Di Blasi**

# Due morti e due gravi per biscotti avvelenati: topicida nella farina?

PONTEDERA (Pisa) — Un bambino e un'anziana donna sono morti a Bientina, nei pressi di Pontedera, dopo aver mangiato cibi probabilmente avariati o addirittura contenenti veleno. Altre due persone sono in grave pericolo di vita.

Tutti avevano mangiato a cena, ieri l'altro, alcuni biscotti fatti in casa. Nelle prime ore di ieri sono morti Alessio Bianchi, di 3 anni, e Norma Puccioni, di 65. I medici dell'ospedale di Pontedera si sono riservati la prognosi per la madre e la nonna del piccolo Alessio: Rosalia Lazzeroni e Assunta Puccioni.

I forti dolori addominali erano stati accusati da tutti e quattro, poco dopo aver mangiato il pasto serale. Erano perciò stati ricoverati all'ospedale, dove, poco dopo, Norma Puccioni e il piccolo sono morti.

I carabinieri hanno sequestrato tutti i resti della cena che saranno ora sottoposti ad analisi da parte del laboratorio provinciale di igiene di Pisa per accertare le cause della morte. Fra le ipotesi che si fanno finora, vi è quella che all'origine della tragedia possa esserci un errore. Si ritiene cioè che chi ha preparato in casa i biscotti possa aver usato per sbaglio farina contenente veleno per topi.

# Proposta dei deputati PCI per le posizioni previdenziali

ROMA — E' stata presentata a Montecitorio dai deputati comunisti della commissione lavoro (primi firmatari Zoppetti e Belardi) una proposta di legge per la « riapertura dei termini in materia di posizioni previdenziali di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici ».

La proposta di legge tende a riaprire e prorogare per novanta giorni i termini per la regolarizzazione della posizione previdenziale dei dipendenti dei partiti politici, dei sindacati o del movimento cooperativo, e dei lavoratori licenziati per motivi di rappresaglie politiche e sindacali nelle imprese pubbliche e private.

*Dieci detenuti suicidi in un anno e mezzo*

# A Regina Coeli si danno i tossicomani in appalto

**Il periodo più critico durante il quale si verifica il maggior numero di impiccagioni è quello iniziale dell'isolamento - Operatori sanitari e assistenti sociali completamente tagliati fuori dai controlli Una gestione privatistica dei tossicodipendenti**

*ROMA — Non sappiamo i nomi di tutti quei detenuti tossicomani che negli ultimi tempi si sono uccisi nelle carceri italiane: poveri giovani — e sempre, o quasi, giovani poveri — morti per eccesso di droga o suicidatisi nel modo più facile che offre la galera: l'impiccagione. Quasi inutile è cercare i loro nomi negli archivi della stampa. I giornali lasciano tracce che si dissolvono presto, rimandando ogni giorno al fatto nuovo, al prossimo « incidente ». Nella memoria resta questo o quell'episodio, accaduto qui e là. Un detenuto che si tolse la vita nelle carceri di Venezia un anno e mezzo fa (si chiamava Enzo Bullo); una donna trovata morta a Genova, appena uscita di prigione; e poi l'impiccagione di Claudio Randazzo nel carcere romano di Rebibbia, nel dicembre scorso; e qualche mese prima un altro, Bruno Santini, a Regina Coeli.*

*Il carcere di Regina Coeli, il più grande carcere romano, è di nuovo in questi giorni sotto accusa, dopo la morte dell'ultimo detenuto, Angelo Printempi. La sua è la storia tipica di un ragazzo sbandato, figlio di genitori separati, con problemi di tossicomania che risalgono al '70. Quando entra a Regina Coeli, Angelo dichiara al medico che lo visita di essere tossicomane. Della droga porta i segni sulle braccia. Dice pure di prendere eroina regolarmente e di aver assunto metadone. Ha freddo e lamenta dolori alla schiena. In queste condizioni, non occorreva certo grande acutezza clinica per capire che alla sera il ragazzo avrebbe avuto probabilmente una crisi. Ma il direttore sanitario che visita successivamente Angelo insieme ad un amico, decide che dovrà andare in cella, mentre l'altro potrà essere ricoverato nel centro clinico. E in cella, per un detenuto appena arrivato, cioè prima di essere interrogato dal magistrato, vuol dire « sezione isolamento »: niente radio o colloqui, e nessun contatto con il mondo esterno. Solo, eventualmente, la presenza nella stessa cella di qualche altro detenuto.*

## Esasperazione

*Perché è successo questo? Perché il direttore sanitario ha preso una così pazzesca decisione? E' quanto accade abitualmente in tutte le carceri italiane? Da un colloquio faticoso e difficile che abbiamo avuto con tre operatori della giustizia, ricaviamo un giudizio che da Regina Coeli — pensiamo — può essere esteso alla gran parte delle situazioni carcerarie: e il quadro che ci viene dato, offre una sintesi non solo dei ritardi e delle mancherolezze, ma della più colpevole disattenzione al problema. L'esasperazione e la frustrazione di quei tre operatori della giustizia, hanno fatto esclamare ad uno di loro durante il colloquio: « Controlliamoli a vista, quei ragazzi, almeno non si ammazzeranno ». Questa « filosofia dell'emergenza » è agli antipodi rispetto agli atteggiamenti e alla pratica usata dalla amministrazione penitenziaria.*

*Regina Coeli, il carcere che ha avuto tra il '78 e quest'anno una decina di impiccagioni (uno solo non era tossicomane), accoglie 1200 o 1300 detenuti: ne entrano ogni giorno 35 o 40, sei o sette dei quali sono persone dedite alla droga. Che cosa si fa per loro? La gran parte dei suicidi si è verificata proprio nei primi giorni di carcere. Nell'isolamento infatti si sconta il durissimo impatto con la nuova realtà; ma c'è di più: questa fase costituisce il « filtro » attraverso il quale il detenuto deve passare. E' qui che viene valutato, soppesato, « spennato ». Per quello che ha e per ciò che può promettere. Ipoteca un po' se stesso; si vende per prima cosa la catena d'oro che porta al collo o altri oggetti di valore affettivo; e se è giovane magari riceve l'aggressione fisica di qualche violento. Così può ricevere la droga. Altra e più facilmente ne avrà quando, dopo l'interrogatorio con il magistrato, sarà trasferito in un'altra sezione.*

*Da allora, e sempre che possa contare sul denaro o su un appoggio esterno, entrerà a contatto con quella « libera » circolazione di sostanze stupefacenti che a Regina Coeli è assicurata attraverso mille canali: agenti di custodia, infermieri e soprattutto parenti e amici durante le visite regolamentari. L'ultima scoperta è stata quella delle arance, entrate con i pacchi di viveri, nelle quali era stato iniettato olio di* hashish.

## La « sicurezza »

*In queste condizioni l'unico criterio che sembra trovare rispetto è quello della sicurezza; e l'amministrazione, ossessionata dai pericoli di evasioni, si preoccupa solo che nessuno possa fuggire, « sacrificando » la situazione interna. Con la scusa dei problemi di sicurezza, così, psicologi, educatori e assistenti volontari non possono entrare nelle celle e devono affidare il contatto con i detenuti alla mediazione dell'agente di custodia, che è l'unico ad avere libera circolazione nel carcere. E un simile atteggiamento trova anche spiegazione nel fatto che mentre per le evasioni vi sono state punizioni nei confronti del personale, per le impiccagioni invece non è stato mai preso alcun provvedimento di carattere amministrativo per la direzione del carcere.*

*La condizione degli psicologi, il cui lavoro è limitato ad un rapporto di collaborazione, e quella degli educatori, entrati nel carcere solo nel gennaio scorso in virtù della riforma penitenziaria, con compiti essenzialmente rieducativi, riporta allo stato di abbandono cui son lasciati i tossicomani. A questo personale specializzato, infatti, è vietato tassativamente occuparsi di loro. Può vedere, se vuole, un ossessivo, un depresso, ma mai un tossicomane. Questa « figura » insomma, dentro Regina Coeli, è in qualche modo affidata « in appalto » e gestita del tutto privatisticamente da sole quattro persone. Vediamo meglio di cosa si tratta.*

*La direzione del carcere sostiene che alla cura dei tossicomani può dedicarsi solo il personale espressamente inviato dal Comune di Roma. Così, secondo un'assurda interpretazione della legge antidroga, e la conferma di una vecchia abitudine rappresentata da una convenzione ormai scaduta da tempo, si lascia che questo enorme campo di intervento sia affidato ad una ristrettissima équipe comunale (uno psichiatra, uno psicologo e un assistente sociale) che si reca in carcere molto saltuariamente. In condizione di assoluta preminenza c'è poi un medico, che sembra per assurdo utilizzare contemporaneamente una doppia veste e funzione: quella di direttore sanitario di Regina Coeli e quella di dipendente comunale, in quanto operatore distaccato a pieno tempo presso il carcere.*

*E' appunto il direttore sanitario che « avoca » a sé la cura e l'assistenza eventuali di un tossicomane. Con il risultato che, salvo per i pochi prescelti, per tutti i detenuti di questo tipo non resta altro che affidarsi ai meccanismi « spontanei » del carcere. E la « spontaneità » a Regina Coeli produce suicidi.*

*Negli ultimi giorni la giunta regionale del Lazio ha approvato il testo di una nuova convenzione, cercando così di superare gli intralci burocratici attraverso i quali la amministrazione della giustizia impedisce da mesi la presenza degli enti locali nel carcere. Il testo concordato prevede l'utilizzazione di operatori sociali e sanitari, assunti a questo scopo dalla Provincia, dentro e fuori del carcere, non limitando così l'intervento sui problemi della tossicomania al solo momento della detenzione. E' questa evidentemente la strada da battere: altrimenti a poco varrà, anzi sarà solo un'operazione di facciata, continuare a mostrare ai visitatori di Regina Coeli un centro clinico con attrezzature di prim'ordine, dove ricoverare all'occorrenza detenuti « illustri », come Liggio o Vallanzasca.*

**Giancarlo Angeloni**

Una catena di perquisizioni ha portato al recupero di armi, droga e esplosivo

# Operazione CC a Rieti: scoperta una prigione Br?

RIETI — Un'operazione a largo raggio è stata compiuta ieri dai carabinieri in alcune località della Sabina. Sono state fermate tre persone, tra cui una cittadina olandese e sono state sequestrate armi e munizioni. In particolare, a Vescovio, un centro nei pressi di Torre Sabina, i carabinieri hanno scoperto una stanza insonorizzata all'interno di un casolare. Secondo i primi accertamenti il locale sarebbe stato utilizzato come prigione da gruppi terroristici. Nella stessa costruzione sono state recuperate tre pistole, munizioni, dinamite, alcune decine di metri di miccia ed una radio ricetrasmittente sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda usata dai carabinieri. Nascosti in un'altra stanza sarebbero stati trovati anche dei volantini delle « BR » ed altro materiale appartenente all'associazione sovversiva. Nel corso di questa operazione è stata fermata una persona, Elio Mattei di 24 anni, che abita a Borgonovo, un altro paese della provincia reatina. La cittadina straniera fermata dai carabinieri si chiama Yvonne Scholten ed è collaboratrice della radiotelevisione olandese.

L'operazione era iniziata ieri mattina alle 4. I militari hanno sfondato la porta dell'abitazione della donna che abita in viale Verdi a Cantalupo Sabino. L'azione è stata portata a termine da cento carabinieri con giubotti antiproiettile, tre elicotteri, cani-poliziotto. Qualche ora dopo i militari hanno fatto irruzione in un altro casolare che si trova a Selci, una località a circa trenta chilometri da Cantalupo. Sull'esito di questa operazione non sono stati forniti molti particolari, almeno per il momento.

L'altra perquisizione è stata quindi compiuta in un casolare di campagna nei pressi di Vescovio. E' stato appunto qui che i carabinieri hanno fermato due persone (di cui soltanto di uno è stato fornito il nome) e dove è stata scoperta la prigione insonorizzata, le armi, la dinamite, e il materiale delle « BR ». Secondo quanto si è potuto apprendere potrebbe essere, questa, una delle basi usate negli ultimi tempi come punto di partenza per azioni terroristiche compiute nella capitale.

Un'ultima perquisizione — che però non ha dato alcun esito — è stata infine compiuta in un altro casolare abbandonato nei pressi del lago della Duchessa, al confine con le province dell'Aquila e di Rieti. Negli uffici del comando dei carabinieri del capoluogo reatino si è svolta ieri sera una riunione presieduta dai sostituto procuratore della Repubblica Canzio per fare il punto sui risultati dell'operazione.

# L'arma contro Varisco usata anche a Torino

ROMA — L'arma usata per uccidere il colonnello Antonio Varisco è la stessa che i terroristi usarono per sparare contro i due agenti uccisi davanti alle carceri « Nuove » di Torino e contro l'equipaggio della « volante » della polizia in via della Batteria Nomentana a Roma.

La notizia, trapelata negli ambienti giudiziari, è stata comunicata ai magistrati romani dai periti incaricati degli accertamenti balistici. Gli esperti avrebbero stabilito la circostanza dopo un primo confronto tra i bossoli recuperati sul luogo dell'agguato all'ufficiale dei carabinieri e quelli trovati accanto al pullmino in cui furono uccisi gli agenti e vicino all'auto della polizia. Alcune tracce particolari lasciate sui bossoli dimostrerebbero che i colpi partirono dalla stessa arma, un fucile semiautomatico, probabilmente un « Winchester » a canne mozzate.


# Vacanze liete

**RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE LIETA** - Tel. 0541/32.481 - Vicinissima mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camere servizi - balconi - parcheggio - Bassa 8.000 - Luglio 10.000 Agosto 11.000 - Nuova gestione (3)

**RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA** - Viale S. Martino, 66 Tel. 0541/600667 (abitaz. 600442) - Vicinissima spiaggia - comfort ottima cucina - camere con/senza doccia WC - balconi - Bassa 7.000/8.000 - Luglio 21-31/8 8.000/9.000 - 1-20/8 10.000/11.000 - Tutto compreso anche cabine Interpellateci. Direzione propria. (21)

**VALVERDE - CESENATICO - HOTEL BELLEVUE** V.le Rattazzi, 35 Tel 0547/86216 - moderno tranquillo. Camere servizi privati. Balconi - ascensore bar soggiorno. Giugno e dal 25/8 e settembre 9000 - Luglio 11 000. Direz. prop ZANI (26)

**MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE SORAYA** - T. 0541/33260. Vicinissima al mare - tranquilla. Camere con servizi privati. Apertura maggio. Bassa 8000 - Luglio 9500 tutto compreso. Agosto interpellateci. (39)

**RIMINI - VISERBA HOTEL COSTA AZZURRA** Via Toscanelli 158 - Tel 0541/734553 - Direttt. spiaggia - camere doccia, WC, privati - balconi vistamare - Parcheggio coperto ambiente familiare - Bassa stag. 8500 - Luglio 10.500 tutto compreso. (55)

**RIMINI - Marebello - HOTEL IORENA** - Tel. 0541/32643 - Vicinissimo mare moderno - camere servizi - cucina curata dei proprietari. Bassa 8000 - Luglio 10.000-10.500 - 1-20 Agosto 13.000-14.000. (120)

**RICCIONE/RIMINI** - affittasi appartamenti estivi modernamente arredati - vicinissimi mare zona centrale e tranquilla. Telefono 0541/80562-43556. (135)

**NOVA LEVANTE** - Alto Adige 1200 m. - Hotel « Posta - Cavallino Bianco »: meraviglioso, parchi, due piscine, sauna, tennis, trattenimenti. Telefonare (0471) 613113, Telex 400555

**HOTEL WALTER** - Gatteo Mare - Tel. 0547/86161 - PISCINA - TENNIS - Sconti Favolosi dal 20/8 al 30/9 - Pensione completa da 7.500 a 10.000 - Settembre bimbi fino 2 anni gratis - Menù a scelta - Camere con bagno e balcone.

**ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale** « Isola di Vulcano ». Ville ed appartamenti arredati. Informazioni: Consulcase, Viale San Martino, Messima, 090/2927215.

**RICCIONE - Pensione Till** - Via Manara, 9 - Tel. 0541/601660. Tranquilla, vicino mare, ottimo trattamento, camere servizi. Interpellateci.

**RIMINI - MIRAMARE - HOTEL STRESA** - Via Gubbio - Tel. 0541/32476 - vicino mare - camere con servizi - cucina casalinga - Luglio e 21-31 Agosto 10.500 - dal 1-20 Agosto 14.000 - Settembre 8.500 complessive - Parcheggio. (136)

**SCIROPPI NATURALI Sanley**

11 GUSTI per tutti i gusti

SENZA COLORANTI

ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPEIANO

**CATTOLICA - Hotel delle Nazioni**

Via Parma, 5 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati, balcone, ascensore - Parcheggio, garage - Ottimo trattamento - Cucina curata - Menù a scelta - Offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-settembre 11.500 Luglio e 21-31 Agosto 13.000, 1-20 Agosto 16.000 tutto compreso. (130)

**CATTOLICA - Club Hotel**

Via Facchini, 3 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati Balcone - Parcheggio e Garage Ottimo trattamento - Menù a scelta - Offerta speciale terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-Settembre L. 11.000 - Luglio e 21.31 Agosto L. 13.000 - 1-20 Agosto L. 15.000 tutto compreso. (131)

### Accusati di aver ucciso il compagno di Gioiosa che non si lasciava ricattare

# Per l'assassinio di Gatto, mafiosi assolti

**Usata la solita formula di tutti i processi nei quali sono implicati personaggi delle cosche: la insufficienza di prove - « Una vendetta della mafia che resta impunita » - Ricorso del PM contro la sentenza assolutoria - Effettuati quattro arresti per il sequestro Morgante**

LOCRI — Il padre del compagno Rocco Gatto mentre conversa con gli avvocati

Dal nostro inviato

LOCRI — Dopo circa un'ora di camera di consiglio, la corte d'Appello presso il tribunale di Locri (presidente Michelotti, giudice a latere Sammartino) ha assolto con la solita formula della insufficienza di prove, Luigi Ursino e Mario Simonetti, imputati dell'assassinio di Rocco Gatto, ed i due contadini Bruzzese e Parrello, accusati di falsità e favoreggiamento. Così la ricerca della verità — sempre così tortuosa in ogni processo di mafia — non ha trovato, nel momento finale del processo, accoglimento nè nella corte, nè nei sei giudici popolari.

Sulla tragica vicenda di Rocco Gatto, maturata nel clima di violenze e intimidazioni lungamente imposte da uno spietato clan mafioso ad una intera comunità, tuttavia non calerà la solita coltre del silenzio: il PM, dottor Bambara, ha, infatti, annunciato che contro la sentenza assolutoria proporrà immediato appello.

Profonda è stata la delusione di Pasquale Gatto, il vecchio genitore dell'ucciso, che, in questi due anni, ha dedicato tutte le sue energie perchè la giustizia punisse gli assassini di suo figlio. Con senso di profonda amarezza, ha così commentato le scarne parole con cui il giudice Michelotti ha letto la sentenza: « Tutti i delitti di mafia finiscono sempre così. Ecco perchè la gente non parla, non viene a testimoniare, subisce con rassegnazione ogni prepotenza. La fiducia nella giustizia non mi ha ripagato del figlio ucciso: ma, nonostante, tutti questi ultimi anni della mia vita li dedicherò perchè giustizia sia fatta, perchè il sacrificio di Rocco non sia vano Ma tocca al governo, alla magistratura avere più coraggio e coerenza nel combattere la delinquenza ».

Dopo due anni di carcere preventivo, Luigi Ursino e Mario Simonetta resteranno solo per alcuni giorni ancora in carcere: il primo deve rispondere del fatto di essere sparito dal soggiorno obbligato, il secondo deve essere trasferito alle carceri di Reggio Calabria in attesa di essere assegnato anche lui a un domicilio coatto.

Per l'onorevole Francesco Martorelli, uno dei difensori di parte civile, « un grave delitto è rimasto impunito E' rimasta impunita la vendetta mafiosa che si era abbattuta sul compagno Rocco Gatto ».

La formula « insufficienza di prove » ci riporta alle assoluzioni tradizionali dei processi di mafia, dove — proprio in quanto tali — è sempre difficile reperire la « prova provata » e diretta, e dove invece c'è assoluta esigenza di una precisa ricostruzione critica e sociale del delitto e delle condizioni che lo hanno determinato.

« C'è esigenza cioè — ha concluso l'onorevole Martorelli — di un livello "più alto" nel giudicare ed è appunto questo livello che non è stato raggiunto con tale sentenza ».

Eppure, questo processo, nelle linee di fondo della requisitoria del PM Bambara, e nelle arringhe degli avvocati di parte civile (Nadia, Alecci, Calafati, on. Martorelli), aveva giustamente inquadrato la figura di Rocco Gatto in quel vasto movimento di opinione che, negli ultimi anni, si è formato in tutta la Calabria, contro lo sfruttamento parassitario e violento della mafia.

Per questo, è doveroso dire che questa sentenza di assoluzione non va affatto nella direzione dei primi coraggiosi processi contro la mafia celebrati nei tribunali di Reggio Calabria e di Locri: anzi, questo è un dibattimento che ha finito per arenarsi nelle disquisizioni dottrinarie tra indizi e prove, respingendo quelle ricostruzioni logiche, quelle concatenazioni tra i fatti, che sono alla base della feroce esecuzione.

L'assassinio di mafia — anche questo è notorio — difficilmente lascia segni evidenti; ma la sua impronta è indelebile, come ben identificabili sono lo stile e i modi (agguato e lupara). Nei cinque rapporti giudiziari inviati dai carabinieri di Roccella (e coprono un arco di nove anni: dal 1967 al tragico mattino del 12 aprile 1977) c'erano, in un continuo crescendo di intimidazioni e di violenze, le tappe della coraggiosa resistenza di Rocco Gatto, il mugnaio comunista, che col suo esempio, col suo quotidiano impegno civile, riuscì a dare ai singoli fatti di violenza mafiosa una dimensione corale: la sua vicenda era quella subita da tutti i piccoli e medi operatori, dai coltivatori diretti, dai professionisti, dai commercianti, persino dai venditori ambulanti di Gioiosa Jonica.

La sua « condanna » a morte serviva alla mafia proprio per riportare ogni cosa in quel tradizionale alveo dell'omertà che è una delle forze su cui fonda il suo sanguinoso potere. Ma in quest'calcolo, gli assassini di Rocco Gatto hanno commesso il più grave errore: perchè Rocco non era un « isolato », e la sua battaglia contro la mafia era stata fatta proprio dalla amministrazione popolare di Gioiosa Ionica da decine e decine di comuni calabresi.

Ma alla corte e ai giudici popolari è mancato il coraggio, la coerenza, l'impegno civile a proseguire per questa strada, a colpire senza tentennamenti. E così, ancora una volta, una vendetta mafiosa è rimasta impunita.

* * *

REGGIO CALABRIA — Mentre stava per finire il processo per l'uccisione di Gatto, i carabinieri di Locri hanno tratto in arresto quattro persone (l'autotrasportatore Bruno Mavafioti, di 57 anni era già stato arrestato l'altro ieri), con l'accusa di aver rapito il dottor Francesco Morgante, primario chirurgo di Locri ed assessore provinciale democristiano.

Sono finiti in galera il mobiliere Alfredo Floccari, di 43 anni, l'appaltatore Antonio Iemma, di 35 il muratore Francesco Serafio, di 46, lo universitario Francesco Cataldo, di 21.

Pare che nella abitazione dei cinque, tutti di Locri, sia stata rinvenuta una cospicua parte del riscatto pagato dalla famiglia del dottor Morgante (circa 600 milioni di lire), rilasciato dopo ben quattro mesi di prigionia.

Si tratta di elementi noti per la loro appartenenza agli ambienti mafiosi, già implicati in fatti sanguinosi (eccidio del mercato di Locri, sequestro di persona, tentato omicidio), dai quali sono usciti indenni, anche loro, con la rituale formula dubitativa. Il giovane Cataldo appartiene ad una forte famiglia mafiosa di Locri: e sono tutti « grandi elettori democristiani ».

**Enzo Lacaria**

### Una pista che da Bergamo porta in Puglia

# Puliti all'estero i soldi dei sequestri

**Un cinese di 60 anni uomo-chiave della vicenda - Arrestata una donna - Rilasciato in Sardegna l'ostaggio del rapimento Troffa rimasto in mano ai banditi per ben otto mesi - Due pastori assassinati**

BERGAMO — Anche Anna Maria Orlandi, 25 anni, la moglie del sedicente procuratore d'affari Gianantonio Orlandi, 28 anni, in prigione da martedì assieme al suocero dell'imprenditore pugliese Pietro Petrosillo, 22 anni, e ad socio di quest'ultimo, Luigi Viteilio di 56 anni, è stata arrestata ieri su ordine del sostituto procuratore Gianfranco Avella per concorso nel riciclaggio di soldi provenienti da una decina di sequestri messi a segno soprattutto negli ultimi due anni. La giovane donna, che fino a ieri era perseguita da un innocuo ordine di accompagnamento « perchè — avevano dichiarato gli inquirenti — potrebbe fornire elementi utili alle indagini », si è presentatata spontaneamente accompagnata dal suo legale, al magistrato che nel frattempo aveva acquisito i registri contabili e il numero dei conti correnti sequestrati dai carabinieri di Brindisi, Bari e Milano negli uffici delle aziende servite di copertura per condurre in porto operazioni di ben altra natura.

Nel corso dell'interrogatorio, protrattosi per circa due ore, la donna è stata colta da collasso Dal tribunale è stata portata all'ospedale dove, dopo essersi ripresa, è stata colpita da una seconda crisi. Verso le 12 è stata trasferita al Comando dei carabinieri e di qui in carcere.

Quali domande il giudice le abbia posto è facile intuire: la Orlandi doveva spiegare la vera attività svolta a Milano, in via Alaccio, dalla fantomatica società di « import export » gestita dal marito per conto di un personaggio ritenuto l'uomo chiave della vicenda Tang Sink, un cinese di 60 anni, da dieci in Italia.

Alla ricostruzione del complesso meccanismo che consentiva alla « Anonima riciclaggio » di ripulire impunemente gli scottanti proventi si sta dedicando la Guardia di Finanza di Milano: sembra che il traffico venisse mascherato con il trasferimento clandestino di valuta all'estero per « costituire capitali a favore delle aziende ».

Le ricerche « che sono soltanto all'inizio », come ha precisato ieri mattina uno degli inquirenti, procedono a ventaglio: accanto alle indagini strettamente finanziarie si muovono i controlli per individuare la rete dei corrieri (uno dei quali, forse uno dei più importanti, sarebbe morto all'inizio del mese) e soprattutto per stabilire il « trait-d'union » tra il riciclaggio e l'esecuzione materiale dei sequestri: un diaframma finora mai spiegato e che, in questa occasione, sarebbe già stato infranto Su questo testo le dichiarazioni ufficiali non vanno però oltre un generico ottimismo

* * *

CAGLIARI — Giovanni Piredda di 50 anni, l'uomo che si era consegnato ai banditi per favorire la liberazione dell'industriale Salvatore Troffa, suo datore di lavoro, è stato rilasciato nelle campagne tra Sedilo e Ghilarza, nell'Alto Oristanese. Ad attenderlo erano alcuni emissari di Pupo (così viene chiamati Troffa) che lo hanno accompagnato a Sassari. Dopo un breve interrogatorio Piredda ha chiesto di poter dormire.

Non è la prima volta che, in Sardegna, un uomo si dà in ostaggio per favorire la liberazione di un rapito. E, per lo più, si tratta sempre di un dipendente fidato, di una persona vicina alla famiglia presa di mira dai banditi.

Con il ritorno a casa di Giovanni Piredda si è concluso il sequestro più lungo della storia della criminalità sarda: Troffa è rimasto prigioniero per ben otto mesi e per il suo rilascio è stato pagato un riscatto di oltre un miliardo. Troffa fu rapito il 3 novembre e rilasciato il 29 giugno, contemporaneamente Piredda si dava in ostaggio. Troffa, una volta libero, pagò l'ultima rata del riscatto, ma i banditi chiesero, per rilasciare Piredda, una « aggiunta » di 200 milioni Di qui nuove trattative durate due settimane, anche perchè sembra che i Troffa, non avendo più disponibilità finanziarie, abbiano dovuto ricorrere, per riottenere il loro fedele Piredda, a prestiti di amici e conoscenti.

Il sistema dell'ostaggio viene utilizzato dai rapitori per più motivi. Capita, infatti, spesso che il sequestrato — soprattutto se è un industriale e o un ricco commerciante — sia l'unico in grado di procurare la somma richiesta; inoltre dà la possibilità, pena la morte dell'ostaggio di controllare che le banconote del riscatto non siano « sporche ».

* * *

Due pastori sono stati assassinati in due distinti omicidi la notte scorsa nel Sassarese.

Giovanni Gavino Solinas, di 34 anni, nato a Burgos, è stato ucciso mentre in macchina si stava recando nell'ovile. Il delitto è stato compiuto nelle campagne di Bono, nel Goceano; Giovanni Gavino aveva dei precedenti penali.

Il secondo delitto è stato commesso nelle campagne di Budduso, quasi al confine con la provincia di Nuoro. Giovanni Antonio Manca, di 40 anni, nativo di Alà dei Sardi, è stato trucidato con due scariche di fucile da caccia caricate a pallettoni, mentre si trovava nell'ovile.

Gli investivatori ritengono che in ambedue i casi i delitti siano maturati per rivalità di pascolo o per abigeato.

Con queste due uccisioni gli omicidi compiuti in Sardegna, dall'inizio dell'anno, sono, complessivamente, 25.

## Onda gigante uccide 155 indonesiani

GIAKARTA — 155 persone sono annegate su una spiaggia nella remota isola indonesiana di Lombien, nella parte orientale della Sonda Minore, in Indonesia, in seguito ad una spaventosa ondata anomala oceanica.

La montagna d'acqua si è abbattuta sulla spiaggia affollata senza alcun sintomo preannunciatore.

### Dopo i funerali a Torino

# Un pericolo che si chiama omertà

*E così Torino ha seppellito anche Carmine Civitate, gestore della trattoria Dell'Angelo, una locanda a poco prezzo nell'estrema periferia del borgo operaio detto Madonna di Campagna. Civitate è caduto nello stesso luogo in cui furono uccisi, in uno scontro a fuoco con la polizia, Matteo Caggegi (Charlie) e Barbara Azzaroni (Carla). La TV ha ritrasmesso le stesse immagini di allora: un corpo riverso, coperto, sullo sfondo del bancone, fra i tavoli e gli altri aggeggi dell'arredo.*

*Ai funerali c'era poca gente. La metà, o un terzo, o un quarto di quella che aveva partecipato alle esequie di Matteo e Barbara. C'erano il sindaco, qualche altra autorità, il segretario comunista e poi i bambini, figli dei parenti, i parenti, qualche vecchio della Falchera, il quartiere di case popolari dove abita l'estinto. E' tutto. Il capitolo è chiuso nell'afa delle ore 15, di luglio, a Torino.*

## Eliminato per un sospetto

*Ma chi era Carmine Civitate? Fu lui, quel mattino, a telefonare, a comunicare il suo sospetto e la sua paura per il comportamento di quei due insoliti avventori? Fu lui che salvò i vecchi del consiglio di quartiere, a pochi passi dalla sua locanda, da una incursione incendiaria di Carla e Charlie? Fu lui che salvò la vita del presidente di quella assemblea, il bersaglio di quell'attentato? Noi non lo sappiamo. Forse non lo sapeva con certezza nemmeno il « gruppo di fuoco dell'organizzazione Prima Linea » che, sulla base del sospetto di delazione, lo ha eliminato a colpi di rivoltella.*

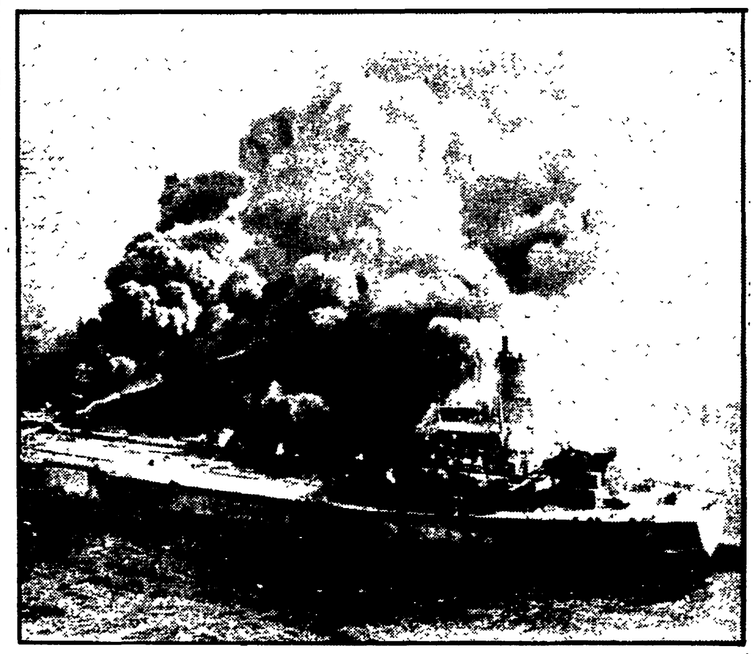
*Ma sappiamo altre cose. E per noi, per grande parte di questa città il capitolo non è affatto chiuso. Al contrario: bisogna riaprirlo. A qualcuno sembrerà strano, stonato, ma siamo convinti che questo assassinio è una lezione e un monito per coloro che non capirono, per quelli che all'epoca dell'inchiesta dei quartieri sul terrorismo si riempirono la bocca della parola: « delazione », rimuovendo invece dal proprio lessico un termine ben più appropriato: «omertà».*

*Civitate è la terza vittima tragicamente emblematica di una campagna di intimidazione che il partito armato conduce con ostinazione e ferocia contro chi si ribella alla logica dell'omertà. Dopo Guido Rossa, è la seconda vittima della città di Torino. Prima di lui era stato barbaramente giustiziato lo studente Turilli di Borgo San Paolo, ucciso per caso nel corso del primo atto di una vendetta che continua. Questo solo fatto deve farci riflettere. Questo solo fatto deve indurci a disincagliare il dibattito e l'azione di massa contro l'eversione dalle secche del formalismo. C'è il problema dell'analisi sociale, dei riflessi che sull'insieme della società riverberano gli inquinamenti di Stato e la violenza dello sfruttamento? C'è il problema delle garanzie giuridiche, della loro difesa conseguente? Certo che ci sono, questi problemi. Ma non si oppone, anche, la questione del dovere di denuncia, individuale e collettiva, come questione generale che ci riguarda tutti? Non si pone il problema di norme, procedure, metodi e poi di iniziative, comportamenti, nella società civile e nelle istituzioni, che rendano più facile, meno rischioso, più dignitoso e socialmente accettato l'espletamento di questo dovere? Non bisogna mettersi al lavoro tutti (magistrati, giuristi, legislatori, amministratori locali, intellettuali, apparati dello stato, organismi di massa, partiti politici) per cercare delle risposte?*

## Un'inchiesta di massa

*Se il terrorismo di questi anni non è solo cospirazione; se la sua essenza consiste nella combinazione della trattativa e del ricatto di palazzo con il radicamento della sua ideologia e del suo reclutamento nei quartieri e nei luoghi della società di massa; se tutto questo è vero, allora è anche vero che l'elemento essenziale per stroncarlo consiste in una aperta reazione del corpo sociale e della democrazia organizzata prima ancora che nell'efficienza e nell'orientamento degli apparati di Stato. Se no, la logica che prevale è quella della centralizzazione militare dello scontro, dunque dell'indifferenza e della passività delle masse. Allora è urgente creare una trama di solidarietà sociale e di collaborazione civile che metta in grado i soggetti della democrazia di organizzarsi in una azione di resistenza, di smascheramento e di denuncia permanente del terrorismo. Tutto questo è possibile? L'inchiesta di massa sul terrorismo condotta a Torino, nelle fabbriche, e nei quartieri, ci dice di sì, se stiamo ai risultati e non alle deformazioni calunniose. E anche chi non era allora d'accordo, e tutt'oggi dissente, non può tirarsi indietro dal dovere di ricercare al posto di quella iniziativa, altri modelli, altre forme d'azione.*

**Giuliano Ferrara**



# Scontro fra petroliere a Trinidad

TRINIDAD — Due petroliere sono entrate in collisione al largo della costa portoricana. Si tratta della « Aegean captain » e della « Atlantic express », entrambe battenti bandiera liberiana. La seconda era carica di 1.8 milioni di barili di petrolio: la prima sembra viaggiasse « in zavorra », cioè senza carico. Tutti i trentasei membri di equipaggio della « Aegean captain » sono stati tratti in salvo, alcuni con gravi ustioni. Dopo l'urto si è infatti sviluppato un violentissimo incendio. Dei 39 membri di equipaggio dell'« Atlantic express », soltanto cinque sono stati raccolti dalla guardia costiera; gli altri 34 risultano dispersi. Una macchia di petrolio larga 40 chilometri si è formata in seguito alla fuoriuscita del combustibile. **Nella foto:** La « Atlantic express » brucia dopo la collisione

### I quattro attentatori di Abano, un problema dei nostri tempi

# Quando si nasconde la verità sotto il cappello di Robin Hood

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — *E così siamo giunti alla «verità»: Paolo Sebartoli, Gilberto Veronesi, le loro donne Anna Mangilli e Gabriella Giustiniani — cioè quattro ex sindacalisti della CGIL, ex attivisti del PSI, autori dell'attentato di Abano — non sono nè infiltrati nè provocatori, ma «ingenui Robin Hood» (accidenti al momento in cui abbiamo inventato il parallelismo, ma noi lo abbiamo fatto per dire proprio il contrario), «rispettosi di regole d'altri tempi», sia pure «filosovietici» appartenenti a un «repertorio un po' ingiallito di un massimalismo venato di stalinismo».*

*Questa «verità» — che si stava facendo lentamente strada sulla stampa da almeno tre giorni — è stata imperiosamente imposta senza più dubbi da Carlo Rivolta ieri su «Repubblica». E' una «verità» — l'abbiamo già ripetuto nei giorni scorsi — assai pericolosa, principalmente per due ragioni. La prima: si tende così a stabilire una graduatoria del terrorismo, a dargli un voto, a distinguere tra terrorismo buono e terrorismo cattivo: il terrorismo, invece, in quanto tale, in quanto scelta violenta anzichè democratica, ha sempre una sola matrice, soprattutto oggi.*

*La seconda offrendo una patente «nobilitante» a un gesto (pur definito errato), si chiude la porta a ogni approfondimento del fatto, si chiude la porta al dibattito, al chiarimento sul fenomeno terrorismo, quando invece è più che mai necessario, urgente (nel momento in cui si scopre che la scelta della violenza passa anche tra persone che istituzionalmente dovrebbero combatterla e dicono di combatterla) sapere quali siano i canali oscuri che possono portare un iscritto al PSI, per di più sindacalista, a compiere quella scelta. Il sindacato, dopo un dibattito estremamente aperto ma sereno, ha già dato un suo giudizio: i quattro sono «infiltrati» ed è per questo che bisogna assolutamente far luce sui retroscena dell'episodio, sia per avere strumenti politici atti a prevenire le infiltrazioni, sia per non rompere una credibilità conquistata in dure e vincenti lotte.*

*Ma Rivolta — calato a Bologna per dare una versione dei fatti tranquillizzante per certi settori e mettere la parola fine a una ricerca di cui si conosce soltanto una prima conclusione cronachistica — si fa portavoce di ben altra operazione politica*

*La insinua con le due aggettivazioni citate («filosovietici» e «stalinisti»), quindi la definisce più chiaramente, con una logica mistificante, quando in chiusura, citando tra virgolette un «alto dirigente socialista bolognese» (e non segue alcun nome), afferma: «meno male che erano della CGIL, se no chissà che cosa succedeva». E poi, alludeva al fatto (l'esponente socialista, ndr) che nella CGIL ci sono anche i comunisti e se non si sono accorti loro che Sebartoli e Veronesi metterano le bombe, in qualche modo noi socialisti siamo assolti».*

*Da cui si deve ericnere (secodo Rivolta e il suo interlocutore «alto esponente socialista») che dove ci sono anche i comunisti, sono loro i responsabili, e soltanto loro, di quanto accade. Responsabili e garanti. Anche di quanto succede in casa altrui, in casa socialista, per esempio, ma forse anche in altre case ben più lontane. La solita logica, che poi ha rappresentato il leit motiv delle ultime elezioni.*

*Una logica, ripetiamo, mistificante e inaccettabile, che prende lo spunto dall'affermazione secondo la quale i quattro bolognesi di Abano «prima sono sindacalisti, poi socialisti», quasi a far intendere che eventualmente le compagnie cattive, o devianti, le hanno trovate nella CGIL, presso «altri compagni».*

*Un'affermazione che cozza contro la realtà. Veronesi e Sebartoli erano, infatti, due attivisti socialisti estremamente fidati: il primo presidente dell'emittente del PSI «Radio Informazione», il secondo vice-presidente.*

*Fiducia sì, o no? Il bello è che, nell'articolo di Rivolta, lo stesso vice-segretario del PSI regionale Franco Piro, ex Potere Operaio, afferma: «Questi non erano militanti qualsiasi Era gente fidata a cui, se mai avessimo avuto l'intenzione di filtrare i nostri militanti, avremmo affidato proprio il compito del filtro». Piro, dunque, di loro si fidava.*

*Noi, fin dal primo giorno, siamo stati gli unici a non criminalizzare, senza conoscere con precisione i fatti, i quattro «bombaroli». Conosciuti i fatti, non abbiamo buttato la croce su nessuno, anzi abbiamo difeso il PSI da possibili strumentalizzazioni. Ma bisogna pur dire che ognuno è responsabile in casa sua (proprio in onore a quella autonomia tanto conclamata) e che ognuno deve oggi farsi carico della responsabilità, gravosissima, di battere un terrorismo — che è uno solo — primo nemico dei lavoratori e ostacolo alle loro conquiste.*

*Non esistono Robin Hood, non esistono vecchie «fotografie ingiallite», nè album di famiglia. I quattro non sono cresciuti «a una scuola d'altri tempi». Sono trentenni formatisi in questi ultimi anni, la loro scelta di violenza non prende spunto da Gaetano Bresci, sono figli del nostro tempo. E per sconfiggere la loro scelta bisogna capire il nostro tempo con un dibattito democratico, mai equivoco. Non, invece, chiudendo brutti e imbarazzati capitoli con parabole beatificanti. Questa è la verità.*

**Gian Pietro Testa**

## Contrabbandieri alla deriva ma li salvano i finanzieri

NAPOLI — Tre contrabbandieri napoletani, Salvatore e Nunzio Marigliano, di 31 e 18 — non parenti tra loro — e Michele Elia di 36, i quali sorpresi da una libecciata andavano alla deriva sul loro motoscafo a cento miglia da Ischia, sono stati salvati dall'equipaggio di un guardacoste della guardia di finanza.

I due Marigliano e l'Elia, abitanti nel pallonetto di Santa Lucia, erano partiti l'altro ieri dal porto per caricare sigarette di contrabbando ma per una avaria al motore sono rimasti fermi a cento miglia a sud di Ischia. E' passata vicino la motonave Amalfi, sulla rotta Palermo-Napoli, ma i tre hanno rifiutato soccorso. Solo dopo alcune ore, dopo l'allarme, sono stati avvistati prima da un elicottero e poi da un guardacoste G. 31 il cui equipaggio li ha presi a bordo sbarcandoli a Merzellina dove era in attesa trepidante una folla di parenti e amici contrabbandieri.


**Non è reato avere per amante la suocera**

PESCARA — Intrattenere rapporti intimi con la suocera non costituisce reato, purché la relazione non susciti « pubblico scandalo ». E' il succo di una singolare sentenza del Tribunale di Pescara, chiamato a pronunciarsi sul caso riguardante Luigi Costantini, di 42 anni, e sua suocera, la spagnola Alfonsina Martin Espinosa, di 53 anni.

I due furono arrestati qualche tempo fa perché amanti. Il fatto in sé considerato non è reato. Potrebbe diventarlo solo in caso di « pubblico scandalo » Se la relazione è mantenuta nel riserbo, non spedisce in prigione.

**CITTA' DI VENARIA REALE**
PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per titoli ed esami a

**n. 6 posti di BIDELLO**
**livello funzionale di Esecutore**

Stipendio annuo iniziale L. 1.730.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13. mensilita, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 10.8.1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.

IL SINDACO: Carlo Caramassi

**COMUNE DI BEINASCO**
PROVINCIA DI TORINO
E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per

**« AIUTO-BIBLIOTECARIO »**

Scadenza: ore 12 del 10 settembre 1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale.
Beinasco, li 22 luglio 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE
Pipia

IL SINDACO
M. Almetti

Dopo quello di Pavia anche il grande stabilimento laziale, da due giorni, non produce più fibre

# Si ferma la Snia: per Rieti è la crisi

**Tensione tra i 1300 operai del centro - Prospettive confuse mentre continua il palleggiamento delle responsabilità**
**Ancora manifestazioni: ieri bloccato il « meeting » internazionale di atletica - Non bastano più le promesse**

Le brutte notizie per i 1300 operai della Snia di Rieti si accavallano dopo il blocco della produzione deciso e attuato venerdì dalla direzione aziendale, è arrivata puntuale, nel giro di poche ore, un'altra doppia doccia fredda. La riunione del Cipi convocata per esaminare l'ormai famoso piano Snia si è conclusa con un nulla di fatto — e il tutto slitta, secondo la formula classica — «alla prossima riunione», che, ovviamente, non si sa bene quando avverrà. Se questo non bastasse è arrivata, proprio ieri, la notizia che il 1 di agosto i lavoratori della Snia non riceveranno più i soldi della cassa integrazione, ma solo un conguaglio relativo a un centinaio di ore di lavoro. Finora, infatti, era stata la stessa azienda ad anticipare il pagamento della cassa integrazione. D'ora in poi (ma potrebbero passare anche dei mesi) dovrebbe provvedere l'Inps.

La tensione sta salendo. Si sente il peso di una lotta che dura da più di un anno e mezzo, con un tira e molla di promesse, di accordi, di illusioni. Si sente, soprattutto, il peso di una situazione che a Rieti è diventata intollerabile: la più grossa e combattiva fabbrica è in pericolo e le prospettive di ripresa, confuse in una ridda di manovre e di lotte tra potentati economici e banche, appaiono ancora molto lontane.

Per Rieti, la chiusura della Snia vorrebbe dire tornare indietro di anni. Nell'economia della città non contano solo i redditi di 1300 famiglie, che sono stati finora in qualche modo garantiti dalla cassa integrazione, ma tutte le attività collegate a una industria di grosse proporzioni. Quantificare il danno di una chiusura (anche se nessuno, giustamente, vuole prendere in considerazione questa eventualità) è difficile. Molto facile è intuire quali tensioni si potrebbero inserire in una situazione economica e sociale che affronta ogni giorno il dramma di migliaia di giovani disoccupati e di lunghe e defatiganti vertenze. «E' come se chiudesse la Fiat a Torino — affermano gli operai della Snia. — Con la differenza che lì c'è un robusto tessuto di imprese che potrebbe riprendersi in fretta. Qui no, sarebbe la fine per l'economia della zona. E con

Un corteo degli operai della SNIA

noi disoccupati, chiuderebbero anche commercianti e artigiani.

Anche per questo, quindi, la lotta è difficile. Finora i lavoratori della Snia, insieme ai giovani alle donne e alle istituzioni l'hanno combattuta bene. Hanno imposto l'anno scorso un accordo, hanno accettato la cassa integrazione in vista della completa ristrutturazione dello stabilimento. La loro lotta è stata, in qualche modo, il simbolo dell'intera provincia. Ma i colpi bassi sono arrivati quando, seppure tra ritardi e intralci, il rispetto degli accordi sembrava raggiunto. Qualcuno, ad esempio il dc Malfatti è venuto qui prima delle elezioni a dire che tutto andava per il meglio. Dopo, invece, sono arrivate le sorprese.

«La sensazione più spiacevole — ricordano gli operai del picchettaggio — è di lottare mentre alle spalle si fanno i giochi più pesanti a colpi di centinaia di miliardi, per la spartizione del mercato». Quello che è certo è che a questo punto non basta più la lotta dei soli lavoratori della Snia o di Rieti. Non bastano più nemmeno la solidarietà del Comune e della Regione o dei partiti democratici (e il PCI bisogna dirlo è stato sempre in prima fila dall'inizio della vertenza). Nè bastano più i picchetti e le manifestazioni clamorose: ieri per un'ora i lavoratori hanno bloccato il meating internazionale di atletica leggera). Il problema è ovviamente, nazionale. Che il gruppo Snia sia in cattive acque e perde centinaia di milioni al giorno nel campo delle fibre è noto. Lo sanno benissimo anche i lavoratori, lo sanno bene le organizzazioni sindacali. C'è dunque il problema, del risanamento del gruppo e della concentrazione a Rieti della produzione (migliorata con il nuovo stabilimento) delle fibre E' un meccanismo complesso ma che può, anzi deve essere messo in moto in fretta. Lo accordo (dell'anno scorso) prevedeva proprio questo.

«Si ha invece — d'cono ancora gli operai — la sensazione opposta. Gli ostacoli si moltiplicano e chi dovrebbe scioglierli, il governo e il Cipi anzitutto, aspetta gli eventi. Come a dire: che si scanninò gruppi e banche e potentati economici, poi si vedrà. «In questa situazione, però — ricordano gli operai — migliaia di famiglie — si ritrovano sul lastrico e non solo a Rieti. Si è visto qual è la situazione a Pavia. La Snia anche lì ha sospeso la produzione e su tutta la città è piombato l'incubo di 2000 nuovi disoccupati. La stessa cosa che succede in Sardegna.

Eppure l'accordo non era questo. La lotta è stata per il risanamento del gruppo, senza disoccupazione. La Snia Montedison e Mediobanca, tanto per citare qualcuno dei protagonisti nella situazione di difficoltà oggettiva fanno giochi pesanti. Anche i ritardi del governo nell'applicazione della 675 (riconversione industriale) hanno contribuito ad affossare la situazione. Ora i lavoratori chiedono una cosa sola il balletto delle responsabilità deve finire e i problemi devono essere risolti alla luce del sole.

## Ci deve pensare anche il governo

*Un mese fa la direzione del gruppo Snia, con un asettico comunicato, ha informato sindacati e lavoratori di dover sospendere, « per mancanza di liquidità », la produzione di fibre negli stabilimenti di Pavia, Villacidro (Sardegna), Rieti e Napoli. Una decisione clamorosa, ma puntualmente attuata. In pratica una vera e propria minaccia di smobilitazione dell'intero settore delle fibre cellulosiche. Per Rieti il dramma è stato forse maggiore che altrove. Lo stabilimento laziale, infatti, produce (produceva) solo fibre.*

*Che questo tipo di produzione fosse in crisi lo si sapeva da tempo. In pratica in Italia non esiste impresa che fabbrichi fibre sintetiche che non abbia richiesto l'intervento di un consorzio bancario o di quello del governo. E', tra i 4 principali gruppi, Montefibre, Anic, Sir e Snia una vera e propria gara al lamento. Non a caso, infatti, l'accordo stipulato l'anno scorso dalla Fulc con il gruppo Snia prevedeva una « riduzione-qualificazione » delle fibre cellulosiche, con una concentrazione della produzione nello stabilimento di Rieti (rimodernato) e con la creazione di attività sostitutive negli altri centri in modo da garantire l'occupazione.*

*Ma dalla sigla dell'accordo ad oggi si è visto ben altro. In un balletto poco edificante di rinvii e di marce indietro si sono cimentati in parecchi, Snia, Mediobanca, Cipi e governo. Si è cominciato con la presentazione del piano Snia agli organi competenti ritardata inspiegabilmente di mesi e mesi e con il governo impegnato a esaminarlo il più lentamente possibile. Una volta presentato, finalmente, nel maggio scorso si scopre che necessariamente la ristrutturazione industriale deve essere accompagnata da un piano di risanamento finanziario in base alla legge 787. Serve, quindi, un consorzio di banche che risollevi la situazione. Non è una cosa facile ma, in aggiunta, si fa di tutto per creare intralci. Tanto che, appunto, la Snia annuncia, un mese dopo la presentazione del piano, di essere a corto di denaro e di dover chiudere rapidamente 4 stabilimenti. Questi i fatti.*

*Dietro ci sono giochi pesanti. Il consorzio di banche — si dice — si potrebbe fare ma c'è la Mediobanca che frappone ostacoli. In questa situazione, comunque, il ricatto sull'occupazione diventa, per la Snia, un modo comodo di imporre i suoi problemi finanziari. Tant'è: all'atteso incontro al ministero Mediobanca non si presenta è manda in fumo, almeno per il prossimo futuro, la costituzione del consorzio. La Snia, dal canto suo, informa che fino a quando il Cipi non avrà fornito un parere sul suo programma (ma l'organismo interministeriale si guarda bene dal farlo) e fino a quando non si farà il consorzio bancario non presenterà alle banche i piani particolareggiati per la ripresa dei singoli stabilimenti.*

*In tutto ciò il governo tace, mentre è chiaro che è ormai indispensabile un suo intervento chiarificatore nella vicenda. Serve anche che, finalmente, si decida a predisporre il piano dettagliato per il settore fibre. A questo punto, comunque, le parole non bastano più.*

WHITEHEAD

Fiat per la nautica

MOTORI FUORIBORDO

A Roma presso i concessionari FIAT

IRMA SPA
Via Nomentana. 657 - Tel. 891.371
Via Torino, 124 - Tel. 463.269
Via Capuana, 103 - Tel. 827.22.46

PIPERNO & PAVONCELLO
P.zza S.Maria Liberatrice, 3 - Tel. 571.045
Via di Porta Portese, 16 - Tel. 580.98.96

Le vere ragioni di un'opposizione preconcetta al programma poliennale per l'edilizia

# *Perché alla DC «non piace» il PPA*

**Il piano triennale da martedì in discussione in consiglio comunale — In tre anni previsti 240 mila nuovi vani — Un progetto che serve anche a risanare — Un problema politico e culturale prima ancora che urbanistico**

## I sindacati: «col Comune un confronto importante»

Qualche osservazione sul merito, anche se si condividono gli « indirizzi generali », e soddisfazione per il metodo. In una dichiarazione congiunta, i tre segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL romana Di Giacomo, Di Pietrantoni e Venanzi hanno preso posizione sul piano poliennale d'attuazione, presentato dal Comune.

I sindacati, che giovedì hanno avuto un incontro con l'assessore al piano regolatore, cui hanno consegnato un documento, hanno « formulato osservazioni e rilievi, anche critici sul PPA — come è scritto in una nota — pur nell'ambito di una valutazione complessiva che ne condivide l'indirizzo, che consentirà, se attuato, un armonico sviluppo della capitale ».

Le osservazioni riguardano in particolare l'esigenza di definire meglio i tempi, i problemi di carattere finanziario e tecnico, per garantire pienamente il carattere operativo del piano poliennale.

« Al di là delle valutazioni di merito — prosegue la nota — va comunque sottolineata la positività del metodo prescelto che ha consentito un confronto serio fra amministrazione, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali e produttive. E' questo un fatto importante tanto più che, secondo gli impegni assunti, il documento con le osservazioni le critiche e le proposte formulate dai sindacati, sarà considerato dall'amministrazione un elemento cui riferirsi nell'organizzazione del dibattito che si aprirà in consiglio comunale».

La giunta capitolina ha approvato il primo programma poliennale di attuazione che andrà in discussione martedì prossimo al consiglio comunale. Il documento regola lo sviluppo edilizio della città per i prossimi tre anni, secondo gli orientamenti e le linee discusse nella conferenza urbanistica di palazzo Braschi e adottati successivamente dal consiglio comunale. Quella conferenza vide un'ampia partecipazione delle forze politiche, delle organizzazioni sociali, economiche, culturali e professionali, meno la DC, che in modo pretestuoso, non partecipò al confronto. Come pretestuosi sono oggi gli attacchi che pregiudizialmente « Il Popolo », validamente sostenuto da « Il Tempo », porta al programma poliennale. Ma vediamo perché.

Il programma predisposto dalla giunta assume un'ipotesi di sviluppo dell'edilizia quantificato in ottantamila vani l'anno per tre anni, di questi il 60 per cento è rappresentato dall'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata da insediare nei piani di zona della « 167 », e, del restante 40 per cento, la metà dovrebbe essere, nei propositi dell'amministrazione, convenzionata nella tipologia, nei prezzi di vendita e di affitto (inferiore all'equo canone) secondo uno schema di convenzionamento che determini una base economica accettabile dall'impresa e un interesse sociale da parte del Comune.

Nei prossimi tre anni la previsione si attesta dunque su 240 mila vani di cui 144 mila in « 167 » e 96 mila nelle altre zone di espansione. Di questi, oltre 14 mila vengono riservati alle borgate e alle zone periferiche i cui strumenti attuativi sono in corso di elaborazione. Sono previsti inoltre ampi interventi di risanamento nel centro storico e nei quartieri degradati.

Questa netta prevalenza dell'edilizia economica pubblica agevolata e convenzionata dovrebbe consentire la correzione di grosse distorsioni esistenti nel settore e offrire case più accessibili in affitto o in proprietà ai ceti popolari e ai ceti medio bassi e contenere al massimo le costruzioni speculative di lusso e di medio lusso.

Le linee di sviluppo si proiettano fondamentalmente nel quadrante est, in sintonia con il quadro di riferimento dell'assetto regionale, funzionale al riequilibrio del territorio laziale e dell'area romana. Con il primo programma si prevede la messa in agibilità di tute le zone industriali e artigianali, delle aree direzionali di Torre Spaccata e di Tiburtino, la costruzione delle grandi infrastrutture di servizio di mercato e culturali: il quartiere fieristico nel quadrante est, sulla direttrice della Roma-Aquila, gli insediamenti di magazzini all'ingrosso alla Bufalotta, nuovi mercati generali a Settebagni.

Prendono quindi corpo le condizioni per un rafforzamento del tessuto produttivo della città e una qualificazione del terziario. Con quali mezzi e quali forze realizzare queste opere importanti? La giunta, alla conferenza di palazzo Braschi, fece appello al concorso decisivo dei sindacati, delle forze della cultura, dell'impresa, della finanza, della cooperazione. Questo crediamo sia per tutti il momento di passare dalla disponibilità all'impegno concreto e coerente.

Infine il programma risponde alle priorità previste dalla normativa regionale. Ci rendiamo conto che queste scelte condivise a livello regionale anche dalla DC (ricordiamo che il piano di programmazione economica regionale a cui si rapporta il quadro di riferimento territoriale fu redatto da un comitato presieduto da esponenti democristiani e composto a grande maggioranza da rappresentanti della DC) mortifica interessi anche legittimi, ma siamo convinti, e con noi i partiti di maggioranza, che queste scelte si impongono nell'interesse della città.

Ma perché la DC non si è pronunciata su queste scelte di fondo nella commissione urbanistica consiliare (di 15 riunioni tenute per discutere il programma, sette sono andate deserte per assenza dei consiglieri democristiani) anziché accodarsi all'ACER in una posizione pregiudiziale, che definiva il programma una « scatola vuota »? Ma vediamo a questa « scatola vuota » che era « piena » prima ancora di definire il programma di edilizia e questo la DC, l'ACER come pure il *Tempo* dovrebbero saperlo, perché il bilancio comunale per progetti è stato ampiamente discusso dentro e fuori il consiglio comunale. Come pure dovrebbero sapere che le previsioni di investimento si ispiravano fondamentalmente, agli stessi orientamenti del programma edilizio, in coerenza con le idee, abbastanza chiare, che la maggioranza ha sul risanamento e le prospettive della città.

L'elaborazione del programma poliennale si è attenuta in modo quasi coincidente con le previsioni poliennali del bilancio. Ma se fossero questi i motivi delle « preoccupazioni » dell'ACER e della DC, si tranquillizzino pure. Sul programma poliennale si legge a chiare lettere (con relativa graficizzazione) ciò che loro fingono di ignorare: il programma, i relativi investimenti per le urbanizzazioni nelle zone di futuro insediamento, e in rapporto ad essi il grado di fatibilità, la normativa disciplinare per le concessioni e le convenzioni, i criteri di intervento per il recupero delle zone degradate e quant'altro possa occorrere alla precisazione di un programma.

Temiamo invece che la DC e l'ACER abbiano ben altri motivi per attaccare il programma. La DC sembra che anche in questa occasioone non abbia la forza di resistere alla tentazione di dare fiato a tutti quegli interessi della rendita e dell'impresa che vengono mortificati dalle scelte della giunta che si ispirano all'esigenza di fondo della città. La DC ancora una volta sembra voler rinunciare al ruolo che dovrebbe assolvere sempre, ma in particolare in questa occasione, di opposizione certo, di una opposizione non pregiudiziale, alimentata da critiche e proposte costruttive per contribuire a riparare i guasti profondi dei quali pure porta responsabilità storiche.

Così come apprezzamenti, critiche e proposte costruttive sono venute dalle circoscrizioni, dai sindacati, dall'unione industriali, dai comitati di quartiere, dalla cooperazione, dall'INU e dall'INARC, anche l'associazione costruttori potrebbe svolgere un ruolo positivo, se si apre un confronto reale, come pure in altre occasioni ha saputo fare rinunciando all'idea, che traspare dalle sue posizioni, di voler contrastare in qualche modo le scelte di fondo della giunta.

Le decisioni che il consiglio comunale prenderà la prossima settimana sono certo di grande importanza per il futuro della città. Hanno alle spalle un retroterra culturale e politico fatto di esperienze, elaborazioni, lotte, polemiche e contrasti anche forti e vivaci, ai quali tutte le forze politiche democratiche, le forze sociali e il mondo della cultura, le organizzazioni di massa, sia pure da posizioni diverse, hanno appassionatamente partecipato negli ultimi anni. Uguale e più impegnata partecipazione si richiede oggi per recuperare ritardi, affrontare nei fatti i problemi antichi e nuovi, la cui soluzione è la premessa del risanamento di Roma. E' questo il problema di fondo che, prima ancora che urbanistico, è politico e culturale.

**Siro Trezzini**

Una giornata densa di iniziative

## Si concludono oggi sei feste dell'Unità

**Il compagno Petroselli a Cinecittà - Comizio di chiusura a Prima Porta del compagno Tortorella**

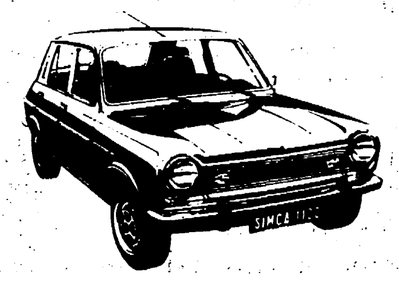
Si chiudono oggi sei feste dell'Unità. Tra gli appuntamenti più significativi segnaliamo: al festival di Cinecittà il comizio del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione del partito. Le iniziative del festival di Cinecittà riguardano in particolar modo i temi del governo locale.

A Prima Porta, alle 20,30, il compagno Aldo Tortorella, membro della direzione terrà il comizio di chiusura. Tra l'altro in serata si svolgerà anche il concerto della « Old Time Jazz Band ».

Diamo qui di seguito il programma delle altre feste. A Porta Maggiore, alle 19,30, comizio del compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino e membro del CC. A Casal Morena, alle 19,30, comizio della compagna Franca Prisco della commissione centrale di controllo.

Alle 19, a Valmelaina, dopo la manifestazione delle sezioni della IV circoscrizione, parlerà il compagno Franco Ottaviano della segreteria della federazione. Chiuderà, invece, la festa di Testa di Lepre il comizio del compagno Luigi Conte della Commissione centrale di controllo.

AUTOMERCATO dell'USATO



AUTOVETTURE DI TUTTE LE MARCHE
FIAT — AUTOBIANCHI — LANCIA — FORD
ALFA ROMEO — RENAULT — VOLKSWAGEN
SIMCA
SENZA ANTICIPO - SENZA CAMBIALI
SENZA IPOTECA

concessionaria TALBOT
AUTODARDO

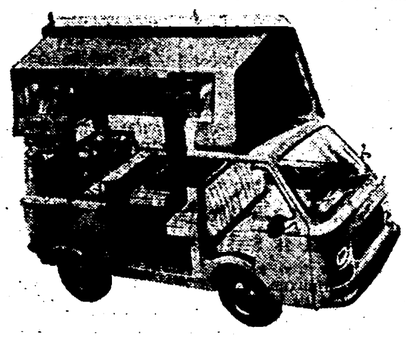
VIA FLAMINIA NUOVA Km. 7
Tel. 327.5942

Camper: vacanze e lavoro

Con l'estate, oltre al caldo, si ripropone anche il problema delle vacanze. Si deve trovare una casa oppure un albergo per trascorrere le ferie in posti freschi: si resta vincolati ad una certa località per un mesetto. E già, perché cambiar località spesso, con lo scopo di vedere sempre posti nuovi, è bello ma anche molto faticoso e costoso. I conti d'albergo si moltiplicano. Meglio allora avere con sé la casa che permetta di muoversi tranquillamente da un posto all'altro senza fare ogni volta le valige, che permetta ancora di usufruire di tutte le comodità (acqua, luce gas, frigorifero) anche viaggiando a 100 chilometri l'ora. Tutto questo si può ottenere grazie ai camper FIAT, la vostra casa per il mare e per la montagna, per il lago e la campagna. Acquistare un camper vuol dire veramente fare un investimento, un affare durevole facilmente ammortizzabile.

Quali camper comprare? Shango o Andal. Il primo è economicissimo, seppur in grado di offrire prestazioni eccellenti. La FIAT, prima di presentarlo in Italia, lo ha collaudato in Inghilterra, patria dei camperisti. Gli inglesi lo chiamavano « Amigo » e mostrarono tutto il loro apprezzamento per l'iniziativa portandolo al primo posto in fatto di vendite nel mercato britannico. Ora Shango è anche in Italia e potete trovarlo alla MANZOAUTO: non pone problemi, si guida con estrema facilità, consuma pochissimo, entra in qualsiasi garage e garantisce « 4 posti » dovunque andiate! E può essere utilizzato anche come « veicolo da lavoro ».

L'Andal è invece il camper medio per eccellenza. Su meccanica FIAT 238, possiede un motore a benzina di 1438 cc., quattro posti letto. Perché lo abbiamo definito « camper medio per eccellenza »? Perché è il più diffuso camper medio a benzina che esista. Ne va sottolineata, oltre la bontà del motore, l'ottima abitabilità, i buoni impianti elettrici e dell'acqua, il sicuro riscaldamento. Lo troverete ovviamente alla MANZOAUTO.



MANZOAUTO FIAT

Ora anche a Via Tuscolana 1177 (rac. Anulare)

ROMA
Via G. Carini, 73-85 tel. 589.76.41 ◆ Viale Quattro Venti, 79-81 tel. 589.29.56 ◆ Viale Isacco Newton, 2-54 tel. 523.68.47

Dopo Manfredi anche la « Salice II » vuole ricattare lo Iacp

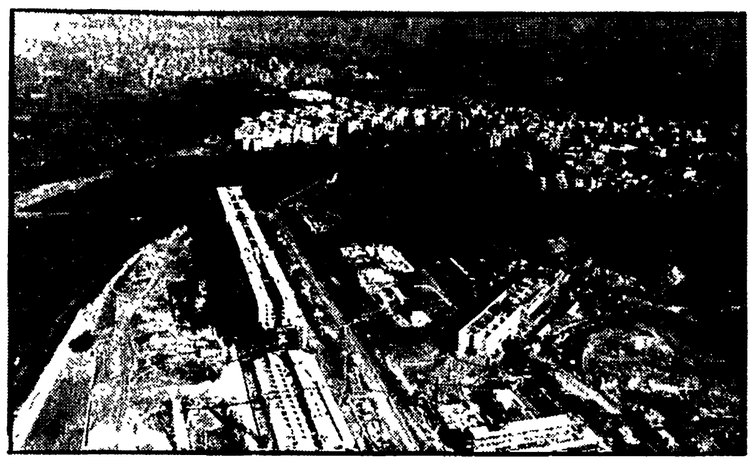
# Vuole altri soldi e sceglie la strada più breve: licenzia

**Quindici operai sono stati cacciati anche se i lavori sono molto indietro - Il metodo è quello solito per ottenere una revisione dei costi - Come il palazzinaro si aggiudicò la gara per Corviale - Erano « altri tempi »**

Manfredi ha dato il via e gli altri si sono subito adeguati. L'obiettivo è sempre lo stesso: ottenere una revisione dei costi per gli appalti Iacp. L'altro giorno il palazzinaro ha deciso di non pagare il salario ai suoi dipendenti, e a chi protestava ha detto di andare « a battere cassa » alle Case popolari. Per non essere da meno, ieri è scesa in campo anche la « Salice II », un'altra delle ditte appaltatrici che sta costruendo i servizi nell'enorme complesso di Corviale. Si tratta di una società più piccola, in tutto trentotto dipendenti, che non ha neanche lo « stile » dei grandi costruttori. Manfredi il ricatto lo gioca con le provocazioni, con la sospensione degli stipendi, con continue « pulizie » al sindacato. La « Salice II » invece è più « immediata »: di punto in bianco ha licenziato quindici operai.

E dire che, sui tempi del progetto iniziale, la ditta ha già accumulato ben duecento giorni di ritardo. A conti fatti, insomma, lavoro per tutti e trentotto i dipendenti della società ce ne sarebbe per almeno un altro anno.

Ma ormai il « giocare al rialzo » con lo Iacp, tentando anche di strumentalizzare le giuste risposte operaie, sembra sia diventato di moda. E il discorso torna su Manfredi. Sempre lui. Manfredi è uno di quelli che conta nell'Acer, è uno di quelli che dà — come si dice — la linea a tutti gli altri. E la sua linea la città la conosce bene. Il palazzinaro vinse nel '74 la gara di appalto per la costruzione di mille e più appartamenti dello Iacp. Alla gara partecipavano tredici imprese. Sul prezzo di partenza, stabilito dallo Iacp, le ditte presentarono progetti che prevedevano un aumento medio dell'87,1%. Manfredi arrivò invece con un'offerta che sembrò a molti incredibile: sul prezzo base chiese solo un aumento del 35,5%. Il sindacato sentì subito « puzza di bruciato » e sollecitò lo Iacp a « indagare ». Ma erano altri tempi, e c'erano altri amministratori. Così l'« imprenditore » si prese un acconto, lo mise in banca (e anche questa operazione deve avergli fruttato parecchio) e due anni dopo la gara iniziò i lavori. Assieme a questi però cominciarono anche le grandi manovre. Era un calcolo quasi perfetto: io licenzio — deve aver pensato Manfredi — loro occupano, il cantiere si ferma e io chiedo altri soldi, perchè i costi aumentano. Ogni volta è stato sempre così, con il palazzinaro che denunciava la scarsa produttività operaia, che gli avrebbe fatto saltare i conti. Ora il sindacato si è preso uno « sfizio » ed è andato a controllare la percentuale di assenteismo nel cantiere. Ebbene, è di sei punti inferiore a quella che si registra in tutti gli altri cantieri di Roma.



Una veduta aerea del cantiere a Corviale

## Meglio il cottimo: la « Edil-San Marino » non assume

E' cambiato l'appaltatore, da uno sono diventati due, ma il metodo è rimasto lo stesso. Nel cantiere che a Primavalle sta costruendo 225 alloggi per conto dell'IACP è successo questo: dapprima tutti gli edili della ditta Menegotto furono licenziati; la società voleva una revisione dei costi (chiese un miliardo e mezzo in più). L'IACP non ci è stato e l'appalto se lo sono preso altre due ditte, la « Redac » e la « Edil San Marino ». Secondo un accordo le due società avrebbero dovuto riassorbire tutti gli operai della Menegotto. Una ditta, la «Redac » ha rispettato gli impegni, l'altra no. Così ora sedici operai, che sarebbero tutti indispensabili per portare a termine i lavori, si trovano a spasso.

La gente e i commercianti uniti contro i « taglieggiatori »

# Nelle botteghe di Torre Nova dopo la rivolta dei negozianti

**Lettera aperta alla borgata - Violenze contro chi non paga le tangenti - Due negozi dati alle fiamme - « Siamo stanchi, bisogna rispondere alle intimidazioni »**

« Basta, sono stanco, a questo punto sono disposto a tutto. Mi brucino di nuovo il negozio, facciano pure, tanto io non mollo. Bisogna pure dargliela una risposta ». A Torrenova, la borgata sulla Casilina, i commercianti, stanchi dei taglieggiamenti continui, delle provocazioni, delle intimidazioni, delle violenze, hanno deciso di reagire. Dopo che nel giro di tre giorni due negozi di alimentari sono « saltati in aria », dopo una serie di soprusi, si sono messi d'accordo e hanno detto basta.. Così gran parte dei negozianti si sono riuniti in assemblea assieme alla Confesercenti, hanno discusso, e alla fine hanno stilato un volantino indirizzato alle forze politiche, ai sindacati, al comitato di quartiere, alla circoscrizione e alle forze dell'ordine, nel quale si chiede la collaborazione di tutti per stroncare definitivamente la spirale dei *racket*.

I cittadini così i sono visti infilare, dentro la busta della spesa, il ciclostilato, hanno letto e si sono subito trovati d'accordo con i loro negozianti. « E questo perchè — dice un commerciante il cui negozio è stato bruciato pochi giorni fa — qui non è solo questione di taglieggiatori. La violenza e la delinquenza stanno prendendo piede paurosamente. Non c'è casa che non sia stata *visitata* dai ladri. La gente ormai va in giro senza catenine e con le borse strette sotto il braccio per paura degli scippi. E poi le corse notturne con le macchine, lo stridore dei freni, gli inseguimenti con la polizia. Ormai non se ne può più, è diventata una situazione insopportabile. Per questo — aggiunge — anche per questo la gente sta dalla parte nostra ». E infatti nel volantino diffuso in questi giorni non si parla solo dei taglieggiamenti e dei soprusi contro i negozianti, ma anche della violenza contro tutto il quartiere.

### Le corse notturne

A sequestri, rapine, scippi, furti e così via — dicono — è necessario rispondere attraverso un'azione ferma e decisa che, nel rispetto delle leggi esistenti, combatta e debelli un fenomeno che colpisce tutti. E questa battaglia può essere affrontata solo con la collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine ».

« La storia — racconta un commerciante — va avanti ormai da tempo. Ragazzi che entrano dentro i negozi prendono la roba e poi non pagano, ma ti promettono la protezione. E se non stai zitto, sei fregato. Sta' sicuro che il giorno dopo il locale lo ritrovi distrutto, con il fuoco ma anche con le bombe. E così, molti hanno paura, pagano, oppure se ne vanno ». E' quello che è capitato a un artigiano che non voleva « scendere a patti ». Gli hanno bruciato il negozio; lui, lo stesso, non ha pagato e glielo hanno bruciato di nuovo. Alla fine, con l'acqua alla gola, se n'è dovuto andare, ha cambiato zona. « La cosa che ci ha fatto reagire così — dice un negoziante — sono stati però due attentati, in tre giorni, la settimana scorsa. Prima un negozio di alimentari, il cui proprietario, forse, si era stancato di pagare, poi una drogheria, poco distante, i cui gestori avevano detto apertamente che non si sarebbero piegati a nessun sopruso ».

Martedì i negozianti si sono riuniti e hanno preso la decisione: da oggi in poi non si scende a patti con nessuno, invece si collabora con la polizia per bloccare i taglieggiatori. « Siamo determinati — dice il volantino — a non pagare chi vuole taglieggiarci: non vogliamo che nella nostra borgata, fra tutti noi, passi chi vuole impaurirci e ricattarci. La nostra è una piccola borgata — continua — in cui si sa quel che accade: siamo fermamente disposti, qualsiasi cosa accada ai nostri locali, a denunciare collaboratori, mandanti o esecutori, alle forze dell'ordine ».

### Non scendiamo a patti

Un'iniziativa certamente coraggiosa, che trova la solidarietà di tutti i cittadini, della gente della borgata. Ma la paura, il timore di essere colpiti, non è stata vinta del tutto. A fare il giro dei negozi, degli alimentari, dei bar, delle macellerie si coglie, nelle parole dei gestori, qualche diffidenza a parlare, a dire tutto quello che si sa. Molti preferiscono tacere, rispondere con un « non so niente, a me non hanno mai fatto nulla », piuttosto che dire apertamente come stanno le cose. Ma i promotori dell'iniziativa sono decisi ad andare fino in fondo. E qualcuno, all'inizio timidamente, si accoda, poi partecipa. « Faremo altre assemblee, andremo anche dal questore. Dobbiamo pure riuscire a farci una scampagnata, la domenica, senza paura di non trovare, al ritorno, tutto bruciato ».

Il Campidoglio mette ordine nei tributi comunali (e fa pure qualche sconto)

# Non pagheremo più la tassa sui balconi

**Scompare un vecchio balzello medioevale — Per i pensionati sociali la tariffa della N.U. ridotta del settantacinque per cento — L'assessore Vetere: « Al primo posto la lotta all'evasione »**

Un balzello medioevale, una vera gabella che scompare. Pochi se ne sono accorti, ma tra i tanti, il consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi tre provvedimenti finanziari piuttosto insoliti. Una volta tanto le tasse invece di aumentare (per tutti e senza « discernimento ») diminuiscono, anche se con « judicio ». Una sparisce del tutto: all'unanimità l'assemblea capitolina ha deciso che avere un balcone non è più privilegio. Insomma non si pagherà più al Comune alcun supplemento per godersi il fresco sul terrazzino o sulla veranda di... casa propria.

Le buone notizie non si fermano qui. Sempre per la voce « entrate proprie », cioè per le tasse che i cittadini pagano direttamente al Comune (nettezza urbana, occupazione di suolo pubblico, cani), i tre provvedimenti approvati introducono « sconti » significativi. I pensionati che godono del solo reddito della pensione sociale pagheranno il 25 per cento della tassa per la raccolta dei rifiuti e per il servizio di nettezza urbana; rideterminata in modo che complessivamente non ne derivi un inasprimento fiscale, nonostante le decisioni del ministero delle Finanze, la tariffa per i passi carrabili (e lo stesso vale per i « bow windows »): diminuisce al 50 per cento la tassa della N.U. per le scuole pubbliche; è stata infine, definita, dopo un lungo contenzioso, la tassa di nettezza urbana per le autorimesse, gli alberghi, le grandi comunità.

Nessuno creda — spiega l'assessore Vetere — che il Comune sia stato colto da improvvise manie di grandezza. Se oggi siamo in grado di contenere e anche, in certi casi e per talune categorie, di diminuire le tasse che i cittadini pagano direttamente al Campidoglio questo è il frutto di un lavoro attento, durato mesi, della ripartizione, della commissione consiliare, degli uffici. Un solo dato. Nel '76 intascavamo sotto la voce « tributi propri » poco più di 8 miliardi, oggi si superano i 32. E' bastato verificare gli elenchi, combattere l'evasione, fare un po' di attenzione.

C'è da dire che la legge l'anno scorso si era preoccupata solo di aumentare le tariffe (parla di « generale raddoppio ») senza troppi « distinguo ». « C'è stata una battaglia in Parlamento — aggiunge Vetere — ma alla fine abbiamo vinto. La legge ci consente infatti di contenere aumenti e ritocchi grazie proprio all'incremento delle entrate ottenuto attraverso altre vie, prima fra tutte la lotta alla evasione. Le previsioni, sempre per la voce « entrate proprie » sono anche per il '79 positive. Soltanto per il servizio di nettezza urbana siamo passati dai 4 miliardi del '76 ai 19 del '78 e questo grazie alla iscrizione in ruolo di migliaia di partite nuove e pensiamo di andare avanti ».

L'assestamento del settore ha dato in due anni non pochi risultati. La « grande crisi » dello scorso anno (chi non ricorda il Comune con le casse vuote?) sembra superata.

« Naturalmente — precisa Vetere — è un discorso che va ben al di là dei 32 miliardi dei « tributi propri », ma è così. Un esempio. Il contratto dei dipendenti è stato appena firmato in sede nazionale e già da questo mese siamo in grado di assicurare un anticipo di 150 mila lire di aumento a tutti. I tempi in cui anche gli stipendi erano in discussione sono lontani. Nelle prossime settimane saremo in grado di annunciare importanti novità sia per gli investimenti, sia per la definizione di un grosso prestito con le banche estere con cui da tempo siamo in contatto ».

« Tutto il "fronte" si muove — conclude Vetere —. Finalmente il ministro ha espresso il suo parere sulla costituzione dei consigli tributari circoscrizionali. Fa due osservazioni che esamineremo appena ci manderà la comunicazione ufficiale. Per noi la lotta alla evasione è un punto chiave e i consigli sono uno strumento essenziale. Ma i primi risultati non mancano. In settimana ne forniremo di « belli » su 600 contribuenti un po' "speciali" del nostro Comune ».

Una proposta del capogruppo del PCI

## « Il consiglio comunale continui a riunirsi contro i boicottaggi dc »

Il PCI ha chiesto che il consiglio comunale non interrompa le sue sedute per le ferie estive finché non saranno eletti e messi in grado di funzionare gli strumenti indispensabili, le commissioni tecniche per l'edilizia e l'urbanistica e il consorzio sociosanitario, che finora la DC ha bloccato con un'implicita azione di boicottaggio. La richiesta è stata avanzata ieri dal capogruppo comunista al Campidoglio Antonello Falomi, il quale poi ha diffuso una dichiarazione.

« La DC romana — si legge nella nota — venendo meno agli impegni presi, non ha ancora indicato i nominativi dei propri rappresentanti nelle commissioni tecniche per l'edilizia e per l'urbanistica e nel consorzio socio sanitario ed ha costretto il consiglio comunale a rinviare nuovamente l'elezione di questi importanti organismi. Analogo atteggiamento è stato tenuto dai democristiani nelle circoscrizioni, che non sono riuscite a nominare per la parte di loro competenza i rappresentanti circoscrizionali.

« Si tratta — ha detto ancora Falomi — di un comportamento assai grave, con il quale la DC pretende in modo arrogante di scaricare la propria incapacità a scegliere i suoi rappresentanti su organismi di governo democratico di settori delicati della vita cittadina quali la sanità e l'edilizia.

« Per quanto rispetto si possa avere per la dialettica interna dei partiti — conclude la dichiarazione — c'è un limite oltre il quale non si può andare senza far pagare un prezzo alla collettività. Per questa ragione abbiamo chiesto alla riunione della conferenza dei capigruppo che il consiglio comunale non chiuda i suoi lavori per le ferie prima che questi organismi non vengano eletti. Analogo comportamento terranno i gruppi consiliari del PCI nelle circoscrizioni.

Lo stabilimento termale ancora occupato

# Martedì nuovo incontro per la vertenza Fiuggi

**Ancora nessuna schiarita dopo ventidue giorni di lotta - In programma una manifestazione a Roma**

Dopo 22 giorni di lotta la vertenza dei 500 lavoratori dell'ente Fiuggi non è ancora conclusa. Anzi, allo stato attuale nulla lascia prevedere una rapida conclusione per la rigidità del « padrone delle acque ». A nulla sono valsi i ripetuti incontri di questi giorni all'ufficio provinciale del lavoro (più di 30 ore di discussione e di mediazione tra le parti), all'amministrazione comunale e che si sono conclusi ieri mattina con l'intervento del prefetto di Frosinone che ha convocato nuovamente le parti per martedì prossimo.

Intanto, i lavoratori continuano ad occupare lo stabilimento dell'imbottigliamento e a dar vita a manifestazioni. Anche ieri pomeriggio se ne è svolta una a conclusione di un'assemblea durante la quale è stato deciso di continuare la lotta. E' stato anche deciso di andare a Roma, sotto la direzione dell'ente Fiuggi e al ministero del Lavoro. Il protrarsi della vertenza desta gravi preoccupazioni per le conseguenze che produce sull'economia cittadina e ai lavoratori in gran parte stagionali che costituiscono la colonia dei « termalisti » che si trovano a Fiuggi in questo periodo di massimo afflusso.

La sezione del PCI che sin dall'inizio attraverso un'azione del suo gruppo consiliare ha imposto la vertenza all'attenzione del consiglio comunale si è impegnata a sollecitare azioni unitarie in appoggio alla lotta dei 500 lavoratori. Molto responsabilmente i dipendenti dello stabilimento per tutte queste settimane hanno fatto in modo di ridurre al minimo il disagio delle persone in cura alle terme assicurando col loro intervento e senza retribuzione l'agibilità degli stabilimenti termali.

A questo punto, c'è da porsi una serie di interrogativi. Quali interessi spingono l'ente Fiuggi sulla via dello scontro, ammesso che non si tratti solo di un disegno che miri a lasciare la gestione delle terme e a conservare l'imbottigliamento e la vendita delle acque? Qual è il ruolo della DC, legata come è noto alla direzione aziendale? E perché si lasciano passare i giorni senza far passi decisivi anche per vie sino ad oggi non percorse per la soluzione della « vertenza Fiuggi »?

Ormai la vertenza ha coinvolto interessi molteplici e di vasta portata come di varie fasce sociali per cui diventa necessario l'intervento attivo ed unitario delle forze politiche e sociali. E' poco chiaro anche il ruolo dell'amministrazione comunale in tutta questa vicenda: solo ieri infatti ha preso pubblicamente posizione con un suo manifesto di solidarietà con i lavoratori.

**Maurizio Federico**

A settembre riprenderanno i corsi

# Al Prenestino una scuola per diventare grafici d'arte

Al Prenestino, proprio sulla strada, tra un negozio di merceria e un garage, c'è una scuola di grafica d'arte. E' una delle pochissime rimaste in cui ancora si insegna questo lavoro. Siamo stati a visitarla per parlare con gli studenti, per saperne qualcosa di più.

Appena entrati si ha l'impressione di trovarsi in una di quelle antiche botteghe in cui in tempi passati si tramandavano arti e mestieri. Lungo una parete, chini sui tavoli da lavoro, gli studenti stanno incidendo con i loro attrezzi le lastre di metallo su cui più tardi agiranno i prodotti chimici. Appesi ai muri ci sono i lavori finiti: acqueforti, litografie, punte secche. Lavori d'autore e disegni degli apprendisti riprodotti con le più diverse tecniche della grafica d'arte fanno bella mostra di sé nell'unica stanza della scuola-bottega. Il « maestro » li prende in mano uno per volta e comincia a spiegare, mettendo in evidenza i rilievi, la finezza del tratto, i pregi o i difetti.

« Osservando una riproduzione d'autore — spiega — non pensiamo mai che oltre all'idea dell'artista, c'è anche l'opera, altrettanto importante, del grafico che ha materialmente eseguito il lavoro. Quando un pittore ci consegna un bozzetto da riprodurre in pratica il suo lavoro è finito. E' qui da noi che inizia quello, delicatissimo, di chi deve incidere il disegno su una lastra che poi, con tecniche diverse, sarà riprodotto in più copie. Ormai l'arte non è più un privilegio di pochi e così, con il nostro lavoro, pur conservando il pregio di una cosa fatta a mano, diamo a tutti la possibilità di possedere un oggetto di valore. E' anche per rompere un mercato che vuole mantenere i prezzi artificialmente alti che abbiamo aperto questa scuola. E non è un caso che si trovi qui al Prenestino, uno dei quartieri più popolari e più poveri di strutture culturali ».

Gli apprendisti, alcuni giovanissimi, altri meno, per frequentare la scuola dovrebbero pagare 40 mila lire al mese, ma non tutti si possono permettere di pagare questa cifra e così con molti il proprietario della scuola si mette d'accordo per il costo delle lastre e degli altri strumenti necessari, che sono piuttosto costosi. E così alla scuola ci vengono in tanti.

Riccardo, per esempio, è uno dei più giovani apprendisti: viene qui da pochi mesi, ma già ha inciso parecchie cose. Bruno, invece, che lavora come rappresentante di una ditta farmaceutica, è tra gli allievi più assidui, appena ha un attimo di tempo viene qui a dipingere o a incidere le lastre. Ormai ha ben poco da imparare e allora aiuta il « maestro » ad insegnare le tecniche ai più giovani.

Tra pochi giorni aprirà la festa dell'Unità del quartiere e la scuola sarà presente con uno stand intero. « Ci porteremo i torchi, le presse, gli acidi e tutti gli attrezzi da lavoro — dice il proprietario della scuola. — Vogliamo farci conoscere di più.

Per salvare i monumenti il sovrintendente La Regina rilancia un antico progetto

# Zona archeologica dall'Appia ai Fori?

**Gas di scarico e vibrazioni provocate dal traffico distruggono progressivamente statue e rilievi - Occorrono interventi radicali - « Eliminiamo le brutte autostrade come via dei Fori Imperiali » - Le misure più urgenti**

I monumenti di Roma, si sa (la denuncia è vecchia), soffrono, sono attaccati da una specie di cancro che, nell'azienda combinata di gas di scarico e vibrazioni provocate dal traffico, divora il marmo, o meglio lo riduce in polvere. Come fronteggiare la situazione, come impedire cioè che nel giro di pochi anni statue e rilievi vengano irrimediabilmente deturpati, resi irriconoscibili? Per Adriano La Regina, sovrintendente ai monumenti, l'unica soluzione è quella di realizzare un grande parco archeologico che si estenda ininterrottamente dal Foro Romano fino all'Appia Antica.

Quella di La Regina non è un'idea nuova (in forme diverse era addirittura contenuta nel primo piano regolatore di Roma) ed era stata già lanciata nella primavera scorsa quando l'allarme per lo stato dei monumenti aveva raggiunto i toni più drammatici. Non è nemmeno un'idea troppo avveniristica o addirittura peregrina visto che sono in molti ad accarezzarla e lo stesso sindaco Argan ha detto in più occasioni che va presa in seria considerazione. Certo, è un'idea per la cui attuazione occorrerà del tempo, perchè se una simile area (potenzialmente) già esiste, i problemi da risolvere, soprattutto di traffico, non sono pochi.

Il ragionamento del sovrintendente La Regina, così come è stato riportato ieri da un'agenzia di stampa, è sostanzialmente questo: il traffico automobilistico è uno degli « elementi più deturpanti della città » quindi occorrono provvedimenti che « allontanino » il traffico dai monumenti. Da qui la proposta del parco archeologico. Si tratterebbe, nella sostanza, di eliminare alcune autostrade urbane assurde, come via dei Fori Imperiali, la cui costruzione ha distrutto la compattezza del Foro Romano deturpando gravemente una delle parti più importanti del patrimonio urbano ». Un simile progetto, chiaramente, è destinato ad avere tempi non brevissimi: bisogna in primo luogo trovare vie alternative al traffico, intensissimo, che oggi intasa la zona. Tuttavia una discussione approfondita va condotta subito perchè — dice La Regina — « se interventi radicali non sono stati condotti nel durante il periodo umbertino e poi in quello fascista, altrettanto radicalmente bisogna intervenire oggi ».

D'altra parte è proprio in questa direzione che si sta lavorando e che vengono progettati gli interventi a breve scadenza. La Regina ricorda che il Comune sta studiando il modo di chiudere al traffico un'altra parte di piazza del Colosseo per riunificarla al Palatino. Un'altra strada che quanto prima verrà chiusa al traffico è via della Consolazione che collega via dei Fori Imperiali a via del Teatro Marcello, all'altezza dell'Anagrafe. Il passaggio delle macchine, soprattutto dei torpedoni, su questa strada (così come sta avvenendo per il Colosseo) sta mettendo seriamente in pericolo la stabilità dell'arco di Settimio Severo.

## Un centro sportivo a Monterotondo

Con una manifestazione di giovani nuotatori si è inaugurato a Monterotondo un nuovissimo complesso sportivo comprendente una piscina olimpionica e tre campi da tennis. Oltre ai cittadini e al sindaco era presente la compagna Ada Scalchi, assessore alla provincia di Roma.

## Domani assemblea nella sezione PCI di Salario dopo l'assalto fascista

E' ancora vivo lo sdegno e la riprovazione per il vigliacco assalto fascista dell'altra sera contro la sezione Salario di via Sebino, nel corso del quale un commando squadrista ha sparato diversi colpi di pistola contro la porta della sede comunista. Grande è stata la mobilitazione dei compagni della zona e di tutte le sezioni della seconda circoscrizione. Domani pomeriggio avrà luogo un'assemblea nei locali della sezione Salario, cui sono invitati a partecipare tutti i compagni e i cittadini.

All'iniziativa, fissata per le 18,30, parteciperà il compagno Vittorio Parola, responsabile della sezione problemi dello Stato

## Entusiasmo per la nuova giunta democratica in Nicaragua

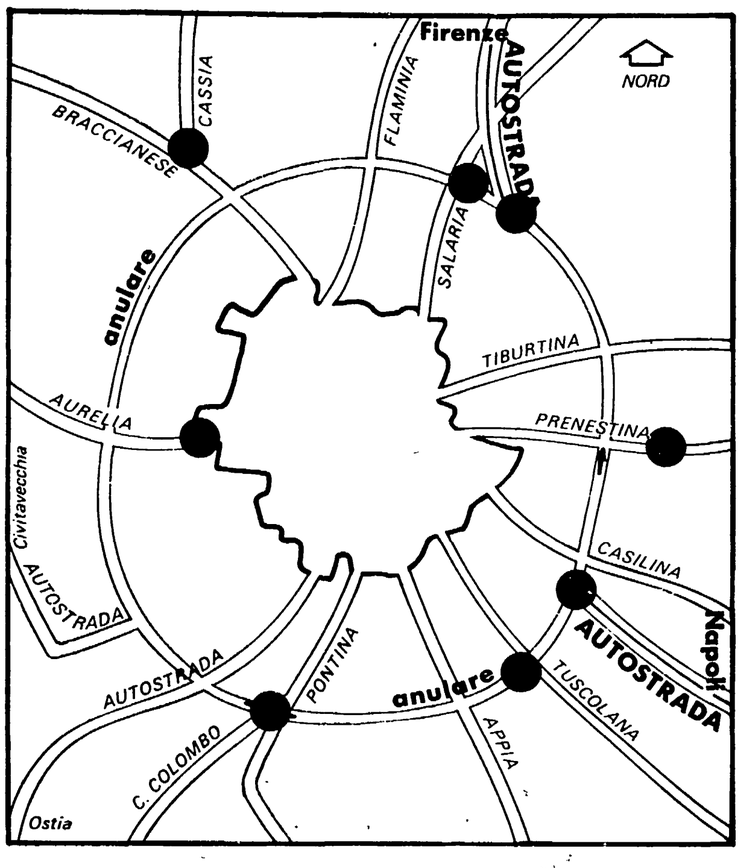
Manifestazioni di entusiasmo anche a Roma per la caduta del dittatore del Nicaragua Somoza e per l'insediamento della giunta democratica sandinista. Ieri mattina davanti all'ambasciata del Nicaragua si sono dati appuntamento centinaia di giovani — moltissimi della FGCI — e nel pomeriggio una delegazione di comunisti romani ha portato la propria solidarietà ai 12 militanti del FSLN (fronte sandinista di liberazione nazionale) che da mercoledì occupano la sede diplomatica a Roma.

Della delegazione facevano parte fra gli altri Piero Salvagni del CC e l'onorevole Franco Ottaviano.

In atto un piano della polizia per intensificare i controlli

# Si muore troppo sulle strade: ecco i punti più pericolosi

**In alcuni casi è possibile utilizzare percorsi alternativi Gli incroci con più incidenti sono quelli con il GRA**




La notizia è dei giorni scorsi: Roma è la città in cui si verifica il maggior numero di incidenti stradali e in cui i morti e i feriti sono più numerosi che altrove. Un dato dell'Istat, del febbraio di quest'anno, parla di 45 morti e oltre seimila feriti in circa seimila incidenti. Cifre preoccupanti. Qui sopra riportiamo una cartina dei punti più «caldi», ma gli incidenti, ovviamente, si verificano nelle strade di maggior traffico, che solo in pochi casi si possono evitare. Al comando della polizia stradale di Roma, vicino a piazzale della Radio, si può però raccogliere qualche informazione utile, una specie di breve vademecum per l'automobilista capitolino, soprattutto in questo periodo di ferie. Molte cose potranno sembrare scontate, altre meno, comunque sarà interessante dargli un'occhiata.

**ROMA - FIRENZE (A 1)** — Per chi si dirige verso Firenze ci sono poche speranze di trovare tratti liberi. Il traffico è intenso per tutto il percorso. Si possono però evitare gli ingorghi più intricati uscendo da Roma a Primaporta attraversando Morlupo, Rignano Flaminio, Civita Castellana, SS 3 Flaminio, Borghetto, SS 315 di Magliano S. e ingresso in autostrada al casello di Orte. Operazione inversa per il rientro, con uscita però a Magliano.

**ROMA-NAPOLI (A 2)** — Per evitare l'incolonnamento al casello Roma Sud è consigliabile l'uscita da Roma allo svincolo di Colleferro oppure di Valmontone imboccando la SS Casilina per Labico, S. Cesareo, Torre Gaia. L'autostrada da questo punto è trafficata fino a Caserta, dove si innesta con l'A 30 per Salerno. Le ore meno consigliate per l'uscita e per il rientro sono tra le 8 e le 9 e tra le 19 e le 20.

**STRADE CONSOLARI** — Non ci sono molte possibilità di scampo. Per almeno trenta chilometri fuori Roma le consolari più intasate sono l'Aurelia, la Cassia, la Flaminia, la Salaria, la Tiburtina, la Nomentana, l'Appia, la SS 148 Roma Latina, la Casilina.

Nella cartina sono indicati i tratti nei quali si verifica il maggior numero di incidenti, localizzati soprattutto negli incroci con il Grande raccordo autostradale. Bisognerà, quindi, fare molta attenzione agli incroci più pericolosi con il GRA. Sono quelli con la Pontina, l'Ardeatina, l'Anagnina, la Tuscolana, la Salaria, l'incrocio tra A1 e A2 (sei morti in pochi mesi), la Cassia, l'Aurelia.

Gli altri punti «pericolosi» fuori dell'area cittadina si trovano lungo la Prenestina, con 13 incidenti mortali negli incroci più grandi, sull'Aurelia entrando dentro Roma e sull'Aurelia antica all'incrocio con l'Olimpica (10 morti).

Per tenere sotto controllo la situazione proprio ieri si è svolto in prefettura un incontro tra «esperti» del traffico dei vari corpi di polizia. E' stato deciso un potenziamento del servizio aereo e del pronto intervento automobilistico con frequenti rilevamenti e bollettini radio che diano agli automobilisti informazioni sulla viabilità. Ma, ovviamente, sarà necessario soprattutto il buon senso di tutti.

## Scuola: chi ha la colpa delle occasioni perdute

Le amministrazioni democratiche hanno in questi anni combattuto una battaglia sul fronte della scuola fondata su quattro punti.

1) Miglioramento delle condizioni strutturali (edilizia, attrezzatura, refezione, tempo di frequenza) della realtà scolastica in ogni ordine e grado a Roma e nel Lazio.

2) Saldatura tra enti locali, forze politiche e sociali e nuova democrazia della scuola per collegare e far confrontare tutte le componenti del mondo dell'istruzione.

3) una concezione della formazione scolastica che si sviluppa in quella dell'educazione permanente, allargando a fasce della società finora escluse (dagli handicappati ai reclusi) la possibilità di apprendimento e crescita culturale.

4) Rispetto del pluralismo nella scuola e necessità della sua espansione in un processo che contemporaneamente affida reali poteri a distretti e consigli scolastici provinciali.

Su questi quattro punti la battaglia è stata aspra contro le forze chiuse a ogni apertura della scuola alla società, le forze dell'integralismo cattolico, del centralismo burocratico, degli organi di governo e di uno Stato mai rassegnato a accettare l'espansione delle autonomie. Molto si è fatto per l'edilizia scolastica, nei fatti e nella capacità di programmazione (valga l'esempio dell'azione programmatrice delle province di Roma e di Viterbo).

Con la conferenza regionale degli eletti del '78 si sono superati incomprensione e ritardi nel rapporto tra enti locali e organismi democratici della scuola e, grazie anche ad un apporto positivo di forze del mondo cattolico, si è dato vita a due leggi regionali di grande valore: quella su diritto allo studio e quella che regola e finanzia il trasporto scolastico con «scuole-bus».

Oggi siamo di fronte a una controffensiva che si esprime in primo luogo con la bocciatura da parte del commissario di governo della prima delle due leggi, quella sul diritto allo studio votata unanimemente dal consiglio regionale. A questo si aggiunge l'attacco fatto dal ministro a scelte cardine della programmazione scolastica della provincia di Roma e del rifiuto del provveditorato di Roma a collaborare con il Comune, le circoscrizioni e la Regione per risolvere le ultime, ma rilevantissime, questioni dell'edilizia scolastica della capitale.

Ieri l'assessore regionale, Luigi Cancrini, ha inviato su questi temi una lettera aperta al ministro Spadolini, secondo il mandato affidatogli dall'assemblea tenutasi martedì scorso con gli enti locali, gli organi democratici e i provveditorati sulla bocciatura della legge regionale. A questa riunione il provveditore di Roma non ha partecipato, inviando solo un funzionario che ha affermato il suo ruolo di puro «raccoglitore di informazioni». Questo mentre, ad esempio, il provveditore di Rieti interveniva nel dibattito e, pur con osservazioni critiche di merito, sosteneva il diritto della Regione a intervenire sul terreno dell'educazione permanente e del diritto allo studio.

Il provveditorato di Roma non ha ancora risposto a un ordine del giorno del consiglio che lo sollecita ad un incontro per trovare soluzione ai problemi del «De Amicis», della prima, tredicesima, quattordicesima e ventesima circoscrizione.

Certo, molte ed evasive risposte burocratiche possono essere trovate di fronte alle richieste, ma c'è qui l'occasione per costruire la collaborazione democratica di tutto il mondo della scuola di Roma e del Lazio con il governo locale e con gli organi dello Stato. Per questo sollecitiamo agli organi di governo periferici e centrali risposte e atti che permettano di superare l'impressione di un vero e proprio attacco in corso al processo rinnovatore della scuola.

«La vita è un susseguirsi di occasioni create, inseguite e perdute», dice il cantiano pessimista di una delle navi che attraversano i racconti di Conrad, ma la gente oggi vuole sapere per colpa di chi le occasioni create e inseguite vanno perdute.

**Valerio Veltroni**

### FARMACIE

Per avere informazioni sugli orari delle farmacie occorre chiamare i seguenti numeri: 1921-1922-1923-1924-1925 a seconda dei quartieri (vedere pagina 6 dell'elenco telefonico volume «A-L»).

**«AIDA» ALLE TERME DI CARACALLA**

«Aida» di G. Verdi (rap. 11). Maestro concertatore e direttore Paul Strauss. Regia di Luciano Barbieri, impianto scenografico di Attilio Colonnello, maestro del coro Luciano Pelosi, coreografo Guido Lauri. Interpreti principali: Maria Parazzini, Bruna Baglioni, Paolo Washington, Giuseppe Giacomini, Paolo Darì, Giorgio Zancanaro. Primi ballerini: Cristina Latini, Salvatore Capozzi.

**DECENTRAMENTO ESTIVO DEL TEATRO DELL'OPERA**

Alle 19, nel quadro delle attività decentrate, a Villa Borghese (già Casina delle Rose) verrà rappresentano: «Parliamo di balletto...» testi e coreografie di Alfredo Rainò.

### CONCERTI

**ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.

**AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli n. 11 - Tel. 346607)**
Alle ore 20 nella Chiesa di S. Pio X - Piazza della Balduina - concerto di musiche di Bach, Travers, Heron, Bennet, Kuchar, Bossi, Podavini, Reger dell'organista Ezechiele Podavini.

**TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo - Tel. 734820)**
Riposo

### PROSA E RIVISTA

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata Gianicolense - Faro)**
Alle 21,30 la Coop La Plautina presenta. «La mandragola» di Nicolò Machiavelli. Regia di Sergio Ammirata

**AL GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di Santa Sabina n. 37)**
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta: «La càsina di Plauto» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Musiche di Ottorino Respighi. Regia degli autori.

**BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 845274)**
Alle ore 17,30 la Compagnia D'Origlia - Palmi rappresenta: «Come prima, meglio di prima» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

**MONGIOVINO (Via G. Genocchi ang. Via C. Colombo - Telefono 5139405)**
Riposo

**TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)**
Alle ore 21,15 III rassegna internazionale di Teatro Popolare «Romaeuropa 79» - Belgio - Theatre elementaire presenta: «Lettere dal carcere» di Gramsci

**VILLA BORGHESE (Casina delle Rose) - TEATRO DI ROMA**
Alle 17,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato scuole nell'ambito «Estate Romana» presentano: teatro, animazione, mimo danza, musica e arte.

**VILLA BORGHESE (Giardino del Lago) - TEATRO DI ROMA**
Alle 21,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «La birba» di C. Goldoni. Regia di L. Teni.

**TEATRO DI ROMA - OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO**
Alle 21,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Michael Fink. Compagnia Del Capranica. Posto unico L. 3.000. Giovani L. 2.000.

### TEATRI SPERIMENTALI

**DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933)**
Alle 21,30 «Il pomeriggio in cui Marilyn Monroe incontrò Rita Hayworth» scritto e diretto da Giuseppe Rossi Borghesano.

### CABARETSE MUSIC-HALLS

**PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 Tel. 654.73.15)**
Revival musicale con Mariano e Stefano Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri (Lunedì riposo)

### JAZZ - FOLK

**EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio n. 7 - Tel. 5895782)**
Alle 21 Carmelo cantante spagnolo, Dakar folclorista sudamericano

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**GRUPPO DEL SOLE (Via Carpine)**
Cooperativa di servizi culturali. Programma Estate Romana 7. Circoscrizione. Organizzazione delle 1. rassegna circ. del teatro per ragazzi.

## Sequestrato un miliardo di refurtiva: due arresti

Refurtiva per circa un miliardo di lire, costituita soprattutto da oggetti preziosi, quadri antichi, pellicce e vasellame d'argento, è stata recuperata dai carabinieri della compagnia Casilina che hanno anche arrestato i due ricettatori, proprietari di tre grossi depositi di merce rubata. Le persone finite in carcere sono: Lidia Cancellara, 39 anni, e Roberto Palma, di 54. La parte più consistente dei tre depositi clandestini gestiti dalla Cancellara e da Palma era costituita da vasellame d'argento massiccio: complessivamente ne sono stati recuperati 158 chili.

In particolare vi figurano vassoi da portata, soprammobili di raffinata lavorazione artigiana, decine di servizi di posate, pezzi lavorati con cristallo.

L'ingente materiale, che è stato trasportato al comando dei carabinieri — dove è stato necessario allestire due stanze per contenere tutto — è stato quindi restituito ai proprietari.

# schermi e ribalte

## VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Distretto 13» (Appio, Astra, Garden)
- «Frankenstein junior» (Ariston n. 2)
- «Moses Wine detective» (Ausonia)
- «Salò» (Blue Moon)
- «L'uomo di marmo» (Capranichetta, Mare)
- «Hair» (Empire)
- «Uno sparo nel buio» (Holiday)
- «Hardcore» (Pasquino, in originale)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «La chiamavano Bilbao» (Quirinetta)
- «Mariti» (Rivoli)
- «American Graffiti» (Tuscolano)
- «Totò e Cleopatra» (Monte Oppio)
- «Driver l'imprendibile» (Tibur)
- «Edipo re» (Convento Occupato)

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33.40 - Tel. 78823311)**
Laboratorio di Autoeducazione permanente e attività socioculturale di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuove sede in allestimento.

### CINE CLUB

**CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)**
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «I giovani leoni» di E. Dmytryck.

**FILMSTUDIO**
STUDIO 1
Alle 18, 19, 20, 21, 22, 23: «Fried shoes, cooked Diamonds» di C. Altione.
STUDIO 2
Alle 17, 19, 21, 23: «Frustrazione» di R. Fuest.

**L'OFFICINA**
Alle 18,30 «Un uomo tranquillo»; alle 20,30 e alle 22,30 «Sentieri selvaggi».

**SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)**
«Onibada» di K. Shindo.

**CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel 679.58.58)**
«Lo spettro» di E. Allan Poe, regia di Mohyandour e «Guardie e ladri» di Monicelli con Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.

### PRIME VISIONI

**ADRIANO 325.123 L. 3.000**
L'oro dei Mackenna, con G. Peck - A

**ALCYONE 838.09.30**
Borsalino, con J.P. Belmondo - G

**AMBASCIATORI SEXYMOVIE**
Vieni vieni voglio fare l'amore con te, con S. Scott - S (VM 18)

**ANIENE**
Le avventure erotiche di una ragazza squillo

**ANTARES**
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto, con M. Melato SA (VM 14)

**APPIO 779.638**
Distretto 13., di G. Carpenter - DR (VM 14)

**AQUILA**
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**ARISTON - 353.290 - L. 3.000**
Il laureato, con A Bancroft - S

**ARISTON N. 2 - 679.32.67**
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

**ASTOR - 622.04.09**
Dio perdona lo no, con T. Hill A

**ASTRA - 818.62.09**
Distretto 13., di G Carpenter - DR (VM 14)

**ATLANTIC - 761.06.56**
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

**AUSONIA**
Moses Wine detective, con R. Dreyfuss - SA

**BARBERINI 475.17.07 - L. 3.000**
Il padrino, con M Brando DR

**BELSITO - 340.887**
Assassinio sul treno, con M. Rutherford - G

**BLUE MOON**
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini - DR (VM 18)

**CAPRANICA - 679.24.65**
Tre donne immorali, di W. Borowzyk - SA (VM 18)

**CAPRANICHETTA - 686.957**
L'uomo di marmo, di A Wajda DR

**COLA DI RIENZO - 305.584**
Ultima neve di primavera, con R Cestié S

**DIANA - 780.146**
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

**DUE ALLORI - 373.207**
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

**EDEN - 380.188 - L. 1.800**
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

**EMBASSY - 870.345 - L. 3.000**
Giochi perversi di una signora per bene

**EMPIRE - L. 3.000**
Hair, di M. Forman - M

**ETOILE - 687.556**
Il cacciatore, con R. De Niro DR (VM 14)

**ETRURIA**
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

**EURCINE - 591.09.86**
Stupro, con M. Hemingway - DR (VM 18)

**EUROPA - 865.736**
Cantando sotto la pioggia, con G Kelly - M

**FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000**
Dimenticare Venezia, di F. Brusati DR (VM 18)

**FIAMMETTA - 475.04.64**
Un giorno a New York, con F. Sinatra - M

**GARDEN - 582.848**
Distretto 13., di G. Carpenter - DR (VM 14)

**GIARDINO - 894.946 - L. 1.500**
Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)

**GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000**
Niente vergini in collegio, con N Kinski - S (VM 14)

**GIULIO CESARE**
Toby Dammit - I Clowns, di F. Fellini - DO

**GREGORY - 638.06.00**
Chiusura estiva

**HOLIDAY - 858.326**
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

**KING - 831.95.41**
Un giorno a New York, con F. Sinatra - M

**LE GINESTRE - 609.36.38**
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

**MAJESTIC - 679.49.08**
Pornoestasi

**MERCURY - 656.17.67**
I porno desideri di Silvia

**METRO DRIVE IN - 609.02.43**
Superman, con C. Reeve - A

**METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000**
L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Tappert - G (VM 14)

**MODERNO - 460.285**
I peccati di una monaca

**NEW YORK - 780.271**
L'oro dei Mackenna, con G. Peck - A

**PARIS - 754.368**
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
Norma Rae, con S. Field - DR

**PASQUINO - 580.36.22**
Hardcore, con G C. Scott - DR (VM 18)

**QUIRINALE - 462.653**
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda DR (VM 18)

**QUIRINETTA - 679.00.12**
La chiamavano Bilbao, di B Luna DR (VM 18)

**REALE - 581.02.34**
Bianco rosso e..., con S. Loren DR

**REX - 864.165**
Chiusura estiva

**RIVOLI - 460.883**
Mariti, di J Cassavetes - SA

**ROUGE ET NOIR - 864.305**
La pantera rosa, con D. Niven - SA

**ROYAL - 757.45.49**
Blackout inferno nella città

**SAVOIA - 861.159**
Ultima chance, con F. Testi - G (VM 18)

**SMERALDO - 351.581**
Chiusura estiva

**SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000**
Dalla Cina con furore, con B. Lee A (VM 14)

**TIFFANY - 462.390**
La felicità nel peccato

**TREVI - 678.96.19**
California Suite, con J. Fonda - S

**TRIOMPHE - 838.00.03**
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

**ULISSE - 433.744**
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR

**UNIVERSAL - 856.030**
Bianco rosso e..., con S. Loren DR

**VERBANO - 851.195 - L. 1.500**
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

## Cosa propone stasera il programma dell'estate romana

Ecco il programma di stasera per l'estate romana:

*Villa Borghese:* al giardino del lago, alle 21, «La birba» di C. Goldoni.

*Aventino:* alle 21, al Giardino degli aranci, «La Càsina» di Plauto «rivisitata» da Fiorenzo Fiorentini e Ghigo de Chiara per la compagnia «Tuttaroma».

*Torvaianica:* arrivano dal mare gli sbarchi spettacolo sulla spiaggia. Dalle 17 alle 22 sbarco, parata, spettacoli. Saranno presenti mimi, bande, teatro delle marionette e burattini.

*Ostia antica:* al teatro romano alle 21 «La scuola delle mogli» di Molière.

*Frascati:* alle 21 «Truculentus» di Plauto.

*Montorio:* «2 donne di provincia» del collettivo Isabella Morra tratto da testi di Dacia Maraini; alle ore 21.

*Bolsena:* il teatro di Roma presenta due intermezzi del '700 e «Parliamo di balletto» di A. Rainò; alle ore 21.

*Ostia* «Ruota libera» presenta «La storia di Petrosinella»; alle ore 21.

### SECONDE VISIONI

**ABADAN**
Riposo

**ACILIA**
Battaglie nella Galassia, con D. Benedict - A

**ADAM**
Aquila grigia il grande capo Cheienne - A. Cord A

**AFRICA D'ESSAI - 838.07.18**
Interiors, con G. Page - DR

**ARIEL - 530.251**
Chiusura estiva

**AUGUSTUS**
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G

**AVORIO D'ESSAI**
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

**BOITO**
Caro papà, con V. Gassman - DR

**BRISTOL - 761.54.24**
Super Andy, con A.P. Luotto - SA

**BROADWAY**
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

**CASSIO**
Controrapina, con L. Van Cleef DR

**CLODIO**
Chiusura estiva

**DELLE MIMOSE**
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

**DORIA - 317.400**
Chiusura estiva

**ELDORADO**
L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

**ESPERIA - 582.884**
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

**ESPERO**
Il gioccatolo, con N. Manfredi DR

**L'ARNESE D'ESSAI - 656.43.95**
Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR

**HARLEM**
L'uomo ragno colpisce ancora, con N. Hammond - A

**HOLLYWOOD - 290.851**
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

**JOLLY - 422.898**
Black Aphrodite

**MADISON - 512.69.26**
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

**MIGNON**
Suspiria, di Dario Argento - DR (VM 14)

**MISSOURI - 552.334**
L'umanoide, con H. Keel - A

**MONDIALCINE (ex Faro)**
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

**MOULIN ROUGE - 556.23.50**
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

**NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35**
Chiusura estiva

**NUOVO - 588.116**
Amori miei, con M. Vitti - SA

**ODEON - 464.760**
Amore senza limiti, con C. Lopez - DR (VM 18)

**PALLADIUM - 511.02.03**
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

**PLANETARIO - 478.99.98**
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)

**PRIMA PORTA - 691.32.73**
Gardenia, con F. Califano - A

**RIALTO - 679.07.63**
Caro papà, con V. Gassman - DR

**SALA UMBERTO - 679.47.53**
Sexy Club

**SPLENDID - 620.205**
Superman, con C. Reeve - A

### CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI - 731.33.08**
Adolescenza morbosa e Rivista di Spogliarello

**VOLTURNO 471.557**
I porno giochi, con A. Willson S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

### OSTIA

**SISTO**
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

**CUCCIOLO**
Obiettivo Brass, con S. Loren - G

**SUPERGA**
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

### ARENE

**CHIARASTELLA**
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

**DRAGONA**
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A

**FELIX**
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

**LIDO (Ostia)**
Gardenia, con F. Califano - A

**MARE (Ostia)**
L'uomo di marmo, di A. Wajda DR

**MEXICO**
Squadra antigangster, con T. Milian - C

**NUOVO**
Amori miei, con M. Vitti - SA

**S. BASILIO**
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**TIZIANO**
Sahara Cross, con F. Nero - A

**TUSCOLANA**
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

### SALE DIOCESANE

**CINEFIORELLI**
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR

**DELLE PROVINCIE**
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

**MONTE OPPIO**
Totò e Cleopatra - C

**NOMENTANO**
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

**PANFILO**
Bluff storia di truffe e di imbrogli, con A Celentano - C

**TIBUR**
Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR

**TIZIANO**
Sahara Cross, con F. Nero - A

## COMUNE DI MONTEROTONDO

PROVINCIA DI ROMA

### *Avviso di gara*

Il Consiglio Comunale in data 3 luglio 1979 con deliberazione 192, dichiarata immediatamente eseguibile, ha approvato in L. 240.000.000 il progetto di copertura ed impianti tecnologici del complesso polisportivo «Pratone», stabilendo di indire una gara con offerta corredata di soluzione tecnica per l'affidamento dei lavori di costruzione della copertura, degli impianti tecnologici della piscina del complesso polisportivo «Pratone».

Tutti coloro che hanno interesse potranno chiedere, con istanza in bollo diretta al Sindaco di Monterotondo, entro venticinque giorni dalla data della presente, di essere invitati alla gara.

L'opera è finanziata con un mutuo di L. 240.000.000 in corso di perfezionamento con l'Istituto per il Credito Sportivo.

Monterotondo, 6 luglio 1979.

IL SINDACO (Carlo Lucherini)

## Guidosimplex

# Trattiamo la patente "F"

Dal 1974 le ditte Venturini Stefano e Venturini Giancarlo pur se amministrativamente distinte e separate rimangono comunque in contatto al fine di sviluppare un discorso tecnico sempre all'avanguardia.

Mentre Venturini Stefano perfeziona la servo frizione S. Venturini Giancarlo risponde con una nuova struttura del dispositivo 906/A (acceleratore a cerchiello). Questa «rivalità» tra le due ditte ha fatto in modo da poter superare ogni difficoltà che si presenti, in quanto non esitano un istante nel mettere a disposizione dell'handicappato tutta la loro esperienza in materia. A dimostrazione di quanto detto sopra c'è il PRIMO POSTO NEL TROFEO DEI RIONI A VALLELUNGA di Roberto Ciferri, ragazzo di 28 anni, con la sua Fulvia Coupè debitamente equipaggiata. Roberto ha una patente F 4 5 che prevede la frizione automatica e freno di servizio azionato a mano. Guidosimplex - Via Mattia Battistini n. 175 - Tel. 6285590. Nei prossimi numeri verranno esaminati tutti gli abbinamenti per handicap modifica.

Dal 30 luglio al 7 agosto

Unità vacanze

# 9° festival de l'Unità sul mare

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE:**

CABINE 4 letti senza servizi + divano . . . L. 351.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano . . . L. 431.000
CABINE 4 letti senza servizi + divano . . . L. 419.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano . . . L. 492.000
CABINE 2 letti bassi con servizi comunicanti . L. 558.000
CABINE 2 letti servizi individuali + divano . L. 596.000
CABINE singole con servizi ponte lance . . L. 631.000

**I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative. Sconti per nuclei familiari e gruppi di crocieristi.**

La crociera si svolgerà nel seguente itinerario: Genova **(partenza)**, Catania **(escursioni a Taormina e sull'Etna)**, Rodi **(Lindos)**, Iraklion **(Cnossos)** e Genova **(arrivo)**.

Spettacoli per i crocieristi. Fra gli artisti la cantante Maria Carta; Simon Luca; il quartetto Gianni Basso con Nicola Arigliano e il pianista Mario Rusca, il batterista Giancarlo Pillot e il bassista Pinuccio Calì.

A tutti i partecipanti sarà donata una litografia dell'artista Tono Zancanaro.

Per informazioni e prenotazioni telefonare subito a

**Unità vacanze**
**ROMA 4950141**
(prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma)

*Ultima settimana di prenotazioni!*

## il partito

### OGGI

**COMITATO REGIONALE**

E' convocata per lunedì 23 luglio alle ore 16,30 la riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo, con il seguente ordine del giorno: «1) proposte per gli organismi esecutivi e dirigenti del Comitato regionale; 2) campagna della stampa e del tesseramento». Relatore Luigi Petroselli.

**FROSINONE**

TREVI NEL LAZIO: ore 10 assemblea (N. Mammone). CASSINO: ore 18 F.U. dibattito su energia (G. Berlinguer). PIGLIO: ore 19 comizio F.U. (De Gregorio). RIPI: ore 20 F.U. dibattito su situazione politica (Spaziani).

**LATINA**

BORGO SABOTINO: F.U.

**VITERBO**

BOMARZO: ore 19 conclusione F.U. comizio (A. Giovagnoli). VIGNANELLO: ore 19 comizio (Sposetti).

### DOMANI

**ROMA**

ASSEMBLEE — CAMPITELLI: alle ore 18,30 con il compagno Franco Ferri del CC. OSTIA NUOVA: alle 18,30. OSTIA ANTICA: alle 18,30 (Di Giuliano).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — XII CIRCOSCRIZIONE: alle 18 a VITINIA attivo C.P. (N. Mancini-Corciulo). VIII e X CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 a TORRENOVA attivo borgate (Tallone - Proietti). TIVOLI - SABINA: alle ore 18 a GUIDONIA attivo comunale (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CONTRAVES: alle 17,30 a SETTECAMINI (Marini). ACOTRAL: alle 17,30 a VIA LA SPEZIA (Cesselon).

**GRATIS** SERVIZIO VACANZE

CONTROLLO PREVENTIVO VETTURA
*ASSISTENZA INNOCENTI*
A.N.I. - BOCCEA - VIA TARDINI N. 62
TEL 6222190

**TERME ACQUE ALBULE**
Tel.: (0774) 529.012 TUTTE LE CURE - SAUNA
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

**Rinascita** il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari di grande importanza**
(Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

**CERCA**

per potenziamento quadri filiale di Roma

**VENDITORI di spazi pubblicitari**

Requisiti necessari:
ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà.

L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Acconto provvigioni, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 11/s piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Roma 00186.

**(Avviso riservato ai residenti in Roma)**

## Metalmeccanici: giudizi positivi e ora si guarda in avanti

Continuano le assemblee dei metalmeccanici sulla intesa contrattuale. Nelle grandi realtà produttive di Taranto, all'Italsider, alla Belelli, fra gli operai delle ditte appaltatrici dell'arsenale militare, ai cantieri navali, l'accordo è stato votato, come già avevano fatto decine e decine di altre assemblee, alla unanimità. I voti contrari e le astensioni sono stati infatti limitati a poche unità. Giudizio positivo, dunque, su un contratto che — si è affermato con forza nelle assemblee — apre nuove prospettive per la nostra economia, l'occupazione, il Mezzogiorno.

Sei mesi di lotta determinata e unitaria hanno sconfitto il disegno di restaurazione del grande padronato. Il Presidente della Confindustria Carli dopo averlo ideato, lo ha praticato anche con appelli ad alzare argini invalicabili contro il sindacato. L'obiettivo era chiaro: tentare con tutti i mezzi di riportare indietro le lancette della storia, riappropriarsi del governo unilaterale della forza lavoro come supporto all'affermazione di una politica neoliberista che vedesse al centro della ripresa e dello sviluppo non la programmazione democratica con apporti anche dal basso, ma la logica di impresa.

Disegno ardito oltre che velleitario, proprio perché costruito sulla palude, in quanto per essere realizzato presupponeva l'esistenza di una classe operaia piegata su se stessa e rassegnata ad amministrare una ritirata se non addirittura una resa.

Ma così non è stato perché i lavoratori fortemente consapevoli della natura dello scontro si sono attrezzati a reggerlo fino in fondo. Se qualcuno ne ha dubitato questo è il momento perché ne tragga tutte le conseguenze rispetto sia alle conclusioni contrattuali, sia ai problemi più generali che stanno ora imperiosi di fronte al movimento sindacale e alle masse popolari del nostro Paese.

Questa consapevolezza unitamente ai risultati positivi e di grande valore politico conseguiti con l'intesa raggiunta, ed in particolare sui diritti di informazione, sull'orario di lavoro e sul salario, è alla base del giudizio positivo — non trionfalistico — che sta uscendo da tutte le assemblee di fabbrica fino a questo momento tenute.

Ad esprimerlo sono gli operai, gli impiegati, i tecnici, i giovani, le donne che nel corso della lotta hanno saputo recuperare un rapporto di unità che inizialmente appariva in alcuni casi precario.

E' questa la riprova del fatto che le difficoltà o le incomprensioni si superano più facilmente con il movimento e con la lotta che non attraverso spiegbe dottrinarie o tavole rotonde.

Le assemblee di questi giorni (Fiat di Torino - Rivalta - Cassino - Sulmona - Termoli, Lancia, Alfa Sud, Siderurgico di Taranto, Piaggio di Pontedera, Sit-Siemens di Milano, Innocenti, OM di Brescia, Italimpianti, Autobianchi e di molte altre fabbriche delle diverse città del Paese) approvando quasi unanimemente l'intesa raggiunta hanno tutte sottolineato questi aspetti, mettendo in rilievo nel contempo anche i limiti che come sindacato abbiamo avuto, da quelli di non essere riusciti a far divenire i disoccupati, i giovani e le masse meridionali, protagonisti con i lavoratori occupati, di una politica di rinnovamento e di cambiamento, a partire dalla fabbrica, a quelli di non aver realizzato quegli obiettivi che pure erano nella piattaforma. Questi limiti al di là della opposizione dura e scontata del padronato vanno anche ricercati nella nostra incapacità di selezionare e non nella capacità di sommare al momento della formazione della piattaforma.

In due direzioni diviene ora necessaria e stringente la nostra riflessione. La prima: pervenire negli organi dirigenti ad una riflessione critica rispetto ai limiti registrati per porci nelle condizioni di superarli; la seconda: decidere subito come attrezzarsi e a tutti i livelli per una gestione positiva del contratto non fine a se stessa, ma in stretto rapporto con la più generale strategia del movimento sindacale.

**Pio Galli**

# Conquistato il contratto dagli edili

# *Trattative «calde» per i chimici*

**Firmate le ipotesi anche per i cementieri e i lavoratori dei consorzi agrari - Intesa sull'ambiente con l'Aschimici (i Consigli di fabbrica avranno la « scheda di rischio ») ma restano difficoltà - Scotti « pronto a intervenire »**

ROMA — Un altro importante contratto dell'industria, quello dei lavoratori dell'edilizia, è stato firmato. Ieri sera, dopo un ultimo incontro a livello ristretto, la segreteria della FLC ha ritenuto di dover riferire alla propria delegazione « in termini conclusivi » quanto già stabilito con la controparte. Questi, in sintesi, gli aspetti fondamentali dell'intesa.

DIRITTI D'INFORMAZIONE — Le imprese si impegnano a informare le rappresentanze sindacali sulle prospettive di sviluppo, occupazionali, di investimenti e di tecnologie ai livelli nazionale, regionale, provinciale e di grandi aziende (500 addetti).

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Sarà fornita comunicazione preventiva (di 15 giorni) su ogni lavorazione in subappalto alle rappresentanze sindacali di azienda e territoriali. Ai lavoratori dipendenti delle ditte subappaltatrici sarà estesa la tutela informativa ed economica. Si sollecita, inoltre, una legislazione di sostegno. E' previsto anche un organico collegamento con la « prima parte » del contratto.

ORARIO — Alla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore la settimana per alcuni mesi dell'anno si aggiungono permessi retribuiti: il tutto per un totale di 68 ore di riduzione effettiva nell'arco dell'anno per tutti i lavoratori

SALARIO — Dal 1. luglio un aumento di 25 mila lire per tutti. Per effetto della nuova scala parametrale verranno date lire 10 mila a tutti in due quote: il 1. gennaio '80 e il 1. gennaio '81. Inoltre al 1. gennaio '81 i minimi tabellari saranno aumentati di almeno 5 mila lire partendo dalla categoria più bassa. Per gli arretrati è stato concordato una « tantum » di lire 140 mila in due *tranches:* ad agosto e ottobre di quest'anno. Per l'indennità di anzianità è previsto un aumento a 22 trentesimi per gli operai dal 1. gennaio '81. Il nuovo regime di scatti per gli operai prevede 5 scatti biennali al 5 per cento.

CLASSIFICAZIONE — Si realizza un nuovo intreccio operai-impiegati al terzo livello.

DIRITTI SINDACALI — E' prevista la cumulabilità trimestrale dei permessi retribuiti.

Su queste ipotesi di soluzione la segreteria della FLC ha espresso un giudizio « sostanzialmente positivo » proponendo ai delegati di approvarle. La risposta, dopo un impegnato dibattito, è stata in un prolungato unanime applauso. Mentre scriviamo la segreteria della FLC è impegnata con la delegazione degli imprenditori nella definizione degli ultimi dettagli.

Altri due contratti sono stati firmati, già ieri: quello per i lavoratori del cemento, sempre del settore delle costruzioni, e quello per i dipendenti dei consorzi agrari. Il primo è stato siglato nel tardo pomeriggio in Confindustria. Prevede, fra l'altro, la riduzione dell'orario di 40 ore annue (per l'amianto-cemento sarà inizialmetne di 28 ore per passere a 40 il 1. luglio del 1981) e il recupero di 5 ex festività. Il dirjtto d'informazione sugli investimenti è stato esteso a tutti i livelli per le imprese con oltre 15 addetti. Gli aumenti salariali sono stati così fissati: 25 mila lire dal 1. agosto per l'ultima categoria operai; 20 mila lire uguali per tutti a partire dalla stessa data; 11 mila lire da 11. agosto '80 e altre 12mila lire, medie, dal marzo '81; una « tantum » di 140 mila lire. Per l'anzianità, infine, sono stati fissati 5 scatti biennali al 5 per cento.

L'accordo per i dipendenti dei consorzi agrari prevede: un aumento salariale uguale per tutti di 20 mila lire, più il ricalcolo della scala mobile al 1. gennaio '79, la corresponsione di 10 mila lire sugli scatti d'anzianità al 1. gennaio '80 e 5.000 lire a coloro che, a settembre del 1980, saranno passati a un altro livello; sancito anche il recupero, come ferie, di 5 festività soppresse.

Qualche passo in avanti pure i lavoratori del legno.

Procede, invece, a piccoli passi l'ultima trattativa dei grandi settori industriali, quella per i chimici. Ieri mattina è stata raggiunta una intesa sull'ambiente. Il sindacato ha conquistato il diritto di intervenire sulla produzione e sulla tecnologia del processo industriale. Sono previste indagini ambientali sui cui risultati dovrà essere concordata l'adozione delle necessarie modifiche degli impianti. Entro un anno, poi, dovrà essere istituita una scheda sulle caratteristiche degli impianti pericolosi. Le aziende dovranno anche fornire informazioni sulle sostanze lavorate o introdotte nella lavorazione, oltre che sulle nuove tecnologie adottate. Tra i tanti altri impegni e strumenti emerge quello relativo alla « scheda di maternità »: andrà ad arricchire il libretto sanitario delle operaie in modo da tutelare le loro condizioni di lavoro, anche con l'apporto del consultorio e delle unità sanitarie locali.

Restano ancora da affrontare (mentre scriviamo è in corso la verifica sulla struttura classificatoria) le spinose questioni della collocazione contrattuale del settore fibre, del salario e della contrattazione aziendale sui premi di produzione. Ore « calde », quindi, per i chimici. Il ministro Scotti, ieri sera, si è dichiarato « pronto a intervenire per sbloccare la situazione ». Si è, forse, di fronte a un tentativo di togliere le « castagne dal fuoco » a quella parte della delegazione dell'Aschimici interessata comunque ad una strumentalizzazione della crisi del settore fibre ?

**p. c.**

## *Sindacati preoccupati per il decreto statali*

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha espresso in una nota la « forte preoccupazione che difficoltà derivanti da veri o presunti problemi tecnico-procedurali possano essere invocate per provocare la decadenza del decreto sul pubblico impiego ». Com'è noto il termine ultimo per la conversione in legge del decreto applicativo della parte economica degli accordi contrattuali è il 29

Ai gruppi parlamentari del Senato con i quali si è incontrata, una delegazione della Federazione unitaria ha rinnovato un appello « affinché ogni difficoltà formale venga superata alla luce della più responsabile volontà politica ». In sostanza si chiede l'immediata conversione del decreto con le modifiche che il sindacato unitario ha proposto per correggere gli stravolgimenti derivati da atti unilaterali del governo.

La nota della Cgil, Cisl, Uil conclude affermando che non è tollerabile « che tre milioni di dipendenti pubblici possano essere privati dei contratti tanto faticosamente sottoscritti e scaduti da anni ed essere costretti ad un rinvio praticamente indeterminato dei rinnovi '79-'81 ».

## *Autotrasporto merci fermo fino a martedì*

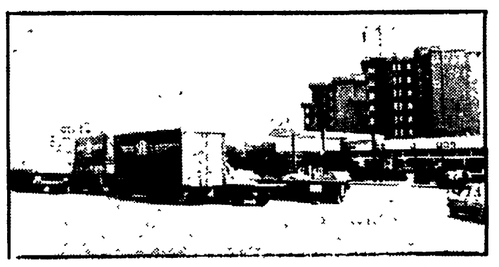
ROMA — I lavoratori dell'autotrasporto merci sono costretti a scendere nuovamente in sciopero. Da stasera alle 20 sarà bloccato il trasporto delle merci su strada. Si astengono infatti dal lavoro gli autisti di linea. Per quelli in servizio sulle tratte nazionali il lavoro riprenderà martedì mattina alle 6, mentre per quelli che operano sulle linee internazionali, mercoledì mattina, sempre alle 6. Nel frattempo prosegue l'azione articolata degli addetti agli impianti fissi.

A questo nuovo inasprimento delle azioni di lotta la Federazione unitaria di categoria è giunta dopo che le trattative per il rinnovo del contratto, avviate ormai da otto mesi, sono state nuovamente bloccate dalla intransigenza della controparte.

Altre difficoltà sono minacciate, intanto, dalla « autonoma » Federmar Cisal sui traghetti della Tirrenia che collegano il continente alle isole. Il nuovo programma di agitazioni corporative sarà deciso martedì. Da ieri, fino a stasera, sciopero, sempre indetto dalla Federmar, sulle unità della « Siremar » che collegano Milazzo e Messina con le isole Eolie.

# Giochi dei petrolieri e debolezza del governo nella crisi del gasolio

**L'aumento deciso da meno di un mese non è servito a riempire le pompe perché le compagnie vogliono liberalizzare tutti i prezzi dei prodotti petroliferi**



MILANO — *Cosa vale la parola di un ministro? Niente razionamento, disse Nicolazzi, nessun aumento del prezzo della benzina: e ti rò fuori dal cassetto il piano per i risparmi energetici. Adesso il gasolio si trova solo alle pompe dell'ENI (quando si riesce a trovarlo), i petrolieri si fanno un baffo del suo aumento di prezzo, perché vogliono ben altro, gli esperti del ministero dell'Industria stanno decidendo gli aumenti per tutti i carburanti, del piano Nicolazzi nessuno ricorda più neppure una virgola.*

*Siamo nella confusione e nell'incertezza più assoluta, proprio nel periodo in cui sulle strade nazionali si riversa il maggior volume di traffico di tutto l'anno. Ci sono ormai tratti di autostrada, per centinaia di chilometri, le cui aree di servizio sono completamente prive di gasolio: la Milano - Torino, la tangenziale di Bologna, l'autostrada dei Laghi. La « Stradale » consiglia gli automobilisti del Nord di non partire per le vacanze se possiedano auto « diesel » o di partire con altri mezzi: bella soddisfazione, ma che dovranno fare i turisti stranieri, lasciare le auto al Brennero o al traforo del Bianco? E i camionisti che trasportano merci dovranno forse affittare carretti col cavallo?*

*Le polemiche aumentano di giorno in giorno: da almeno un mese la Federazione benzinai della Confesercenti lancia pesanti accuse di speculazione e di imboscamento ai petrolieri, ma quelli stanno zitti. Lo stesso ha fatto qualche giorno fa il presidente dell'ACI, ma all'Unione petrolifera si sono messi a ridere e chiamano Carpi de Resmini l'« Ayatollah degli automobilisti ».*

*Un magistrato di Treviso, il procuratore della Repubblica Labozzetta, che ha messo in galera un paio di colonnelli della « Finanza » per complicità in contrabbando di benzina, dice che i consumi reali di carburante non sono molto più alti di quelli dell'anno scorso. Essendo drasticamente calata l'immissione sul mercato del combustibile fuorilegge, aumenta quello legale, quindi statisticamente rilevabile. Non risulta che l'abbiano preso in seria considerazione.*

### I dati del ministero

*Ma alla Faib, citando dati del Ministero, dicono che nei primi quattro mesi dell'anno il consumo reale di gasolio ha superato del 3.7 per cento quello dello stesso periodo del '78. Questo è un punto fermo che fa giustizia di molti dati interessati messi in circolazione da parte di chi aveva buon gioco a far credere che la colpa delle carenze e degli aumenti di prezzo fosse esclusivamente da addebitare agli sprechi o agli accaparramenti degli italiani! Altro punto fermo è il ruolo dell'ENI che con le pompe dell'AGIP e dell'IP copre il 43 per cento della rete distributiva. Lo ENI ha aumentato la sua fornitura di carburante mediamente del 25 per cento, mentre le altre compagnie le hanno calate complessivamente del 50 per cento. Rimarrebbe perciò, calcolano alla FAIB, un « buco » nelle forniture del 20 per cento circa dell'insieme del carburante per autotrazione: inferiore per la benzina, superiore e in alcune situazioni di molto, per il gasolio.*

*I petrolieri giustificano il « buco con due motivi che però fanno a pugni l'uno con l'altro: primo, carenza di greggio sui mercati internazionali, secondo pratica impossibilità di trovare gasolio su questi mercati poiché il prezzo nazionale (tasse escluse) è troppo al di sotto di quello internazionale (anche dopo il recente aumento deciso dal CIP).*

*Ma se manca il greggio, come si fa a trovare un prodotto raffinato, anche sul mercato cosiddetto « libero »? I casi sono due; o non è vero che manca il greggio, o qualcuno il gasolio se l'è messo da parte e adesso lo butta sul mercato alzando i prezzi di settimana in settimana. Cosa che, secondo i dati del bollettino della Commissione CEE, avviene regolarmente per tutti i prodotti petroliferi. Vediamoli questi dati: i prezzi di benzina e gasolio al 9 luglio risultavano in media superiori del 42,50 per cento nei nove Paesi rispetto alla fine del '78: ma una settimana prima, cioè il 2 luglio, questo aumento era del 39 per cento.*

*Prendiamo le cifre Paese per Paese. L'Italia, è vero ha il prezzo tra i più bassi: il gasolio per autotrazione costa (tasse e dazi inclusi) 197,59 dollari per tonnellata, non molto distante dal prezzo francese (200,88 dollari la tonnellata) e da quello olandese (224,78 dollari), ma notevolmente inferiore a quello irlandese (287,27 dollari) e inglese (300,79 dollari). Tuttavia la distanza fra i prezzi italiani e quelli degli altri Paesi CEE è più alta per la benzina (la super costa da noi 173,82 dollari la tonnellata, contro 245,69 in Francia, 252,02 in Germania, 273,80 in Belgio, 310,26 in Inghilterra) mentre la situazione è molto più equilibrata per il gasolio da riscaldamento (anche questo manca in Italia e dicono che mancherà ancora di più in autunno): 183,50 dollari per tonnellata in Italia, 182,76 in Francia, 194,38 in Olanda, 215,80 in Danimarca, 223,65 in Belgio, 256,33 in Inghilterra.*

*L'argomento prezzi, come si vede, non può avere quel ralore assoluto che tendono a dargli i petrolieri e comunque è una loro carta non priva di contraddizioni.*

*In realtà i petrolieri hanno in testa un obiettivo ben preciso e l'hanno detto e ripetuto con chiarezza e coerenza: la liberalizzazione del prezzo di « tutti » i prodotti petroliferi. Vogliono cioè (cogliendo l'occasione che è loro offerta dalla coincidenza della stretta energetica con la grave crisi politica) uscire dal regime dei prezzi amministrati, e quindi decisi dal CIP, magari accettando anche come fase transitoria quel passaggio al prezzo « sorvegliato » (anticamera della liberalizzazione) che ha loro garantito il ministro Nicolazzi per il gasolio, al termine delle trattative alla fine di giugno.*

### Effetti inflattivi

*Gli effetti inflattivi sarebbero preoccupanti, ma anche grossisti e distributori non avrebbero più nessuna garanzia sui margini di guadagno; fra i più di tremila distributori di gasolio per riscaldamento si scatenerebbe una giungla dei prezzi incontrollata e incontrollabile, un disordine che finirebbe per essere addossato ai consumatori*

*Ma ai petrolieri tutto ciò importa molto poco. Loro dicono: la situazione tornerà normale solo quando il governo avrà accettato in pieno le nostre richieste. E così attuano tutte le « iniziative » necessarie al conseguimento del loro obiettivo. Essi giocano sulla debolezza del governo e sulla scarsità, per non dire sull'inesistenza dei controlli della loro attività. Per esempio, i dati ufficiali parlano di un aumento delle importazioni italiane di greggio del 4 per cento nel '78, rispetto al '77 e di una previsione dello stesso tipo per il '79. Ma la percentuale di prodotto raffinato in Italia ed esportato che era del 18.2 per cento nel '77 è salita al 21.1 per cento nel '78, mentre nei primi tre mesi del '79 è cresciuto del 21,7 l'import di « greggio temporaneo per conto proprio » e del 18,9 quello di « greggio in conto terzi ».*

*In questa elasticità del l'import-export del greggio e dei suoi prodotti sta molto del vero gioco dei petrolieri: in questo andare e venire ogni anno di alcune decine di milioni di tonnellate di petrolio e derivati quanto margine esiste per giocare a « nascondarello » magari cambiando l'etichetta del prodotto?*

*La vicenda trevigiana del contrabbando, con il coinvolgimento di ufficiali della Guardia di finanza e di funzionari dell'UTIF ha lasciato strascichi inquietanti, sollecita allarmi, insomma non può lasciare tranquilli per tutto il problema petrolio.*

*Non si tratta di essere sospettosi né punitivi verso i petrolieri, ma solo un po' più rigorosi.*

*Si dice anche che un modo per non aumentare il prezzo della benzina è quello di combattere gli sprechi. Nicolazzi sarà sicuramente d'accordo. Ma ci dica il ministro se ha mai saputo di un automobilista multato per eccesso di velocità sull'autostrada o di un amministratore di condominio per aver superato i 20 gradi di calore.*

*Le segreterie nazionali dei sindacati del petrolio (Federenergia - Filcea - Uilpem) si sono incontrate intanto con il ministro dell'Industria Nicolazzi per esaminare la situazione petrolifera.*

**Ino Iselli**

# *Sindacati e Inps da Scotti per 200 mila pensionati*

ROMA — Il ministro del Lavoro, Scotti è intervenuto nella polemica sulla restituzione di 280 mila lire chiesta dell'Inps ai 200 mila titolari della pensione sociale, che aveva provocato una protesta del sindacato e del PCI, convocando per martedì la presidenza dell'Inps e i rappresentanti della CGIL-CISL-UIL. Ricordiamo brevemente i fatti. La pensione sociale (72 mila 250 lire al mese) spetta a chi ha un reddito annuo non superiore alle 938 mila lire. Il tetto, fissato una decina di anni fa, è oggi assolutamente insufficiente a descrivere una situazione di indigenza. L'inflazione ha eroso continuamente il valore della lira e quello che dieci anni fa sembrava un minimo accettabile oggi è largamente insufficiente per campare. Questo è il primo punto politico su cui è necessario intervenire. Tuttavia non basta. E' successo un fatto nuovo che ha seminato il panico fra migliaia di anziani.

Dopo undici anni dall'approvazione della legge, solo lo scorso anno l'Inps ha potuto mettere in moto il casellario pensionati. Il ritardo era dovuto alla mancata approvazione di un regolamento che consentisse la trasmissione dei dati dagli altri enti alla «memoria» dell'Inps. Ritardo e incuria che risalgono ovviamente al governo. Superato questo ostacolo, il casellario ha cominciato a segnalare le situazioni anomale. Di qui è risultato, ad esempio, che decine di migliaia di pensionati avevano per ragioni varie superato il tetto delle 938 mila lire. Questo limite era talmente basso che di fatto bastava poco per elevarlo: la rivalutazione della pensione del coniuge, una rivalutazione catastale di un piccolo immobile, le poche entrate del necessario secondo lavoro. Tuttavia fino a che non si deciderà per un nuovo minimo più equo (e il PCI è fra quelle forze che vuole farlo), scattano le leggi attualmente in vigore. Guadagni più di 938 mila lire all'anno, allora non hai bisogno delle 72 mila 250 lire della pensione sociale. Ma a questa ingiustizia rischiava di aggiungersi un'altra. Cosa fare per quelle somme già erogate? La strada scelta è quella di stabilire con legge una sanatoria. Chi entro una certa data (fine marzo '79) segnala la propria posizione irregolare non dovrà restituire le somme incassate.

L'Inps — ricorda il vice presidente Forni — viene in vaso di domande. Ma sugli oltre 490 mila pensionati che si erano autodenunciati, ben 270 mila l'avevano fatto per eccesso di zelo. Per molti fu possibile sospendere l'erogazione dell'assegno, altri per circa quattro mesi hanno continuato a riceverlo. Qui la controversia. L'allarme dei sindacati e del PCI, il silenzio arrogante del governo. La sanatoria promessa dalla legge approvata a fine '78 fin dove arrivava? Al consiglio di amministrazione dell'Inps non avevano dubbi. Doveva essere estesa fino alla data ultima stabilita per presentare la domanda di condono, cioè fino alla fine di marzo. Di diverso avviso l'organo di controllo, il collegio dei sindaci, che sosteneva una interpretazione restrittiva. La sanatoria si applica solo per le somme percepite irregolarmente fino all'entrata in vigore della legge, cioè fino alla fine del dicembre '78. La posizione dell'organo di controllo coincide con quella del governo nè il consiglio di amministrazione dell'Inps può intervenire con una propria interpretazione anche se ha manifestato l'intenzione per una sanatoria generale. La parola spetta a chi ancora oggi preferisce tacere, sperando che anche per questa via si possa dare un colpo alla gestione sindacale dell'istituto previdenziale dopo i numerosi boicottaggi che in questi giorni l'*Unità* ha ampiamente documentato.

Se il governo non prende l'iniziativa, questa può essere presa dal Parlamento che con una nuova legge può estendere senza più dubbi la sanatoria facendo un'opera elementare di giustizia. La sconcertante vicenda dei 200 mila pensionati (fra questi vi sono i più anziani e i più poveri) deve chiudersi rapidamente, senza che alcuno si nasconda dietro le tortuosità della legge e i meccanismi della burocrazia. Qui è necessaria una decisione politica. Il PCI è favorevole e si batterà per una sanatoria generalizzata.

Nel pomeriggio di ieri l'INPS ha diramato una nota ufficiale nella quale riepiloga i termini della questione, sostiene che la « richiesta delle somme riscosse e non dovute » risponde ad un preciso obbligo di legge, al quale l'ente non può sottrarsi, mentre restano abbuonate tutte le somme indebitamente percepite fino al 29 dicembre '78 ».

# *Lettere all'Unità*

### Il nostro Partito e la gestione dell'assistenza

*Caro direttore,*

*un dibattito certamente incoraggiante e positivo per tutto il Partito a quest'ultimo Comitato centrale. I compagni della base ne hanno tutti ricevuto un'impressione favorevole e la presenza e la partecipazione alle assemblee ne è una testimonianza.*

*Naturalmente noi siamo convinti che, prescritta la medicina, certamente la cura non sarà facile; voglio dire i difetti e gli errori commessi e denunciati con estrema chiarezza e coraggio, vanno superati e ciò costerà fatica, impegno e pazienza. Soprattutto per quanto riguarda i problemi dell'organizzazione: essa ha bisogno di una diversa elasticità e di adeguamento ai tempi che si modificano (e con essi necessariamente le forme del rapporto tra Partito e società); ma soprattutto, di una più reale democrazia si sente il bisogno, molta scontentezza di noi compagni delle sezioni è dovuta al fatto che praticamente non si riesce a incidere proporzionatamente all'impegno che si profonde.*

*Voglio soffermarmi su di un punto che mi ha colpito in modo problematico nelle conclusioni del segretario: là dove parla della crisi nel nostro Paese e della necessità di gestire l'assistenza come un dato oggettivo e quindi da non delegare alla DC e al suo sistema clientelare. A parte che sull'assistenza si è concepita e praticata, da parte della borghesia, addirittura una teoria dello Stato, a parte che gli squilibri sociali ed economici tra Nord e Sud, derivati da questa pratica (dell'assistenzialismo come sistema) sono alla base, secondo me, della mancata svolta, che pure in questi anni era cominciata, nel nostro Paese, verso un sistema più democratico, pur condividendo la necessità di fare i conti con la realtà economica e il suo sviluppo quali essi sono, sono convinto che il nostro atteggiamento verso questo problema dovrebbe essere meno partecipativo e molto più conflittuale, sia sul piano teorico che della lotta.*

*Chi conosce bene, cito ad emblema, la situazione di Napoli, sa che le più grosse difficoltà, dopo il 20 giugno, le abbiamo incontrate nel fare i conti, da forza di governo, con un sistema economico e istituzionale basato sull'assistenzialismo, la cui natura e organizzazione, complessa ed aberrante, genera i mostri delle contraddizioni tra necessità di rinnovamento e ripiegamento continuo nell'individualismo corporativo di categoria e di ceto. E se il risultato elettorale è stato così negativo a Napoli, ciò non è dovuto, forse, anche al fatto che questa concezione assistenzialistica della gestione delle istituzioni, e quindi della politica, ha attraversato anche il nostro partito, o parte del gruppo dirigente napoletano?*

*Si potrebbe ancora discutere molto su questo tema e credo che bisognerà farlo perché da esso derivano molte delle difficoltà nostre nel Mezzogiorno, ma molte implicazioni riguardano l'intero movimento operaio italiano. Voglio citare, a conclusione, un unico esempio sul risultato di uno sviluppo ulteriore della linea dell'assistenza (nella più ampia accezione); negli ultimi due anni il personale parasanitario e amministrativo di gran parte degli ospedali della Regione Campania è raddoppiato in molti casi: ma l'assistenza sanitaria nello stesso tempo è peggiorata, la Riforma sanitaria e il Piano socio-sanitario regionale sono fermi e non fanno un passo; è questo un costo economico e sociale che possiamo permetterci di pagare ancora?*

**SERGIO CASERTA**
segretario della sezione PCI « Gramsci » (Napoli)

### Col gasolio arriveremo alla « borsa nera »?

*Cara Unità,*

*non è sufficiente da parte delle compagnie multinazionali egemonizzare il mercato del gasolio, adesso ci si mettono pure i concessionari ad assegnarlo a loro beneplacito ai singoli utenti. Noi privati, in particolare, fiumano con l'essere alla mercè di questi.*

*Quanto scrivo sta succedendo, qui, a Craveggia (splendido paese della Valle Vigezzo) dove sto trascorrendo un periodo di riposo. La signora che mi ospita si è vista negare dall'abituale fornitore una pur minima assegnazione di gasolio (per il quale si era prenotata fin dal febbraio scorso) senza giustificazione alcuna. Piccolo problema, dirai, a confronto dei gravissimi problemi che travagliano la nostra nazione, ma per chi vive a mille metri e pensa che l'inverno avanza, diventa un incubo.*

*Mi rivolgo a te, bandiera degli indifesi, perché tu proponga che le autorità legali (finanzieri, carabinieri) si occupino di vietare a chi approfitta di avere in mano una materia così preziosa ed impedire che « un tiran diventi ogni villan che patteggiando vien ».*

*Non rientra anche questo nella tanto conclamata giustizia sociale? Noi poveri cittadini indifesi in mano alla più spietata speculazione a chi rivolgerci? Dobbiamo forse tornare all'infame borsa nera? Dobbiamo denunciare con forza questi soprusi perché si provveda ad impedirli.*

**ANGELA SPADONI**
(Craveggia - Novara)

### Per correggere la legge sull'equo canone

*Egregio direttore,*

*ho letto sull'Unità del 4 luglio l'articolo a proposito della grave sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Firenze in base alla legge dell'equo canone.*

*Sono perfettamente d'accordo che il PCI voglia sollecitare il Parlamento affinché modifichi la clausola di questa legge che legalizza il mercato nero delle locazioni. Vorrei soltanto precisare una cosa a proposito di questa legge. Ho sperimentato « sulla mia pelle » che a causa di un errore del legislatore, la legge prevede che si possa intimare lo sfratto agli inquilini con un reddito inferiore agli otto milioni annui; mentre non si possono sfrattare inquilini con un reddito superiore a quella cifra.*

*Ci sono state molte proteste ed è stato detto che questo articolo della legge verrà corretto in quanto dichiarato incostituzionale, ma quando? Per quanto tempo ancora la legge continuerà a tutelare gli interessi delle classi più abbienti?*

*Questa lettera vuole essere semplicemente una denuncia e un fiducioso intervento nei confronti del PCI affinché anche in questo frangente si dimostri ancora una volta al fianco della classe operaia e dei lavoratori, sollecitando costantemente al Parlamento anche questa correzione, in mancanza della quale la legge continuerà a colpire i lavoratori e la classe operaia.*

**NADIA CASATI**
simpatizzante del PCI
(Pasturo - Como)

### Il Festival di Spoleto e il rapporto col « territorio »

*Caro direttore,*

*scrivo a proposito dell'intervista con Menotti sul Festival di Spoleto (l'Unità, 11 luglio). Il lettore del nostro giornale è stato senza dubbio informato sulla manifestazione e sul valore culturale — a volte positivo, a volte negativo — delle proposte di quest'anno. Mi pare però che, quanto agli aspetti generali (oggetto anche quest'anno di accese discussioni circa l'esistenza o meno di un corretto rapporto del Festival con la città, di un reale e organico inquadramento con le altre attività della Regione: in definitiva, sulla valutazione del rapporto tra privato e pubblico, argomento di sostanziale interesse anche per chi non sia direttamente partecipe dello specifico musicale), non vi sia stata una informazione adeguata al dibattito, come invece è avvenuto per altri quotidiani.*

*Penso quindi di dover esprimere il mio dissenso sul modo con cui è stata impostata la questione: se infatti manca completamente un giudizio su ciò che caratterizza la situazione del Festival nella realtà — ossia al di là di ciò che pensano e dicono gli organizzatori — è abbastanza evidente che un'intervista (la quale ovviamente esprime solo un'opinione di parte) non rappresenta più l'informazione che doverosamente deve tener conto dei pareri di tutti coloro che sono coinvolti: si può invece pensare che l'Unità faccia proprio il pensiero di Menotti (« con il "territorio" non ci sono problemi »).*

*Parere che ritengo vada per lo meno posto problematicamente, a meno di trascurare, per esempio, ciò che è emerso dal recente convegno spoletino sulle attività musicali della Regione, al quale hanno partecipato moltissimi operatori tra cui Arcangeli, l'assessore Neri, Zurletti, l'on. Scaramucci, Frajese, Pestalozza e l'avv. Belli. In quella sede infatti la discussione — nella quale i problemi sono stati posti con molta decisione e chiarezza — ha dimostrato che la situazione non è così tranquilla e risolta come l'intervistato vorrebbe indurci a credere.*

**FAUSTO RAZZI**
(Roma)

### Ma quella tennista era brava o soltanto bella?

*Egregio direttore,*

*nel nostro giornale del 30 giugno (edizione del Mezzogiorno, pagina 12) ho visto una foto che mi ha veramente indignato. Il soggetto era una tennista — Linda Seigel — che nello sforzo di chinarsi per colpire la palla, mostrava involontariamente il seno nudo. Non riesco a capire il motivo per cui si è messa una istantanea di quel tipo, quando sono sicura che ve ne erano altre molto più concernenti il tennis... e basta!*

*Mi fa rabbia la malizziosità di quella foto e mi indigna soprattutto perché durante la campagna elettorale abbiamo criticato aspramente — e giustamente — il PSI per l'uso che hanno fatto del corpo femminile. Mi si può dire che è una cosa diversa, ma io di differenza ne vedo molto poca. Non credo che agli sportivi veri e ai compagni possa interessare una foto così: e poi, perchè nella didascalia sottostante c'è il solito apprezzamento fritto e rifritto della « bella Linda » prima di tutto? Siamo stanche di essere considerate prima « corpi » con parti anatomiche da mostrare, poi « belle » (se si ha la « fortuna » di esserlo) e in ultimo, anche e forse, « brave » e « intelligenti ». Insomma una volta per tutte siamo donne e basta! Smettiamola con questi sezionamenti degni della più retriva parte maschile.*

**MARIA A. SCAZZARIELLO**
(Matera)

Incontro interlocutorio alla RAI a Roma

# Radio e Regioni marciano ancora su binari diversi

## Confronto sui compiti delle reti cui prendono parte anche i sindacati

ROMA — Una delle quaranta sette stazioni radio che trasmettono a New York lancia esclusivamente segnali orari: scandisce i secondi e ogni minuto una signorina dà l'ora esatta. La cosa si capisce se si pensa che la stazione della quale parliamo è finanziata da una delle maggiori fabbriche statunitensi di orologi. Ci troviamo, evidentemente, di fronte a un caso limite: il messaggio pubblicitario s'identifica al 100 per cento con il servizio reso all'utente. L'esempio viene citato volentieri, sia pure con tutte le circospezioni del caso, da quanti vanno sostenendo da tempo che la radio potrà sopravvivere se nel suo futuro mette anche la diversificazione dei messaggi, se a ogni rete, canale, programma, corrisponderà un servizio specifico e facilmente identificabile e fruibile da parte dell'ascoltatore. Pensate a quell'insalata mista che viene servita quotidianamente dalle reti della radiofonia pubblica qui in Italia, immaginate il suo contrario e il concetto risulterà più chiaro.

Ma a proposito: come sarà la radio italiana — parliamo sempre di quella pubblica — negli anni ottanta? Il tema è affascinante, da anni se ne discute in prestigiosi convegni internazionali, ma da noi, stando alle più recenti vicende e agli incontri delle ultime ore, la confusione è ancora notevole e la situazione non è affatto ottima. Tanto che ancora ieri uno dei maggiori studiosi del problema, il professor Bechelloni, lanciava dall'*Avanti!* un esplicito messaggio: mettiamoci a studiare sul serio il problema altrimenti ci sputtaniamo tutti quanti.

L'ultima scadenza in ordine di tempo è costituita dall'ennesimo incontro, svoltosi l'altra mattina, tra una delegazione delle Regioni e il vertice della RAI rappresentato, per l'occasione, dal vice-presidente Orsello. La conclusione — per dirla in gergo — è stata interlocutoria: il confronto continuerà nei prossimi mesi, dicono i comunicati ufficiali.

In verità RAI e Regioni continuano a marciare su binari diversi. Il contrasto esiste anche sui tempi: la RAI spinge — incalzata dalla crisi della radio — per arrivare presto a decisioni operative; le Regioni riconoscono l'urgenza dei problemi (basta pensare al continuo e costante calo di ascoltatori) ma questo non è un buon motivo — sostengono — per fare le cose in maniera superficiale: riflettiamo con calma e poi si vedrà. E l'appuntamento, in pratica, è per settembre, quando Regioni e sindacati sperano di trarre indicazioni utili da una serie di iniziative e lavoro comune come si evince da un comunicato diffuso ieri, frutto di due incontri, prima e dopo il colloquio con la RAI.

E per quanto riguarda la sostanza? La RAI, per bocca di Orsello, ha illustrato un documento di poco più di due paginette il cui succo è questo: prendiamo atto che le Regioni non sono d'accordo per trasferire subito sulla 3. rete (che copre quote minime di territorio e popolazione) i programmi regionali. Allora, mentre si auspica la costruzione della 4. rete (dovrebbe essere il canale «colto»), si propone di mantenere provvisoriamente sulla 2. rete i programmi regionali potenziando i gazzettini e studiando per essi orari di trasmissione meglio collocati nell'arco della giornata. Nel frattempo si pensa di potenziare la 3. rete con la speranza che questo possa far cadere in prospettiva le perplessità delle Regioni per il totale trasferimento, su di essa, dei programmi regionali.

Secondo punto-chiave del documento della RAI: la caratterizzazione delle reti. Da ottobre 1. e 2. rete cominceranno ad avere una fisionomia molto più diversificata (già si sta lavorando alla nuova struttura della programmazione quotidiana): la 1. rete si dedicherà prevalentemente all'informazione e all'approfondimento dei temi; la 2. si dedicherà maggiormente alla diffusione di programmi musicali con una informazione limitata a rapidi interventi di pochi minuti; la 3. conserverà la sua attuale struttura.

Le proposte della RAI mediano, in sostanza, due ipotesi alternative formulate dai direttori di rete e testata e recepiscono un invito del «supercomitato dei 16», chiamato a dire la sua, qualche settimana fa, sul futuro della radio. Ma sulla necessità, elementare e preliminare, di caratterizzare le reti eliminando gli attuali pasticci costituiti da ripetizioni, sovrapposizioni di programmi uguali, vere e proprie saturazioni nel campo dei radiogiornali, non ci sono problemi. L'obiezione reale che viene dalle Regioni riguarda la struttura complessiva della radiofonia: no a una rete regionale — ecco il nodo — ma presenza diffusa, articolata, diversificata, della realtà delle regioni, delle comunità locali, in tutte le reti. Si pensa, dunque, a un servizio radiofonico diffuso sul territorio, capace di offrire programmi estremamente diversificati agli utenti sulla base di aggregazioni geografiche (anche subregionali e comprensoriali) sociali, culturali, in un intreccio continuo tra programmazione nazionale e programmazione locale: una radio che non viene fatta soltanto a Roma, ma da Roma e da tutte le sedi regionali.

«*Se noi vogliamo parlare con la RAI a Bari o a Bologna* — dicono i rappresentanti delle Regioni — *troviamo dei fantasmi; la gente ci risponde che non può decidere, deve sentire prima Roma. Ecco: noi vogliamo che si possa parlare, pensare e decidere anche a Bari o Bologna*».

Poste così le cose si capisce meglio perché Regioni e sindacati vogliono approfondire il tema e chiedono alla RAI di non affrettare i tempi delle decisioni. Venerdì mattina la delegazione delle Regioni, forte dell'intesa avviata con i sindacati, s'era presentata a viale Mazzini intenzionata a dare battaglia. Invece la discussione è filata liscia, in un'atmosfera ovattata. Merito delle maniere gentili e della prudenza del vice-presidente Orsello; merito, forse, anche del clima di incertezza che si vive a viale Mazzini. Chissà se tutti gli interlocutori di venerdì mattina erano poi tanto sicuri di potersi rivedere a settembre.

**a. z.**

Un cantautore che non ama le etichette

# *Pino Daniele tra ironia e amarezza*

## «Voglio scrivere qualcosa che resti nelle teste»

Il cantautore napoletano Pino Daniele

ROMA — «*Pazzo, sto diventando pazzo davvero. Macché metafora: ci pensa Cristina, tutte le notti... Tiene una voce!*». *Lei è la figlia nata da poco, lui — il padre insonne — è Pino Daniele.*

*25 anni, chitarrista autodidatta e cantante per scommessa, questo ragazzotto napoletano dall'aria semplice e dalle ambizioni contenute deve la sua recentissima fortuna ad una canzoncina che racconta di una «tazzulella e' cafè»: un motivo orecchiabile e un testo colorato di sarcasmo che lo ha imposto — come si dice — al grande pubblico.*

*Il seguito non se l'è fatto scappare, e così tra un disco di buona fattura e una spintarella della pubblicità Pino Daniele si è ritagliato un piccolo ma meritato spazio nell'avaro panorama musicale di casa nostra: Del resto, in tempi di smanie autobiografiche e di «riletture» facili avere qualche ideuzza e metterla in musica è già un atto di coraggio.*

*Come ogni musicista che si rispetti, Pino Daniele si porta sulle spalle parecchi anni di oscura «gavetta», passati a suonare nei «dancing» di mezza Campania e, più di recente, in gruppi di qualche fama (Napoli Centrale). Cresciuto tra il blues di John Mayall, il rock raffinato dei Traffic e le atmosfere rarefatte di Deodato, il napoletanissimo Pino non poteva combinare una miscela musicale asettica, dove fossero assenti gli umori della sua città: ecco allora la scelta del dialetto e di certe sonorità meridionali. Il tutto condito da armonie d'oltre oceano rivedute e corrette. Con buona pace dei cantautori nostrani.*

*«Che ti devo dire? Le canzonette sono canzonette ed è un errore dargli troppo peso: per conto mio ho cercato di scrivere qualcosa di divertente, o di amaro, che restasse in testa comunicando delle sensazioni. "Blues alla napoletana", "America di casa nostra", "Samba all'italiana": mi hanno detto di tutto, ma io penso di fare delle cose decenti, senza manifesti e senza "programmi", e soprattutto senza l'ambizione di fornire sempre spiegazioni. E poi, se Je so' pazzo capita di fischiettarla in bagno alla mattina o sul tram mi dite che c'è di male?».*

*Già, non c'è niente di male. Dai tempi di «Batracomiomachia» (singolare nome di un ancor più singolare gruppo nel quale suonò diciottenne) Pino Daniele ha cercato un giusto equilibrio tra musica e testo, convinto che i due ingredienti andassero dosati e cucinati con attenzione. Quando poi si adopera un dialetto così ricco di parole «tronche» non è difficile tirar fuori un blues — Ue man! — dove l'inglese parlato dai marinai americani o dai turisti sbarcati al porto di Napoli si mischia al napoletano smozzicato di un «mille mestieri».*

*«Girando per il porto se ne vedono a decine — spiega Pino. — Sono per lo più ragazzi che fanno da "ciceroni" ai turisti, dando loro qualche "indirizzo utile" per la notte. Mi sembrava una cosa da raccontare, ma come? Ho ripescato un vecchio motivo alla Buddy Guy e ho scritto questo Ue man! che dice pressapoco così:* Where are you going/you need a girl tonight?/nun te preoccupà/Ca tutte' quante hamm'a campà/come on with me, man...».

*Dramma e ironia, dunque, dove anche le inquietudini giovanili e i cosiddetti «sballi» vengono stemperati in una atmosfera lievemente amara, e dove la rabbia non diventa comizio ma acido resoconto di vita* («Come è bello lavorare sulla tangenziale/con le mani rosse che ti fanno male/e i ricordi che camminano a duciento all'ora/e ti entrano dentro senza far rumore...»). *Altre volte, al ritmo di samba, Pino Daniele le mette in musica le sue sensazioni e le piccole sofferenze di tante giornate male impiegate. Anche qui l'autocritica non è impietosa e macerante, ma venata di saggezza antica.*

*«Di questi tempi — dice Pino — è difficile essere allegri: la Crisi ha piegato ogni residua capacità di reazione e spesso il cantautore che ha più successo è quello che davanti al pubblico si rivolta come un guanto e sgrana come un rosario le perle del suo Privato. Anch'io racconto delle sensazioni, più o meno importanti. Per taluni sono "un intimista" già malato di poesia, eccetera, eccetera; ma penso che cantare "'o ssaje m'hanno fottuto 'e viaggi e l'autostrada/tutto chello c'aggio passato e mo' nun credo più" non è di per sé sinonimo di Riflusso. O no?».*

*Da buon professionista, Pino Daniele non ama le etichette, e non è nemmeno facile fargli dire qualcosa sulla situazione musicale italiana. Si sbottona poco, teme di suscitare polemiche e si rinchiude spesso in una forma di educato riserbo. «Dalla e De Gregori? Sono dei mostri sacri: qui a Napoli erano in 50mila a sentirli»; «Bennato? Lui fa il rock and roll»; «Finardi? Certo, è molto bravo» e via eludendo, con la timidezza di chi solo da poco è arrivato al successo e non ne è ancora convinto.*

*Domandiamo: metti che con questo tuo nuovo disco sfondi e diventi una «popstar»... «Magari sarebbe una cosa divertente, ma temo che dal "boom" nasca una moda e le mode, prima o poi, passano...».*

**Michele Anselmi**

# «Teatro e vita quotidiana» alla rassegna degli Stabili

FIRENZE — L'Ente Rassegna internazionale dei Teatri Stabili di Firenze, accogliendo le proposte formulate dalla propria commissione artistica (formata da Odoardo Bertani, Roberto De Monticelli, Bernard Dort, Paolo Emilio Poesio, Giorgio Polacco, Mario Raimondo) ha scelto per la prossima edizione della rassegna, che si svolgerà a Firenze, nell'aprile del prossimo anno, il tema: «Teatro e vita quotidiana, ieri e oggi».

Come già nella passata edizione, il consueto panorama di spettacoli presentati a Firenze da teatri a gestione pubblica italiana e stranieri e da compagnie sperimentali sarà affiancato da una rassegna di materiale cinematografico (film, video-tape, produzioni televisive, teatro filmato) e da un convegno internazionale di studi sul tema scelto. «Teatro e vita quotidiana, ieri e oggi» (il tema di quest'anno, come si ricorderà, è stato «I greci: nostri contemporanei?») non costituisce per la rassegna una affermazione o una parola d'ordine. Pone una domanda importante e attuale per la pratica teatrale di oggi.

# Movimentate riprese per Merola ad Istanbul

ISTANBUL — Mario Merola e la *troupe* del film *I contrabbandieri di Santa Lucia* sono stati fermati dalla polizia durante le riprese in esterno al gran bazar. Il fermo dell'attore napoletano e dei suoi compagni di lavoro sarebbe nato da un equivoco, ma esistono anche fondati motivi per ritenere che tutta la vicenda sia stata montata a scopi pubblicitari.

Nel girare alcune scene di contrabbando al porto di Istanbul per il film (di cui sono interprete, tra gli altri, oltre a Merola, Gianni Garko e Antonio Sabato) il regista Alfonso Brescia aveva, tra l'altro, previsto alcune scene «rubate», durante le quali era simulato un furto ad una bancarella piena dei caratteristici oggetti di cui sono clienti soprattutto i turisti. Nell'eseguire con la macchina nascosta una di queste scene si è improvvisamente scatenata la reazione del proprietario della bancarella che gridando «Al ladro, al ladro» ha scatenato la reazione della gente. Ne sarebbe nata — secondo la produzione — una rissa peraltro tempestivamente sedata dalla polizia turca. Portati al commissariato, i cineasti italiani sono stati tutti immediatamente rilasciati.

# *Un altro film da Remarque*

**MOST — Una troupe americana sta girando a Most, in Cecoslovacchia, una nuova versione cinetelevisiva di All'Ovest niente di nuovo. Tra gli attori che danno vita ai personaggi di Erich Maria Remarque sono Richard Thomas ed Ernest Borgnine (a destra), che qui vediamo insieme durante una pausa della lavorazione**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

11 **MESSA** - Dalla Chiesa dei Cappuccini in Varzi (Pavia)
11,55 **RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE** - (C)
12,45 **AGRICOLTURA DOMANI** - (C)
18,15 **IL BRIGANTE** - (C) - Telefilm
18,40 **PANTERA ROSA IN...** - (C) - «Un visone rosa?»
18,45 **L'AMICO DELLA NOTTE** - Spettacolo musicale
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PUCCINI** - (C) - Regia di Sandro Bolchi - Con Alberto Lionello, Ilaria Occhini, Renzo Palmer, Ingrid Thulin
22 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - (C) - Piccole follie - Con Marty Feldman - Regia di John Robins.
22,30 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C) - Cronache e commenti
23,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
23,30 **TELEGIORNALE**

## ☐ Rete 2

12,45 **LA TALPA FOTOGRAFO** - (C) - Cartoni animati
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **L'ALTRA DOMENICA ESTATE** - (C)
16 **TG2 DIRETTA SPORT** - Go kart: campionato juniores - Tennis: Panatta-Ashe, Bertolucci-Gerulaitis
18,15 **FLASH** - (C) - Cartoni animati
18,40 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
18,55 **NAKIA** - (C) - Il ragazzo del deserto - Telefilm
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** - (C) - Fatti e personaggi
20,40 **IERI E OGGI** - (C) - Presenta Luciano Salce con la partecipazione di Mike Bongiorno, Paolo Ferrari, Arnoldo Foà e Lelio Luttazzi
22,05 **TG2 DOSSIER** - (C) - Il documento della settimana
23 **TG2 STANOTTE**
23,15 **IL CONCERTO PER DEMETRIO** - (C)

## ☐ TV Svizzera

ORE 17: Motociclismo; 17,45: Ciclismo: Tour de France; 18,40: Il non ti scordar di me; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Piaceri della musica; 20,50: Intermezzo; 21,30: Telegiornale; 21,45: «Lo scialle rosso»; 23,05: La domenica sportiva; 23,35: Telegiornale.

## ☐ TV Capodistria

ORE 16,55: Telesport: Atletica leggera; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: «Non piangere Pietro», film. Regia di France Stiglio; 23: Musicalmente.

## ☐ TV Francia

ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,50: Watoo Watoo; 13: 15 minuti con...; 13,15: A 2; 13,40: Hawaii Polizia di Stato; 14,35: Sport: Canottaggio; 15,30: Giro di Francia: arrivo; 17,30: I bei signori del bosco dorato; 18,57: Stadio; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Hunter; 21,35: La rivincita di Sitting Bull; 22,35: Capolavori in pericolo; 23,05: Telegiornale.

## ☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie: Il piccione podista; 20,20: Notiziario; 20,30: Sospetto: L'occhio della verità; 21,25: «Questo è il mio uomo», film. Regia di Frank Borzage con Don Ameche, Catherine Mc Leod; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

# *OGGI VEDREMO*

## *Ieri e oggi*

(Rete due, ore 20,40)

Una festa in famiglia quella di *Ieri e Oggi* che questa sera ha raggiunto il traguardo del centesimo numero. Insieme a Luciano Salce, infatti, ultimo arrivato nel novero dei presentatori sono invitati d'onore tutti gli ex: Paolo Ferrari, Lelio Luttazzi (eccezionalmente in TV, come tiene a precisare lui stesso) Arnoldo Foà e Mike Bongiorno, all'ultimo sprint di *Lascia o raddoppia?*

Lelio Luttazzi, ospite di «Ieri e oggi»

## *Puccini*

(Rete uno, ore 20,40)

Anche questa replica volge al termine. Siamo nel 1912 e Puccini resta orfano del suo protettore e amico Giulio Ricordi ma questo grande dolore non gli impedisce di proseguire nella sua attività di compositore e su commissione austriaca scrive *La rondine*; fatto che gli sarà rimproverato da Tito Ricordi, nuovo titolare della casa musicale, alla vigilia della prima guerra mondiale. Ma il compositore scinde la sua vocazione musicale dall'impegno patriottico. Nel 1918 a New York viene rappresentato il trittico *Il tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi* ma Puccini già pensa a *Turandot* che comincia a scrivere febbrilmente, dato che si è nel frattempo già manifestato il male alla gola. Muore improvvisamente il 29 novembre 1924. La regia è di Sandro Bolchi; i cantanti che hanno prestato la loro voce, Tito Gobbi, Gianfranco Cecchele, Gabriella Tucci.

## *TG2 Dossier*

(Rete due, ore 22,05)

Con la tempestività e l'incisività che hanno sempre caratterizzato questa rubrica, *TG2 Dossier* registra stasera la vittoria del popolo nicaraguense sul dittatore Somoza e la Guardia nazionale al suo servizio.

Il servizio speciale di Italo Gagliano prende l'avvio dagli ultimi giorni della dittatura per tracciare la storia di una famiglia, come quella Somoza, che da più di quaranta anni opprimeva e sfruttava il Paese. Le immagini proposte sono state girate da operatori al seguito dei guerriglieri sandinisti e forniscono agghiaccianti testimonianze sulle atrocità commesse dalla Guardia nazionale. Il servizio si conclude con un esame delle prospettive tracciate dal governo rivoluzionario insediatosi in questi giorni dopo una lotta che è costata al Nicaragua 20.000 morti.

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Domenica nella giungla; 7,30: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: All'ombra che facciamo? 40 minuti di ozio; 11,05: Domenica lo con Alberto Lupo; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,30: Rally; 13,15: Il calderone; 16,30: Toni Santagata presenta Paparaciann, almanacco estivo; 19,25: Il calderone; 21: Tosca opera lirica di Puccini con Mirella Freni, Luciano Pavarotti; 20,03: Noi... le streghe.

## ☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit Parade; 9,30: GR 2 estate; 9,35: Buona domenica a tutti; 11: Alto gradimento; 12: Incontro con Lucio Battisti; 12,45: Toh! Chi si risente; 13,30: Belle époque e dintorni; 14: Domenica con noi; 16,55: GR-2 notizie; 17: GR-2 musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula 2; 22,30: GR-2 ultime notizie; 22,40 Buona notte Europa.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 18,15, 20,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,15: I protagonisti: violinista Yehudi Menuhin; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,45: Tempo e strade; 12,50: Disconovità; 14: Concerto per pianoforte di Mozart; 15: Vita, miracoli e morte del cafone Lucano; 16: Musiche di scena; 16,15: Compositori spagnoli; 17: La figlia del reggimento, musica di Gaetano Donizetti; 19,20: Il solista: Pierre Pierlot; 20: Il discofilo; 21: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 22,25: Ritratto d'autore: Mikail J. Glinka; 23,25: Il jazz.


# Editori Riuniti

## Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base». Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori — soprattutto giovani — di accostarsi ai nostri libri.

### 1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA

| | | |
|---|---|---|
| Amendola | Storia del PCI | 7 500 |
| Procacci | Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia | 5 200 |
| Spriano | Gramsci in carcere e il partito | 2 400 |
| Bravo | Storia del socialismo | 4 500 |
| Autori vari | Teoria e politica della via italiana al socialismo | 3 200 |
| | | 22 800 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 13 000 |

### 2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO

| | | |
|---|---|---|
| Vranicki | Storia del marxismo | 3 200 |
| Gerretana | Ricerche di storia del marxismo | 5 000 |
| Cerroni | Crisi del marxismo? | 2 000 |
| Luporini | Dialettica e materialismo | 5 200 |
| Geymonat | Attualità del materialismo dialettico | 2 800 |
| Zanardo | Filosofia e socialismo | 5 000 |
| | | 23 200 |
| per i lettori de l'Unità e Rinascita | | 13.000 |

### 3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

| | | |
|---|---|---|
| Autori vari | Operaismo e centralità operaia | 4 000 |
| Napolitano | Classe operaia forza di governo | 1 400 |
| Lama | Il sindacato e la crisi | 3.000 |
| Ingrao | Masse e potere | 3.000 |
| Occhetto | A dieci anni dal '68 | 2.200 |
| Minucci | Terrorismo e crisi italiana | 2.000 |
| | | 15 600 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 8 500 |

### 4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO

| | | |
|---|---|---|
| Wollstonecraft | I diritti delle donne | 3 200 |
| Baranskaja | Una settimana come un'altra | 1 500 |
| Cesareo | La contraddizione femminile | 3 800 |
| Buonanno | La donna nella stampa | 2 200 |
| Rossi | Le parole delle donne | 2 000 |
| Pieroni Bortolotti | Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926 | 4 800 |
| | | 17.500 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 10.000 |

### 5. LA GIOVENTÙ DEGLI ANNI 70

| | | |
|---|---|---|
| Autori vari | I giovani e la crisi della società | 1.800 |
| Autori vari | I comunisti e la questione giovanile | 3 000 |
| Zangheri | Bologna 77 | 1.500 |
| Occhetto-Chiaromonte | Scuola e democrazia di massa | 1.200 |
| Bassi-Pilati | I giovani e la crisi degli anni settanta | 2 200 |
| De Leo | La criminalità e i giovani | 2 500 |
| | | 12 200 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 7.000 |

### 6. SCIENZA E EDUCAZIONE

| | | |
|---|---|---|
| Berlinguer G. | La scienza e le idee | 2 000 |
| Piaget-Zazzo | Psicologia e marxismo | 2 000 |
| Graziosi | Biologia e società | 2 000 |
| Manacorda M. A. | Marx e la pedagogia moderna | 2 000 |
| Freinet | Nascita di una pedagogia popolare | 4 200 |
| Snyders | Pedagogie non direttive | 3 200 |
| | | 15 400 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 9.000 |

### 7. NARRATIVA

| | | |
|---|---|---|
| Villalonga | La sala delle bambole | 2.200 |
| Garcia Marquez | Racconto di un naufrago | 1 200 |
| Pasolini | Le belle bandiere | 3 800 |
| Trifonov | La casa sul lungofiume | 2.500 |
| Bernari | Napoli silenzio e grida | 2 800 |
| Suksin | Il viburno rosso | 3 600 |
| | | 16 100 |
| per i lettori de L'Unità e Rinascita | | 9.000 |

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, **Per la verità**.

**INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.**

**Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9 11, 00198 Roma.**

**Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.**

**L'OFFERTA E VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.**

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap. _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi.

pacco n. 1 (632108 9) ☐ — pacco n. 5 (632112 7) ☐
pacco n. 2 (632109.7) ☐ — pacco n. 6 (632113 5) ☐
pacco n. 3 (632110 0) ☐ — pacco n. 7 (632114 3) ☐
pacco n. 4 (632111 9) ☐

*TEATRO - « La scuola delle mogli » in scena a Ostia antica*

# Molière la spunta anche nello sbandamento estivo

**Mario Scaccia protagonista di uno spettacolo nell'insieme abbastanza casuale firmato dal regista Michael Fink**

ROMA — Gli spettacoli estivi vanno sempre, più o meno, lisci. L'altra sera, a Ostia Antica, si avvertiva un certo trambusto dietro le quinte, per via dell'impianto scenico frontale (di Paolo Busiri-Vici), che s'era rivelato causa di fastidiosa risonanza alle voci degli attori, determinando, di conseguenza, una loro meno prevista dislocazione; più tardi, agitato dal vento notturno, l'apparato delle luci oscillava, a tratti, perigliosamente, gettando sulla ribalta chiarori e ombre in ordine sparso. Eppure, il pubblico rideva e applaudiva, noncurante o inconsapevole di quegli intoppi, come di qualche nervoso inceppo alla recitazione.

Sarà che Moliere vince comunque. E che, a tre secoli buoni dalla sua iniziale apparizione (1662), una commedia quale *La scuola delle mogli* continua a sorprendere e affascinare per l'arditezza tematica come per la novità di struttura che suscitarono, all'epoca, tante polemiche, spingendo lo stesso autore a scrivere quella *Critica alla « Scuola delle mogli »*, dove si trovano, al di là della contingenza, notazioni utilissime anche per il presente (si legga quanto uno degli interlocutori dice a proposito della necessità di un linguaggio chiaro e comunicativo).

L'argomento è noto: Arnolfo, che ha passato i quarant'anni, vuole impalmare la giovanissima pupilla, Agnese, da lui fatta allevare nell'ignoranza e nell'isolamento. Ma il giovane Orazio, figlio d'un suo caro amico, riesce a incontrare la fanciulla, e proprio Arnolfo prende a confidente dei progressi del suo amore, non sapendo l'identità dell'arcigno tutore di Agnese (e lei, a sua volta, non cela ad Arnolfo la situazione). A uno dei sostenitori (una donna) delle ragioni di Moliere, nella *Critica* già citata, sembrava « molto divertente » che « un uomo di spirito, informato d'ogni cosa da un'ingenua che egli ama e da uno stordito che gli è rivale, non possa, nonostante tutto, evitare che gli capiti quello che gli capita ».

### *Sconfitta inevitabile*

Molto divertente, ma anche molto straziante. Ed è giusto che Mario Scaccia, protagonista dell'attuale edizione della *Scuola delle mogli*, metta in risalto non solo il ridicolo, il grottesco del personaggio, bensì il doloroso: l'atrocità di una sconfitta inevitabile, vissuta e patita ora dopo ora, come il processo di una malattia spietata.

Purtroppo, tolta la prova di Scaccia, non esente del resto da lacune e squilibri, nella rappresentazione non c'è granché d'altro. La regia, firmata da Michael Fink, rimane a uno stadio vago, intenzionale: e alcuni dei momenti capitali del testo (tradotto in prosa, con pochi versi disseminati qua e là, da Luigi Lunari) vanno sprecati, come la lettura di quella specie di catechismo della sposa esemplare, che Marina Costa, nelle vesti di Agnese, compita in modo aridamente scolastico, al pari di tutta la sua parte, spegnendone l'interna contraddizione. Monocorde l'Orazio di Edoardo Sala, e in forma non troppo smagliante Piero Nuti, cui toccano pure battute di prima importanza. Paolo Falace e Giselda Castrini sono una coppia di servitori abbastanza spassosa, ma imbestiata oltre misura. Costumi, elegantemente datati, di Vera Marzot.

### *Tournée in venti centri*

La compagnia s'intitola a una sala cinematografica romana, il Capranica, che dalla prossima stagione sarà recuperata all'attività teatrale. Per adesso, questa *Scuola delle mogli* (che ha già visitato Frascati, Minturno, Genzano) sarà allestita, dopo le repliche ostilensi (fino a domani), in una ventina di centri, dal Centro-Nord alla Sardegna, dove concluderà la *tournée* dal 22 al 25 agosto.

Incontrastato, come accennavamo, il successo alla « prima » di venerdì.

**Aggeo Savioli**

Un primo piano di Mario Scaccia nella « Scuola delle mogli »

## Sossi sequestra « I pornodeliri di una vergine »

GENOVA — Il Sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Mario Sossi, ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del film *I pornodeliri di una vergine*. Il provvedimento è stato assunto sulla base del rapporto di una ispettrice della polizia femminile che rileva come la pellicola « priva di qualunque valore artistico, contenga immagini di rapporti contro natura, e sia degradante e rivoltante in tutte le sue sequenze ».

*Le manifestazioni di Barga*

# All'Estate lucchese tanta musica

**Anche «Demetrio e Polibio» di Rossini**

Al contrario di quanto si è portati a ritenere, l'estate incoraggia uno scatenamento musicale, incredibile. Sembrerebbe una forzatura, ma il fenomeno è persino tradizionale. Nel corso dell'Ottocento, infatti, non poche "prime", nei maggiori teatri italiani e stranieri, capitarono d'estate. Tra giugno e agosto si rappresentarono novità di Donizetti, Verdi (*Vespri siciliani*, il 13 giugno; *Aroldo* il 16 agosto), Rossini (d'agosto, a Parigi, il *Guglielmo Tell* e *Il Conte Ory*, rispettivamente negli anni 1829 e 1828).

Tra qualche giorno (il 25), nel rispetto anche di questa tradizione estiva, il Festival di Barga darà la prima rappresentazione nel nostro secolo di una giovanile opera di Rossini: *Demetrio e Polibio*. Un'opera seria (con Rossini, il conto cresce proprio dalla parte seria, anziché comica), rappresentata a Roma (Teatro Valle) nel 1812.

Con la regia di Maria Francesca Siciliani e la direzione d'orchestra di Bruno Rigacci, *Demetrio e Polibio* si rappresenterà nel Teatro dei Differenti, il 25, con replica il 27. L'opera, preceduta da un concerto beethoveniano (il 24), sarà seguita dalla riesumazione — una novità per l'Italia — di *Venere e Adone*, con musica di John Blow (1649-1708), contemporaneo di Purcell (1659-1695). Si susseguiranno concerti e altri spettacoli con gli allievi dei vari corsi di avviamento musicale. C'è *La Traviata* (4, 5 e 6 agosto) e, a chiusura, *La zingara*, di Rinaldo da Capua, seguita dall'*Impresario delle Canarie* di Domenico Sarro (8 agosto).

Concluso il Festival di Barga, è pronta a partire la seconda edizione (dall'8 al 18 agosto) del Festival internazionale di Villa Marlia, luogo napoleonico nel territorio di Capannori.

Il Festival prevede manifestazioni musicali, balletistiche (con Carla Fracci), teatrali e cinematografiche, tutte protese a sviluppare, in possibili e impossibili « variazioni », il « tema » costituito dal personaggio di Amleto. Il personaggio, però ha anche una estrazione diversa da quella che lo portò a Shakespeare. Abbiamo così un *Ambleto*, il primo della serie, messo in musica da Francesco Gasparini (1661-1727) — una riscoperta di Herbert Handt, direttore artistico del Festival e animatore di un ampio risveglio culturale — con una vicenda che non è quella più conosciuta.

**e. v.**

# *Spettacoli per i giovani a Napoli*

NAPOLI — Prende il via, questa sera, la seconda edizione di « Estate giovani », l'iniziativa dell'amministrazione provinciale che già l'anno scorso suscitò ampi consensi.

Aprirà la rassegna di manifestazioni, concerti e balletti, uno spettacolo della cooperativa « Globe »: *La scuola dei buffoni* di Michel De Ghelderode, messa in scena da Tony Stefanucci. Le rappresentazioni — il cui ingresso è gratuito — saranno più di 100 e si terranno nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il calendario non è stato ancora fissato nei minimi particolari, ma sarà reso noto nei prossimi giorni.

A Napoli « Estate giovani » si intreccerà con l'analoga rassegna già avviata dall'Amministrazione comunale che continua a raccogliere successo tra tutti coloro che non hanno potuto lasciare la città per andare in vacanza. I comitati organizzatori hanno cercato di concordare insieme le iniziative in modo da *coprire* tutto il periodo estivo. Oltre alla qualità degli spettacoli le due rassegne avranno un altro filo conduttore. Anche le manifestazioni allestite dall'amministrazione provinciale, infatti, si svolgeranno in uno dei tanti monumenti della città prima d'ora condannati all'abbandono.

Il palco è già stato alzato nel pittoresco chiostro di Santa Maria La Nova; mentre la platea sarà in sostanza *nascosta* tra i cespugli.

Quest'anno « Estate giovani » sarà riproposta con una *variante* significativa: le manifestazioni sono state estese, anche ai comuni della provincia con almeno 10 mila abitanti che abbiano però costituito una consulta per i problemi dei giovani e delle donne, comprensiva di tutte le forze culturali, sociali e politiche presenti nel territorio comunale.

*L'Unione Sovietica alla Biennale con tre film*

# A Venezia il ritorno di «Que viva Mexico!»

**L'opera di Eisenstein restaurata da Aleksandrov sarà presentata in prima mondiale - Moravia e Lizzani a Mosca**

**Dalla redazione**

MOSCA — Tre film sovietici saranno presenti alla Biennale di Venezia: *Que viva Mexico!* il capolavoro di Serghiei Eisenstein restaurato e ricostruito in tre parti dal regista Grigori Aleksandrov; *Maratona d'autunno* di Gheorghi Danelia e *Cinema* della georgiana Leana Eliava.

La scelta è stata compiuta direttamente a Mosca da Carlo Lizzani e Alberto Moravia che hanno avuto la possibilità, tramite il Comitato statale della cinematografia, di visionare numerose pellicole e scegliere, quindi, il meglio, a loro parere, della produzione attuale. Tra le pellicole viste anche quella di Andrei Tarkovski *Stalker* (ne abbiamo già riferito ampiamente sull'*Unità*), che Lizzani e Moravia avrebbero voluto avere subito a Venezia. Ma per una serie di motivi (« le copie non sono pronte », « il film non è ancora uscito »... e via dicendo) l'opera non sarà a Venezia, nonostante che la « prima » ufficiale si sia già svolta nella capitale sovietica con successo notevole tra la critica più impegnata e attenta.

« Peccato — ci ha detto Moravia commentando il film — perché si tratta di un lavoro intelligente, nuovo ed importante pur se i dialoghi non mi hanno pienamente convinto. Mi sono sembrati in parte semplicistici ». E Lizzani ha voluto aggiungere: « E' un film che avrebbe ben figurato perché opera di un poeta, fine e straordinario ». Sarà per il prossimo appuntamento a Venezia. Lizzani ha chiesto infatti ufficialmente che *Stalker* venga proiettato alla Biennale del prossimo anno. La proposta è stata accettata.

La visita a Mosca è stata quindi fruttuosa. Ne parliamo con Lizzani, nel corso di una cena offerta dall'Unione degli scrittori nell'antica sede di via Herzen. Con lui e con Moravia sono anche Evtuscenko reduce (« estasiato e sconvolto » dice) dal raduno di Castelporziano e Rimma Kasakova, una delle più note poetesse dell'URSS.

« Per *Que viva Mexico!* — dice Lizzani — abbiamo subito compreso che l'occasione non ci doveva sfuggire: avevamo letto sull'*Unità* che il film era pronto e che Aleksandrov aveva portato a termine il lavoro. Così abbiamo chiesto che fosse presentato in " prima ufficiale " a Venezia. Il film è stato ricostruito e la soluzione adottata è interessante. C'è una prima parte, costituita di un prologo documentario, che serve ad introdurre i frammenti separati lasciati da Eisenstein e rovinati da tutta una serie di altri film tratti dall'opera originaria. Aleksandrov ha seguito gli schemi del grande regista e ha concluso con una serie di immagini che, pur se di carattere documentario, rientrano bene nel disegno originale. Eisenstein voleva infatti narrare la storia di un personaggio che emergeva dal popolo e che confluiva, attraverso una serie di problemi, nella rivoluzione messicana ».

Un'inquadratura di « Que viva Mexico! »

Dell'altro film *Maratona d'autunno* (colori Mosfilm) Lizzani parla con interesse. Danelia, il regista georgiano trasferitosi a Mosca, è già noto anche oltre i confini dell'URSS e per una serie di lavori che vanno dalle commedie di costume a schizzi della vita sociale (*Afonia*, ad esempio). Questa *Maratona* è la storia di un adulterio e delle vicende familiari che ne conseguono. « Un tema — dice Lizzani — non nuovo e, anzi anche troppo sfruttato; ma, proprio perché viene dall'URSS, serve per presentarci uno spaccato della società e serve, soprattutto, a farci ricordare che certe questioni, che ci sembravano superate nella società sovietica, sono invece ancora presenti in forma seria ed anche drammatica ». In *Maratona d'autunno* vi sono anche brave attrici come Marina Neielova del Teatro Sovremennik di Mosca e Natalia Gundareva, che proprio in questo momento sta conquistando gli schermi dell'URSS con film su motivi « campagnoli ».

Infine, *Cinema*, un'opera che viene dalla Georgia con la regia di Leana Eliava, un'allieva di Michail Romm. Il film — bianco e nero — narra la storia di un giovane cineasta dell'inizio del secolo. « E' — dice Lizzani — un'opera curiosa, che farà certamente piacere anche agli uomini di cinema, proprio perché testimonia una grande passione per il loro mondo o, più esattamente, per i primi passi della storia del cinema ».

**Carlo Benedetti**

**Santarcangelo '79: quando festa e spettacolo si danno la mano**

# *Teatro in piazza, in cortile e in casa*

**In atto un tentativo di decentramento che coinvolge quest'anno pariteticamente tre paesi**

**Nostro servizio**

SANTARCANGELO — Alla fine della scorsa edizione già si era detto: «Santarcangelo '79» avrebbe dovuto essere diverso, proporre, dopo la grande esplosione verso l'esterno dell'anno passato, un momento necessario, anche se indubbiamente meno spettacolare, di ripensamento. E siccome nessuno, e meno male, possiede una « formula festival » già in tasca, si è cercato e la scelta si è appuntata su di un tentativo di decentramento che coinvolgesse, pariteticamente, tre paesi: Santarcangelo, Coriano, e Verucchio, alla ricerca di un nuovo modo di fare teatro di piazza.

Sì, perché « Santarcangelo 1979 » è un festival che ha rifiutato la linea, di sicuro successo, degli spettacoli a tema per scegliere quella di una più libera, autonoma, creatività.

Nei tre centri urbani i gruppi *leader* (Potlach, Els Comediants, Akademia Ruchu) affiancati dagli Assemole che lavorano con loro (e che si sono scelti) danno spazio a ricerche, a contatti autonomi con i villaggi, in un rapporto che si vorrebbe più decisamente calato dentro il territorio. A quattro giorni dal debutto (il Festival dura dal 18 al 20 luglio), però, qualche riflessione si può già abbozzare. Prima fra tutte quella che la mancanza di giornate a tema ha posto in evidenza la differenza di « ritmo » fra i gruppi, cioè l'incidenza del loro modo di rapportarsi all'esterno in una forma teatrale, come quella del teatro di piazza, che è in gran parte basata sul rapporto strettissimo che unisce attore e pubblico, i due soggetti della comunicazione teatrale.

Se questo festival dà l'impressione di mancare di qualcosa non è certamente degli spettatori che, se possibile, sono andati aumentando sera per sera: un pubblico indifferenziato, formato dagli abitanti delle tre cittadine coinvolte, e da una gran massa di giovani, qui convenuti sull'onda del successo dell'anno scorso, che affollano i *campings* di Santarcangelo e dintorni.

Non sappiamo se spinta dalle aspettative del pubblico, tuttavia, la manifestazione presenta, per lo meno all'esterno, un'immagine di sé che ha tutti i connotati, un po' consolatori per la verità, di una festa con bande, suoni e fuochi dove la molla aggregante è quella di voler « stare bene insieme » non tanto e non certamente quella verifica, sul campo, dell'attuale stato del teatro di gruppo che gli organizzatori si proponevano.

Per questo ci sembra abbia ragione Ferruccio Merisi del Teatro di Ventura, il gruppo che quest'anno si occupa della parte organizzativa della manifestazione, quando sostiene che il rischio grosso, per un gruppo, è quello di perdere la propria identità. Certamente, però, qualcosa si sta muovendo sotto l'apparente crosta smagliante della festa a tutti i costi: è la disseminazione operata dal teatro Potlach che a Coriano fa spettacoli in cortile e in case private solo se vi viene chiamato, di fronte a persone che sono tante quanti i componenti del gruppo, dove cadono evidentemente le differenze fra spettatori e attori e si rimescolano un po' le carte della comunicazione teatrale.

Ma è anche la *performance* di Iben Nagel Rasmussen, dove l'attrice offre e nega, nello stesso tempo, allo spettatore, gli strumenti del proprio lavoro, sempre dentro e fuori quanto fa, proponendo la base della propria tecnica per subito abbandonarla in una improvvisazione che è allo stesso tempo « ferma e dolce ». Una serie di esercizi e la sua lenta voce che spiega perché e come, fino ad arrivare al superamento della tecnica, per dimenticarla, nel modo in cui ha perso forma nello spettacolo. Carta di presentazione, se ancora ce n'era bisogno, della grande serietà con cui l'Odin Teatret svolge il suo lavoro, la *performance* di Iben si fa vedere per quello che è, un insegnamento pratico e teorico insieme, proprio alla maniera dei maestri orientali e occidentali cui fa riferimento. In questo volto segreto dell'attrice, presentato senza « pudore » e con grande umiltà, c'è parso di intravvedere il filo rosso con cui decifrare ben lontano dalla festa, il percorso misterioso del teatro di gruppo e anche, forse, di questo festival.

**Maria Grazia Gregori**


La Società P. Jannamico & C.
Fabbrica Liquori di Guardiagrele (Chieti)
e la s.a.s. G. B. Carpano
Antica Fabbrica di Vermouth in Torino
nell'intento di risolvere
la vertenza fra esse insorta

**Comunicano**

La Società P. Jannamico & C. riconosce che la s.a.s. G.B. Carpano è la legittima titolare del marchio n. 34638 del 6-5-1926 consistente nell'etichetta composta da una stella e da uno spicchio lunato recante fra l'altro le scritte "CAFFÈ SPORT" e "U. Borghetti, Ancona (Italy)".

**pertanto**

La Società P. Jannamico & C. dichiara che si asterrà per il futuro dall'uso di etichette composte da un insieme formato da stella e spicchio lunato e recante le parole "Sport-Caffè"

Caffè Sport

campeggiatore...

sono tanti i campeggi
che conosci già
ma

BELVEDERE PINETA

fra VENEZIA e TRIESTE
a 5 km dal centro di
GRADO
è diverso

mare, spiaggia, pineta, aria pulita,
tanto spazio e tanto verde per te,
per una distensiva vacanza in un ambiente
naturale, conservato intatto per la gioia
del tuo ritorno alla natura

piscine - tennis - equitazione - supermercato - ristorante self-service

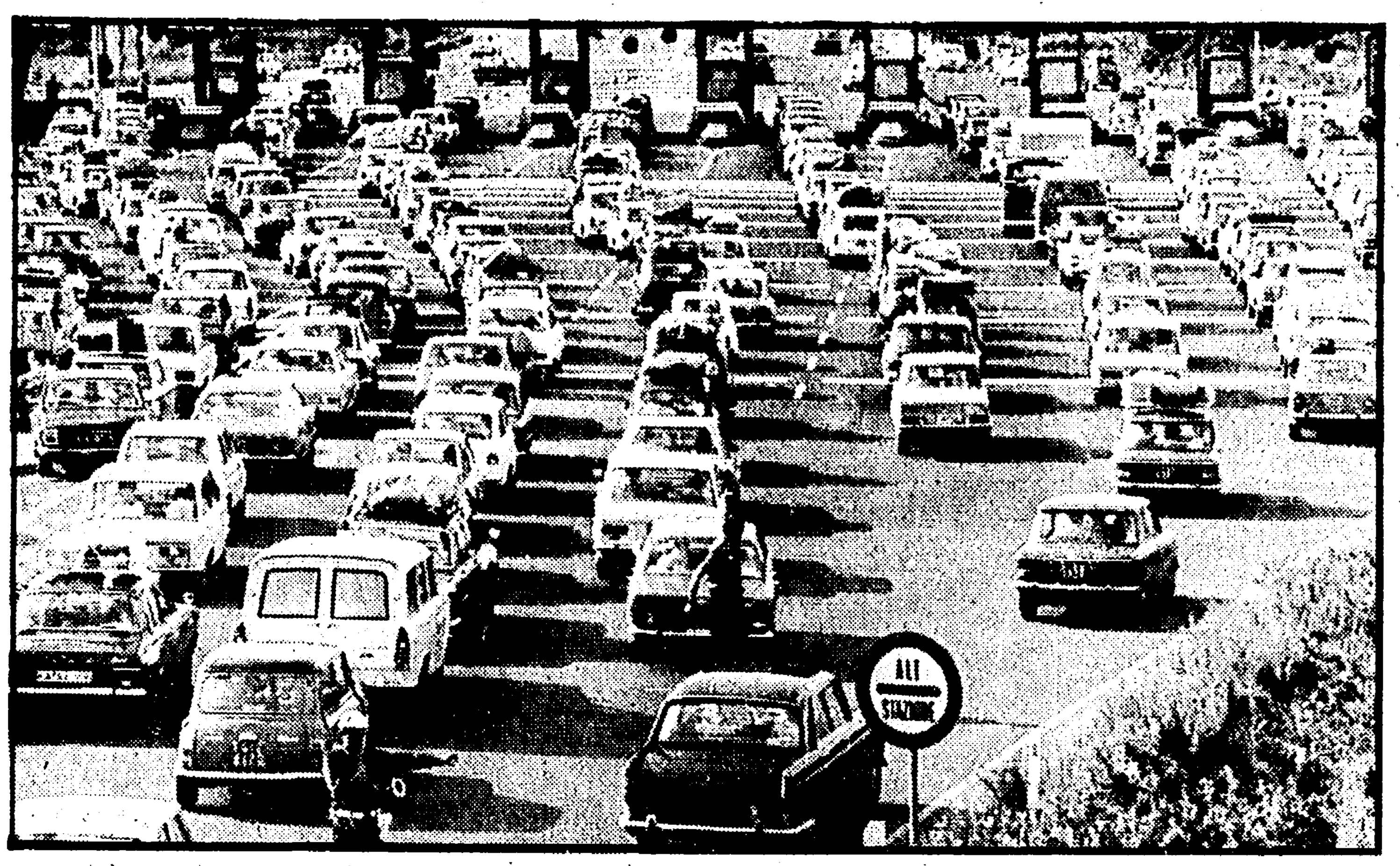
appartamenti di vacanze e camere

**500.000 mq. di verde a tua disposizione dove puoi scegliere liberamente il tuo posto**

se vuoi saperne di più
scrivi o telefona
ti invieremo
il nostro opuscolo
a colori

CAMPING INTERNAZIONALE
BELVEDERE
PINETA

33050 Belvedere GRADO (UD)
Telefono 0431 - 91007



# L'estate del '79 sarà ricordata come una delle più belle, però...

## La crisi petrolifera annuncia le difficoltà drammatiche dell'autunno e dell'inverno - Affollate quasi tutte le località turistiche di villeggiatura - Strade e autostrade cariche di turisti

*Maggio è stato un mese da sogno. « In quarantacinque anni che vivo qui non me ne ricordo un altro così bello. Luminoso, caldo, tranquillo come se fossimo già in piena estate ». Così, nel racconto di un bagnino di Cesenatico, è cominciata la stagione sulla Riviera adriatica. E un altro: « La domenica c'erano sulla spiaggia tanti ombrelloni come a ferragosto ». Le vacanze del '79 saranno ricordate forse soprattutto per il mese di maggio, considerato la migliore carta di credito per gli operatori turistici che guardano sempre al futuro con l'animo gravato dall'incertezza.*

*Il mestiere dell'albergatore, del bagnino, del barista, del pizzaiolo, del parrucchiere, del venditore di ombrelloni, canotti, magliette — insomma di chi per un verso o per l'altro è legato all'industria delle vacanze — dipende ancora per gran parte dal tempo che fa. Quante stagioni non sono state rovinate nel passato recente da temporali, piogge insistenti, abbassamenti improvvisi della temperatura? Proprio maggio, il mese che annuncia con i suoi tepori l'estate vicina, ha riproposto spesso l'inverno con temperature sotto i dieci gradi anche nelle regioni climatiche del paese.*

*A giugno è capitato di vedere non di rado le spiagge percorse solo da turisti imbacuccati che cercavano nelle passeggiate lungo la battigia un compenso alla mancanza di sole. Pure luglio ed agosto — i mesi tradizionali della buona stagione, scelti per le vacanze proprio perché non tradivano mai — si sono messi a fare le bizze. Il bel paese, che nei racconti dei primi pionieri del turismo di massa calati dalla Germania, dalla Svezia, dalla Norvegia veniva descritto come una riserva inesauribile di calore, di cieli ed azzurri, di albe e tramonti limpidi, sembrava partecipare alle vicissitudini climatiche del resto d'Europa. L'Italia, per ragioni diverse — la bomba atomica, l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera, l'influsso delle macchie solari: le analisi degli scienziati si mischiavano con le fantasie popolari — sembrava essere entrata nell'Europa prima per le sue caratteristiche climatiche che per quelle economiche, sociali, culturali, politiche. Realizzando l'unità del continente sotto la pioggia, il freddo, i cieli grigi e nebbiosi.*

*Anche l'intermezzo dell'estate '76 — una estate infuocata ed arsa che aveva asciugato persino il Tamigi — fu ben presto travolto da una ondata inarrestabile di maltempo. Quasi a prendersi gioco di chi, dall'alto magari di una cattedra, aveva pronosticato la comparsa di nuovi deserti a causa dell'inquinamento delle acque dei mari e degli oceani che impediva la loro evaporazione, il cielo ha scatenato un diluvio sulla penisola che è durato, con qualche parentesi, quasi due anni. Poi sono seguite estati incerte, subdole, provocatorie. Precedute magari da primavere in altalena sempre fra caldo e freddo, fra la speranza e la delusione.*

*Il '79 invece non ha tradito. A cominciare da maggio. Tradirà in agosto? L'operatore turistico se lo domanda con l'animo però più tranquillo. Le prenotazioni, anche dall'estero, sono arrivate numerose. In molte località non c'è più un buco libero. Anche nei centri all'interno della costa non è sempre facile trovare una sistemazione sui due piedi. Per la prima volta da molti anni, è così possibile tracciare un bilancio della stagione quando si è ancora a metà di essa. Ovunque ci si giri, la risposta è quasi sempre carica di ottimismo: « va bene »; « va molto bene »; « non c'è più posto »; « esaurito sino alla seconda decade di agosto »; « fioccano le prenotazioni per settembre ». Molti, moltissimi gli stranieri. Sembra di essere ritornati agli anni sessanta del "boom" quando da ogni parte d'Europa arrivavano compatti tedeschi, svizzeri, francesi, svedesi, finlandesi, austriaci.*

*Eppure dietro questa spessa diga di ottimismo si colgono, se si gratta un po', una folla di interrogativi carichi di preoccupazione. Come mai? L'estate sta passando in mezzo a una bufera di previsioni difficili. Anche chi se ne sta rovesciato sulla sdraio o si lascia abbrustolire al sole, per quanti sforzi faccia per allontanare da sé il prossimo futuro che ci attende all'angolo di un mese di vacanza, non può non risentirne.*

*La crisi del gasolio che si ripropone di continuo ad ogni stazione di servizio rappresenta, lo si voglia o no, un punto di riferimento obbligato e non solo per chi ha l'auto con il motore diesel. Qualcuno, nelle conversazioni che si imbastiscono sulla spiaggia, al bar, in pizzeria, si domanda se questa estate caldissima non prepari estati più fredde, difficili, insicure. E non tanto dal punto di vista meteorologico.*

*Qualcun altro, addirittura, in questa frenetica corsa alle vacanze, individua addirittura la manifestazione più evidente di una paura più di fondo che avrebbe preso la gente di fronte al pericolo che il prossimo futuro rimetta in discussione la porzione di benessere tanto faticosamente conquistata. « Godiamoci insomma subito, sarebbe il ragionamento che sta dietro questa paura, un boccone di felicità senza troppi ripensamenti prima che sia troppo tardi ».*

*Il maltempo si sarebbe trasferito così nelle coscienze. Da meteorologico sarebbe diventato di natura psicologica. Lasciando molti in bilico fra gioia e paura.*

*Ma forse, al di là della folla dei problemi reali che ci attendono, è questa la condizione normale a metà dell'estate quando si colgono già, magari appena all'inizio delle vacanze, i segnali di una stagione che ha doppiato il giro di boa facendone intravvedere la conclusione e costringendo a tirarne un bilancio in fretta. Troppo in fretta.*

**o. p.**

# Meglio il sole cocente di una strada intasata

« A che ora parti? ».

« A mezzogiorno. Così per il primo pomeriggio sono a casa ».

« Ma non è una pazzia, con questo caldo? ».

« Forse. Ma meglio un sole cocente di una strada intasata ».

Questo lo spezzone di una conversazione colta davanti ad un albergo fra un gruppo di villeggianti che, i piedi stirati sotto un tavolino, si godevano le ultime ore di una vacanza passata come un amen.

Il viaggio rappresenta sempre la prima e l'ultima fatica per chi ha la fortuna (e sono appena 38 italiani su 100) di andare in villeggiatura lontano da casa, fuori dal solito ambiente che richiama, lo si voglia o no, il tran tran dell'esistenza cadenzato sulla sveglia del mattino, il cartellino da timbrore, la corsa aggrappati sul predellino dell'autobus; cadenzato insomma su tutti quegli appuntamenti che una giornata di lavoro programma da quando si aprono gli occhi a quando la sera si chiudono nel « sonno ristoratore » (zanzare e caldo permettendo).

Una fatica, diciamolo pure, non da poco: per i bagagli da preparare sotto l'assillo di dimenticare (spesso è una certezza) qualcosa di importante; ma soprattutto per il pericolo di finire imbottigliati in qualche punto dell'autostrada.

« Che dici — è l'interrogativo tormentoso che si rivolge al partner — entriamo subito o prendiamo la prossima stazione? ». La tentazione immediata è quella di andare un poco avanti sulla provinciale per non ripetere l'esperienza « dell'altra volta, quando si è finiti in fondo ad una coda di sei chilometri ». Ma se poi l'imboccatura dell'autostrada si presenta sgombra? In questo caso è un'ora persa perchè, l'esperienza insegna, il giro sulla provinciale è più lungo e anche più lento.

Non è una scelta facile, anche perchè, una volta superata la prima difficoltà, non è detto che tutto fili via liscio. Gli intoppi, quando si infittisce il traffico, sono frequenti. Basta un « lavoro in corso » che restringa il passaggio o sposti il fiume di automobili sulla corsia opposta per creare ingorghi di chilometri. Oppure è sufficiente un automobilista incosciente o sbadato che provoca un tamponamento a mettere in crisi migliaia e migliaia di turisti. E' capitato. Capita.

Quando magari sei sicuro di avercela fatta e di essere uscito da un tunnel minaccioso, eccoti improvvisamente il passo bloccato da una bandiera rossa che segnala più avanti un ostacolo. E allora, a questo punto, i nervi saltano.

Se è il viaggio di ritorno, ci si domanda — tritando fra i denti le parole — se valeva la pena di passare quindici giorni fuori per poi scontare tanto inferno. Se, invece, è il primo giorno di vacanza, il pensiero corre all'appartamento vuoto in città, dove forse — « imbecilli che non siamo altri! » — è il momento buono per restare e non per andare via: con le strade sgombre e silenziose; i parcheggi che pure in centro invitano a fermarsi anche se non ne hai assolutamente bisogno; i bar che mostrano banconi disponibilissimi sui quali allungare i gomiti senza finire nelle costole di qualcuno.

Così che alla fine, dopo un paio d'ore di viaggio a tre chilometri l'ora, il pensiero che filtra minaccioso dalle labbra serrate è: « Maledette vacanze! ». Il viaggio può rovinare la prima o l'ultima sorsata di felicità. Il viaggio: questo capitolo tremendo incastrato all'inizio e alla fine di un libro meraviglioso, letto e riletto durante un intero anno.

Ma perchè non saltarlo allora questo capitolo, come capita con certe parti di un romanzo noioso? Magari, appunto, come proponeva il villeggiante che aveva scelto l'ora del mezzogiorno per partire, affrontando il caldo.

Partenza allora a mezzogiorno sotto il solleone? Perchè no? L'esperienza insegna che durante questo periodo della giornata le strade sono quasi sempre sgombre, veloci, sicure. Ma l'esperienza insegna anche un'altra cosa: quella di usare il telefono prima di mettersi in viaggio e di chiedere alla « stradale » notizie precise. In fondo, anche quando l'auto non era stata inventata, chi si metteva in viaggio cercava di informarsi sullo stato delle strade e sul tempo. Perchè non farlo adesso, nell'epoca del computer?

# Il «Fort Knox» di Milano

MILANO — Dove potevano inventare la più grande cassaforte italiana capace di raccogliere tutto: dal diamante, minuscola pietra preziosa, al pianoforte a coda? Ma naturalmente a Milano, la capitale industriale e finanziaria del paese, la città più americana d'Europa come, con un po' di enfasi, sono soliti chiamarla i suoi abitanti. E, infatti, proprio con una immagine *made in usa*, questa cassaforte è stata chiamata « il Fort Knox di Milano »; blindata, sorvegliata, concepita appunto come il famoso forziere americano che custodisce le riserve auree del paese più ricco del mondo.

I tempi sono difficili. Il pericolo di essere « espropriati » mentre si è in vacanza da ladri abilissimi cresce a vista d'occhio. La cronaca offre la descrizione di imprese che sembrano relegate alla fantasia di qualche abile sceneggiatore di gialli. Capita anche da noi — e come capita! — di leggere di appartamenti, di banche, di cassette di sicurezza svaligiati. Solo a Fort Knox non può capitare. Perché?

La Frigoriferi Milanesi, che gestisce il grandissimo forziere costruito nella metropoli lombarda, dà questa risposta: « Dentro un enorme caveau, il più grande d'Italia, potete scegliere la sicurezza "su misura" per voi: le cassette e gli armadi blindati in diverse misure, i contenitori sigillati per oggetti ingombranti, le celle blindate che arrivano fino a 28 metri quadrati ».

Come a dire che, una volta entrati, non si esce più senza il permesso del proprietario che può stipulare contratti di deposito variabili, « anche di poche settimane ». Secondo la massima che « a grandi mali bisogna opporre grandi rimedi ».

# In treno a metà prezzo

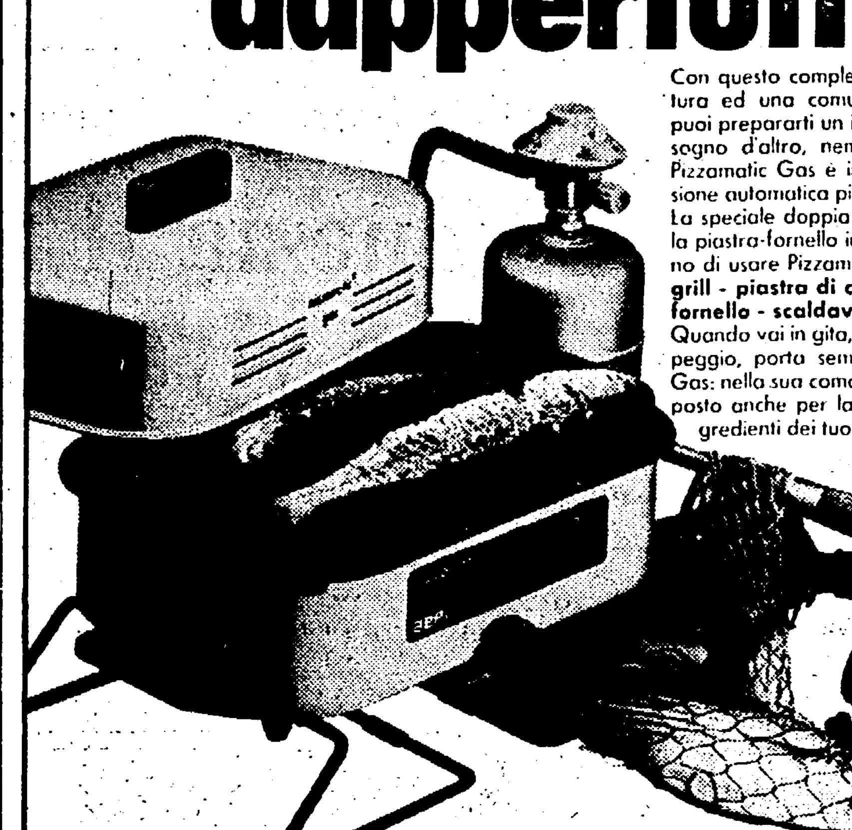
Se hai meno di 26 anni puoi viaggiare in treno attraverso l'Europa con forti sconti che arrivano sino al 50%. Da anni. Non si tratta infatti di una novità assoluta. Solo che sono in pochi a saperlo. Per questo l'organizzazione Transalpino di Milano, che ha agenzie in numerosissime altre città, si è preoccupata di illustrare condizioni, programmi, possibilità per chi vuole muoversi con facilità da un centro all'altro senza spendere un occhio della testa, facendo presente che non esiste l'obbligo di un minimo di chilometraggio o dell'acquisto dell'andata e ritorno.

Ci si può fermare dove si vuole e senza alcun limite di tempo. La sola condizione è rappresentata dall'età: bisogna avere meno di 26 anni. O, almeno, un'altra condizione c'è ed è rappresentata dal fatto, secondo la Transalpino, che le ferrovie europee concedono di praticare sconti, fino a metà tariffa unicamente alle sue agenzie. Parigi, Londra, Amsterdam, Francoforte, Monaco di Baviera, Vienna, Praga sono dunque a portata di mano e di portafoglio dei giovani da subito. Basta provare.

24 giugno, rugiada di S. Giovanni,
chi non ama stasera non ama per vent'anni,
mi attacco al chiodo treno e navi e aerei
e tram e auto e metrò.
Poi esco, anzi usciamo insieme: io e
FIFTY BLACK SPECIAL
4 marcé 50 cc ruote in lega freno ant. a disco
forcella idraulica ammortizzatori a gas sella in vera pelle colore nero oro

Malaguti
per il traforo del traffico
MALAGUTI tel.051/455906 S.Lazzaro di Savena BO

Ora Pizzamatic è anche a gas
Per cucinare tutto dappertutto
Con questo completo apparecchio di cottura ed una comune bombola portatile puoi prepararti un intero pranzo senza bisogno d'altro, nemmeno dei fiammiferi: Pizzamatic Gas è infatti dotato di accensione automatica piezoelettrica.
La speciale doppia piastra antiaderente e la piastra-fornello in alluminio ti permettono di usare Pizzamatic Gas come **forno - grill - piastra di cottura - casseruola - fornello - scaldavivande.**
Quando vai in gita, nei week-ends, in campeggio, porta sempre con te Pizzamatic Gas: nella sua comoda borsa a tracolla c'è posto anche per la bombola e per gli ingredienti dei tuoi favolosi spuntini.



PizzamaticGas
...per l'aria aperta
è una novità brevettata
aepi

Ucciderle non è poi così difficile.
Vape sa fare di più.
Sa tenerle alla larga da casa tua.
Attacca la spina,
metti la piastrina sul fornelletto
e goditi dieci ore di libertà.
Spalanca la finestra, leggi
pure a letto senza problemi:
VAPE
il tuo spazio senza zanzare

C'è un posto a Milano dove puoi mettere al sicuro tutto. Dalla A alla Z.
Argenteria
Buoni del Tesoro
Collezioni
Documenti
Francobolli
Gioielli
Monete
Oro
Pellicce
Quadri
Sculture
Tappeti
Valuta
Zaffiri
Alla Frigoriferi Milanesi.
FM
Custodisce e protegge.
Frigoriferi Milanesi spa
Via Piranesi, 10
20137 Milano - tel. 7308

# Il difficile mestiere di albergatore

**Una industria delle vacanze che poggia su piccoli e medi imprenditori La pensione familiare non ha mai rappresentato un alibi per le insufficienze delle attrezzature - Come a casa ma con a disposizione servizi qualificati e, a volte, addirittura sofisticati - La doccia calda fin sulla spiaggia**

« Il mestiere di albergatore, facile? Direi proprio di no. O almeno non lo è se lo si prende sul serio. Come capita, d'altra parte, per qualsiasi altro mestiere. Di facile a questo monno non c'è proprio nulla ». Chi parla è il proprietario di un piccolo albergo. « Ho cominciato, dice, con poche stanze. Poi ho adattato una vecchia casa a due passi dal mare. Quindi mi sono fatto l'albergo ». E' il curriculum professionale della stragrande maggioranza degli operatori turistici italiani. I grandi complessi, nati dal capitale finanziario o dall'iniziativa di qualche grosso imprenditore desideroso di *provare* in campi completamente diversi, rappresentano se non un dato trascurabile certamente secondario in questo campo di attività.

I grandi complessi — alberghi, tanto per intenderci, dalle dimensioni industriali — sono concentrati quasi tutti nei grandi centri dove soddisfano una clientela di passaggio: uomini d'affari, studiosi, turisti che esauriscono la loro curiosità nelle visite alle pinacoteche, ai musei, ai monumenti. Il turismo di massa — che caratterizza la nostra epoca — poggia soprattutto su una miriade di piccoli e medi esercizi. E' un fenomeno che si identifica con i momenti più significativi della storia recente del paese che ha visto rivolgimenti profondi nell'economia di molte regioni passate, nel giro di pochi anni, dall'agricoltura ad altre attività: l'industria, il commercio, i servizi.

L'Emilia, la Toscana, il Veneto sono sicuramente fra le regioni che più hanno vissuto questa trasformazione. Anche se non sono le sole. E in ognuna di esse, il turismo vi ha giocato un ruolo importantissimo.

Ogni anno verso queste regioni affluiscono milioni di turisti italiani e stranieri. L'altro giorno ai valichi austriaci delle Alpi c'erano code di automobili lunghe sino a quindici chilometri. La medesima ressa è stata registrata a Ventimiglia, a Chiasso e pure ai posti di confine meno noti che l'automobilista previdente sceglie spesso, sicuro di non dovere stare qualche ora in coda.

L'Italia richiama gente da ogni parte. L'estate del '79 pare poi indicare un nuovo « boom ». Merito del sole, del mare, dei nostri cieli limpidi, di un paesaggio artistico che non ha eguali per dimensioni e ricchezza e che offre ovunque, al Nord come al Sud, testimonianze straordinarie. E' tutto vero anche se le ragioni di tanto interesse vanno ricercate pure — se non proprio — nelle caratteristiche della nostra industria delle vacanze.

Si è detto e scritto tante volte: è il clima familiare che si respira in quasi tutti gli alberghi e le pensioni e che fa sentire tutti come a casa propria, italiani, tedeschi, svizzeri, francesi, americani, svedesi, la carta di credito migliore delle località di villeggiatura italiane. Il fascino sottile della nostra industria delle vacanze starebbe insomma tutto nel carattere del rapporto che essa ha saputo salvaguardare con il cliente, mettendolo a suo agio anche quando vive mille miglia lontano e si porta dietro abitudini, interessi, culture profondamente diversi.

Ma anche questa analisi, sicuramente giusta, rischia di risultare parziale e schematica se non coglie tutte le novità presenti in questo *ambiente familiare*. Che non sono poche. L'impresa turistica di piccole dimensioni, che si affida spesso all'intelligenza, alla fatica, alla sapienza di chi la gestisce direttamente non si è mai accontentata di dondolarsi infatti sugli aspetti più facili di questo rapporto: una cucina sana e aperta alla curiosità di tutti; la partita a carte la sera con il proprietario; le quattro chiacchiere alla buona sull'uscio dell'albergo: ma si è sforzata continuamente di qualificare la propria offerta in modo da non risultare seconda a nessuno.

Il rapporto familiare non ha mai cioè fatto da schermo alle insufficienze della struttura: mancanza di servizi, di acqua calda, di bar, piscine, eccetera eccetera. Diceva qualche giorno fa un bagnino di una popolarissima spiaggia dell'Adriatico che aveva installato un impianto solare per riscaldare l'acqua delle docce: « Certo avrei potuto farne anche a meno. Nessuno aveva mai rivendicato l'acqua calda fin sulla spiaggia. Bastava quella dell'albergo. Però, lo so, fa piacere disporre soprattutto per i bambini di un getto tiepido subito. Un servizio in più offerto non dal grande hotel di una spiaggia alla moda per miliardari sofisticati, ma da un operatore che fra la sua clientela ha il metalmeccanico e l'impiegato di banca, l'artigiano e il professore di scuola media, la gente comune insomma che, proprio perché sta dentro una rete di servizi sempre più confortevole, si radica per anni al luogo di villeggiatura prescelto.

Ecco perché il mestiere dell'albergatore, anche quando si tratta di piccola impresa, implica uno sforzo manageriale straordinario dove *l'umanità* del gestore non può risultare mai sostitutiva di altre qualità più specifiche. In fondo, a ben guardare, il miracolo sta proprio tutto qui.

**o. p.**

da **SaliceTerme**

**UN INVITO PER LA SALUTE**

**cure per**

***affezioni respiratorie - sordità rinogena - dermatosi affezioni ginecologiche - affezioni artroreumatiche***

acque sulfuree - salsobromojodiche - fanghi

**INFORMAZIONI**

• Terme di Salice S.p.A. tel. (0383) 91 203 - 91 397

• Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo tel (0383) 91 207

## Contro il "blocco" delle ferie

# Sauber all'opposizione

**Se le ferie vanno in « blocco » per il cattivo odore del sudore è colpa dei deodoranti che illudono e deludono le speranze di centinaia di persone. SAUBER si oppone in modo « DISODORANTE » a questo problema**

Caldo, estate, aria di ferie che spesso vanno in « blocco » a causa del cattivo odore del sudore... Drammatizzare non conviene, però chi ha realmente il problema del sudore cattivo è il meglio indicato ad esprimere una sua opinione sull'opportunità o meno di un nuovo prodotto che finalmente sia alternativo a tutta la schiera di deodoranti che illudono e poi deludono sulla loro efficacia. Per questo è nato SAUBER ed è stato chiamato il DISODORANTE personale. SAUBER è in opposizione a tutti quei prodotti che riducono o addirittura arrestano la sudorazione e a tutti quelli che tendono principalmente a coprire i cattivi odori della traspirazione con un profumo molto forte che tradisce immediatamente il loro impiego. SAUBER risolve i problemi della traspirazione in modo nuovo ed efficace prevenendo ed eliminando i cattivi odori, senza nascondere con un profumo e soprattutto senza alterare il volume della sudorazione. SAUBER è in crema ed elimina solo le componenti che causano gli odori sgradevoli del sudore senza arrestarlo. Poichè durante l'azione « DISODORANTE » di SAUBER ciò che rimane è solo il sudore simile all'acqua, completamente libero da tutte le sostanze che causano il cattivo odore. Di SAUBER, ciò che colpisce maggiormente è la sua straordinaria durata: 6 giorni. E questa azione continua in tutta la sua efficacia anche lavandosi normalmente. SAUBER quindi si oppone a tutti i deodoranti perchè è un prodotto nuovo e diverso, una valida alternativa che si sta affermando per la serietà delle sue promesse. SAUBER è tutto da provare anche se un prodotto nuovo, immediatamente non è creduto perchè tutti noi navighiamo sull'onda delle esperienze passate che spesso hanno tradito la nostra fiducia.

elettanta

# «PIZZAMATIC» anche a gas

Da oggi **Pizzamatic** è anche a gas, per cucinare tutto dappertutto. **Pizzamatic gas** ha le stesse caratteristiche del suo gemello a corrente, ma funziona con una comune bombola portatile.

Dotato della ormai famosa piastra ribaltabile, liscia da una parte e rigida dall'altra, oggi **Pizzamatic gas** è quanto di più versatile esiste per cucinare all'aria aperta.

Serve da scaldavivande, cuocipizza, forno, piastra di cottura, casseruola e anche grill.

La grande novità sta nel poter sostituire la piastra teflonata con una di alluminio fornita insieme all'apparecchio. In tal modo **Pizzamatic gas** si trasforma in un normale fornello da campeggio. Questo prodotto perciò è soprattutto indispensabile strumento per cucinare un pranzo veramente completo, dalla pastasciutta, al ragù, alla grigliata, al dolce, al caffè.

**Pizzamatic gas** ama i viaggi e perciò invece che nella solita scatola viene fornito in una comoda borsa tracolla in vinilpelle che costituisce senza alcun dubbio un altro fortissimo argomento di vendita che viene ad aggiungersi a quelli già insiti nel prodotto.

# La lunga estate pistoiese

Meno imperiale di altre "estati" ma sicuramente più vivace e varia, l'« Estate pistoiese » propone quest'anno una folla di cose da vedere e da ascoltare. La stagione si è aperta a giugno con una rassegna di musiche organistiche, cembalistiche e vocali: testi rari, inediti o poco noti eseguiti da concertisti illustri (Gustav Leonhardt, Montserrat Torrent, Stefano Innocenti) su organi storici costruiti a Pistoia.

I concerti riprenderanno in agosto e settembre con il programma del quinto seminario di studi dell'Accademia di musica italiana per organo. Fondata a Pistoia, l'Accademia riunisce ogni anno studenti e studiosi della letteratura, della tecnica e della tradizione dell'organo italiano. Per i concerti ritornerà Gustav Leonhardt e insieme a lui alcuni dei maggiori organisti europei: Zehneder, Saorgin, Colamarino e Tagliavini.

Una mostra sugli organi storici pistoiesi verrà aperta durante i lavori dell'Accademia: una vasta rassegna critica, storica e iconografica di un patrimonio ricco di 150 esemplari costruiti dal XVI al XIX secolo.

Le feste del « Luglio », capitolo dell'« estate pistoiese », si chiudono oggi con la « Giostra dell'Orso ». Di origine medioevale, la « Giostra » riunisce i tratti salienti del « Palio di Siena » e della « Giostra del Saracino » di Arezzo. Il meccanismo agonistico è quello del torneo: i cavalieri dei quattro rioni colpiscono a gara la sagoma girevole di un orso cercando di raggiungere una stessa meta prima dell'avversario.

« L'estate pistoiese » è un gioco di scatole cinesi. Con la scatola coloratissima del « Luglio » siamo ancora a metà dell'avventura. La locandina continua a proporre occasioni. Da agosto a settembre si apre la mostra « Stampe popolari italiane dei secoli XVII e XVIII »: settanta opere del bolognese Giuseppe Maria Mitelli e del fiorentino Giuseppe Piattoli conservate dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Illustrano temi di interesse popolare: giochi, proverbi, i mesi dell'anno. In settembre dal pianeta « Beaubourg » (Parigi, circondario Les Halles) arriva una mostra su Eisenstein: film, bozzetti e disegni. Ma arriva diversa, arricchita di documenti inediti prestati direttamente a Pistoia dall'Unione Sovietica. Tra le rarità, il nuovissimo montaggio dell'incompiuto « Que viva Mexico ».

Sempre in settembre Pistoia riflette sull'opera dei suoi artisti. Alcuni nomi: Alfiero Cappellini, Giovanni Michelucci, Marino Marini, Corrado Zanzotto, Agenore Fabbri. Un ampio catalogo presenta il periodo (Pistoia tra le due guerre), la produzione e le opere indagando tutta una serie di variabili: dai meccanismi del mercato ai rapporti degli autori pistoiesi con le correnti dell'arte europea, dai motivi della « fuga » degli artisti dalla città alla città come sintesi ed espressione dei rapporti sociali, economici, culturali.

**Marino Marini, «Miracolo» «bronzo 1953). Donata recentemente alla città, lascultura è conservata nel Centro di documentazione sull'opera di Marino Marini aperto in alcune sale del Palazzo comunale. Il centro riunisce opere grafiche e sculture del maestro; raccoglie inoltre tutto quanto è stato scritto su di lui in Italia e nel mondo.**

L'« Estate pistoiese » si chiude con un convegno nazionale sul tema « Verde urbano, vivaismo, forestazione ». Pistoia, città di vivai, con i suoi 5000 ettari coltivati è il maggiore centro europeo per la produzione di piante ornamentali. Le aziende del settore, oltre 1000, danno lavoro a più di 5000 addetti. « La città — si legge in un atlante ottocentesco della Toscana — risiede in fertile valle percorsa dal fiume Ombrone pistoiese »; è attraversata da « gore di acque perenni »; « abitata da gente forte e ben formata », gode di « un clima salubre in mezzo a terreni irrigatissimi ». Lasciando da parte la « gente forte e ben formata » — ma ci sarebbe materia per un saggio di antropometria economica — è da sottolineare la lunga tradizione che àncora la vocazione pistoiese per le piante ornamentali alla prima metà del secolo scorso.

Oltre cento anni di lavoro, di ricerca, di impegno imprenditoriale. Oggi si esporta in Italia, in Europa (anche nella « florida » Olanda), in Giappone. Un convegno sul vivaismo non poteva tenersi che a Pistoia.

Organizzato dal Comune con il contributo della Regione Toscana e l'adesione dell'ANCI, del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del CNR, il convegno si propone di sottolineare l'importanza delle piante ornamentali non solo per l'arredo di case e giardini, ma anche per l'allestimento di parchi, per vestire di verde la città.

Con il convegno saranno aperte tre mostre e verranno organizzate visite di studio nei vivai. Tema delle mostre sarà l'impiego del verde nella progettazione urbanistica: saranno illustrati i parchi realizzati o in corso di realizzazione nelle città italiane; i progetti presentati per la creazione di un « arboreto » a Pistoia: un catalogo vivente di piante ornamentali; infine, i progetti elaborati nel 1935 per la sistemazione del più grande parco pistoiese. Il segnale grafico della manifestazione è tratto da un acquerello che Marino Marini, nato a Pistoia nel 1901, ha realizzato per il convegno.

**TUTTO CUCINA** ENCICLOPEDIA DI CUCINA POPOLARE

**estate calda... piatti freddi...**

In Tutto Cucina troverete ben **200** ricette a colori di piatti freddi, insalate, antipasti. In una guida monografica di pronta e pratica consultazione.

Tutto Cucina in ogni copia 3 panni mille usi **in regalo.**

Una pioggia di **gettoni d'oro** nel grande concorso di Tutto Cucina: la ricetta d'oro, inviando una ricetta di vostra creazione.

Corri in edicola e buon appetito!

Aut Min Conc

Se desiderate i numeri arretrati di Tutto Cucina esauriti in edicola richiedeteli inviando la cartolina inserita in Tutto Cucina.

**NAUTICA FERAM**

Da 25 anni siamo il migliore salone di imbarcazioni, canotti, motori fb. ed accessori

*BUONE VACANZE!*

MILANO - Via Pindemonte, 2 (ang. Viale Piave) - Tel. 02/798125 - 799522

NOVITA' **MAZZOTTA**

FLAVIO CAROLI, LUCIANO CARAMEL
**TESTUALE**
Le parole e le immagini / 300 illustrazioni — lire 10 000

BETH E DAN HALACY
**CUCINARE COL SOLE**
Come usare i raggi del sole per cucinare 100 ricette — lire 5 000

Libri del Male/2 ALAIN DENIS
**BELLA CUCINA DEL PROF. BISTRO' BUFFET**
Prefazione di Claude Levi-Strauss
Illustrazioni di Topor, Cinzia, Ennio e Carlo — lire 2 000

R. REIM, L. DI NOLA, A. VENEZIANI
**PRATICHE INNOMINABILI**
Violenza pubblica e privata contro gli omosessuali
introduzione di Alberto Moravia — lire 3 000

PAOLO MANTEGAZZA
**DIZIONARIO DI SESSO, AMORE E VOLUTTA'**
a cura di Adolfo Zavaroni
115 illustrazioni di Nani Tedeschi — lire 9 000

# Nuova linea di antiparassitari per animali domestici

Con l'arrivo della bella stagione, anche i nostri cani e gatti escono più volentieri, e se questo fa loro bene da un lato, dall'altro aumentano le probabilità che prendano zecche o pulci.

A parte il notevole fastidio che questi parassiti arrecano ai nostri amici, con relativi sbalzi di umore, non si può trascurare il lato igienico della cosa, soprattutto se i nostri animali sono spesso a contatto con dei bambini.

Fortunatamente, c'è ora in commercio un'intera gamma di prodotti antiparassitari, garantita da una nota casa farmaceutica che comprende una polvere per uso locale, uno spray che può essere usato sia sull'animale sia sulla sua cuccia, uno shampoo ed un collarino antizecche e antipulci. Particolarmente interessante per la stagione calda è il collarino che assicura una protezione totale per la durata di 4 mesi. Oltre ad essere completamente innocuo per l'animale, come tutti i prodotti di questa gamma, non interferisce neanche temporaneamente con l'olfatto del cane.

Potrete trovare questi prodotti nei migliori negozi per animali domestici e in farmacia, dove vi consiglieranno il prodotto più adatto per il vostro caso specifico.

### Esplode il caro-biglietti e sembra prossimo un aumento dei «popolari»

# Ora il calcio costa di più

## La stangata record è del Bologna con un incremento medio del 40% - Come sempre saranno i tifosi a pagare per tutti - Il mutuo rischia di trasformarsi in una pericolosa illusione - Soltanto l'Udinese, andando contro corrente, ha ribassato il prezzo degli abbonamenti - Aumenti contenuti di Roma, Perugia, Lazio e Napoli

ROMA — *I presidenti delle società di calcio hanno pianto, la Federcalcio ha chiamato Tigellino come fece Nerone per fargli raccogliere le lacrime, e il Tigellino-Coni non si è fatto pregare. Ha accordato il suo avallo al «prestito» (o mutuo che dir si voglia) con banche italiane e straniere, un «prestito» che verrà restituito dalle società a tempi lunghi. Ma forse che per i «prestiti» non si debbono pagare degli interessi? E come no. Il pericolo — e grosso, visto come sono andate le cose in altre occasioni — è che i milioni finiscano nel grande calderone senza che la disastrosa situazione della società abbia uno sbocco positivo. Può darsi che ciò non avvenga, ma il dubbio resta anche se il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha chiesto garanzie a non finire. Chi non avrà, cioè, le carte in regola con i bilanci (anche quelli misteriosi) rischia il fallimento. Intanto però i presidenti, con la prospettiva di dover pagare gli interessi, son subito ricorsi all'arma più efficace: l'aumento degli abbonamenti e dei prezzi dei biglietti d'ingresso. E vedrete che si arriverà pure ad elevare quelli di curva, finora rimasti bloccati, in virtù degli sgravi fiscali, sulle 2200 lire. Nella riunione dei presidenti, svoltasi a Milano giovedì scorso, si è chiesto di portarli a 3500 lire.*

*E per quanto riguarda gli abbonamenti la sventagliata di aumenti è partita a tamburo battente. Il pianto motivato dal fatto «che gli incassi bastano appena per i costi di gestione» (come teorizza lo stesso bollettino della Federcalcio), paghe a subito. La passata stagione ha fatto registrare aumenti di spettatori e incassi tanto in campionato che in Coppa Italia, quest'anno si cercherà ancora di mungere la vacca grassa, per cui — come sempre — saranno gli spettatori a pagare le varie operazioni calcistiche. Eppure qualcosa di nuovo sotto il sole c'è stato: la pubblicità, gli sponsor, i prodotti col marchio delle società e altre diavolerie. E se la Lega ha bocciato (fino al 30 giugno del 1980) la possibilità di apporre sulle maglie di gioco anche il marchio di industrie che non producono materiale sportivo, gli altri affari saranno lo stesso congrui. Ma passiamo ai fatti, e cioè ai prezzi degli abbonamenti.*

*Una rapida carrellata mette a nudo che la società che ha maggiormente stangato è il Bologna. Infatti si tratta di un aumento del 40 per cento. Ma attenti, perché per i prezzi delle curve ragazzi si è arrivati addirittura al 60 per cento. Seguono a ruota le due milanesi (30 per cento), il Catanzaro (27,3 per cento), il Cagliari (24 per cento) e la Fiorentina (17 per cento). Contenuti — se così possiamo dire — i ritocchi di Roma (15 per cento), Perugia (14 per cento), Lazio (13 per cento) e Napoli (9,5 per cento). L'Avellino ha bloccato i prezzi salvo che per le curve, dato che aspetta una decisione sugli aumenti ventilati e che sicuramente verranno approvati. Unica mosca bianca l'Udinese che invece i prezzi li ha ribassati. Ma vediamo in dettaglio i prezzi degli abbonamenti di Bologna, Cagliari, Catanzaro, Milan, Lazio, Roma e Udinese.*

**g. a.**

**BOLOGNA**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Tribuna numerata | 330.000 | 230.000 | + 43,4% |
| Tribuna non numerata | 175.000 | 135.000 | + 29,6% |
| Distinti numerati | 145.000 | 100.000 | + 45 % |
| Distinti numerati ragazzi | 80.000 | 60.000 | + 33,3% |
| Distinti non numerati | 80.000 | 60.000 | + 33,3% |
| Distinti non numerati ragazzi | 30.000 | 30.000 | — |
| Curve | 40.000 | 28.000 | + 42,8% |
| Curve ragazzi | 16.000 | 10.000 | + 60 % |

**CAGLIARI**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Poltroncine | 180.000 | 142.500 | + 26,3% |
| Tribuna centrale numerata | 150.000 | 114.000 | + 31,5% |
| Tribuna laterale numerata | 90.000 | 70.000 | + 28,5% |
| Distinti | 67.500 | 51.300 | + 31,5% |
| Curve | 30.000 | 26.600 | + 12,7% |

**CATANZARO**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Tribuna coperta numerata | 280.000 | 200.000 | + 40 % |
| Tribuna coperta ridotti | 220.000 | 160.000 | + 37,5% |
| Tribuna coperta non numerata | 160.000 | 130.000 | + 23 % |
| Tribuna coperta non num. rid. | 120.000 | 100.000 | + 20 % |
| Distinti | 110.000 | 90.000 | + 22,2% |
| Distinti ridotti | 85.000 | 70.000 | + 21,4% |
| Curve | da stabilire | 30.000 | |

**FIORENTINA**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Poltrone | 255.000 | 225.000 | + 13,3% |
| Poltroncine | 205.000 | 180.000 | + 13,8% |
| Maratona numerata | 117.000 | 105.000 | + 11,4% |
| Maratona non numerata | 82.000 | 70.000 | + 17,1% |
| Maratona non numerata ridotti | 62.000 | 52.000 | + 19,2% |
| Curve | 28.000 | 22.800 | + 22,8% |
| Curve ridotti | 20.000 | 16.500 | + 21,2% |

**LAZIO**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Tribuna Monte Mario | 190.000 | 170.000 | + 11,7% |
| Tevere numerata | 150.000 | 130.000 | + 15,4% |
| Tevere non numerata | 70.000 | 60.000 | + 16,6% |
| Curve | 25.000 | 23.000 | + 8,7% |

**MILAN**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Numerati centrali | 250.000 | 210.000 | + 19 % |
| Numerati centrali ridotti | 220.000 | 170.000 | + 22,7% |
| Distinti | 95.000 | 80.000 | + 18,7% |
| Distinti ridotti | 75.000 | 55.000 | + 36,3% |
| Gradinate | 40.000 | 30.000 | + 33,3% |
| Gradinate ridotti | 30.000 | 20.000 | + 50 % |

**ROMA**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Tribuna Monte Mario | 190.000 | 170.000 | + 11,7% |
| Tevere numerata | 160.000 | 150.000 | + 6,6% |
| Tevere non numerata | 70.000 | 60.000 | + 16,6% |
| Curve | 25.000 | 20.000 | + 25 % |

**UDINESE**

| | '79-'80 | '78-'79 | Differenza |
|---|---|---|---|
| Tribuna | 200.000 | 200.000 | — |
| Tribuna ridotti | 130.000 | 170.000 | — 30 % |
| Tribuna ragazzi | 65.000 | — | |
| Tribuna laterale | 130.000 | 120.000 | + 8,3% |
| Tribuna laterale ridotti | 80.000 | 80.000 | — |
| Tribuna laterale ragazzi | 40.000 | — | |
| Distinti | 70.000 | 80.000 | — 8,3% |
| Distinti ridotti | 50.000 | 50.000 | — |
| Distinti ragazzi | 20.000 | — | |
| Curve | 45.000 | 45.000 | — |
| Curve ridotti | 30.000 | 30.000 | — |
| Curve ragazzi | 5.000 | — | |

N. B.: Quest'anno sono state abolite le poltronissime (costavano 250 mila lire).

### Nostra intervista col presidente della FIDAL

# Nebiolo: «Una Federazione sportiva deve avere una precisa funzione sociale»

## Necessario risolvere il problema dello sport nella scuola

● NEBIOLO

*«Noi siamo convinti che una Federazione sportiva debba avere una precisa e indiscutibile funzione sociale».* Con queste parole Primo Nebiolo, presidente della Federazione Italia di Atletica Leggera e vicepresidente del CONI, ha chiarito un problema e precisato i confini dei compiti che interessano e che competono a una Federazione sportiva.

Bisogna precisare subito che la funzione sociale compete primariamente allo Stato. Ma immediatamente aggiungendo che nessuno può, nascondendosi dietro alle volontà politiche che dovrebbero muovere e stimolare la funzione sociale, sottrarsi all'impegno di promuovere la pratica dello sport. Come sapete, alcuni giorni fa la Fidal attraverso un comunicato-appello emesso dal suo CD. ha invitato le autorità sportive e di governo, e soprattutto i partiti politici, a risolvere il grave problema della pratica sportiva nella scuola. E' appena il caso di ribadire che la situazione della attività motoria nella scuola, soprattutto poi quella elementare, è disastrosa.

Dice Nebiolo, che è anche il presidente della commissione «Sport nella scuola», istituita l'anno scorso dal CONI: *«Noi siamo il portavoce di quel problema importante che riguarda l'attività fisica nella scuola. Siamo i più diretti interessati a questo problema perchè l'atletica leggera è lo sport più facile, è lo sport di base. Il gesto atletico è quello più spontaneo: saltare in alto e in lungo, correre, lanciare una pietra. Ma non ci sognamo nemmeno lontanamente di gestire il problema che deve essere risolto dagli uomini della scuola. Noi vogliamo semplicemente collaborare, per le ragioni suddette e per il fatto che il 70% di Giochi della Gioventù è atletica leggera».*

Primo Nebiolo precisa quindi l'impegno e l'interesse rifiutando, giustamente, qualsiasi gestione del problema e, ribadisce, «ci limitiamo a evidenziare». Su queste colonne è stata messa in cruda luce più di una volta la gravità della situazione. Quindi l'appello della FIDAL ci interessa. *«Abbiamo intravisto degli spiragli che ci hanno confortato. Abbiamo anche rilevato dei sintomi che ci fanno pensare che le cose non vadano come dovrebbero».* E spiega come avessero pensato di definire una convenzione col ministero della Pubblica Istruzione. Una commissione paritetica permanente e una commissione consultiva (sindacati ed Enti di promozione sportiva) avrebbero studiato i mille problemi della attività sportiva nella scuola materna e quella elementare (aggiornamento degli insegnanti, revisione dei Giochi della Gioventù, riforma della ISEF, impianti). La convenzione è stata firmata soltanto dal CONI. Il ministero ha cincischiato senza farne nulla. Perchè? «Vorremmo saperlo anche noi», dice Nebiolo.

### La FIDAL e gli Enti locali

Il tema della scuola è espressamente connesso alla atletica leggera che ha, in quell'ambito, interessi diretti. E' qui che nasce l'impegno relativo alla funzione sociale senza tuttavia dimenticare che una Federazione sportiva associa gente che pratica l'agonismo sportivo e che mira a «sequestrare» le grandi manifestazioni. Nebiolo su questo argomento lamenta lo scarso interesse del potere pubblico, raffrontando quel che si fa in Italia e quel che viene fatto in altri paesi. E cita il problema dei «distacchi» (tecnicamente sono i casi di insegnanti di educazione fisica che vengono, appunto, distaccati presso una federazione sportiva). Sara Simeoni e Pietro Mennea hanno grossi problemi poichè non sono di ruolo, Nebiolo si stupisce che grandi atleti che hanno onorato il proprio paese con esaltanti record e con splendidi successi sportivi, debbano penare in vischiose pastoie burocratiche, correndo per di più il rischio di vedersi bloccata la carriera di insegnante che hanno scelto. Pietro Mennea e Sara Simeoni rappresentano, ovviamente, soltanto i casi più clamorosi.

Tornando alla scuola, Nebiolo puntualizza l'apertura a ogni tipo di collaborazione. *«Ci fa piacere, per esempio, l'aiuto degli enti locali pubblici. Su questo piano abbiamo formidabili collaborazioni, per esempio col comune di Torino»* Il presidente della FIDAL poi insiste sulla sostanziale facilità di soluzione del problema («il CONI ha competenza sportiva, il ministero ha competenza nella scuola») e ripete il tema messo in luce da molti uomini politici, e cioè quello dell'aiuto che la pratica dello sport può dare per debellare la violenza e la droga tra i giovani.

L'interesse dell'atletica leggera — che è certamente un interesse di carattere tecnico — collima con quello della collettività e non è certamente difficile verificare che non si tratta di un interesse strumentale. Primo Nebiolo e il consiglio direttivo della FIDAL da lui presieduto, chiedono ai partiti di interessarsi al problema dello sport nella scuola (e il PCI, come dimostrano le realizzazioni portate a termine nei comuni dove gestisce la cosa pubblica, ha mostrato anche i fatti oltre all'interesse). *«Possiamo dare un grosso contributo, perchè a noi non stanno soltanto a cuore Sara Simeoni e Pietro Mennea (ne avessimo, comunque, mille!). A noi interessa vedere migliaia di giovani impegnati in un gesto atletico, nella pratica dello sport».* E' la funzione sociale da realizzare attraverso la collaborazione, dopo aver allargato i confini dell'interesse tecnico.

**Remo Musumeci**

### Con una composta manifestazione prima delle gare

# Al «meeting» di Rieti la protesta degli oltre mille licenziati SNIA

## Pietro Mennea ha stabilito il record mondiale sui 300 metri col tempo di 32"23

**Dal nostro inviato**

RIETI — La nona edizione del *meeting* internazionale inizia al suono dei tamburi — in realtà si tratta di pentole adattate alla bisogna — di un corteo di lavoratori della SNIA licenziati. Il corteo è entrato nello stadio e ha diffuso un appello ai cittadini, agli sportivi e agli atleti, affinchè offrano la loro solidarietà, viva e non a latta, a 1300 lavoratori senza posto di lavoro (che poi significa 1300 famiglie senza salario).

Il comunicato, breve e conciso, precisa che «la dimostrazione non vuole turbare lo svolgimento del *meeting* ma rappresentare a tutto il gravissimo stato in cui ci troviamo e le prospettive ancora più preoccupanti. Ci rivolgiamo a voi per far sì che il vostro importante contributo possa giovare alla causa di chi come noi la lotta per difendere il posto di lavoro e quindi la possibilità di sopravvivenza delle nostre famiglie e della nostra provincia. Lo sport è una conquista popolare, anche il lavoro lo è. Lottiamo assieme per la loro difesa».

Un rappresentante dei sindacato ha precisato che i lavoratori sono stanchi ma non ancora esasperati e che causa di chi come noi «Questa manifestazione è solo l'espressione di una giusta stanchezza e un invito a partecipare». Un rappresentante della Telettra, la società di atletica leggera di Rieti che organizza il *meeting* ha accolto l'invito invitando a sua volta la stampa a dare la massima diffusione alla sacrosanta protesta dei lavoratori della SNIA di Rieti. La manifestazione civile e ordinata, è entrata nello stadio e l'ha abbandonato seguendo cartelli che dicevano: «Sì al lavoro, no all'assistenza» e «Il posto di lavoro non si tocca».

Il *meeting* bellissimo come lo è stato nelle otto precedenti edizioni, è stato seguito da un pubblico foltissimo arrampicato dovunque. Cinque grandi campioni l'hanno illuminato — Pietro Mennea, Ed Moses, Joao Carlos de Oliveira, James Robinson, Henry Rono — e altri atleti l'hanno onorato, come Gian Franco Lazzer, con prestazioni di grande valore.

Pietro Mennea, impegnato dal diciottenne statunitense Bill Green e dal sudanese Hassan El Kashef (splendido interprete dei 400), ha migliorato il record mondiale sulla inconsueta distanza dei 300 metri, correndo in 32"23. Primato precedente era dello stesso duplice campione d'Europa con un 32"28 contenuto sulla medesima pista quattro anni fa.

Ed Moses, campione olimpico e primatista mondiale dei 400 ostacoli ha vinto in 49"05 correndo, si può dire, senza avversari. Il nero americano ha fatto un errore al secondo ostacolo e poi, sicuro del successo ha corso dalla penultima all'ultima barriera con 14 passi anziché con 13. Ma il risultato tecnico più interessante del *meeting* l'ha fatto certamente il brasiliano Joao Carlos de Oliveira con 8,36 nel lungo, terza misura di tutti i tempi dopo l'8,90 di Bob Beamon e l'8,45 dello jugoslavo Nenad Stekic. De Oliveira è il primatista mondiale del triplo con 17,89.

James Robinson è il nero statunitense che ha battuto sugli 800 metri ai recenti giochi panamericani il grande cubano Alberto Juantorena. Sugli 800 ha trovato due avversari di grande valore: il brasiliano Alberto Guimares e il redivivo keniano Mike Bolt. I tre atleti hanno infilato il rettifilo in perfetta linea, ma Robinson è riuscito a produrre un *rush* migliore degli avversari ed ha finito per vincere in un eccellente 1'45" e 78. Era in lizza anche Adorno Corradini, assente nella finale degli «assoluti» di Roma a causa di un malanno che lo aveva prostrato. Nell'area fresca del pomeriggio, tra i pioppi del campo scuola, ha corso in maniera splendida ottenendo il record personale con 1'47" e 5.

Massimo Di Giorgio ha avuto molta jella nell'alto: superata bene quota 2,23 ha fatto cadere l'asticella a 2,27 al secondo tentativo dopo averla sfiorata con i calzoncini. L'asticella, maligna, è rimasta in bilico per un attimo, illudendo gli atleti ed il pubblico che il record italiano era stato battuto. Poi è ruzzolata sul materassino. Ha così vinto il polacco Jacek Wszola con la misura che ha tradito il friulano.

Sui 100 metri gradevolissima sorpresa col veneto Gian Franco Lazzer, vincitore a sorpresa, in 10"40, e del grande Don Quarrie, campione olimpico dei 200. Delusione invece nell'alto femminile dove Sara Simeoni ha vinto con 1,88 (al terzo tentativo!) fallendo nettamente 1,91. La primatista del mondo era scura in volto. In effetti non riusciva nemmeno a ricordarsi da quanto tempo non le capitava di fare almeno 1,90. I problemi della bella ragazza veronese sono davvero notevoli. La ultima prova 1,91, per esempio, non l'ha nemmeno fatta: dopo una pessima rincorsa ha buttato giù l'asticella urtandola con la mano sinistra.

Sui 5000 si è rivisto Henry Rono, agile come ai tempi dei quattro record mondiali. Il keniano ha vinto in splendida solitudine dopo aver seminato per la pista gli americani Virgin e Salazar. Eccezionale il responso del cronometro: 13', 19" e 65.

**r. m.**

## LO SPORT IN TV

● **OGGI: sulla rete due, nel corso di «Diretta sport», andranno in onda: dalle 16 alle 16,30, da Fano, go-kart, campionati mondiali juniores; dalle 16:30 alle 16,55, da Bologna, concorso ippico; dalle 16,55 alle 17 notizie; dalle 17 alle 18,15, del Ciocco tennis, incontro Panatta-Ashe ed eventuale Bertolucci-Gerulaitis. Sempre sulla rete due, alle 20, TG2 «Domenica sprint». Sulla rete uno, alle 22,30, «La domenica sportiva».**

● **MERCOLEDI' 25: sulla rete uno, alle 22,35, in «Mercoledì sport», da Rimini, incontro di pugilato Molesini-Pira per il titolo italiano welter.**

● **GIOVEDI' 26: sulla rete uno, dalle 17 alle 18,15, da Sanremo, sci nautico, meeting internazionale città di Sanremo.**

### Pentathlon: Masala terzo alle Spartachiadi

**MOSCA — L'italiano Daniele Masala ha conquistato il terzo posto nella prova di pentathlon moderno delle Spartachiadi a Mosca.**

**Masala — che al termine della quarta prova era primo in classifica — è stato superato nella corsa campestre dal britannico Robert Nightingale e dall'ungherese Josef Bazso.**

**Per sedici punti l'italiano ha visto sfumare la vittoria e per sei punti Bazso è riuscito a portarsi via anche la medaglia d'argento.**

### Alle Spartachiadi in corso di svolgimento a Mosca

# Gran ritorno di Valeri Borzov

## Dopo il delicato intervento alla gamba collaudo sui 100, 200 e staffetta veloce

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — Siamo già alle finalissime delle VII Spartachiadi dell'URSS: nel grande stadio «Lenin», tirato a lucido ed illuminato da una selva di riflettori, l'atmosfera è surriscaldata nonostante le piogge e i venti che stanno rovinando questa estate moscovita. Siamo in clima «olimpico». E' tempo di record, di prove (purtroppo non ci sarà Jascenko, primatista mondiale di salto in alto, perchè ancora sofferente per uno strappo muscolare). Siamo in clima di previsioni. E questo vale soprattutto per i sovietici che vedono nella manifestazione nazionale (ma con seri agganci mondiali), l'occasione per saggiare a fondo le proprie forze in tutti i campi.

Dice Ludmila Kondratieva, 21 anni, primatista sovietica nei 200 metri con 22"4 (tempo manuale): *«Guardo a queste gare moscovite con emozione, proprio perchè siamo alla vigilia delle Olimpiadi. Sarà una prova importante dal momento che sino ad oggi nessuna atleta sovietica è riuscita ad imporsi alle gare olimpiche nelle brevi distanze o nella staffetta».*

Le Spartachiadi, quindi serviranno ad annullare questa tradizione negativa?

*«E' difficile rispondere. Certo che per le Olimpiadi cercheremo di superare tutti gli ostacoli».*

Il discorso della Kondratieva è «tecnico», legato a dati e risultati. Cerchiamo di parlare della sua carriera, del primo impatto con il mondo dell'atletica.

*«A correre* — dice — *ho cominciato nel 1969 stabilendo un record personale di 14"5 nei 100 metri».*

Parliamo anche delle esperienze di altri paesi. Ricordiamo che recentemente l'atleta della RDT, Marita Koch, campionessa europea nei 400 e primatista mondiale nei 200 e 400, ha ottenuto un risultato incredibile: nei 200 ha toccato i 21"71 superando così il proprio record di 0,32 centesimi. Cosa ne pensa Ludmila Kondratieva?

*«E' stato un risultato fantastico! Ma non casuale, perchè già in precedenza si era avvicinata al nuovo record. Ora è una avversaria terribile...».*

Terribile — notiamo — come tutte le sue colleghe della RDT.

*«Certamente, le ragazze della RDT sono andate molto e molto avanti. Hanno già in tasca tutti i record mondiali nella velocità. Ma non bisogna farsi illusioni perchè anche noi abbiamo possibilità di rimonta e alle Olimpiadi — se non già in queste Spartachiadi — potremo dimostrarlo. Con noi ci sono Ludmila Storogkova, Ludmila Maslakova, Vera Anisimova e le giovanissime Maria Kulciunova e Natalia Bocina... Staremo a vedere».*

Ultima domanda: chi sono oggi le principali avversarie delle sovietiche?

*«Come sempre alla vigilia delle Olimpiadi spuntano americane dalle gambe d'oro, delle vere gazzelle. Poi le cubane che sono tradizionalmente forti. Infine le inglesi e le australiane...».*

Ancora una volta, quindi, risulta che le attuali Spartachiadi sono un po' la «spia» per individuare tendenze e saggiare le forze degli avversari. Lo ribadisce anche Valeri Borzov (29 anni), campione olimpico dei 100 e 200 metri (10"14 e 20").

*«Sarò presente nell'arena delle Spartachiadi anche perchè voglio saggiare le mie forze, al cospetto di atleti famosi e ben preparati come il cubano Silvio Leonard, che recentemente ha vinto le medaglie d'oro nei 100 e 200 ai Giochi panamericani».*

Borzov, comunque, è in piena forma nonostante sia stato sottoposto, l'anno scorso, ad un delicato e difficile intervento chirurgico ad una gamba.

*«Ora* — dice — *torno sulla pista e queste Spartachiadi segnano il mio rientro ufficiale. Cercherò di fare del mio meglio non solamente nei 100, ma anche nei 200 e nella staffetta 4 x 100 della mia squadra ucraina».*

**Carlo Benedetti**

### Il francese sfreccia anche nella penultima tappa del Tour

# Hinault chiude oggi a Parigi

## E' il suo secondo trionfo — Battaglin dovrebbe conservare il sesto posto in classifica

**Dal nostro inviato**

NOGENT SUR MARNE — Nel pomeriggio di oggi, su per giù alle cinque della sera, Bernard Hinault verrà proclamato vincitore del sessantaseiesimo Tour de France. Gli evviva della folla convenuta ai Campi Elisi per assistere alla conclusione dell'ultima tappa da Le Perreux a Parigi sulla distanza di 181 chilometri, saranno più che meritati. Questo francese nato ad Yffiniac (Costa del Nord) il 14 novembre 1954, alto un metro e settantatre centimetri, con un peso forma di sessantacinque chilogrammi, è il primo ciclista che all'età di ventiquattro anni e sette mesi si aggiudica il Tour per la seconda volta consecutiva. Lungi da noi il voler paragonare Hinault a Merckx, ma quando il grande Eddy ottenne il secondo dei suoi cinque trionfi, il venticinquesimo compleanno lo aveva già festeggiato, e di ciò i tifosi di Hinault si fanno forti, anche un po' troppo, anche fantasticando.

Ogni epoca ha i suoi atleti, i suoi ciclisti, i suoi campioni, e in questo Tour il signor Hinault ha confermato la sua regolarità, il suo valore, ha ribadito di essere il numero uno delle competizioni di lunga resistenza. E ci pare che egli sia maturato, che sia cresciuto, che abbia ormai acquisito la piena sicurezza del corridore completo. E' bravo in pianura, bravissimo a cronometro, bravo in salita, è capace di assumere l'iniziativa, capace di controllare la situazione, capace di agire all'attacco e in difesa. Un punto debole possono essere le strade del pavé, ma Bernard non si mette in croce: pochissimi hanno l'arte di pedalare in mezzo ai sassi, alle buche e alle pietre, e poi sono vicende di una giornata. Tutto passa. Sul pavé di Roubaix il signor Hinault ha ceduto la maglia gialla che avea indossato per una settimana e per un periodo di uguale durata Zoetemelk ha gioito, ma poi l'olandese s'è arreso alla superiorità dell'aversario.

Zoetemelk è una vecchia conoscenza del Tour, un vecchio piazzato. Per la quinta volta l'olandese che vive alla periferia di Parigi avendo sposato la figlia di un tipografo francese, otterrà la seconda moneta. Il distacco (3'07") è leggermente inferiore a quello dello scorso anno (3'56"), però Agostinho, ancora terzo, non termina più a sette minuti, bensì a 24'35" e gli altri lamentano ritardi ancora maggiori. In verità, su questi spazi hanno influito le cronometro a squadre, le due folle dell'organizzazione, e tuttavia la supremazia di Hinault è fuori discussione. Uno dei più danneggiati dalle gare collettive contro il tempo è il nostro Battaglin che nella circostanza ci ha rimesso più di un quarto d'ora e se a ciò aggiungiamo i dieci minuti di penalizzazione dovuti a due pastigie per curare la faringite, due pillole considerate doping a scapito della logica e del buonsenso, si deve convenire che il ritardo dell'Inoxpran (35'54") potrebbe essere notevolmente inferiore, che il vicentino verrebbe a trovarsi in terza posizione.

Giovanni Battaglin viaggia comunque verso Parigi con la stima e la simpatia dei francesi, con la maglia di «leader» degli scalatori, come «l'eccellente, piccolo italiano dallo stile grazioso e dal viso nobile», per riferirvi il giudizio apparso ieri mattina nell'editoriale di Goddet. Ieri mattina il cielo di Auxerre era un bisticcio di nuvole quando è partita la ventitreesima e penultima gara. L'aria pizzicava, e procedendo, i dintorni davano più il senso di una giornata autunnale più che estiva. A metà percorso il plotone aveva mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia ed era così unito,

Il silenzio, ciclisticamente parlando, dura fino alle porte di Mogent, fino all'ingresso del circuito cittadino da percorrere due volte. L'anello è impegnativo, i tentativi sono parecchi, la fila s'allunga come un elastico, e dalla lentezza si passa alla vivacità, ad un ritmo molto sostenuto. Nessuno riesce a tagliare la corda perché quel bisonte di Hinault blocca tutti. L'ultimo chilometro è in salita e il bisonte, pardon, quel ciclone di Hinault s'affianca al quotato Demeyer quando mancano cinquecento metri. I due sono protagonisti di un palpitante duello, di una lotta che entusiasma il pubblico, e ai cinquanta metri Hinault assume il comando e anticipa Demeyer in un coro di ovazioni

**Gino Sala**

### Moto: Rossi vince in Svezia

**KARLSKOGA — Graziano Rossi e la sua Morbidelli sono sfrecciati primi ieri nella prima gara, la 250 cc. del G.P. di Svezia. Il pilota pesarese ha preceduto l'australiano Gregg Hansford (Kawasaki). Grazie a questa vittoria Rossi entra in piena «bagarre» nella lotta per la conquista del titolo mondiale. E oggi vi sarà il gran duello quello che presumibilmente si scatenerà nella 500 tra Ferrari e Roberts.**

### Mazzantini vince il G.P. Montelupo

**MONTELUPO FIORENTINO — Leonardo Mazzantini, della Zoncasantini, ha vinto in volata il G.P. Ceramiche di Montelupo Fiorentino che ha visto in gara, ad eccezione di Moser, Saronni ed altri big, un folto gruppo di protagonisti.**

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:

L'ordine d'arrivo

1) Bernard Hinault (Fr) in 5.52'56" alla media oraria di km. 34,851; 2) Demeyer (Bel); 3) Van Calster (Bel); 4) Thurau (RFT); 5) Chassang (Fr); 6) Van De Velde (Ol); 7) Pescheux (Fr); 8) Kelly; 9) Jacobs (Bel); 10) Mutter (Sui), tutti col tempo di Hinault.

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fr) in 98.19'05"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3'07"; 3) Agostinho (Por) a 24'35"; 4) Kuiper (Ol) a 25'44"; 5) Bernaudeau (Fr) a 30'25"; 6) Battaglin (It) a 35'54"; 7) Maas (Ol) a 36'21"; 8) Wellens (Bel) a 36'48"; 9) Criquielion (Bel) a 38'20"; 10) Thurau (RFT) a 42'17".

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

BOLOGNA F.C. S. p. A.
NUOVA SEDE Via Del Borgo di S. Pietro, 92 Tel. 223.554/5

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1979/80

| | |
|---|---|
| TRIBUNA NUMERATA | L. 330.000 |
| TRIBUNA PARTERRE | L. 175.000 |
| DISTINTI NUMERATI | L. 145.000 |
| DISTINTI NUMERATI RAGAZZI | L. 80.000 |
| DISTINTI NON NUMERATI | L. 80.000 |
| DISTINTI NON NUMERATI RAGAZZI | L. 30.000 |
| CURVA | L. 40.000 |
| CURVA RAGAZZI | L. 16.000 |

Orario Ufficio abbonamenti nuova sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 - sospensione dall'11 al 19-8.

Ai possessori dei posti numerati la Società assicura la disponibilità del posto già occupato purchè il rinnovo avvenga entro il giorno 24 LUGLIO ALLE ORE 19.

L'abbonamento dà diritto ad assistere alle 15 gare di campionato che la prima squadra disputerà allo Stadio Comunale nella stagione sportiva 1979-80.

ALTRI PUNTI DI VENDITA:

MERCURY - ASSICURAZIONI
BOLOGNA - c/o DAS - V le C. Berti Pichat, 32 - Via Genova, 2 - Via Marconi, 43 - Via Amaseo, 3 - Via Polese, 29 - Piazza Unità, 13 - Via Zanardi, 181 - Via Zamboni, 72
ZOLA PREDOSA - Via Risorgimento, 186.

LA FIDUCIARIA ASSICURAZIONI
BOLOGNA - Via Lame, 116 - Via P. Tibaldi, 32 - Via S. Gervasio, 1 - Via M. E. Lepido, 6/9 - Via Beethoven, 2
S. GIOVANNI IN PERSICETO - Via E. Fermi, 11
MODENA - Via Giardini, 21.

SALDA - ASSICURAZIONI
BOLOGNA - Viale Silvani, 3/4 - Via Grabinski, 2 - C.I.S.A.L. - Via Tagliapietre, 20 A.

A B Bar, Piazza XX Settembre, 4 D - Bar Otello, Via Orefici - Biglietteria Barile Via Massarenti, 118 - Fonte dell'Oro, Sottopassaggio Rizzoli - Tabaccheria Tamburini, Piazza dei Martiri, 3 C.

*Conclusa la seduta inaugurale del parlamento*

# Primo bilancio a Strasburgo

**Le sinistre europee di fronte ad un blocco moderato-conservatore unito nelle aspirazioni di potere, ma politicamente diviso**

**Dal nostro inviato**

STRASBURGO — Dal 17 al 21 luglio l'assemblea d'Europa eletta a suffragio universale dalle popolazioni dei nove paesi della Comunità ha tenuto la sua sessione inaugurale al Palais de l'Europe di Strasburgo. Sono stati cinque giorni confusi dal punto di vista dell'organizzazione delle condizioni necessarie allo sviluppo di un sereno dibattito politico perchè l'assemblea mancava di tutti gli strumenti indispensabili a questo scopo: da una presidenza efficiente ad un regolamento adeguato alla situazione politica nuova scaturita dalle elezioni, da commissioni in grado di elaborare i dati e i temi da sottoporre all'esame dei parlamentari ad una volontà comune, europea, di mettere in moto al più presto quello strumento democratico di controllo della Commissione e del Consiglio che è l'assemblea stessa.

Non ritorneremo sulla cronaca dei cinque giorni trascorsi, che hanno permesso di costruire poco visto che la definizione della durata del mandato presidenziale, la composizione delle presidenze delle commissioni, il regolamento sui gruppi, sono stati rinviati a settembre. Vorremmo invece qui, in sede di rapido bilancio, soffermarci sul profilo politico di questa Europa parlamentare che ci è stato dato di cogliere all'interno dell'emiciclo. E in primo luogo, poichè si parlava di carenze, vorremmo cominciare dall'ultima di quelle da noi segnalate e cioè l'assenza nel blocco di centro destra di una qualsiasi volontà di superare gli egoistici interessi di parte per impostare un dialogo costruttivo con tutte le altre forze politiche.

In effetti, che si sia trattato della nomina di un vice presidente comunista dell'assemblea, del problema delle minoranze parlamentari e dei loro diritti di costituirsi in gruppo, delle presidenze delle commissioni o del drammatico problema dei profughi del Sud Est asiatico, il blocco moderato conservatore ha sempre cercato di imporre la legge del numero con uno spirito di sopraffazione e di prevaricazione che ci ha ricordato i parlamenti italiani degli anni '50, allorchè fu coniato il termine di «palude» per definire una straripante maggioranza che pretendeva di inghiottire tutto e ignorare tutto ciò che non suonava approvazione o soggezione alla legge del più forte.

## Unità a sinistra

Democristiani, conservatori e liberali (questi ultimi però profondamente divisi) hanno insomma scoperto fin dal primo giorno il loro gioco di potere per intimidire e piegare alla loro volontà il resto del Parlamento europeo mentre sul versante opposto il gruppo socialista, socialdemocratico e laburista, numericamente il più forte dell'assemblea coi suoi 112 deputati, manifestava una netta incapacità di trovare una propria unità interna e addirittura si spaccava in tre tendenze a proposito della difesa dei diritti dei piccoli gruppi.

Di qui una considerazione di fondo, che riguarda noi comunisti e la sinistra socialista e socialdemocratica che da anni andava assicurando di essere la forza dominante dell'Europa, la sola capace di operare il suo rinnovamento in senso democratico e che al tempo stesso andava alimentando campagne di divisione ideale e politica del movimento operaio anzichè tendere, come noi, alla sua ricomposizione di fronte ad un evidente ritorno dell'ondata reazionaria clericale e conservatrice: o nella nuova assemblea d'Europa tutte le forze di sinistra cercheranno nei prossimi mesi ogni possibile convergenza o questa assemblea finirà per essere bloccata sulle posizioni di coloro che non vogliono cambiare nulla in questa Europa comunitaria dove è dominante la legge delle multinazionali e dove i problemi economici, politici e sociali vengono risolti sulla base dei rapporti di forza esistenti e al di sopra di ogni autentico controllo democratico.

In questi giorni i soli discorsi tendenti a impostare una strategia europea, a vedere al di là degli interessi nazionali e di blocchi politici, sono stati quelli di Berlinguer, di Willie Brandt, di Amendola, sono stati — sul problema dei diritti delle minoranze politiche — gli interventi di D'Angelosante, di Ferri e di altri deputati comunisti e socialisti. Ciò ha permesso in alcuni casi di respingere le operazioni strangolatrici della «palude» e ciò ha dimostrato soprattutto che le convergenze di cui parlavamo sono possibili e possono dare all'assemblea d'Europa un volto diverso da quello che abbiamo colto, la capacità di assumere in pieno la sua funzione democratica di controllo e di intervento nei meccanismi e nelle burocrazie comunitarie.

Cosa occorre per arrivare a questo? Occorre in primo luogo che il gruppo socialista e socialdemocratico tragga seriamente la lezione delle elezioni del 10 giugno, riconoscendo che i risultati non sono stati quelli scontati, e che nell'assemblea d'Europa s'è di conseguenza costituito un blocco di forze moderate e conservatrici deciso a respingere qualsiasi idea di un'Europa dei lavoratori, o semplicemente di un'Europa nella quale i lavoratori, le loro centrali sindacali, i loro partiti politici, le loro organizzazioni sociali, possano intervenire attivamente per operare il suo rinnovamento democratico.

Occorre che le sinistre prendano coscienza poi di un'altra realtà: che questo blocco moderato-conservatore è omogeneo soltanto quando si tratta di fare muro, ma non lo è affatto politicamente, che in esso esistono sostanziali differenze che non potranno non manifestarsi quando si affronteranno i problemi brucianti di quest'Europa che si avvia ad avere sette milioni di disoccupati e che, secondo recentissime previsioni dell'OCSE, non potrà darsi un tasso di crescita, quest'anno ancora, superiore ad un modesto e allarmante due per cento, mentre altri milioni di giovani stanno per affacciarsi sul mercato del lavoro.

L'impegno preso da Berlinguer a nome del gruppo Comunista e Apparentati, di cooperare con tutte le forze disponibili per la democratizzazione degli istituti comunitari, e soprattutto con quelle forze che hanno la loro base nelle masse popolari, è un'apertura che nessuno fin qui ha fatto e che delinea le possibilità di rapporti costruttivi che possono instaurarsi nell'assemblea in favore di quella che noi chiamiamo l'Europa dei lavoratori, un'Europa come forza di distensione e di pace, di nuovi equilibri economici e sociali nel proprio interno e rispetto al resto del mondo.

Non lasciamoci dunque traumatizzare da ciò che hanno detto questi primi giorni. I primi passi di qualsiasi essere, di qualsiasi istituzione, sono sempre difficili. L'importante è che a partire da settembre le esigenze ogni soffocate dagli interessi di parte vengano sentite e che l'assemblea inizi veramente a lavorare per un'Europa nuova, aperta verso l'Est e verso i paesi in via di sviluppo ed operare per superare i propri squilibri e per stabilire un nuovo ordine economico internazionale.

**Augusto Pancaldi**

**Il Consiglio di sicurezza dell'ONU condanna Tel Aviv**

# «Israele abbandoni le colonie nei territori arabi occupati»

**La risoluzione approvata all'unanimità con l'astensione degli USA - Sono illegali gli insediamenti — Rabbiosa reazione della delegazione israeliana**

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha chiesto «al governo e al popolo di Israele di cessare con urgenza di istituire, costruire e pianificare colonie nei territori arabi occupati dal 1967, compresa Gerusalemme». Il Consiglio ha adottato la risoluzione con 14 voti favorevoli nessuno contrario e l'astensione degli Stati Uniti. La risoluzione era stata presentata dal delegato portoghese Leonardo Mathias, presidente della commissione che ha indagato sulla situazione degli insediamenti israeliani. La risoluzione invita la commissione, «tenuto conto dell'ampiezza del problema degli insediamenti, a seguire l'applicazione della risoluzione stessa e a riferire entro il primo novembre 1979».

Spiegando la sua astensione il delegato americano Richard Petree ha ribadito l'opposizione degli Stati Uniti alla creazione di insediamenti israeliani nei territori occupati, ma ha aggiunto che il testo presentato al Consiglio va al di là della questione degli insediamenti e tratta problemi che possono essere risolti soltanto con negoziati diretti miranti a una soluzione di pace. Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti si impegnano a lavorare per questo obiettivo.

La delegazione israeliana all'ONU ha respinto la risoluzione approvata dal consiglio di sicurezza, reagendo vivamente alle nuove unanimi condanne espresse nel dibattito del Consiglio di sicurezza alla sua politica espansionistica nella regione.

In un comunicato, la delegazione israeliana ha dichiarato che il rapporto della «sedicente commissione d'inchiesta che è alla base della risoluzione ripete conclusioni travisate e preconcette che erano già contenute nel mandato della commissione». Il comunicato aggiunge: «Israele respinge questo esercizio di ripetizione che ha il solo scopo di minare i veri sforzi per la pace che proseguono nel Medio Oriente».

Il comunicato israeliano afferma inoltre che il rapporto della commissione «non tiene in alcun conto le necessità della sicurezza israeliana e ignora totalmente i diritti inalienabili del popolo ebreo nella sua patria, compreso il diritto di stabilirsi in tutte le parti della terra di Israele». Per «terra di Israele», intende evidentemente i territori arabi occupati illegalmente.

L'astensione americana è stata intanto criticata dall'ambasciatore del Kuwait, Abdalla Yaccoub Bishara che l'ha definita pretestuosa, costituendo nello stesso tempo un incoraggiamento per Israele a continuare la sua politica piratesca.

Nel suo intervento, il rappresentante sovietico Michael Kharlamov, aveva esortato il Consiglio di sicurezza ad adottare misure atte a porre fine «a queste attività illegali di Israele».

**DOPO ESSER STATO COSTRETTO A DIMETTERSI**

# Iran: polemiche dichiarazioni di Rahimi

TEHERAN — Il comandante della polizia militare iraniana, generale Azizollah Amir Rahimi, si è dimesso dalla carica decidendo però di restare in Iran. Gli era stata offerta la possibilità di andare a Parigi quale addetto militare presso l'ambasciata iraniana. Khomeini aveva nei giorni scorsi ceduto alle pressioni del premier Bazargan per le sue dimissioni.

Nel corso di una conferenza stampa, Rahimi ha riaffermato la propria opposizione al ritorno di consiglieri stranieri nell'esercito ed ha rivelato di avere invano chiesto che gli ufficiali incarcerati dopo la rivoluzione fossero liberati, che le loro condizioni di detenuti fossero migliorate e fossero processati da tribunali comprendenti almeno un ufficiale».

«Desidero — ha detto — che la rivoluzione abbia un volto umano». Il generale Rahimi ha anche dichiarato di avere chiesto senza successo che in seno all'esercito fossero ristabiliti ordine e disciplina ed ha attribuito alla mancanza, appunto, di disciplina la difficile situazione esistente nel paese. Egli ha anche sottolineato di essere stato favorevole all'uso della forza negli incidenti avvenuti nel Khuzistan.

Intanto, otto persone, di cui cinque ufficiali, sono state messe a morte per ordine dei tribunali militari iraniani.

Nuovo capo di stato maggiore iraniano è il generale Hossein Shaker, il quale prende il posto del generale Nasser Farbod, dimessosi. E' stato annunciato ufficialmente dall'ufficio del primo ministro Mehdi Bazargan senza precisare però i motivi delle dimissioni di Farbod.

**Concluso il vertice dell'OUA**

# «Nemico dell'Africa chi riconosce il regime rhodesiano»

**Impegno a concentrare gli aiuti al Fronte Patriottico contro il regime di Salisbury**

MONROVIA — Il riconoscimento, sotto qualsiasi forma, del regime rhodesiano è da oggi considerato, formalmente e ufficialmente, un «atto ostile contro l'Africa». Con questa importante decisione si è concluso ieri nella capitale liberiana il sedicesimo vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA). Chiunque intrattenga relazioni o abolisca le sanzioni dell'ONU contro il regime di Salisbury sa da oggi che potrà subire la risposta, fino alle sanzioni economiche, del continente africano.

Queste deliberazioni unanimi dei 49 Stati africani hanno valore generale, ma è evidente che costituiscono una risposta immediata e decisa agli USA e in particolare alla Gran Bretagna della signora Thatcher che ha già annunciato l'intenzione di abolire le sanzioni contro la Rhodesia il prossimo novembre. Già nei giorni scorsi, nei corridoi del vertice si parlava di ritorsioni economiche contro Londra e qualche paese, come la Nigeria, ha già interrotto le forniture di petrolio alla britannica BP.

Ma veniamo al dettaglio. La risoluzione sullo Zimbabwe, approvata senza i contrasti che hanno caratterizzato il dibattito sugli altri punti all'ordine del giorno, afferma che conformemente alle risoluzioni dell'ONU e dell'OUA, ogni tentativo di riconoscere il regime di minoranza in Rhodesia è un «atto ostile nei confronti dell'Africa», riafferma che il Fronte Patriottico è l'«unico e autentico rappresentante del popolo dello Zimbabwe» e sancisce la totale condanna da parte dell'OUA della «cosiddetta costituzione interna e della soluzione da essa derivante».

Il documento inoltre invita tutti gli Stati a non riconoscere sotto alcuna forma l'illegale regime della Rhodesia nè ad appoggiarlo e si rivolge a tutti gli Stati affinchè mantengano le sanzioni contro di esso; in caso contrario da parte dell'OUA vi sarà una risposta appropriata.

Nella risoluzione è anche detto che la legittima lotta armata del Fronte Patriottico deve essere intensificata e risolta con accresciuto aiuto politico, materiale e finanziario in modo da assicurare una rapida e completa vittoria e indipendenza al popolo dello Zimbabwe. Vengono infine condannate le ripetute aggressioni contro gli Stati della «linea del fronte» e i campi dei profughi da parte del regime di Salisbury e gli stati membri dell'OUA vengono invitati ad onorare gli impegni presi alla conferenza di Mauritius per assistere gli Stati della «linea del fronte».

Il presidente in carica dell'OUA, il capo di Stato liberiano William Tolbert, a chiusura dei lavori ha raccomandato la osservanza dei principi dei diritti dell'uomo affermando che è venuto il momento di redigere una carta africana dei diritti dell'uomo. Anch'egli ha poi rivolto un appello alla Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) affinchè sostenga nel miglior modo possibile i movimenti di liberazione dell'Africa australe «per accelerare la liberazione del continente dalla dominazione bianca».

**Dopo l'accordo di martedì**

# ETA politico-militare: sì allo statuto per l'autonomia basca

**«Un passo importante verso l'indipendenza» - Polemiche con l'ala estremista dell'organizzazione**

BILBAO — L'ETA politico-militare ha accolto come «*un passo importante verso l'indipendenza della regione basca*» l'accordo intervenuto martedì scorso sullo statuto di autonomia tra il partito di governo di Suarez (l'Unione del centro) e le organizzazioni politiche basche. L'accordo, che trasforma la zona basca nella prima regione spagnola con un vero e proprio autogoverno (con il suo Parlamento, le sue scuole, la sua polizia), e che sembra poter avviare a una pace tra il governo centrale e la minoranza nazionale basca dopo una guerra di oltre cento anni, ha praticamente isolato l'ala più estremista e terrorista dell'ETA che rimane raggruppata intorno al *Herri Batasuna* (Fronte popolare).

Nel suo comunicato, l'ETA politico-militare denuncia «*il comportamento irrazionale e fazioso*» dello *Herri Batasuna* e di certi comitati pro-amnistia «*che rifiutano al popolo lavoratore basco una delle conquiste più importanti della sua storia*». Pur sottolineando il grande valore dell'accordo («*strappato al governo di Madrid dal popolo basco grazie all'articolazione delle varie forme di lotta*»), il comunicato dell'ETA politico-militare aggiunge tuttavia che lo statuto di autonomia non avrà alcun valore se non sarà accompagnato dalla «*amnistia di tutti i prigionieri ed esiliati baschi*». Il comunicato dichiara inoltre che «*l'integrazione della Navarra (allo stesso titolo delle altre tre provincie basche, Biscaglia, Alava e Guipuzcoa) nelle disposizioni dello statuto e il ritiro delle forze di repressione dal territorio nazionale basco costituiscono condizioni indispensabili affinché l'autonomia sia effettiva*».

Pur non rinunciando all'obiettivo finale di una indipendenza di Euzkadi (la regione basca), l'ETA politico-militare si differenzia nettamente dalle organizzazioni separatiste estremiste che avevano seccamente respinto martedì scorso l'accordo sull'autonomia. Secondo gli osservatori l'ala terrorista basca sembra comunque attualmente isolata e sulla via di perdere il residuo appoggio popolare. Anche se è ancora presto per poter dire che l'accordo farà tacere «la voce del mitra».

A sostegno della sua richiesta di amnistia per i detenuti e i profughi baschi l'ETA politico-militare ha indetto per ieri sera a San Sebastiano una «manifestazione del popolo basco».

**Un comunicato del FPLE**

# Fallita l'offensiva etiopica in Eritrea?

ROMA — L'offensiva etiopica in Eritrea è fallita? Parrebbe di sì stando a quanto afferma il Fronte Popolare per la liberazione della Eritrea (FPLE) — unica fonte fino a questo momento a fornire notizie sui combattimenti in corso. Secondo il comunicato diffuso dal FPLE a Roma «si può dire con certezza che l'obiettivo del nemico in questa quinta offensiva — tagliare le nostre linee di rifornimento, riconquistare Nacfa e penetrare nelle nostre basi strategiche — è stato frustrato».

L'offensiva lanciata il 14 luglio scorso avrebbe subito una svolta negativa per le forze etiopiche nei giorni 17 e 18. Sempre secondo il comunicato del FPLE infatti il 17 è stata respinta la colonna etiopica che puntava su Nacfa, mentre il giorno successivo un contrattacco su quattro direttrici dei guerriglieri nella zona di Debaat-Aaghet ha colto di sorpresa le truppe etiopiche scompaginandole. Il comunicato eritreo parla di migliaia di morti e feriti e di centinaia di prigionieri. Enorme, secondo il comunicato, la quantità di armi catturate tra cui tre carri armati T-54.

Il comunicato eritreo infine riferisce di contrasti allo interno dell'esercito etiopico. In particolare afferma che 170 ufficiali e soldati sarebbero stati giustiziati al fronte per la loro «opposizione» alla guerra.

Da parte etiopica non è stato fino a questo momento diffuso alcun comunicato.

Il telefono come energia.

Si viaggia da una città all'altra per una riunione di lavoro.

Si raggiungono gli amici o la famiglia per un week-end. Per ora non è un problema. In un futuro non troppo lontano, con la prospettiva di una nuova grave crisi energetica, non sarà più così semplice.

E se oggi il telefono fa risparmiare tempo e denaro, domani potrà servire a risparmiare anche energia. Il telefono è infatti l'unico mezzo di comunicazione a consumo di energia quasi nullo.

Per questo il sistema telefonico deve essere efficiente e, in futuro, deve poter far fronte alle necessità di risparmio energetico. Ma non è possibile guardare ad un futuro di sviluppo e di potenziamento se le tariffe del servizio telefonico non vengono adeguate e poste in grado di assicurare la copertura dei costi, perché verrebbero a mancare - come già stanno mancando - le risorse necessarie a sostenere la crescita e lo sviluppo del sistema telefonico.

Occorre dunque che gli utenti telefonici siano chiamati a pagare un prezzo del servizio corrispondente ai costi, ma ancor più occorre riflettere sul fatto che il denaro speso oggi per il telefono consentirà di risparmiare domani.

SIP
Società italiana per l'esercizio telefonico.

## Minoritari i tentativi di strumentalizzazione

# A Ginevra conclusione costruttiva Si afferma una impostazione umanitaria

**Regolamentazione dell'esodo da concordare con il Vietnam - Impegno della comunità internazionale - Le responsabilità - Interventi di Mondale (USA), Firiubin (URSS), Vrhunec (Jugoslavia)**

Dal nostro inviato

GINEVRA — *L'incontro internazionale per i profughi di Indocina si è concluso ieri in modo conforme alla procedura stabilita. Esclusa in partenza l'adozione di documenti conclusivi, è toccato al segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, di riassumere, al termine del dibattito, il quadro emerso dalla riunione: un quadro nel quale il consenso al principio di una regolamentazione dell'esodo da cercare attraverso la cooperazione con le autorità vietnamite, e l'impegno della comunità internazionale per alleviare l'onere che ricade sui paesi del sud-est asiatico, vicini del Vietnam, nonchè per offrire ai profughi una sistemazione definitiva, prevale decisamente sulle requisitorie e sui tentativi di strumentalizzazione.*

«Abbiamo gettato le basi per risolvere una delle più tragiche esperienze che il mondo abbia mai affrontato», ha affermato fra l'altro Waldheim: «i risultati concreti della conferenza sono andati al di là delle aspettative della vigilia». Le offerte di asilo e di accoglienze per i profughi sono arrivate al «tetto» di 260 mila. Sono stati presi impegni per 190 milioni di dollari di contribuzioni straordinarie a disposizione dell'Alto Commissariato dell'ONU. Note positive anche per quanto riguarda l'atteggiamento vietnamita: «Sono in grado di dirvi — ha sottolineato Waldheim — che il Vietnam farà ogni sforzo, per un periodo ragionevole di tempo, per bloccare le partenze illegali e cooperare con l'ONU».

*E' stato, nel complesso, un dibattito serio, costruttivo, il cui svolgimento ha rappresentato qualcosa di nuovo, anche politicamente, sulla scena internazionale. Inediti erano, in realtà, anche i dilemmi che la vicenda dei profughi ha posto alla comunità internazionale nel momento in cui Hanoi, prendendo atto dell'intollerabilità della situazione creata dall'eredità della guerra, delle conseguenze del conflitto con la Cambogia e delle minacce implicite nel confronto militare non ancora risolto con la Cina, ha accolto il principio di un espatrio legale su vasta scala di suoi cittadini ed ha concordato, con l'alto commissariato dell'ONU per i profughi, le procedure per un esodo «nell'ordine». La risposta a questo capovolgimento dei vecchi scenari spettava, a questo punto, all'occidente: respingere l'offerta e schierarsi sulle posizioni della Thailandia, della Malaysia, di Singapore, dell'Indonesia e delle Filippine — pressione su Hanoi perchè blocchi l'esodo con la forza, rigetto in mare aperto dei «Boat people» già approdati sulle loro coste, appello ad un rilancio della politica di intervento nel sud-est asiatico — comportava contraddizioni e rischi troppo grandi; tanto più che le responsabilità di questa immane tragedia possono difficilmente essere addossate per intero al governo di Hanoi.*

*L'intervento del vicepresidente degli Stati Uniti, Mondale, ha dato ieri mattina evidenza a questa contraddizione e, soprattutto, a quella «crisi di leadership» che è esplosa nei giorni scorsi alla luce del sole. Anche Mondale ha esordito significativamente rendendo omaggio agli sforzi di Waldheim fino a ieri bollato dalla destra europea come campione di «insensibilità» e di «tragicomica impotenza». E' ricorso quindi ad un improbabile parallelo storico tra il dramma dei profughi dell'Indocina e quello degli ebrei durante la seconda guerra mondiale e di questo espediente si è servito sia per accusare il Vietnam di una violazione dei diritti umani paragonabile a quella hitleriana, sia per passare sotto silenzio — con una stupefacente disinvoltura — le responsabilità statunitensi per lo stato di cose che si è venuto a creare: sia, infine, per riproporre l'immagine di una America generosa, sempre pronta a sposare la causa dei diritti dei diseredati e ad accollarsi il relativo onere finanziario. Un solo accenno, assai vago, alle prospettive politiche indocinesi: nè Pol Pot nè l'attuale regime pro-vietnamita rappresentano la Cambogia, dove «il conflitto deve cessare». Ma le proposte che gli Stati Uniti avanzano non sono molto diverse da quelle già presentate in aula da altri. Esse prevedono una «tregua» dell'esodo, affinchè la comunità internazionale possa mettersi in grado di affrontare il problema.*

*Il viceministro degli esteri sovietico, Firiubin, ha avuto facile gioco nel rinfacciare agli Stati Uniti ciò che Mondale aveva passato sotto silenzio e che «la storia non perdonerà». La polemica del rappresentante sovietico si è estesa quindi ai «vicini settentrionali» del Vietnam, assumendo il valore di una replica all'intervento cinese di venerdì: non si può tacere il tentativo di impartire con le armi «lezioni» al Vietnam, anche perchè questo tentativo ha «prodotto» profughi; ed è controproducente che la Cina contribuisca all'immagine di un Vietnam violatore dei diritti umani, come se i disastri della guerra non avessero parte alcuna nella tragedia.*

*A parte queste digressioni, l'intervento di Firiubin è rimasto nei limiti indicati da Waldheim. «Siamo venuti — ha detto — per esaminare gli aspetti umanitari del problema e cercare mezzi accettabili per risolverlo, siamo soddisfatti del clima costruttivo che si è affermato. Siamo d'accordo con la piattaforma negoziata dall'alto commissario dell'ONU con i vietnamiti e con le proposte fatte per completarla. Approviamo l'intenzione del Vietnam di stabilire contatti bilaterali con i suoi vicini, per i cui problemi abbiamo comprensione». Non si può, d'altra parte, secondo Firiubin, chiedere la fine dell'esodo senza tener conto delle «minacce» e delle «ingerenze» che lo hanno provocato.*

*Anche la Jugoslavia — lo ha detto l'ambasciatore Marko Vrhunec in quello che è stato un altro intervento importante della seduta conclusiva — condivide l'impostazione del convegno e sostiene il memorandum, fermo restando che una soluzione durevole richiede la fine dell'instabilità politica e delle crisi che travagliano la regione. Il tragico destino dei profughi «può essere evitato solo se i focolai di crisi sono eliminati attraverso negoziati, mezzi pacifici e la solidarietà internazionale, sulla base dei principi di indipendenza, sovranità, non interferenza negli affari interni di altri paesi, non intervento e diritto di ogni nazione a decidere sul suo sistema sociale».*

**Ennio Polito**

## La «Tass» sulle decisioni del Parlamento europeo

MOSCA — L'agenzia TASS ha criticato la risoluzione adottata dal Parlamento Europeo in merito ai profughi indocinesi.

Tracciando un primo bilancio della riunione del Parlamento Europeo a Strasburgo, la TASS scrive: «Nel settore della politica estera la prima riunione della nuova assemblea è stata caratterizzata da un atto che le fa poco onore... la risoluzione di appoggio alla recente decisione della commissione della CEE sulla sospensione dell'aiuto alimentare al Vietnam». «E' evidente — aggiunge la TASS — che l'ipocrisia è la caratteristica del "tono e dello stile" del Parlamento Europeo».

## Arrivate a Singapore le tre navi italiane

SINGAPORE — Con 48 ore di anticipo sul previsto sono arrivate ieri a Singapore, alle 15 (ora locale) le tre navi della marina italiana che saranno impegnate nella ricerca e socorso nel mare cinese meridionale dei profughi indocinesi. Gli incrociatori *Vittorio Veneto* e *Andrea Doria* e la nave appoggio *Stromboli* hanno così completato la più lunga navigazione senza scalo della storia della marina italiana: 6100 miglia.

Le navi erano partite dall'Italia il 5 luglio. Le unità, che sono al comando dell'ammiraglio Sergio Agostinelli, sono ospiti della base navale di Sembawang, circa 25 chilometri dalla città: vi rimarranno un paio di giorni per fare rifornimento.

*Un reportage dall'Indocina di Wilfred Burchett*

# Per loro il problema principale è quello di riuscire a mangiare

Una «fotografia» davvero impressionante del dramma indocinese ci viene fornita da un servizio di Wilfred Burchett, uno dei maggiori conoscitori del sud-est asiatico pubblicata dall'«Europeo» e contenente, tra l'altro, anche una intervista al presidente della Repubblica popolare di Cambogia, Heng Samrin.

Basta scegliere qualche cifra delle molte che sono riportate da Burchett per avere un'idea della dimensione dei problemi che devono essere affrontati.

La popolazione della Cambogia — dice Heng Samrin — è scesa dal 7-8 milioni (epoca del crollo del regime di Lon Nol) a non più di quattro, quattro milioni e mezzo di persone. E' in atto una grande campagna di stampa che, doverosamente, informa l'opinione pubblica mondiale sul problema dei profughi; ma si ignora che non meno di 500.000 cambogiani hanno trovato rifugio nelle province confinanti del Vietnam, sia al tempo dei bombardamenti americani sulla Cambogia, sia con l'avvento dei «khmer rossi» di Pol Pot. Si ignora troppo spesso che, come riferisce ancora Burchett, è in atto, in Cambogia, un gigantesco esodo alla rovescia che sta riportando nelle province di origine centinaia di migliaia di contadini che Pol Pot costrinse a trasferirsi da un capo all'altro del paese. Soprattutto merita di essere ricordata la situazione della capitale cambogiana, Phnom Penh.

Al tempo di Sihanuk la sua popolazione si aggirava — dice Burchett riferendo le parole di Heng Samrin — attorno alle 450.000 persone; nello spazio di pochi anni, con l'aggressione americana e l'inizio della guerriglia, gli abitanti di Phnom Penh salirono a 3.200 000: una mostruosa urbanizzazione forzata simile a quella, avvenuta pochi anni prima a Saigon: anche in questo caso favorita dagli americani interessati allo spopolamento delle campagne come ad un mezzo che avrebbe dovuto isolare e rendere più vulnerabili i guerriglieri. Poi sopravvenne, caduto Lon Nol, la pazzesca decisione di Pol Pot di attuare la «desertificazione» delle città. Phnom Penh fu letteralmente svuotata in alcuni giorni e milioni di persone furono inviate nelle campagne senza alcun mezzo di sostentamento e senza alcuna possibilità di sopravvivere.

Adesso, riferisce Burchett, la popolazione di Phnom Penh non supera le seimila persone, «nei pressi della capitale alcuni centri di raccolta ospitano provvisoriamente circa 50.000 ex residenti, in attesa che si creino le condizioni per un loro ritorno in città. In tutto, quindi, 60.000 persone circa. Quelli che mancano per arrivare ai 450.000 sono quasi sicuramente morti». Nelle province occidentali continua la guerriglia dei «khmer rossi» contro le forze vietnamite e quelle di Heng Samrin; gran parte della popolazione si sta spostando per trovare una collocazione stabile. Centinaia di migliaia di ettari di risaia sono abbandonati.

Ma i problemi sono ancora più gravi di quanto possano dire queste cifre. Citiamo sempre Burchett: «Nella provincia di Svay Rieng (una di quelle confinanti con il Vietnam, *ndr*) su 101.000 persone solo 39 200 sono uomini adulti... Alla scarsità di manodopera si aggiunge la scarsità di riso da semina... Difficile costituire "stock" di riso da semina quando la popolazione è ai limiti del sostentamento...».

Burchett aggiunge che i vietnamiti hanno organizzato «una specie di mutuo soccorso tra i poveri» attraverso gemellaggi tra province confinanti, ma ricorda che proprio queste province vietnamite sono state devastate dalle recenti catastrofiche inondazioni.

Il ministro dell'Energia Schlesinger mentre esce dal Campidoglio dopo l'annuncio che Carter ha accettato le sue dimissioni

## Breve dichiarazione alla Casa Bianca dopo il terremoto al vertice

# Carter ringrazia i collaboratori «licenziati»

**Nostro servizio**

WASHINGTON — Il presidente Carter ha concluso venerdì sera il processo di ristrutturazione del suo gabinetto con una breve dichiarazione alla Casa Bianca. Carter, con la faccia tesa si è detto soddisfatto delle sue azioni. «Questi cambiamenti sono tutti costruttivi e la transizione da un ministro ad un altro sarà in ogni caso ordinata e correttamente eseguita», ha affermato il presidente. Carter ha detto inoltre che non prevedeva altre sostituzioni all'interno del gabinetto, ha promesso di procedere ad altre nomine «senza ritardo» per ricoprire i posti lasciati vuoti dalla ristrutturazione, e ha ringraziato i ministri da lui licenziati durante le 48 ore precedenti per il loro servizio. «Ho bisogno del pieno appoggio del popolo americano in futuro», ha continuato il presidente. «Sono molto soddisfatto di tutte le sostituzioni che sono state fatte. E' stato un cambiamento in positivo. Non c'è nessun dubbio nella mia mente che io e la mia amministrazione potremo ora servire meglio questo paese e risolvere quei problemi ed affrontare quelle sfide che ho descritto al popolo americano durante il mio discorso di domenica sera».

Ma il processo di ristrutturazione del gabinetto non promette di essere così indolore. Dopo l'annuncio delle dimissioni del segretario al Tesoro Blumenthal e di quello ai Trasporti Adams, si sono avute discussioni tra la Casa Bianca e il ministro uscente della Sanità Califano relative ai contenuti della sua ultima riunione con il presidente. Un'altra indicazione che le ripercussioni delle azioni di Carter si faranno sentire ancora molto è stata la dichiarazione di Adams che ha criticato i membri dello staff della Casa Bianca nonchè il modo in cui le sostituzioni nel gabinetto sono state eseguite.

Carter non ha fatto riferimento alle sostituzioni che saranno fatte la settimana prossima all'interno dello staff della Casa Bianca. Il presidente aveva detto ai membri del gabinetto martedì che intendeva licenziare o trasferire otto o dieci fra i suoi consiglieri allo scopo di dare una «nuova direzione» alla sua amministrazione. Si prevede che le modifiche allo staff saranno meno drammatiche di quelle del governo, con l'emarginazione di uomini scelti tutti da Carter due anni e mezzo fa. Si parla ora di una ristrutturazione limitata che lascerebbe i consiglieri intimi di Carter, i «georgiani», con poteri elevati. Hamilton Jordan era già stato nominato capo dello staff durante la settimana scorsa. Anche il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, e il rappresentante principale di Carter al congresso, Frank Moore, sembrano destinati ad uscire dalla ristrutturazione con responsabilità allargate.

Dal Campidoglio continuano a venir fuori reazioni negative alle azioni di Carter. Il senatore Ted Stevens, dell'Alaska, assistente capo della minoranza repubblicana, ha suggerito che Carter potrebbe avere «qualche problema mentale» e che dovrebbe prendere le ferie. Quando il capo della maggioranza democratica, Robert Byrd, lo ha rimproverato per il commento «caustico», Stevens ha detto: «Nessuno dice che il presidente è matto, ma è sotto pressioni enormi e ci chiedevamo se non è vittima di un esaurimento nervoso». Ieri mattina il senatore Lowell Weiker, repubblicano del Connecticutt, ha chiesto a Carter di ritirarsi dalla campagna elettorale del 1980. Precisando che non intendeva suggerire che il presidente desse le dimissioni, «il suo orgoglio non lo permetterebbe». Weiker ha affermato che se non si presentasse per il secondo mandato Carter dimostrerebbe «buona volontà» e «sarebbe allora in grado di raccogliere l'appoggio necessario per restaurare questa nazione».

**Mary Onori**

# Continuazioni dalla prima pagina

## Prova dei fatti

rori nostri hanno fatto il resto? E' una domanda cruciale alla quale nessuna forza popolare e di sinistra può sfuggire, quali che siano stati i nostri errori. Come si può parlare, altrimenti, di alternativa? Sulla base di quale concreto scontro politico? Con quali forze e contro chi? Adesso il PSI assicura che l'alternativa non è più la sua politica: anche per ottenere il sì della DC, l'oggi viene completamente scisso dal domani. Sta a vedere che si scoprirà che la sola alternativa in atto è la nostra strategia unitaria e di massa, la quale pone alla base di una avanzata democratica al socialismo qualcosa di più di uno schieramento parlamentare: un processo unitario di massa che non cancelli ma assuma l'originalità e la diversità delle loro culture, delle loro matrici storiche e politiche. Tutto il contrario dell'appiattimento delle masse e degli individui a numeri, mode, fatti di opinione pubblica che i mass-media manipolano per conto di chi contesta e dissacra tutto, tranne le basi effettive del potere. E noi siamo passati per i nemici del pluralismo, per quelli che si affidano solo al gioco di vertice e che diffidano della creatività delle masse. Perchè si sia diffusa una simile idea dobbiamo aver commesso davvero molti errori.

Le decisioni del nostro Comitato centrale non sono, quindi, un gesto di orgogliosa ostinazione. Si fondano sulla realtà. E come dimostrano anche le vicende di queste settimane, la realtà è che resta del tutto aperto il dilemma: o si lavora per la partecipazione al governo dell'insieme del movimento operaio, oppure — non essendoci più le condizioni oggettive, economiche e politiche, che resero possibile il centro-sinistra come tentativo riformista — si rischia di andare a destra e perfino a gravi avventure e pericolosi corrompimenti del sistema politico democratico.

## Craxi

dente del Consiglio e il segretario della DC un lungo incontro, che è stato definito «*soddisfacente*». Ovviamente, l'atteggiamento zaccagniniano resta rigidamente ancorato al rifiuto nei confronti della soluzione Craxi.

E Craxi preme appunto in quella direzione, per far saltare quell'ostacolo. Lo fa usando fondamentalmente due argomenti. Egli sostiene (come ha fatto ieri al termine delle consultazioni) che esiste la possibilità di formare «*una maggioranza ampia e stabile, e la possibilità di definire un rapporto positivo con l'opposizione, a cominciare dal partito più forte*» (la maggioranza su cui lavora è quella costituita da DC, PSI, PSDI, PRI, e anche PLI), e invita le forze politiche — in sostanza la DC — a decidere «*per il meglio, valutando le conseguenze delle loro decisioni*». L'accenno alle «conseguenze» di un fallimento del tentativo di fare il governo vuole, evidentemente, risultare eloquente alle orecchie degli interlocutori, nel momento in cui si parla di rischi di paralisi istituzionale e, addirittura, di nuove elezioni politiche anticipate. Craxi esorta la DC a una condotta «*più lineare*» — così scriverà oggi l'*Avanti!* —, rilevando che le confuse valutazioni che si sono accavallate «*hanno finito col configurare, salvo prova contraria, un "no" pregiudiziale alla presidenza socialista, senza indicare soluzioni politiche alternative, ma solo prospettire di rottura e di aggravamento della crisi*».

Su questo punto, Craxi ha molto insistito anche nell'incontro con la delegazione dc. Ha fatto sapere di aver detto ai dirigenti democristiani: «*Io ho il dovere di completare questa fase del mio lavoro. Se il "no" della DC è pregiudiziale, che tale appaia. Se non lo è, che sia dato un giudizio sulle mie proposte (...). Se il punto di rottura è la questione del presidente socialista è bene per tutti che ciò sia detto con chiarezza*». E ha ammonito i dc, dicendo che il loro sarebbe un «*errore storico*», e facendo rilevare che la Direzione socialista è stata ed è solidale col suo segretario. Craxi vuole una valutazione sul documento che egli manderà, ma la DC è stata incerta anche sull'opportunità di accettare questo testo: ha perfino preso in esame l'ipotesi di non accoglierlo. Craxi in ogni caso lo manderà. Si tratterà di un testo diviso in due parti: una parte politica, che sarà inviata solo ai partiti che partecipano alla trattativa, e una parte programmatica, mandata anche agli altri. Per conto della DC, il documento craxiano dovrebbe essere discusso dalla delegazione del partito, dal momento che Zaccagnini ha deciso di non riunire la Direzione. Il capo-gruppo Gerardo Bianco — favorevole a Craxi — ha chiesto anche una assemblea comune dei parlamentari dc, ma la segreteria dc per adesso lo ha bloccato.

Ciò che la segreteria dc chiede non è il documento di Craxi, ma una modifica dell'atteggiamento del PSI. Lo ha dichiarato ieri Granelli, affermando che l'unico fatto nuovo della crisi potrebbe essere ora «*un nuovo documento della Direzione del PSI che corregga e integri quello precedente, giudicato all'unanimità insufficiente e inadeguato da parte della Direzione democristiana*».

Il «no» democristiano, quindi, resta. Anche se in mezzo alle manovre, e se espresso con accenti diversi. Secco è stato Zaccagnini; teso a dimostrare l'impossibilità attuale della DC di sopportare una presidenza socialista, cioè ad esprimere una sorta di *non possumus*, è stato invece Piccoli (che in questi termini ha parlato nell'ultimo incontro con Craxi).

Da qui l'*impasse*. E da qui anche il flusso continuo delle indiscrezioni e delle voci sulle eventualità che possono aprirsi nel caso, giudicato probabile, o certo, di una prossima conclusione negativa del tentativo di Craxi. Il problema del «dopo» è complesso, per l'orientamento di alcune delle forze protagoniste, e per il fatto che il clima è stato avvelenato dalle pregiudiziali incrociate. Alcuni ambienti hanno fatto circolare negli ultimi giorni l'ipotesi di un governo Forlani sostenuto con l'astensione socialista, e hanno sottolineato che il nome del «papabile» non era scelto a caso, trattandosi di uno dei dirigenti dc che non si erano espressi troppo nettamente né pro né contro Zaccagnini.

Negli ambienti socialisti si afferma però che, se fallisce Craxi, il PSI non potrà appoggiare nessun presidente democristiano. Quella che all'inizio della crisi era stata solo una «*preferenza*» socialista per un candidato non dc (e si parlava allora soprattutto di Visentini, un candidato trattosi da parte di propria iniziativa appena capito che sarebbe stato vittima designata dei contrasti tra dc e socialisti), diventerebbe dunque una posizione rigida. E quale sarebbe, allora, lo sbocco della crisi? I socialisti formulano ora tre ipotesi: 1) o un governo istituzionale, presieduto da personalità che ricoprano alte cariche dello Stato; 2) o un governo a presidenza laica formato con molti tecnici, in modo da scolorirne al massimo le caratteristiche politiche; 3) oppure, infine, il ricorso a nuove elezioni politiche anticipate.

Ecco quali sono i «nodi» sui quali si apre la prossima settimana politica. Una settimana senz'altro cruciale per il tentativo di Craxi, e che avrà inizio, domani, con la pubblicazione del documento politico-programmatico Craxi consulterà anche i radicali e il PdUP.

## Palermo

negli uffici dell'impresa Moncada, una tappa delle più nere di questa città insanguinata. Il giornalista Mario Francese l'hanno ammazzato a non più di trecento metri di distanza, in viale Campania; il segretario provinciale della DC, Michele Reina, in viale delle Magnolie, poco più su. Guardando una mappa del luogo si può tracciare un triangolo, ai tre vertici i nomi più inquietanti d'un elenco impressionante di morti ammazzati e scomparsi che ha toccato, in meno di un anno, almeno 40 vittime.

Boris Giuliano, vent'anni nella polizia, da tre capo della Mobile di Palermo, sposato, padre di tre giovanissimi è stato elimmato come il colonnello Giuseppe Russo, ucciso nell'estate di due anni fa nel bosco della Ficuzza a Corleone. Giuliano e Russo, due investigatori che avevano lavorato, spesso insieme, fianco a fianco, alle inchieste più clamorose; fatti di «mafia» e fatti di «criminalità comune», secondo una distinzione che qui s'impone nelle dichiarazioni degli inquirenti. Denominatore comune, la violenza più spietata. Un album che il cronista ogni volta è costretto a rispolverare ed aggiornare: Mauro De Mauro, il procuratore Pietro Scaglione, e poi Russo, Francese, Reina e adesso Giuliano, proprio lui che a tutti questi casi, ancora insoluti, aveva lavorato con uno scrupolo e un accanimento che tutti gli riconoscono, che di questi casi aveva fatto la sua carriera. Diceva spesso: «Ancora non riesco a spiegarmi com'è che non mi hanno ammazzato. Andiamo avanti tutti con la morte alle spalle». E alle spalle, il killer lo ha sorpreso ieri mattina alle 8. Giuliano era espertissimo di armi, l'aveva dimostrato anche in pieno servizio. Ma ieri non si è accorto quasi di nulla, forse ha solo intravisto, quell'uomo accostarsi dietro di lui, nell'immagine riflessa di una vetrina del bancone di pasticceria. Giuliano era armato, come sempre, ma l'attimo non gli è bastato a reagire: sette colpi di una pistola automatica 7,65 ed è stramazzato al suolo.

Il cassiere e il banconista sono rimasti impietriti, il killer è uscito, salito su una 128 dove, secondo alcuni testimoni, si trovavano tre complici. L'auto, risultata rubata un mese fa, è stata ritrovata un'ora dopo. Era a poca distanza.

Perché hanno ammazzato Boris Giuliano? Cos'è questo continuo «alzare il tiro»? Come sempre la risposta non è facile. La morte di Giuliano rischia di entrare nei tanti «misteri di Palermo». Ma prima c'è un filo che gli investigatori non tralasciano. Il capo della Mobile, appena due settimane fa, l'8 luglio, aveva inferto un durissimo colpo ai trafficanti di droga, con il sequestro di quattro chili di eroina già raffinata per un valore di quasi cinque miliardi. Aveva perquisito personalmente l'abitazione di due contrabbandieri, Antonino Marchese e Antonino Gioè, che si trovano adesso in carcere all'Ucciardone. Un mese prima la Mobile aveva sequestrato all'aeroporto di Punta Raisi una valigia con seicentomila dollari abbandonata sul nastro scorrevole di bagagli in arrivo.

I due colpi azzeccati avevano confermato il vice questore come un esperto della droga che ha Palermo come una delle tappe obbligate. Giuliano era diventato, in tanti anni di attività, un «quadro» preparato. Una lunga permanenza in America, all'FBI, dove aveva seguito dei corsi speciali contro il contrabbando di stupefacenti; anni di duro impegno a Palermo alla squadra omicidi ne avevano fatto un investigatore attento e anche temuto. E' lui che individuò i componenti della cosiddetta «banda che uccide», una gang di spregiudicati e violenti rapinatori che a Palermo, in pochi mesi, hanno assassinato barbaramente due poliziotti e un metronotte di guardia davanti alla Cassa di Risparmio, in pieno centro.

Giuliano si era messo d'impegno: grazie ad un suo rapporto quattro sono finiti in galera. Ma uno di questi, Pietro Marchese, cugino dell'uomo implicato nel traffico di droga, l'altro giorno era stato rimesso in libertà provvisoria per «motivi di salute». Appena lo venne a sapere, Giuliano confidò ad un cronista: «*Un bel guaio, questi non scherzano davvero*».

Il vice questore sapeva infatti d'avere in tasca qualcosa di più grosso, che allargava le indagini al terreno della grande mafia dei boss. In casa di Antonino Marchese aveva trovato, oltre alla droga, preziosissimi documenti di identità falsificati, con sopra fotografie inequivocabili: quelle del mafioso Leoluca Bagarella luogotenente di Luciano Liggio. Latitante da tempo, Bagarella è inseguito da un mandato di cattura del giudice istruttore Pietro Sirena per l'uccisione del colonello Giuseppe Russo. Ecco, allora, una prima ipotesi: le feroci eliminazioni di Giuliano e Russo potrebbero essere legate.

Forse Bagarella aveva i giorni contati perchè Giuliano gli dava la caccia e non solo a Palermo ma in tutta Italia, con frequenti spostamenti che recentemente lo avevano portato anche a Milano e a Bologna. Forse Bagarella portava a una pista ancora più scottante. L'interrogativo che rimane sempre sospeso nelle inchieste del crimine organizzato: riuscire a mettere le mani addosso ai registi occulti dell'ondata di delitti, a svelare il fittissimo intreccio di grandi e piccoli interessi.

Il delitto è stato rivendicato, con una telefonata ad un organo di informazione, da un fantomatico «comitato Ordine Nero», una sigla assolutamente nuova.

## Nicaragua

*ranza. Anche perchè per la prima volta il governo, formato da tutte le forze democratiche del paese, gode del completo appoggio popolare.*

*Subito dopo l'ingresso trionfale a Managua, i cinque esponenti della Giunta hanno giurato nella mani dell'arcivescovo della città, Miguel Ovando. Dunque l'atto solenne, padre Ernesto Cardenal, uno dei poeti più famosi dell'America latina, nominato ministro della cultura del nuovo governo, commentando l'avvenimento ci dice: «Il giuramento davanti all'arcivescovo di Managua è un fatto molto importante che testimonia l'unità di tutto il popolo a fianco dei combattenti sandinisti». L'arcivescovo di Managua già da molto tempo aveva fatto sentire la sua voce per mettere sotto accusa il regime di Somoza. E anche qualche settimana fa, in tutte le chiese del paese era stato letto un messaggio ai fedeli con il quale l'arcivescovo Ovando condannava le distruzioni di intere città e i massacri indiscriminati di migliaia di cittadini; e definiva il comportamento della Guardia nazionale come «un crimine contro Dio e contro gli uomini». «Il comportamento della Chiesa nicaraguense — aggiunge padre Ernesto Cardenal — è stato davvero ineccepibile. E non sono nemmeno mancati gli esempi di preti che hanno combattuto in prima fila accanto ai guerriglieri sandinisti. Mentre un comportamento vergognoso è stato tenuto dal Nunzio apostolico Gabriel Montardo, compromesso fino al collo con il passato regime. Ed è per questo che il governo ha deciso la sua espulsione dal paese». Padre Cardenal ha criticato l'attività del Vaticano «che ha sempre cercato di fare pressioni verso la Chiesa nicaraguense cercando di impedire ogni azione che potesse favorire i sandinisti».*

*L'importanza della volontà del governo di mantenere l'unità fra tutte le forze democratiche e sociali, e ribadita da Violeta Barros de Chamorro; la vedova del giornalista Pedro Joaquin Chamorro, assassinato lo scorso anno in una imboscata della Guardia nazionale. Ha impressi sul volto la stanchezza e lo stress di queste ultime settimane: «E' difficile — ci dice con le lacrime agli occhi — descrivere le sensazioni che si provano in momenti come questi. Non ho mai dubitato della nostra vittoria. Ma il volto festoso di Managua come è apparso oggi non lo immaginavo davvero. Certo, adesso si tratta di lavorare sodo per ricostruire un paese distrutto dalla miseria e dalla guerra e avviare finalmente una nuova era di libertà e di progresso per tutto il popolo. Ma per fare questa opera di ricostruzione, di rifondazione, l'unità fra tutte le forze democratiche è indispensabile, così come indispensabile è l'impegno di tutti i cittadini».*

*Dopo l'insediamento ufficiale, nel tardo pomeriggio di ieri, come era previsto, la Giunta ha approvato il nuovo Statuto che abolisce la vecchia Costituzione — mentre la nuova sarà promulgata quanto prima — la Camera dei deputati e dei senatori e la Corte suprema del lavoro. Abolita è anche la guardia nazionale e la polizia somozista; al loro posto vi sarà un esercito popolare formato dai guerriglieri del Fronte sandinista e dai giovani in età di leva. Durante la seduta pubblica il governo di ricostruzione nazionale ha approvato un provvedimento con il quale vengono sequestrati tutti i beni (che sono ingenti) della famiglia di Somoza e degli alti ufficiali della guardia nazionale che hanno abbandonato il paese. In attesa della nuova costituzione, il potere esecutivo è affidato alla Giunta, mentre i 33 membri del Consiglio di Stato gestiranno il potere legislativo.*

*La giunta ha dichiarato che intende avere rapporti amichevoli con gli Stati Uniti: l'ambasciatore speciale degli USA William Bowdler, presente alla cerimonia del giuramento, ha presentato ufficialmente una offerta di aiuti che sarà certamente accolta.*

*Intanto anche nella zona sud del paese sono cessati i combattimenti. Nella provincia di Rivas, l'ultimo gruppo di soldati della guardia nazionale ha rinunciato a combattere e si è dato alla fuga. La situazione in quasi tutto il paese si va lentamente normalizzando ma in alcune zone permane ancora una certa tensione.*

Elda e Junia De Mauro, Franca Mirto De Mauro e Tullio De Mauro partecipano al dolore della moglie Maria, dei figli e dei compagni di lavoro per l'assassinio del capo della squadra mobile di Palermo

**GIORGIO BORIS GIULIANO**

Ne ricordano il coraggio e l'amicizia.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
GLAUDIO PETRUCCIONI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

21 Luglio 1979

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 62 | 15 | 84 | 31 | 85 |
| CAGLIARI | 3 | 63 | 56 | 45 | 7 |
| FIRENZE | 81 | 85 | 88 | 53 | 25 |
| GENOVA | 90 | 47 | 17 | 75 | 33 |
| MILANO | 69 | 23 | 61 | 12 | 53 |
| NAPOLI | 51 | 74 | 23 | 25 | 72 |
| PALERMO | 1 | 71 | 37 | 66 | 56 |
| ROMA | 2 | 55 | 77 | 63 | 86 |
| TORINO | 32 | 24 | 83 | 41 | 76 |
| VENEZIA | 81 | 72 | 33 | 90 | 27 |

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

## Tornerà alla luce l'anfiteatro del Parterre

Il lungo lavoro intrapreso dall'amministrazione per riportare il Parterre in condizioni dignitose sta dando i suoi frutti. Proprio in questi giorni le squadre di operai hanno terminato la demolizione delle «baracche» installate all'epoca della Mostra dell'Artigianato nella parte anteriore del complesso, quella, per intenderci, adiacente a piazza della Libertà.

L'intricata tela dei capannì, dei tetti di lamiera e delle pareti di cartone e di polistirolo ha nascosto per anni la primitiva struttura del Parterre. Il lavoro di «bonifica» è cominciato dai fianchi del complesso, e si è esteso gradualmente a tutte le sue parti. Forse non tutti lo ricordano ma sotto quei capannoni che sono stati eliminati esiste un anfiteatro, coperto dall'asfalto e dal cemento, ma sempre recuperabile alle funzioni pubbliche e sociali cui era stato destinato. L'amministrazione comunale, che sta curando tutti i lavori di ristrutturazione del Parterre intende quindi — ha affermato l'assessore ai lavori pubblici Sergio Sozzi — recuperare questa struttura. Si sta realizzando l'impegno di ripulire la zona.

In futuro saranno avviati i lavori per scavare di nuovo i pochi gradini dell'anfiteatro, ora colmati. Si limitano a questo gli interventi «tecnici» sul Parterre. La destinazione d'uso è un problema di tutt'altra natura che ha già suscitato polemiche, proposte, interrogativi, prese di posizione.

**Deciso dal comitato promotore**

# Si terrà nel 1979 la conferenza delle università toscane

**Esaminato il materiale dei gruppi di lavoro
Il comitato tornerà a riunirsi il 28 settembre**

Entro il 1979 verrà convocata la conferenza sulle Università toscane. La decisione è stata presa dall'apposito comitato promotore costituito dalla Regione sotto la presidenza del consigliere regionale Luigi Berlinguer. Del comitato promotore fanno parte i rettori delle tre università toscane — di Firenze, di Siena e di Pisa — i presidenti delle tre opere universitarie, i sindaci delle tre città dove le università hanno sede e i presidenti delle Amministrazioni provinciali, l'ANCI regionale, l'Unione regionale delle province toscane (URPT), la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, i capigruppo consiliari della Regione, i membri della quinta commissione consiliare permanente della Regione, il vicepresidente della giunta Toscana Gianfranco Bartolini e gli assessori Arata, Tassinari e Vestri.

Nella riunione del Comitato promotore, che ha assunto la decisione, tenutasi nella sede del Consiglio regionale, è stato esaminato il materiale elaborato dai gruppi di lavoro nominati a suo tempo dal comitato stesso e incaricati di reperire dati e documentazioni relativi ai problemi del diritto allo studio, dell'occupazione, della ricerca scientifica, dei rapporti fra università e gli ospedali e degli insediamenti universitari.

Il comitato promotore ha quindi fornito ulteriori direttive ai gruppi di lavoro con l'incarico di avviare la predisposizione di un «canovaccio di relazioni» con un criterio che tenga conto della necessità di mantenere largamente aperta la indicazione delle possibili soluzioni.

E' stato anche deciso che il comitato promotore tornerà a riunirsi il 28 settembre prossimo per definire le relazioni e per decidere le modalità della conferenza. Intanto il materiale elaborato fino a questo momento, sarà trasmesso alle varie istanze della società toscana interessate al problema, in particolare le componenti accademiche, quelle studentesche e quelle giovanili più in generale.

La trasmissione del materiale ha lo scopo di ottenere, già nella fase preparatoria della conferenza stessa, il loro necessario e importante contributo di osservazioni e di proposte.

**Gli agrari puntano alla riduzione degli addetti**

# 1051 braccianti in meno nelle campagne fiorentine

**Queste le previsioni che si ottengono dai piani colturali - Il giudizio della Federbraccianti CGIL: niente finanziamenti a chi non rispetta la programmazione**

Gli agrari fiorentini prevedono un calo occupazionale di 1051 braccianti per quest'anno. Il dato è estraibile dalla presentazione dei piani colturali delle aziende agricole della provincia per il fabbisogno della manodopera, secondo quanto previsto dalla legge 83 sul collocamento agricolo.

Confrontando i dati risulta l'orientamento della riduzione complessiva, passando da 14.479 del '78 a 13.428 per quest'anno, con un calo netto di 105 lavoratori agricoli dipendenti. Gli operai a tempo indeterminati passano da 7.775 a 7.018, con una diminuzione di 559, quelli avvetizi di 492 da 6.902 del '78 a 6.410 di quest'anno.

Viene confermata così la volontà del padronato di una ulteriore riduzione degli addetti in agricoltura. «L'atteggiamento del padronato agrario di arrivare a più di mille licenziamenti – dice Brunetto Sottili, segretario provinciale della Federbraccianti CGIL — è grave, non solo perchè in parte si arriva alla diminuzione dei posti di lavoro non venendo applicato il turn-over, ma anche perchè non viene considerato che, rispetto ad una età media elevata degli operai agricoli, oggi ci sono giovani che hanno acquisito qualifiche professionali tali da essere in grado di entrare immediatamente nel mondo agricolo, che nella nostra agricoltura devono essere recuperati buona parte di quei 300 mila ettari di terre incolte toscane, che la Regione Toscana ha definito i piani di settore sui quali concedere i finanziamenti pubblici».

Dalla presentazione dei piani colturali si può rilevare che è invece aumentata la superficie agraria coltivabile (anche se di soli 4.158 ettari), fatto questo che deriva dalle pressioni sindacali per l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative di giovani.

Delle 840 aziende tenute alla presentazione del piano, solo 517 lo hanno effettivamente presentato mentre 89 risultano inadempienti, rispetto alle 73 dello scorso anno.

«Il contratto nazionale degli operai agricoli ha affermato — continua Sottili — la centralità del metodo della programmazione, pertanto potranno trovare concreta applicazione solo gli interventi e le richieste di finanziamenti che prevedono precisi programmi e obiettivi di sviluppo dell'occupazione, dell'incremento della produzione agricola e del miglioramento del reddito per gli addetti al settore».

«Si tratta di rafforzare — secondo Sottili — i controlli istituzionali, l'esame preventivo delle domande di finanziamento pubblico, il rapporto tra finanziamento pubblico e rispetto dei contratti e delle leggi sociali, norme queste che stabiliscono concreti parametri di riferimento e precise finalizzazioni per una corretta operatività delle parti sociali negli organismi istituzionali e nelle commissioni intersindacali zonali».

«E' necessario — conclude il segretario della Federbraccianti — che sia utilizzato a pieno il potenziale produttivo agricolo, l'assistenza tecnica che enti come l'ETSAF debbono fornire in appoggio ai Comuni per realizzare i piani agricoli zonali, tener conto e rivalutare la professionalità dei lavoratori, poichè le nuove leggi nazionali e regionali vadano ad operare in un tessuto social-produttivo che recepisca le novità dei contenuti legislativi, ma che creino anche nuove condizioni di stabilità occupazionale in agricoltura».

Nei prossimi mesi questi problemi saranno al centro della iniziativa sindacale, in stretto collegamento con i problemi del rinnovo del contratto integrativo provinciale degli operai agricoli e dei florovivaisti.

**Chiedono di lavorare e salvare la terra di Bracciatica**

## *«Basta con i rinvii» dicono i giovani della cooperativa*

Passano i giorni, passano i mesi da quando i giovani della cooperativa agricola Nuova agricoltura occuparono simbolicamente le terre del podere Bracciatica a Lastra a Signa chiedendo la terra abbandonata per lavorarla.

I problemi già allora erano grandi, c'erano di mezzo pastoie burocratiche, la richiesta di asservimento di alcune terre alla facoltà di Agraria dell'università di Firenze, e c'era il continuo assenteismo da parte della proprietà delle terre, cioè l'Opera pia di S. Ambrogio, uno di quegli istituti di assistenza e beneficenza, che anche solo per legge devono scomparire. E invece quelli sono ancora lì, a lasciare morire le terre di Lastra a Signa, a lasciare senza lavoro decine di giovani e di agricoltori della zona ostinandosi a rifiutare non solo la discussione ma nemmeno l'incontro.

Non ci sono neppure da sollevare scuse o giustificazioni alla scelta di non dare in affitto ai giovani le terre con una presunta loro poca serietà, con una immaginaria mancanza di responsabilità (e quindi di fiducia) della cooperativa, perché più di una volta è stata data prova tangibile, sul piano produttivo come su quello finanziario, della serietà e dell'impegno. Anche pochi mesi fa ci furono tre giorni di discussioni e lavoro gratuito nei campi di Bracciatica, documentati da tutta la stampa.

La cooperativa, che fra i suoi primi atti elaborò e presentò un piano di utilizzo delle terre, una volta eseguita la perizia di stima della proprietà richiesta in concessione, ribadì la sua disponibilità per entrare nel merito delle previsioni produttive e di redditività. Ma il consiglio d'amministrazione dell'Opera pia sembra non avere orecchie, o meglio averle ma da mercante. Così tutto resta immobile, prima di tutto lo stato di abbandono delle colture e della campagna.

A questo punto i giovani dicono basta. Ieri mattina si sono recati in delegazione, accompagnati da un non piccolo corteo, dai rappresentanti del comune di Firenze e Lastra a Signa, della Regione, alla quale spetta di legiferare in materia di terre abbandonate ed incolte ed approvare i progetti dei comuni di concessione a cooperative di queste terre, e dell'ormai latitante ente di beneficenza ed assistenza, unico vero responsabile di una situazione che si protrae con troppi disagi.

All'opera pia, come alle amministrazioni pubbliche, i giovani hanno chiesto definitivamente di porre fine alla pratica del rinvio.

**d. p.**

## Manifestano gli sfrattati davanti al Tribunale amministrativo

Il dramma delle abitazioni continua a far parlare, a far nascere un fuoco incrociato di interventi, iniziative, lotte. Ieri mattina un folto numero di inquilini sui quali pende il procedimento di sfratto, hanno manifestato davanti alla sede del TAR, il tribunale amministrativo regionale contro i provvedimenti di annullamento di requisizione.

Successivamente gli sfrattati si sono recati alla sede RAI e quindi in piazza del Duomo dove hanno tenuto un sit-in. Nei volantini distribuiti durante il corteo si attacca un po' tutti: dalla grossa proprietà giunta addirittura al punto di «gradire» le occupazioni quando queste poi significano acquisto da parte dei comuni, alle amministrazioni comunali ree, a detta di alcuni manifestanti, di non occuparsi sufficientemente del problema, fino alle forze politiche indistintamente prese per il fatto di aver approvato in Parlamento la legge sull'equo canone.

Ma al di là delle articolate posizioni nello schieramento dei manifestanti, resta il fatto della drammatica situazione che essi vivono che richiede sforzi ed impegni non di ordinaria amministrazione.

## Artisti toscani a Roma in mostra agli Uffizi

Con la mostra inaugurata ieri il gabinetto disegni e stampe degli Uffizi propone una scelta di opere di un gruppo di artisti toscani attivi a Roma all'incirca tra il 1580 e il 1620: vi sono esposti 121 disegni di Cristofano Roncalli, Agostino Ciampelli, Andrea Commodi, Francesco Coccapani. La maggior parte dei quali mai presentati finora in una mostra. Scopo della manifestazione è quello di mettere in luce il ruolo svolto da questi artisti nel processo di crescita del primo barocco a Roma, ruolo la cui importanza venne riconosciuta dagli stessi contemporanei romani.

Le loro opere vennero realizzate per le principali basiliche, chiese e palazzi della città. Ciò nonostante il significato della loro posizione è più tardi caduto nell'ombra. In molti casi i loro dipinti o sono andati distrutti, o sopravvivono in uno stato di conservazione molto precario. Il catalogo interamente illustrato è opera di Miles L. Cheppel, del William and Mary College di Williamsburg, Virginia; di W. Chandler Kirwin, dell'Amherst College, Massachussetts; di Joan L. Nissmann, della Brandeis University di Boston; di Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, del Gabinetto nazionale delle stampe di Roma.

## Incontro per la donna licenziata dalla Ergee

Le responsabili femminili del PCI, del PSI, del PRI, del PLI e dell'UDI hanno chiesto un incontro con la direzione della ERGE (l'azienda distributrice per l'Italia di una marca tedesca di calze) per discutere la vicenda della lavoratrice licenziata in tronco per aver domandato una proroga dell'aspettativa al fine di poter star vicina al figlio gravissimo in ospedale.

La vicenda, ognuno la ricorderà, riguarda Filippo, un bambino di sei anni e mezzo affetto da una grave forma di leucemia; e la madre, Mara, costretta a chiedere periodi di aspettativa per stare vicina alla propria creatura.

Le compagne ed i compagni di lavoro le sono stati costantente vicini con quella solidarietà di cui i lavoratori sono capaci; ed hanno protestato contro un atteggiamento padronale che non ha riscontro sul piano sociale ed umano. Ma l'azienda non sente ragioni e per Mara è il licenziamento, anzi, nella lettera che disdice in tronco il rapporto di lavoro, si parla addirittura di situazioni di privilegio accordate. Il Consiglio di azienda interviene, ma il direttore amministrativo, dottor Vito Minerva, si trincera dietro al fatto che la proroga dell'aspettativa può essere data solo dall'amministratore unico in Germania.

*A proposito del contratto degli ospedalieri*

# Le delibere sono state fermate per chiarimenti

**Una lettera del presidente della commissione regionale di controllo - La Regione Toscana ha fatto il suo dovere**

*Riceviamo dal presidente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali Renato Gnocchi la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:*

Leggo su *l'Unità* una notizia dal titolo «E' ancora bloccato il contratto degli ospedalieri» e vi si attribuisce al Comitato regionale di controllo la responsabilità del ritardo.

Vi si dice: «I sindacati giudicano ingiustificata la posizione del Comitato che tende a non approvare il contratto nella sua interezza». Mi pare doveroso, per la verità storica, chiarire che le deliberazioni degli enti ospedalieri sono state fermate con apposite richieste di chiarimenti su alcuni articoli su cui gli stessi lavoratori inquadrati nelle organizzazioni sindacali hanno pubblicamente sollevato non poche proteste e dubbi di legittimità.

Non possono sfuggire ai sindacalisti i diversi comunicati di protesta dei dipendenti amministrativi dell'ospedale regionale di Santa Maria Nuova di Firenze, quando poi si afferma che l'accordo è immediatamente valido perché l'hanno firmato governo, Regioni e organizzazioni sindacali. Bisogna anche dire che i rappresentanti del governo hanno adottato questa formula: «Il governo dichiara di approvare... Le parti... in quanto non in contrasto con le norme di legge...».

L'equivocità della formula non è degna di una classe politica che si rispetti e mette i membri degli organi di controllo nel sospetto che si possano essere violate le disposizioni di legge. Per questo registriamo comportamenti diversi in Lombardia e Liguria, da un lato, in cui gli organi di controllo rilevano vizi di legittimità, o in Calabria e Marche, dall'altro, ove non rilevano vizi di legittimità, per fare anche noi degli esempi.

In Toscana i colleghi del Comitato regionale di controllo e delle sezioni decentrate hanno discusso dell'argomento in una delle ultime riunioni dell'assemblea regionale e ricordo che fu adottata la decisione di attendere la deliberazione della Giunta regionale con cui la Regione prende posizione in merito all'accordo, senza di che, in molti casi, esso non è applicabile.

La deliberazione della Giunta regionale è divenuta esecutiva soltanto il 15 u.s. Ho ragione di credere che in conseguenza anche i colleghi, che nel dibattito di assemblea avevano manifestato perplessità sul contratto, siano disponibili a controllare senza rilievi le deliberazioni di recepimento.

Della necessità di impegnare la Regione non lascia dubbio la lettura del contratto: agli incontri che ho avuto in conseguenza con l'assessore Vestri la Giunta ha fatto onore predisponendo con sollecitudine la deliberazione di cui ho fatto cenno.

Detto questo, mi pare giusto lamentare la tendenza a non considerare nella giusta luce l'attività del Comitato regionale di controllo e delle sezioni decentrate che sono organi costituzionali, secondo l'articolo 130, con una sfera di azione tutta particolare, quella di interpretare le leggi e la loro applicazione e si deve dire che, per l'appunto in Toscana, l'organo di controllo tende a muoversi in modo consono alla esigenza di tempi nuovi nonostante la struttura delle norme di legge ad essi ostile specialmente negli apparati legislativi provenienti dalla dittatura.

La saluto con viva cordialità.

Prof. RENATO GNOCCHI

---

*Giriamo questa lettera del prof. Renato Gnocchi alla FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) che in una nota — quella appunto da noi pubblicata — affermava esservi una «posizione non positiva del Comitato regionale di controllo e delle sezioni decentrate verso gli atti di recepimento del contratto nazionale e della intesa regionale adottati dalle singole amministrazioni ospedaliere».*

*Questo infatti era il giudizio che l'organizzazione sindacale dei lavoratori ospedalieri esprimeva e che il nostro giornale correttamente ha riportato.*

## PICCOLA CRONACA

**LUTTO**

E' deceduto improvvisamente il compagno Corrado Marsiani. Nell'annunciare la sua scomparsa i compagni della sezione Rifredi si stringono attorno alla famiglia in questo momento di dolore. Giungano alla famiglia anche le condoglianze della nostra redazione.

**RICORDI**

Ad un anno dalla morte del compagno Luciano Scardigli di Empoli deceduto il 25 luglio del '78, la moglie Carla e la figlia Elisabetta lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista. Anche i suoceri Lina e Umberto Paci si associano al ricordo del caro Luciano e sottoscrivono diecimila lire per l'Unità.

* * *

Nel 2. anniversario della scomparsa del compagno Adamo Diegoli, della sezione di Castello, il figlio la figlia e la moglie nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono hanno sottoscritto 15 mila lire per la stampa comunista.

**MATRIMONIO**

I compagni Alessandro Bruni e Susanna Gianfrancesco della sezione Delle Cure si sono uniti in matrimonio. Giungano alla felice coppia le felicitazioni della sezione e della nostra redazione.

## Panoramica sui festival

La festa dei comunisti pratesi, allestita nel parco dell'ex ippodromo comunale, ha in programma per oggi: alle 8 raduno circoloturistico, alle 18 animazione per bambini con il teatrino dell'Aquilone, alle 21,30 all'Arena Centrale ballo liscio, allo spazio giovani un dibattito su «La politica degli enti locali e i problemi dei giovani» con una delegazione di giovani e amministratori comunisti della Catalogna, alle 22 allo Spazio Donna proiezione del film inchiesta «La condizione, i bisogni e le aspirazioni delle donne di Prato», e sempre alle 22 proiezione del film «Ecce bombo».

Seconda giornata oggi alla festa dell'Unità dei compagni di S. Casciano Val di Pesa — che si concluderà domenica prossima.

Stasera, con lo scenario fantastico dei fuochi d'artificio, si conclude la festa dell'Unità dei compagni di **Pontassieve**. Durante la giornata sono in programma: alle 19,30 caccia al tesoro e alle 23 comizio del compagno Piero Pieralli.

All'**Impruneta**: alle 8,30 partenza della corsa ciclistica per amatori, alle 9,30 animazione per ragazzi, alle 18 comizio di chiusura del compagno Alberto Cecchi e, alle 21,30 concerto della filarmonica G. Verdi. «Il tesoro di tutte le Storie» è il titolo dello spettacolo che oggi alle 17 i pupi di Pepe presenteranno alla Festa dell'Unità di **Serpiolle**, alle 20, serata danzante.

A **Limite sull'Arno** alle 21 comizio di chisura e, alle 21,30 spettacolo di canti popolari toscani presentato dalla compagnia Controcanto. Alla festa di **Rignano sull'Arno** alle 7 al quagliodromo ARCI-CACCIA si svolgerà la gara di caccia pratica combinata «V trofeo Rodolfo Bugli», alle 17, pomeriggio per i ragazzi con uno spettacolo condotto dai bambini con la collaborazione de' «Dandies» e, alle 21 spettacolo della compagnia del Teatro Popolare Rignanese «La bottega di Schio».

A **Castelfiorentino**: alle 8 scarpinata dell'Unità, alle 21,30 film, alle 22 ballo popolare, alle 23,30 2, lotteria dell'Unità e, per finire, i fuochi d'artificio.

Alla festa di **San Piero a Ponti** alle 18 esibizione di automodelli radiocomandati e, alle 21,30 a conclusione ballo popolare in piazza con il complesso «Nuova Dimensione».

A **Strada** in Chianti prende il via alle 15,30 la XVI coppa dell'Unità, gara ciclistica riservata alla categoria allievi che si snoderà per 75 chilometri nelle strade del Chianti. Ultima giornata anche alla festa della sezione di **Vaglia-Pratolino**, dove alle 9 prende il via la corsa podistica, alle 17 comizio conclusivo, alle 18 concerto della banda musicale di Fiesole e, alle 21 ballo con «Emere ed i compagnoli». La festa dei compagni dell'**Antella**, ha in programma per oggi alle 21 uno spettacolo di cabaret con il collettivo «Victor Jara».

Si conclude oggi la festa di **Ponte a Ema**, alle 16 giochi vari e, alle 21,30 il teatro popolare del Valdarno presenta «Pane di Sudore». Seconda giornata oggi alla **Festa de Le Sieci**, alle 21,30 ballo per tutti con i «3 + 1», domani alle 21,30, dibattito su «Crisi energetica: quali alternative?».

A **Vinci** alle 21,30 spettacolo della banda di Bettolle. A **Baccaiano**, ultima giornata di festa: alle 12 pranzo popolare, alle 19,30 comizio del compagno Luigi Nigi, alle 21 film per ragazzi e, alle 21,30 ballo liscio con «Roberto e i Diapason» ed il cantante Adriano Cecconi. A **Dicomano**, nel parco dell'Albereta alle 18 spettacolo di burattini del gruppo La Ninna, alle 21 spettacolo di musiche e canti folk americani eseguiti dagli Alcatraz String Band.

CONCESSIONARIA
A. LISI
AUTOBIANCHI
NUOVE
A/112
5 MARCE
FIRENZE
V.le BELFIORE
Via G.B. VICO 10
Tel. 499651/2

La PICCOLA TORINO
ULTIMI GIORNI
PER RINNOVO LOCALI SI TRASFERISCE DI FRONTE, IN VIA MASACCIO, 165 NERO
Per l'occasione effettua un CLAMOROSO SALDO DI TUTTE LE SUE MERCI

| | VALORE | REALIZZO |
|---|---|---|
| Abiti da sposa | L. 200.000 | L. 90.000 |
| Abiti da comunione | L. 100.000 | L. 50.000 |
| Abiti da cerimonia | L. 95.000 | L. 45.000 |
| Pellicce vere di diversi tipi | L. 1.700.000 | L. 900.000 |
| Pellicce sintetiche | L. 190.000 | L. 100.000 |

GONNE, VESTITINI E TANTI ALTRI ARTICOLI, CAPPELLI, VELI DA SPOSA, MONTATURE ECC... A PREZZI PIU' BASSI DI UNA LIQUIDAZIONE
AFFRETTARSI TEL. 577604 - 577768 - 579594

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

VOLKSWAGEN
la stessa qualità

...34 milioni di volte
Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco e la Passat
per un giro di prova le troverete qui
IGNESTI-FIRENZE VIA PRATESE, 166 - TEL. 373.741
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 688.305

Lo slogan della FGCI per il campeggio di San Michele

# «Basta con il porto! Ora vado in Chianti»

**A un anno dall'occupazione di Capraia e dopo la marcia di Santa Croce sull'Arno, politica ed ecologia dei giovani comunisti**

La difesa della natura dall'inquinamento e dalla degradazione ambientale. Le lotte del movimento operaio per affermare un modello di sviluppo basato su modi nuovi di produrre e consumare che favoriscano la crescita del benessere, tutelando la salute ed utilizzando in maniera equilibrata e razionale le risorse.

Due problemi che si ricongiungono, spesso originalmente, con un impegno giovanile capace di svolgere un ruolo importante per il rilancio di una iniziativa di massa dai risultati civili e politici sorprendenti.

Uno sforzo deve essere fatto per promuovere mobilitazioni esemplari che abbiano, ad un tempo, la capacità di individuare obiettivi concreti da perseguire e delinea.e con chiarezza scelte generali da compiere.

## Punto di vista

Da questo punto di vista la FGCI ha compiuto alcune esperienze di rilievo in Toscana, con il campeggio dell'estate scorsa sull'isola di Capraia e con la marcia contro l'inquinamento e la degradazione ambientale nella zona del cuoio, a S. Croce sull'Arno.

E' proprio con l'intrecciarsi della battaglia ideale di ampio respiro, con la concretezza degli obiettivi delle specifiche iniziative, che si può evitare a certe forme di mobilitazione di concludersi nella sensazione di «impotenza finale» (che è impotenza politica) classica dei raduni «nucleare sì, nucleare no». Ed è con questo che, oltre a far toccare con mano i risultati conseguiti, si può riuscire ad innescare stimoli nuovi alla partecipazione di massa ad un'opera che è di governo della società.

Anche partendo da queste esperienze, conosciute e discusse per il rilievo avuto, si vanno sviluppando iniziative originali in cui si trova intrecciata la presenza politica della Federazione giovanile comunista con forme di sensibilizzazione spontanea dei giovani.

E' anche in questo modo che ci pare possibile fare emergere una coscienza sempre più netta, per ampi settori del mondo giovanile, di come a queste lotte sia legata anche la ricerca, l'individuazione e l'affermazione di nuove e più umane forme di vita.

In quest'ambito si colloca la proposta di creare un campeggio sul monte S. Michele, parco naturale nel comune di Greve in Chianti, avanzata dalla FGCI e da molti altri giovani di Greve. Del resto il problema dell'utilizzo sociale del patrimonio ambientale rappresentato da questo parco si pone da diverso tempo agli amministratori di Greve.

Un problema, nella proposta dei giovani comunisti e di tutti i giovani del luogo, che dovrebbe essere risolto nel massimo rispetto dell'equilibrio ecologico, collegato allo svolgersi di un programma organico di iniziative ricreative e culturali per i mesi estivi.

La FGCI ed i giovani di Greve non vogliono formulare in astratto la proposta di un campeggio che dalla prossima estate funzioni sul S. Michele, ma provare a vedere come funziona nella realtà, da subito, con «dentro» tanti giovani in «carne, ossa e bisogni». Quei bisogni di fare vacanza, ballare, stare insieme, giocare, discutere in modo nuovo ed autoorganizzandosi per quanto riguarda gli spazi, la loro qualità ed i tempi e modi del loro utilizzo comune.

E' per questo che la FGCI propone una festa-campeggio nel parco del S. Michele da tenersi il 27-28-29 luglio ed invita tutti i giovani a partecipare per fare di questi tre giorni non solo una attraente parentesi estiva, ma il principio di una realtà cui guardare in futuro.

Si tratta dunque di vedere come questi tre giorni siano strettamente legati a:

1) la costruzione di un modo nuovo e migliore di fare vacanza che inizi con questa mobilitazione e ma costituisca qualcosa di più di una semplice «idea» per l'anno prossimo;

2) la dimostrazione che festa, campeggio e giovani non sono antitetici al mantenimento dell'equilibrio ecologico del parco, ma, anzi, possono indicare la via per un rapporto più avanzato fra uomo e ambiente;

3) l'affermazione della capacità di affrontare alcune grandi questioni del nostro tempo, sulle quali dev'essere sviluppata una lotta che sia per un modello di sviluppo e per un tipo di produzione in cui il benessere e l'avanzamento tecnico-scientifico possano essere non solo garantiti, ma accompagnati dalla massima tutela della salute di chi lavora e dall'affermarsi di forme di vita nuove e più avanzate per tutti.

## Sensazione ricavata

La sensazione che si ricava da una prima presentazione di questa proposta, è che tali esigenze siano comprese e fatte proprie da tante ragazze e ragazzi che già stanno preparando tende, sacchi a pelo e pullover (il San Michele è a 900 metri sul livello del mare) per questo fine luglio nel Chianti.

Con obiettivi sentiti profondamente per i quali impegnarsi, con davanti un'estate che non può essere stagione di solo svago fine a se stesso, anche il «malefico riflusso» sparisce e la forza dei giovani si moltiplica fino a divenire enormemente superiore a quella forza del presente che, quasi il caos e l'incertezza costituissero un muro davanti alla prospettiva, vorrebbe chiudere ogni discorso sul futuro.

**Marco Becattini**

Da lunedì omaggio al «regista del brivido»

# Hitchock vi attende nelle notti di Fiesole

**Torna il premio ai maestri del cinema — Scelto il periodo americano tra la vasta cinematografia dell'autore — Il calendario dell'Anfiteatro romano**

I festival, le rassegne monografiche, le «maratone» sono diventati per il cinema e per il pubblico una specie di concentrato polivitaminico. Non sorprende quindi che in tempi di anemia generalizzata, proliferino come non mai e anche i morti come Venezia tornino a risuscitare senza più ombre di contestazione. In questo clima di restaurazione, forse ultima spiaggia dell'agonia melodrammatica del cinema europeo, anche l'Ente teatro romano di Fiesole propone un ritorno all'antico, abbandonato premio ai maestri del cinema, interrotto da anni e sostituito con più agili rassegne che evitavano sia il pasticciaccio meritocratico del primo termine, premio, sia la codificazione autoritaria del secondo, maestro.

Oggi, dopo la stagione trionfante della descolarizzazione, si riaffacciano sommessamente maestri e pagelle. Non era comunque facile per Fiesole orientarsi tra i viventi in un panorama così pericolosamente assottigliato dai necrologi. La scelta d'obbligo è caduta sul signore del brivido, l'irripetibile Alfred Hitchcock che a giorni, il 13 agosto, festeggerà il suo ottantesimo compleanno: sessanta di questi anni passati con i fantasmi del cinema.

La filmografia di Hitchcock è sterminata, oltre cinquanta film, ma il Premio Fiesole ha optato decisamente per il periodo americano, non ancora concluso vista la prolificità del grande vecchio, risalendo fino a quel lontano, melodrammatico *Rebecca* del 1940 che segnò l'ingresso a Hollywood del prestigioso regista londinese.

Nonostante il già detto, il già scritto, il già imbalsamato, l'Ente teatro romano ha pensato anche ad un convegno internazionale su Master Alfred, da collocarsi a novembre, con altre possibili visioni e interventi, omaggi, testimonianze, critiche, a cominciare dall'uomo che amava Hitchcock, Francois Truffaut. E così l'inesorabile mago della paura tornerà a riempire le notti fiesolane, dal 23 luglio al 5 agosto, con le sue sottili angosce e inquietudini, i suoi sospetti sulla logicità del reale, i suoi conflitti interiori tra inafferrabili principi di bene e di male. Sconvolgendo la convenzione filologica (e in questo più omologhi ai misteriosi itinerari hitchcockiani), gli organizzatori della rassegna hanno pensato di procedere a ritroso nell'opera filmica, percorrendo un suggestivo viaggio nella memoria che va dal recente *Complotto di famiglia* ('76) a *Rebecca*.

Questa «recherche» sul filo della tensione non è priva di misteri: scivolando dagli anni '60 nei '50, considerati da molti il pericolo della più complessa maturità hitchcockiana, il giallo s'infittisce per l'assenza clamorosa di un blocco, un tassello mancante di cui sarebbe ingiusto, come ne *Il ladro*, attribuire la sparizione agli organizzatori. Irreperibili nei mercati e nelle cineteche, bloccati dai volitivi legali del Maestro che ne detiene i diritti, non figurano all'appello classici come *La finestra sul cortile* ('54), *L'uomo che sapeva troppo* ('55), *Caccia al ladro* ('56), *La congiura degli innocenti* ('56), *La donna che visse due volte* ('58), inutilmente inseguiti anche su gli schermi televisivi.

Ancora lacune, qua e là, colmabili nell'appendice di novembre (*Il caso Paradine, L'ombra del dubbio, Nodo alla gola*), ma certo la perdita più sensibile per rivedere Hitchcock è il blocco Paramount degli anni '50. Il «Caso Hitchcock» ripropone così, sconsolatamente, l'impossibilità in Italia di accedere ai testi cinematografici senza restrizioni, la frustrazione di dover sempre ripiegare su letture parziali del cinema di ieri, recuperato solo in funzione di nuovi probabili profitti. Tra i tanti, anche il diritto all'immagine viene negato da un sistema produttivo che usura e distrugge le sue merci, perché le nuove annullano le vecchie, in un ciclo senza ritorno.

La strada verso *Rebecca* e *Il prigioniero di Amsterdam* ha le sue inevitabili interruzioni, frammenti d'immagini che riaffiorano alla memoria senza possibilità di verifica, miseria e fascino di un cinema che ha iscritta nella sua stessa composizione chimica la condanna alla deperibilità. Dove muore l'immagine s'intensifica il desiderio; Hitchcock dovrà accontentarsi, sui gradini dell'anfiteatro romano, di un impulso collettivo verso una totalità della visione irrimediabilmente perduta.

**g. m. r.**

Una drammatica scena tratta dal film del «maestro» del brivido «Gli uccelli»

## Programma di luglio

Lunedì 23: *Complotto di famiglia* ('76); martedì 24: *Frenzy* ('72); mercoledì 25: *Topaz* ('66); giovedì 26: *Marnie* ('64); venerdì 27: *Gli uccelli* ('63); sabato 28: *Psyco* ('62); domenica 29: *Il ladro* ('57); lunedì 30: *Intrigo internazionale* ('59); martedì 31: *Delitto perfetto* ('54).

## Programma di agosto

Mercoledì 1: *Io confesso* ('53); giovedì 2: *Sabotatori* ('42). *Il prigioniero di Amsterdam* ('40); venerdì 3: *Delitto per delitto* ('51); *Il sospetto* ('41); sabato 4: *Io ti salverò* ('45). *Paura sul palcoscenico* ('50); domenica 5: *Rebecca* ('40), *Notorius* ('46).

SCONTI FAVOLOSI

MULAS

FIRENZE - Via Panzani 40 r.

LIVORNO - Via Ricasoli 113

JEANS-SHOP

FIRENZE - Via Strozzi 8 r.

SCONTI FAVOLOSI

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

Via Tornabuoni 2

Telefoni 284.033 - 298.866

FIRENZE

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni

Telef. 284.033 - 298.866

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per

CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE

Anno Accademico 1979 - 1980

Come e cosa si insegna alla Scuola musicale di Fiesole

# Quando la musica diventa scienza

**A colloquio con il maestro americano Walter Blazer — Analisi scientifiche sulla vocalità — Sperimentazioni didattiche**

In questi giorni si respira a Fiesole un'aria tutta particolare. C'è infatti un clima di vera e propria festa musicale: da un lato le manifestazioni dell'Estate Fiesolana che si susseguono quasi ogni sera con un ritmo incessante, seguita da un pubblico numerosissimo, composto in larga parte anche da turisti; dall'altra la Scuola di Musica, guidata con una dedizione straordinaria da Piero Farulli, continua la sua attività e le sue sperimentazioni nel campo didattico.

Pochi giorni fa, ad esempio, si è concluso un interessante corso di tecnica vocale tenuto dal maestro americano Walter Blazer della Manhattan School di New York che comincia il 20 giugno, è stato seguito da un grande numero di allievi di varie estrazioni. Per avere maggiori informazioni ci siamo rivolti allo stesso Blazer (è un ex tenore che ha cantato molto anche in Italia ed è dotato di una grande comunicativa) con cui ci siamo intrattenuti in una lunga discussione, che non si è limitato alle caratteristiche specifiche del corso, ma ha toccato problemi ben più vasti, come quello della situazione del canto e dello studio del canto in Italia e fuori.

«Il metodo da me adottato — ha spiegato Blazer — si basa su criteri prettamente scientifici. Può sembrare in fatto nuovo, ma, se andiamo indietro nel tempo, possiamo constatare che già dei grandi cantanti dell'Ottocento, come Manuel Garcia e la Malibran, avevano compiuto uno studio di questo tipo, interessandosi anche al lato scientifico del canto. Gradualmente, però, tutto questo è andato scomparendo, cosicché il maestro di canto ha perduto quasi del tutto la fisionomia di "scienziato": oggi il maestro di canto è quasi sempre un ex-cantante che basa la sua metodologia sulla propria esperienza personale e la estende all'allievo senza preoccuparsi del funzionamento intrinseco dell'apparato vocale. Da qualche anno in America, invece, è stato elaborato per opera di alcuni maestri, questo metodo che si impernia su analisi scientifiche del fenomeno della vocalità. Si è iniziato così un movimento che sta avendo ormai una solida diffusione, anche se non tutti i maestri di canto adottano questa metodologia.

«Essa si distacca dai metodi accademici e si avvale di strumenti scientifici, macchine meravigliose che servono per osservare e misurare il movimento delle corde vocali, raggi, sonogrami, oscilloscopi, macchine fotografiche che riprendono le corde vocali nell'atto di vibrare. Senza dubbio questo metodo richiede anche dall'insegnante uno studio ed un'applicazione particolari: non basta infatti essere musicisti o esperti di canto, perché qui si tratta di studiare i problemi della vocalità soprattutto dal punto di vista fisiologico ed acustico.

«Iniziai a coltivarlo già dal 1950, quando cantavo in Italia e lo sperimentai con mia moglie, che è anche lei una cantante e con altri sei miei colleghi, tra i quali il celebre baritono Sesto Bruscantini. Quindi, insieme ad una "troupe" di insegnanti, abbiamo gettato le basi per la diffusione di questo metodo in america. E devo dire che a New York abbiamo un grandissimo numero di allievi, provenienti da ogni parte del mondo, alcuni dei quali sono artisti ormai affermati, che cantano al Metropolitan e nei più importanti teatri americani».

— Che accoglienza hanno avuto i suoi corsi qui a Fiesole?

«Un'accoglienza molto positiva, che ha dato risultati veramente sorprendenti nonostante le numerose dissidenze. Gli allievi sono numerosi e provengono anche da fuori Firenze. Alcuni sono veramente dotati ed hanno dato, applicando i miei consigli, dei frutti prodigiosi. Pensi che c'è una ragazzina non vedente di sedici anni che, in pochi giorni è riuscita a sviluppare una voce bellissima, piena di vibrazioni e che c'è un giovane tenore che è riuscito in breve tempo ad ampliare le sue possibilità e l'estensione della sua voce.

Il mio intento è proprio quelo di valorizzare il talento degli allievi, cercando di misurare e valutare le loro attitudini. Peccato che qui in Italia, che è la patria del bel canto, manchi questo tipo di insegnamento. Mi sento molto legato all'Italia dove ho degli amici carissimi come il maestro Farulli, che gentilmente mi ha invitato per tenere questo corso. Ma quindici giorni sono ben pochi. Vede, se avessi i mezzi e le possibilità sarei disposto a star equi anche un mese all'anno, per poter stabilire un rapporto più solido e duraturo con gli allievi e anche con gli insegnanti. E lo farei in maniera disinteressata, perché il prestigio e il denaro non mi interessano».

Una personalità estremamente tenace e generosa quella di Blazer, strettamente legata al suo compito di didatta. E speriamo di riaverlo al più presto a Fiesole, per un più lungo periodo di tempo. Forse il suo metodo, così interessante e così pronto a valorizzare gli allievi senza aridi pregiudizi, potrebbe risollevare le sorti del canto in Italia.

**Alberto Paloscia**

attento!

STAI RIDUCENDO IL BOSCO IN CENERE...

200.000 ETTARI BRUCIATI IN VENTI ANNI

UN PATRIMONIO PERDUTO PER UNA CICCA, UN FIAMMIFERO, UNA BANALE DISTRAZIONE

REGIONE TOSCANA/GIUNTA REGIONALE

CAMPAGNA PREVENZIONE INCENDI DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E FORESTE

Design Marco Capaccioli

Edoardo Mata dirige l'orchestra del Comunale

# Appassionate note beethoveniane

**Lo spettacolo sarà portato in tournée in Toscana - Incisività e robustezza ma anche pesantezza in certi brani musicali - La «settima» trascina**

Il Comunale non si è deciso ancora ad andare in ferie. Dopo l'intensa attività del «Maggio» il teatro fiorentino continua a sfornare una dopo l'altra manifestazioni musicali di alto livello, come hanno dimostrato l'applauditissimo «Manfred» di Bene e Bellugi. Lo spettacolo di balletti affidato ai primi ballerini, ai solisti e al corpo di ballo del Maggio musicale e, l'ultimo concerto diretto da Edoardo Mata che ha visto addirittura la partecipazione di un pianista come Wilhelm Kempff. Ed anche quest'ultima manifestazione, seguita da un pubblico abbastanza numeroso, ma non straripante come ci si poteva aspettare da un avvenimento del genere, si è svolta in un clima festosissimo.

Il concerto, interamente dedicato a famose pagine beethoveniane (ouverture del Coriolano, «il concerto numero 4» in sol maggiore per pianoforte e orchestra e «la settima sinfonia») avrà un buon numero di repliche in altri centri della regione come le altre manifestazioni estive del comunale, che quest'anno sono state organizzate con la collaborazione della regione Toscana. Edoardo Mata ha confermato le impressioni positive suscitate dal suo felicissimo esordio fiorentino, avvenuto nel corso dei concerti sinfonici primaverili. E senz'altro un direttore di tutto rispetto, dotato di un gesto chiarissimo, asciutto, comunicativo, e riesce a coordinare con grande naturalezza i vari settori dell'orchestra. E l'orchestra del Maggio, nonostante alcuni spiacevoli incidenti nella schiera degli ottoni, non appariva così incerta e scialba come nel Manfred schumaniano ma sembrava aver riacquistato compattezza e vigore.

Il Beethoven di Mata era robusto, incisivo, nervoso, non esente a volte da una certa pesantezza come ha dimostrato l'esecuzione del Coriolano; ma anche gli assolati lirici ed i momenti più contemplativi, come si è visto nell'interpretazione della settima vengono risolti dal direttore messicano con dedizione appassionata e con risultati sempre ragguardevolissimi. E bisogna riconoscere la straordinaria bravura di Mata nello sforzo incessante di adattare la dinamica orchestrale alla lettura piuttosto faticosa che Kempff ha dato del concerto numero 4. Questa prestazione dell'ultra ottuagenario pianista, protagonista in passato di storiche esecuzioni beethoveniane, solo a sprazzi ha rivelato l'antica tempra interpretativa.

Purtroppo il fraseggio è slegato, frammentario, allentato ed ha perso ormai sicurezza e lucidità. Tuttavia nell'«andante con moto» quando il dialogo fra lo strumento e l'orchestra si fa più conciso e serrato, Kempff riesce ad ottenere delle sonorità assorte e pacate che sembrano essere il risultato di una saggezza interpretativa da lungo tempo conquistata.

Ed è questo il Kempff che preferiamo ricordare. Gli applausi sono stati moltissimi, sia per Mata, festeggiato a lungo dopo la bella esecuzione della «settima sinfonia», sia per Kempfff accolto fin dal suo apparire sul palcoscenico, da una calda, affettuosa ovazione.

Un nutrito programma di iniziative artistiche, teatrali, musicali e cinematografiche

# L'estate di Firenze e Prato all'insegna della Catalogna

**La fertile realtà della regione spagnola per la prima volta presentata in Italia in modo integrale - Mirò e l'arte visionaria di Gaudi - Molte altre manifestazioni cultturali sono previste in questi giorni nelle città toscane**

Un quadro di Mirò

Tra Firenze e la Catalogna si è ormai intessuto un filo conduttore strettissimo. Per tutta l'estate manifestazioni espositive, teatrali, musicali, cinematografiche e editoriali, che hanno per tema la cultura di questa regione spagnola, si avvicendano nel capoluogo e in tutta la Toscana. Molte iniziative sono in corso, altre animeranno il già nutrito autunno culturale fiorentino.

Il comitato per le manifestazioni espositive di Firenze e Prato ha riservato alle mostre la parte del leone. Fino al 3 settembre i locali di Tor San Michele ospiteranno una retrospettiva di Joan Mirò (1914-1978), realizzata in collaborazione con la fondazione Mirò di Barcellona, le gallerie Maeght di Barcellona e Parigi e ricca di 70 dipinti del maestro dell'avanguardia storica europea. Al palazzo pretorio di Prato è stata allestita (anche in questo caso la chiusura è prevista per il 30 settembre) una rassegna di sculture in bronzo dello stesso Mirò, mentre la parte grafica della sua opera è raccolta a Siena.

Fino al 9 settembre resterà aperta al pubblico, alla sala d'arme di palazzo Vecchio, la mostra «Antonio Gaudi», architetto, dedicata al grande «visionario» catalano che improntò della sua arte fantasosia interi quartieri di Barcellona. Spiccano le fotografie del parco Guell, di alcune delle case che egli progettò e costruì, disegni originali sul progetto della «Sagrada familia» oggetti della sua attività di «designer». La mostra è realizzata in collaborazione con la divisione affari culturali del ministero spagnolo degli esteri.

L'ultimo appuntamento prima della pausa estiva è fissato a Pistoia per la rassegna sulla seconda avanguardia catalana allestita all'oratorio di S. Desiderio. Intanto gruppi di animazione imperversano in città. Il 16 luglio «Els comediens» l'orchestra Plate ra e altri hanno dato vita alla giornata «piazza della Signoria o della Catalogna?», con musica, spettacolo, interventi tra la gente.

Domani si concludono le repliche di «M 7 Catalonia» spettacolo proposto dal gruppo «Els Joglars» nella suggestiva cornice del Forte Belvedere. Si riprende in autunno (dall'8 settembre al 7 ottobre) con un'altra mostra a palazzo Medici Riccardi sono protagonisti il gruppo dei «Quattro gatti» che raccolse gli esponenti del «modernismo» catalano, e Pablo Picasso, con i suoi disegni erotici appena scoperti.

# Immagini e ansie di un popolo creativo

**Una cultura rimasta intatta durante i secoli - Il folklore è stato strumento efficace per non disperdere la propria storia - Le immagini urbane dei comediants, dei burattini Marduix, della Petita companya de saltimbanquis**

*Dopo qualche approccio interlocutorio (lo spazio dedicato all'editoria catalana nella mostra «Firenze libro 1978» e la rappresentazione della «Fedra» di Salvador Espriu, interpretata da Nuria Repert, nella recente rassegna dei teatri stabili) il Comune di Firenze ha messo a punto un singolare percorso di lettura, cittadina, attraverso mostre e spettacoli, del «fenomeno» Catalogna e della sua difficile identità. Se il tono più autorevole è impresso, alla manifestazione dell'estate catalana, dalle arti figurative, rappresentate dalle personalità ormai carismatiche di Joan Mirò e Antonio Gaudi, è forse nel settore, apparentemente meno nobile, del folklore catalano, di cui le vie di Firenze hanno percepito qualche frammentaria e gioiosa sequenza (burattini, fantocci, danze mimi ecc.), dove vanno ricercate le indicazioni più esaurienti per ricomporre la immagine di un'identità etnica e culturale che richiede, oltre ai legittimi riconoscimenti, anche qualche opportuna riflessione.*

*La prima è inevitabilmente destinata a chiarire, e la rassegna fiorentina assolve utilmente allo scopo, la consistenza di un patrimonio culturale che può rivendicare, non il consueto destino periferico di molte minoranze, ma un ruolo paritario, o addirittura concorrenziale, come avvenne, ad esempio, nei lunghi decenni del regime franchista, rispetto alle indicazioni della cultura ufficiale, castigliana.*

*I folklore, soprattutto nell'epoca immediatamente successiva alla guerra civile, è stato lo strumento più efficace con cui il popolo catalano ha reagito al pericolo di vedersi espropriato della propria storia e della propria identità; in anni in cui l'ideologia ufficiale cercava di ripristinare i miti della Castiglia unificatrice e dei re cattolici, per giustificare "epicamente" il rigido centralismo dell'organizzazione statale da contrapporre alla struttura federativa della seconda repubblica, in Catalogna, la conservazione delle tradizioni popolari diviene una forma di militanza responsabile e accanita. La rivista «Institut d'estudis catalans», sorta durante la repubblica e sopravvissuta più o meno clandestinamente fino alla sua definitiva autorizzazione nel 1976, testimonia, insieme ad altre iniziative di questo tipo, l'ansia di un popolo di classificarsi rigorosamente in ogni settore del proprio destino, sia culturale che geografico, e affermare così la propria esistenza..*

*Nel repertorio minuzioso di manifestazioni popolari, occorre privilegiare la «Sardana», una sorta di danza circolare in cui i ballerini si tengono per mano, scandita geometricamente da un conteggio accurato dei passi, che si balla con frequenza periodica in ogni piazza della Catalogna. L'espressione grave (occitanica) dei partecipanti, il cui numero si accresce con l'inserimento spontaneo di chiunque lo desideri, sembra esprimere la consapevolezza «storica» della propria "diversità" e delle difficoltà, tuttora esistenti, per vederla sancita ufficialmente.*

*A evitare che la Catalogna divenisse un'utopia o esclusivamente una forma di risentimento da smaltire in ambigui fervori provinciali, hanno operato i legami con la cultura autoctona e particolarmente con la lingua, cui i filologi assegnano dignità pari a quella delle altre lingue romanze, il consolidamento dell'idea di paese nel quadro, però, di una solidarietà antifascista nazionale; ma soprattutto l'intervento provvidenziale e pressochè inedito in Spagna (fatta eccezione per i paesi baschi) e altrove, della borghesia. A differenza di quella valenciana o gallega, le cui defezioni «linguistiche hanno compromesso gravemente la diffusione della lingua rispettive, la borghesia catalana ha conservato con costanza patriarcale l'uso della propria lingua e soprattutto la fedeltà alle tradizioni "popolari" (il termine va ormai dilatato semanticamente) a cui si è fatto riferimento.*

*Ponendosi come autorevole tramite culturale ed economico (partecipando l'autogestione delle diverse organizzazioni culturali da quelle rionali, come «l'esbart» fino alle più ambiziose, quale «l'ontum cultural» i ceti borghesi catalani hanno contribuito a consolidare il progetto di sopravvivenza di una minoranza etnica, moderna e vitale, capace anche, come dimostra l'intelligente spettacolo «M7 catalonia» presentato dai Joglars al Forte Belvedere, di esibire ironicamente certi anacronismi delle proprie consuetudini sociali.*

*Va inoltre rammentato, nel periodo di transizione dal franchismo la democrazia, la efficace attività del «Congres de cultura catalana» primo tentativo ufficiale di riorganizzare i quadri intellettuali del paese, e di predisporre un piano preventivo per la risoluzione del problema dell'autonomia, attualmente la definitiva sistemazione giuridica ed istituzionale dei paesi catalani è affidata ad un progetto costituzionale, «l'estatut» elaborato dalla «generalità», il parlamento catalano, con netta prevalenza delle sinistre (il che offre, tra l'altro un importante spunto di riflessione sulla peculiare «qualità» delle istanze autonomistiche catalane) scaturito dalle prime elezioni democratiche spagnole, dopo la dittatura, nel 1977.*

*Per tornare alla rassegna fiorentina che proseguirà con una mostra illustrativa degli artisti appartenenti al club de «I quattro gatti» attivo a Barcellona all'inizio del secolo ed in cui si formò Picasso (presente con una serie di disegni erotici), vorrei concludere con le immagini urbane dei Comediantes, dei burattini Marduix, della Petita companya de saltimbanquis, del gruppo musicale Plateria, che hanno insinuato in una Firenze irrigidita dal caldo e dalla devozione turistica, il senso di una creatività festosa e popolare, senza facili gratificazioni ideologiche, e, certo, più mediterranea.*

**Giampietro Albertocchi**

# Un gruppo di mimi fedeli alla loro patria antica

**Gli «Els Joglars» concludono stasera le repliche al Forte di Belvedere» — «M. 7 Catalonia» ovverosia una metafora politica**

«M7 catalonia» è il titolo sibillino dietro il quale si nasconde lo spettacolo presentato al Forte Belvedere di Firenze dal gruppo teatrale catalano Els Joglars diretto da Albert Boadella. Un titolo che continua più didascalico: «Conferenza per l'applicazione pratica di cultura estinte nella pianificazione generale del progetto Wallace - Muller». Il che vuol dire che questa sera si recita una specie di conferenza stampa: due alte e asettiche ragazze celate da tute bianche, perfettamente sorridenti, pulitissime e munite di spray disinfettanti, igieniste nei moti del corpo, così come funzionali in quelli dell'anima, espongono un progetto di pianificazione culturale e antropologica.

Parlano una lingua multinazionale e sono aggiornatissime: in antropologia, psicanalisi, sociologia, semiotica. Servendosi di quattro cavie (tre uomini e una donna) illustrano per noi quali vantaggi possono derivare alla civiltà tecnologica dall'innesto di frammenti di umanità estinta. Per ora siamo nella settima ripartizione del Mediterraneo (Catalogna) ma il progetto minaccia di estendersi presto ad altre regioni; l'ottava è la Provensalica, l'undicesima è Estruscania, la quattordicesima è la Calabresian, la diciannovesima è la Peloponesica.

L'apologo è ideologicamente chiaro: la cultura alienata e capitalistica cade al suolo, le nazionalità e le autonomie etniche, ma allo stesso tempo con ineffabile teatralità le recupera per un ambiguo uso del folklore. Ma come sempre il teatro non esprime soltanto, quando è grande teatro, la tesi polemica di partenza. Salgono quindi in scena i quattro superstiti del popolo catalano. Con crescente cinismo le due saggiste estraggono dai fossili, umori sempre più profondi e nascosti. In una serie di quadri esemplari i vizi ancestrali di un popolo e di una comunità affiorano, esibiti come reperti di laboratorio. I quattro diventano docili maschere che espongono come in un saggio di Levy Strauss le funzioni più tipiche della razza catalana: le ossessioni del sesso, e del cibo, la viscerralità laida e ferina, l'autenticità della superstizione la formalità del credo religioso.

Amparito, Cisco, Jaume, e Martì sono come un manifesto turistico che l'agenzia Wallace-Muller offre ai suoi spettatori, istigandoli al godimento, come fossero i clown di un circo crudele: nello stesso tempo i soprassalti di umanità a cui i commedianti sono costretti oltrepassano la strumentalizzazione etnofila e risvegliano davvero il sangue e la lingua di una nazione perduta.

Lo spettacolo è vibrante e sottile, acutissimo nella percezione dei segni linguistici e soprattutto gestuali. Attraverso il punto di vista dei due buttafuori scientifici, la compagnia dei Joglars traccia un autoritratto della Catalogna. Con tenerezza e con una vena di risentita polemica, con efficace acredine antistituzionale (lo spettacolo fu allestito durante l'esilio) con l'orgoglio di una dignità antica da difendere. Tuttavia l'elogio di una autonomia razziale e culturale non si risolve mai in una nostalgia arcadio-agraria. All'interno del gioco scenico le quattro maschere non si limitano al teatro talvolta si prendono sul serio e si identificano con la parte. Allora gli attori ironizzano su se stessi e sulla loro identificazione la Catalogna è un amore ma può essere un vizio. La loro anagrafe è in fondo una metafora politica.

Oscillano come un emigrante stagionale fra la fedeltà alla patria antica e l'esilio in lidi ben remunerati e tecnologici. La loro recitazione è una sfida interiore.

Eccellente la prova di tutti gli attori, grandissimi mimi e perfetti atleti: Anna Bargeri, Carme Periago, Pitus Fernandez, Rafael Orri, Ramon Teixidor, Antoni Vinxent Valero.

**Siro Ferrone**

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Chiusura estiva

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Ancora un film girato esclusivamente per i circuiti porno-movies: **Esperienze erotiche di femmine in calore**, con Agata Lys, Masica Porcel. Technicolor.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

**CAPITOL**
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
Ritorno un famoso film! **Il laureato**. A colori con Anne Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman. Regia di Mike Nicholson (Ried.)
(17, 19, 20,45 22 45)

**CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
**Sexy - hotel servizio in camera**, technicolor con Magda Macri, Tarry Gilt, Samantha Romanu. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19.10, 20,55, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrig.)
**I misteri delle Bermude**, technicolor con Leigh Mc Closekey, Carl Weather, Connie Sellecca.
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
**Bersaglio altezza uomo**, technicolor, con Luc Merenda, Gabriella Giorgelli, Paola Senatore, Pamela Villoresi. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
«Prima»
**Odissea erotica**, technicolor con Natalie Danik, Yanice Mc Conneri, Mario Taggart. (Vietatissimo VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
**Il pianeta delle scimmie**, technicolor con Charlton Heston, Roddy Mac Dowell, Maurice Evans Per tutti! (Ried.)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**METROPOLITAN FAMILY MOVIES**
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Chiusura estiva

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 215.954
Chiusura estiva

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
Chiuso per lavori di restauro

**PRINCIPE**
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz e refrig.)
(Ap 16)
Per la regia di Monicelli, ritorna il divertente technicolor: **Amici miei**, con Ugo Tognazzi, G Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Silvia Dionisio
(U.s.: 22 45)

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272.474
Chiusura estiva

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Chiusura estiva

**ABSTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
«Risate d'estate». Per la regia di Vittorio Gassman divertente ironico. Nullatenenti cercano affetto, con Vittorio Gassman e Paolo Villaggio. Colori. L. 1.300.
(U.s.: 22,45)

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15.30)
**Bianco rosso e...**, technicolor con Adriano Celentano, Sophia Loren Per tutti!
(15,45, 17,30, 19.15, 21, 22,45)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

**ALFIERI D'ESSAI**
Via M. del Popolo, 27 - 282.137
Chiusura estiva

**ANDROMEDA**
Via Aretina 62/r - Tel 663.945
Chiusura estiva

**APOLLO**
Via Nazionale Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sbalorgante, confortevole, elegante). Uno spettacolo eccitante e travolgente!! **The stud** (Stallone). A colorii con Joan Collins, Oliver Tobias. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20 45, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.05.05
Rus 3 8 23 31 32 33
Vedi rubrica teatri

**CAVOUR**
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
**Due pezzi di pane** di Franco Citti. Technicolor con Vittorio Gassman, Philippe Noiret. Per tutti!

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel. 212.178
Chiusura estiva

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel 225.643
Chiusura estiva (In caso di maltempo viene proiettato il film del Chiardiluna Ore 20 30)

**EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
(Ore 16)
Dal romanzo di Agatha Christie. Thrilling a colori: **La tela del ragno**, con Glinis John, J. Justine, R. Howard. Per tutti!
(16, 17,40, 19.20, 21, 22,45)

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16 dalle 21 in giardino)
Una pietra miliare del cinema, divertente, italiano: **Il vigile**, di Luigi Zampa con Alberto Sord Sylvia Koscina Per tutti!

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz e refrig)
(Ap. 16)
Sensazionale ritorno: **La grande fuga**, di John Sturgess Colori con Steve Mc Queen, Charles Bronson James Coburn, J. Gardner Per tutti!
(16, 19, 22)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva

**GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

**IDEALE**
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
**Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto**, di Lina Wertmüller. Colori, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato.
(VM 14)

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Da Corleone a Brooklin, technicolor con Maurizio Merli, Van Johnson, Laura Belli. Per tutti!

**MANZONI**
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz. e refrig.)
**I tre dell'operazione drago**, colori con Bruce Lee, John Saxon, Anna Capri. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 210.170.
Chiusura estiva

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo Tel 675 930
(Ap. 15,30)
Se bel tempo ore 21,30 in giardino
Comico di Mel Brooks: **Frankestein junior**, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti! (U.s.: 22,30)

**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Chiusura estiva

**STADIO**
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Chiusura estiva

**UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Dalle 21 apertura delle porte laterali: aria refrigerata. «Un mese di paura». Il terrore viene dalla pioggia con Cristopher Lee, Peter Cushing. Colori. (VM 14).
(U.s. 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 480 879
**Per favore non toccate le vecchiette**, technicolor diretto da Mel Brooks, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti!
(16, 17,40, 19,20, 20,45, 22,40)

**AB CINEMA DEI RAGAZZI**
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

**ALBA**
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
Chiusura estiva

**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiusura estiva

**CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
Chiuso per ferie

**CENTRO INCONTRI**
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

**ESPERIA**
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

**FARO D'ESSAI**
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

**FLORIDA ESTIVO**
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
Vedi estivi a Firenze

**GIGLIO**
Vedi estivi a Firenze

**LA NAVE**
Via Villamagna, 111
Vedi rubrica arene estive ARCI

**NUOVO (Galluzzo)**
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20 450
(Ap. 16)
**Il salario della paura**, con Roy Shaider, Francisco Rabal.
(U.s. 22,30)

**SPAZIOUNO**
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

## ESTIVI A FIRENZE

**CHIARDILUNA ESTIVO**
Via Monteuliveto Tel. 220.595
(Ap. 21)
**Come perdere una moglie e trovare un'amante** con Jonny Dorelli, Barbara Bouchet, Carlo Bagno. Technicolor.

**GIARDINO PRIMAVERA**
Via D. Del Garbo
(Ore 21)
Divertente e colori: **California Suite** con Walter Matthau, Jane Fonda. Per tutti!
(Se maltempo al Flora Sala)

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ore 21,30)
Comico di Mel Brooks: **Frankestein junior**, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti! (U.s.: 22,30)

**CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)**
Via S. Silvani - Tel. 204.9493
(Ore 21,15)
Barbara Bach e Giancarlo Giannini, Barbara Bouchet: **La tarantola dal ventre nero**. (VM 14)

**ARTIGIANELLI ESTIVO**
Via dei Serragli, 104 Tel. 225 057
(Ap. 21, se maltempo in sala)
Un film di Pasquale Squitieri: **Corleone** con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale. Technicolor per tutti!

**FLORIDA ESTIVO**
(Ap. 21)
Il capolavoro comico di Risi: **Primo amore**. Technicolor con Ugo Tognazzi e Ornella Muti, Mario Del Monaco.
(U.s.: 22,45)

## ARENE ESTIVE ARCI

**ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI**
Via V. Emanuele, 303
Un film di Sergio Corbucci: **La mazzetta**. A colori, con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi.

**ESTIVO DUE STRADE**
Via Senese, 129r - Tel. 2221.105
(Ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
**Ciao ni!** con Renato Zero.

**ARENA ESTIVA CASTELLO**
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451480
(Ap. 21,30, si ripete il primo tempo)
**Impiccalo più in alto**, di Ted Post, con Clint Eastwood.

**ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA**
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
(Inizio ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
**2001 odissea nello spazio** (1968). Un film di S. Kubrick.
L. 800 - 600
(In caso di maltempo al chiuso)

**ARENA LA NAVE**
Via Villamagna, 11
(Ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
Un film di Woody Allen: **Io & Annie**.
L. 700 - 350

**ARENA S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 Tel 701035
**Gialin** napoletano con Ornella Muti, Marcello Mastroianni.
(In caso di pioggia al coperto)

**ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE**
Ponte a Ema (Bus 31-32)
Chiuso

**CASA DEL POPOLO SETTIGNANO**
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. 697 264
**Anche gli angeli mangiano fagioli**

## COMUNI PERIFERICI

**ARENA RISORGIMENTO**
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)
**Una notte piena di pioggia** di Lina Wertmuller, con Giancarlo Giannini, Candice Bergen.
L. 1.000 (rid. 800)

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel. 20.11.118
(Ore 21,30)
**Aguirre furore di Dio**, di W. Herzog, con Klaus Kinski.
L. 1.000 (ridotti 700)

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Piazza della Repubblica - Tel. 640.033
(Ore 21,30)
**Saxofone** con Renato Pozzetto.
L. 1.000 (rid. 700)

**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
Chiuso

**MICHELANGELO**
(San Casciano Val di Pesa)
Chiusura estiva

**SALESIANI ESTIVO**
Figlini Valdarno
**Moses wine detective**

## TEATRI

**TEATRO COMUNALE**
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva

**TEATRO ESTIVO COLONNA**
Lungarno Ferrucci
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **Citrulli alla riscossa**, novità assoluta di F. Bravi. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32
BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

**TEATRO BELLARIVA**
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677932
Tutte le sere ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: **Un gorilla per la vedova Spannocchi**, tre atti comicissimi di Eridora. Riduzioni Agis, Acli, MLC, Arci, PP.TT. Dopolavoro F5, Enel Aics, Eti 21. Tutti i giorni escluso sabato e domenica. Lunedì riposo.

**TEATRO IL LIDO**
Lungarno Ferrucci 12 - Tel. 681.05.30
Tutte le sere alle ore 21,30: Giovanni Nannini è «Stenterello» nel: **Medico per forza**, di Molière. Riduzione e adattamento di Piero Nenciolini. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri. Regia di Piero Nenciolini. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.

**IL BOSCHETTO**
Parco di Villa Strozzi (Bus 6A-6B-26-27)
Via di Soffiano 11
TEL. 702 591
Oggi alle ore 21,30: **Storia de Roma**, recital di Tino Buazzelli Prevendita da lunedì al Boschetto e al M C L Piazza Salvemini 21.

**MOTOVELODROMO DEL PARCO DELLE CASCINE**
Via del Fosso Macinante, 2
Radio Centofiori 95 96
4 FM organizza per il giorno martedì 24 luglio alle ore 21 il concerto con il gruppo Carnasciale. Il prezzo del biglietto è di L. 2.000 posto unico. Le prevendite si avranno presso la libreria Rinascita, via Alamanni, 39 e negozio di dischi con-Tempo Records, via Verdi, 4/R.

## FIRENZE ESTATE '79

**TEATRO AL FORTE DI BELVEDERE**
TEL 211 678
(Ore 21.30)
Els Joglars: **M7 Catalonia**. Regia di Albert Boadella

**BASILICA DI SANTA CROCE**
XXXII ESTATE FIESOLANA
Ore 21.30. I concerti d'organo: Jean Costa. Musiche di Franck, Brahams, Liszt, Widor. Concerto straordinario del violoncellista Andreé Navarro dedicato alla Suite di Bach 2-4-6.

## PISCINE

**PISCINA POGGETTO**
Via M. Mercanti, 24/B - Bus 1, 8, 20
Sabato e domenica L 1 300, associati e ragazzi L. 1.000. Nel verde della pineta la piscina più limpida di Firenze.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

**Consorzio speciale di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino**
FIRENZE - Via Cavour, 81 - tel. 495249

IL COMMISSARIO REGIONALE

dell'Ente rende noto di avere bandito concorso pubblico per la copertura dei seguenti posti di ruolo:

**A) CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO**
**Titolo di studio richiesto:** laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o altro titolo equipollente.
**Trattamento economico:** fascia 6. del vigente C.C.N.L. per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.
**Limiti di età:** anni 18-35, salvo elevazioni di legge.

**B) ADDETTO AL SERVIZIO TECNICO**
**Titolo di studio richiesto:** diploma di geometra.
**Trattamento economico:** fascia 5. del vigente C.C.N.L. per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.
**Limiti di età:** anni 18-35, salvo elevazioni di legge.
Le domande di partecipazione dovranno essere spedite al Consorzio mediante raccomandata A.R. entro il termine perentorio del **15 settembre 1979.**
I bandi di concorso sono visibili presso la sede del Consorzio - Ufficio Segreteria - a cui potranno essere richieste, anche telefonicamente, dettagliate informazioni.

IL COMMISSARIO REGIONALE: Elio Marini

Firenze, 22 luglio 1979

**TEATRO COMUNALE**

*Manifestazioni estive 1979*

QUESTA SERA ORE 21

CONCERTO SINFONICO diretto da

**EDUARDO MATA**

Pianista

**WILHELM KEMPFF**

Musiche di

**LUDWIG VAN BEETHOVEN**

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

**EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI**

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

GIOVEDI' 26
CORRADO presenta
l'8° RALLY CANORO
Oggi pomeriggio e questa sera discoteca
LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

*PECCI*
BOUTIQUE
Via della Vigna Nuova 49R
**SCONTI**
FINE STAGIONE

Italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

# 10.000 firme contro l'inquinamento

**Raccolte da una petizione popolare a Pisa per chiedere miglioramenti alla legge Merli, che decade domani - Incontro con la stampa dei sindacati, che stanno preparando una conferenza regionale sul risanamento dell'ambiente**

PISA — Una strategia regionale di lotta all'inquinamento: i sindacati hanno avanzato la loro proposta prendendo la parola nel dibattito a più voci che si è aperto in queste ultime settimane nel pisano sul problema dell'inquinamento. Hanno molte cose da dire e lo faranno compitamente nel corso di una conferenza regionale che stanno preparando per settembre. La prima esigenza è quella di unificare il complesso delle iniziative e definire un programma di lotta a livello regionale attorno a delle prospettive che non siano campate in aria ma che diano la certezza di un graduale risanamento

Ieri mattina il dirigente della CGIL, CISL, UIL regionale, Roberto Cattai ha illustrato a Pisa nel corso di una conferenza stampa i programmi del sindacato. Il rappresentante della federazione sindacale aveva appena terminato di parlare che nuove preoccupazioni si sono aggiunte a rendere più problematica una situazione — appena descritta — già gravida di difficoltà. Il decreto che avrebbe dovuto prorogare i termini di applicazione della legge Merli (la legge antinquinamento) salterà e, al momento attuale, non è possibile stabilire se verrà sostituito con un altro.

C'è il pericolo di un vuoto legislativo. Lo ha detto l'onorevole Renzo Moschini, parlamentare comunista nella commissione lavori pubblici della Camera, il quale ha affermato che: «di fatto il decreto di slittamento puro e semplice della legge è caduto. Formalmente decadrà il 23 luglio ma ormai non c'è più il tempo materiale per approvarlo. Mentre la non conversione in legge del decreto è cosa scontata — ha aggiunto Moschini — rimane in forse la possibilità di varare un nuovo decreto che contenga elementi migliorativi rispetto al precedente. Il pericolo è che si crei un vuoto».

Il problema legislativo, pure assai importante nel momento contingente, non ha comunque incidenza sulle proposte del sindacato che mirano ad una azione di più ampio respiro nel tempo. Il sindacato ha ieri sintetizzato in quattro punti i propri obiettivi. 1) La predisposizione di una più adeguata normativa nazionale sugli standard di accettabilità e di procedimenti di analisi delle acque per la balneazione. In particolare, occorre che il parlamento nel discutere le modifiche alla legge Merli respinga le pressioni per un ulteriore slittamento della scadenza del 13 dicembre, inserendo invece nella legge la possibilità che le regioni e gli enti locali concedano deroghe limitate nel tempo e sul territorio a fronte di precisi impegni da parte degli imprenditori. 2) Un reale governo dell'assetto del territorio, dotando le autonomie locali di strumenti efficienti e coordinati attraverso i quali determinare la localizzazione delle imprese.

In questa direzione è necessario che vengano predisposti i piani sovracomunali di assetto territoriale. 3) Intervento pubblico e collettivo per la depurazione delle acque, per il completamento di un programma di strutture che, entro il 1981, sia in grado di trattare la maggior parte degli scarichi inquinanti. 4) Intervento sul ciclo produttivo, per determinare un diverso utilizzo sia delle acque sia delle sostanze immesse nei processi produttivi e per la ricerca di processi e di impianti che siano in grado di minimizzare la presenza di componenti inquinanti.

Non tutti però sono d'accordo con gli intendimenti enunciati nella conferenza stampa. «Le proposte fatte questa mattina dalla federazione sindacale regionale — ha affermato il presidente del comitato antinquinamento di Marina di Pisa, Enrico Barsantini — ci sembrano generiche e non legate alle richieste della popolazione: in particolare — ha aggiunto — non possiamo condividere la proposta di affidare agli enti locali eventuali deroghe alla legge Merli».

Il coordinamento dei comitati antinquinamento pisani ha poi comunicato che già oltre diecimila firme sono state raccolte nella petizione popolare che chiede miglioramenti alla legge.

**a. l**

CONCHIGLIA ARTI di Angelo Leuzzi
SCALI NOVI LENA, 29 - 57100 LIVORNO - TEL. 0586/32.099

Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenir

PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978
UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA
ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI
Presente al Festival de l'Unità alla Rotonda di Ardenza

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE
SUPERVENDITA Montana CERAMICHE
NAVACCHIO - Via Giuntini, 8 (PI) Tel. 050-775119

PREZZI IVA ESCLUSA
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!
MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.

| | | |
|---|---|---|
| Moquette Bouclée colori modo 79 ecc. rez. macchia | L. | 4.050 mq |
| Pavimento sc. sec. 20x20 | L. | 2.799 mq |
| Pavimento sc. sec 30x30 monocottura | L. | 4.899 mq |
| Rivestimento sc sec 20x25 decorato | L. | 4.200 mq |
| Rivestimento 20x20 sc sec. | L. | 2.890 mq |
| Pavimento 25x25 decorato | L. | 4.990 mq |
| Pavimento Cassettonato sc 1.a c. | L. | 4.690 mq |
| Pavimento sc. comm. Ottagono con tozzetto dec. 33x33 | L. | 7.950 mq |
| Scaldabagno elettrico lt. 80 c garanzia | L. | 33.772 |
| Serie sanitaria 5 pz. bianca | L. | 57 000 |
| Lavello Fire Clay 120 c sottolavello bianco | L. | 63 200 |
| Serie accessori cristallo, da bagno | L. | 96.500 |


# Cisanello: l'ospedale ora ha un progetto

**Presentato da un gruppo di architetti in consiglio comunale - Sarà una delle strutture più importanti per Pisa**

PISA — Il nuovo complesso dell'ospedale regionale e universitario di Cisanello, una delle più importanti strutture per la città di Pisa degli anni ottanta, comincia ad assumere — dopo mesi di discussioni, dibattiti e confronti fra le forze politiche, l'Università e l'amministrazione ospedaliera — connotati ben precisi. Ieri in Consiglio comunale è stato presentato il progetto esecutivo realizzato da un gruppo di architetti guidato dal professor Spadolini. Nella sala del Palazzo Comunale, hanno assistito a questo primo «varo» il rettore dell'Università di Pisa, professor Favilli, docenti delle facoltà mediche, primari dell'ospedale di Santa Chiara, amministratori dello stesso ospedale, organizzazioni sindacali.

In apertura, il sindaco Bulleri ha sottolineato l'importanza che il progetto viene ad assumere per il futuro della città di Pisa, non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche economico, sociale e sanitario. L'amministrazione comunale, per parte sua, ha già programmato gli interventi viari e delle infrastrutture, alcuni dei quali sono già in fase esecutiva, onde inserire armonicamente il complesso nel tessuto urbanistico della città. Bulleri ha poi dato atto alle componenti essenziali interessate alla costruzione del nuovo ospedale, di aver lavorato con impegno e nello spirito della massima collaborazione, onde dotare la città e la regione di una struttura sanitaria all'altezza della medicina moderna, della nuova didattica e dei bisogni dell'utenza.

Naturalmente, ha ricordato il sindaco, il progetto non può essere considerato definitivo, ma rappresenta il punto di partenza per un nuovo dibattito che deve investire tutta la città.

Il progetto, illustrato dal professor Spadolini, è di nuova concezione e non trova riferimenti nel nostro paese, sia perchè la committenza e la consulenza sanitaria hanno posto ai progettisti nuovi obiettivi e nuovi parametri su cui basare il lavoro, sia perchè i precedenti modelli e le conseguenti realizzazioni hanno dimostrato di non essere più all'altezza di risolvere i problemi che oggi pone la vita ospedaliera. I progettisti hanno abbandonato il concetto di ospedale a padiglione e lo hanno sostituito con un nuovo tipo concepito a monoblocco modulare funzionale, più corrispondente alla nuova medicina e alla moderna didattica.

Nel corso del dibattito è stata da più parti sottolineata l'esigenza che critiche e nuove proposte vengano formulate celermente, affinchè il progetto possa decollare prima possibile. Ogni ritardo potrebbe acompromettere definitivamente l'intera realizzazione, poichè i vari finanziamenti previsti dalla legge 50 e dalla Regione Toscana sono stretamente vincolati ai tempi di presentazione del progetto stesso.

In tutti i casi, la città di Pisa ha urgente bisogno del nuovo ospedale: le vecchie strutture di Santa Chiara, la cui gestione è diventata particolarmente onerosa, non sono più in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza e dell'Università.

## Nozze d'oro

**In occasione del loro 50. anniversario di matrimonio, festeggiato al ristorante Rinascita della Casa del popolo di Bagno di Gavorrano, i compagni Ines Marioni e Angiolino Bertolai di Prata di Massa Marittima hanno sottoscritto 20 mila lire per la sezione impegnata nel Festival dell'Unità.**

# Aumenterà il deficit dell'energia in Toscana

**La Cgil-Cisl-Uil chiede il raddoppio della centrale di Torre del Sale - Le posizioni dei partiti e del Comune**

La federazione regionale CGIL, CISL, UIL chiede che siano accelerati i tempi della concessione all'ENEL della licenza edilizia per il raddoppio della centrale termoelettrica di Torre del Sale. In un incontro che, su richiesta della stessa federazione regionale si è svolto a Piombino con l'amministrazione comunale, i capigruppo consiliari e i rappresentanti dei partiti, i sindacati hanno espresso la propria preoccupazione per l'evolversi della situazione energetica ed in modo particolare per i dati che emergono anche nella nostra regione. Per l'83 infatti si prevede un forte aumento del deficit energetico della regione che potrà giungere fino ai 1400 MW.

In questo quadro sono certo da denunciare i vuoti colpevoli del governo sul piano energetico, i ritardi che ancora si registrano sull'elio-termia e sulle altre fonti di energia alternativa, ma è pur necessario correre al riparo attuando tutti gli interventi possibili per evitare il pericolo del buio, come hanno sostenuto i sindacati, ogni ritardo potrebbe essere colpevole, un sostanziale contributo potrebbe venire quindi dalla realizzazione degli altri due gruppi della centrale di torre del Sale capaci di fornire i 140 MW complessivi. Per il raddoppio della centrale l'ENEL ed il Comune sono legati da una convenzione sottoscritta nel 1974 a conclusione di una vertenza aperta sulla salvaguardia ambientale.

Proprio in questi giorni la commissione tecnica prevista dalla convenzione ha rimesso la relazione sulle indagini ambientali, relazione che si conclude con l'affermazione che «in base a modelli matematici previsionali, i livelli delle immissioni dovute alla centrale con quattro sezioni da 300 MW funzionanti entreranno nei limiti previsti dalla legge». Tale relazione a giudizio delle organizzazioni sindacali è sufficiente per prendere una positiva decisione per il rilascio della licenza edilizia.

Il consiglio comunale di Piombino, però, per garantirsi ulteriormente su un problema così delicato che investe la salute dei cittadini, accogliendo la proposta avanzata dal gruppo consiliare del PSI ha chiesto attraverso la Regione anche il parere dell'Istituto superiore di sanità. I sindacati sono convinti che questo parere non potrà aggiungere niente di nuovo al lavoro della commissione e rischia di divenire solo un motivo di ulteriore ritardo.

Alle argomentazioni dei sindacati i partiti hanno replicato con risposte differenziate. Il PSI giudica insufficiente formulare un giudizio sulla base dei risultati dell'indagine effettuata dalla commissione di esperti, mentre il PCI e la DC (gli altri partiti non erano presenti) hanno ribadito la loro fiducia a tale lavoro. Il PCI si rende conto, ha sostenuto Baldassari, della necessità di sbloccare rapidamente la discussione: non rinunciando tuttavia al parere dell'Istituto superiore di Sanità, ma richiedendo che tale parere sia espresso nei tempi più rapidi possibili.

**Giorgio Pasquinucci**

Da lunedì 23 luglio
nei negozi di Piombino
Grosseto e Venturina

semaforo rosso
L'ABBIGLIAMENTO
SCONTO 30%
SU TUTTA LA MERCE

A QUESTI PREZZI VENDIAMO SOLO NOI

AL BOTTEGONE
S.S. 206 COLLESALVETTI

| | | |
|---|---|---|
| Latte P. scremato 1 lt. | L. | 290 |
| Farina Barilla 00 1 kg. | L. | 330 |
| Birra Hainigh 3/4 vuoto a perdere | L. | 330 |
| Prosciutti Parma « dolci » disossati al kg. | L. | 6.500 |
| Olio oliva 1 lt. | L. | 1.760 |
| Estatè Ferrero | L. | 170 |
| Parmigiano Reggiano « 1ª qualità » al kg. | L. | 6.900 |
| Cynar 1 lt. | L. | 2.230 |
| Caffè famiglia al kg. | L. | 4.700 |
| Cointreau 3/4 | L. | 4.770 |

ED IN PIU'
OGNI 50.000 DI SPESA
IN OMAGGIO
UN BUONO SCONTO DA LIRE 2.000

# Cartapesta di scena a Torre del Lago

Alla **Rotonda di Ardenza**, prosegue con successo la festa organizzata dai compagni della federazione livornese del PCI. Per oggi il calendario ha in programma: alle 9 gara podistica per amatori, alle 18 spettacolo di burattini di Maccioni, alle 21 un dibattito su «La sessualità tra amore ed oppressione», al quale parteciperà Pasqualina Napolitano e, alle 22 recital di Teresa Gatta.

Il Festival organizzato in **Borgo Giannotti**, prevede per oggi alle 21,30 lo spettacolo «E la danza cominciò a Parigi» presentato dal collettivo musicale Il Quartiere. Per domani, alle 17 animazione per bambini e, alle 21,30 tavola rotonda su «La musica in radio» con la partecipazione di Radio Lucca, Altra Radio, Radio Lucca 2000 e Lucca Radio Democratica, il dibattito sarà coordinato da Gregorio Paolini vice direttore de «La città futura».

Si conclude oggi, dopo dieci giorni di successo, la festa comunale del PCI a **Massarosa**, allestita nella suggestiva pioppeta di Montramito. Il comizio di chiusura sarà tenuto alle 18 dal compagno Marco Mayer, capo gruppo del PCI in Consiglio regionale.

Seconda giornata oggi alla Festa delle sezioni delle fabbriche e della montagna della zona piombinese: il festival, allestito nella spiaggia del golfo di **Baratti**, una delle località più belle e suggestive della Toscana, ha in programma per oggi alle 10 una partita di rugby ed alle 21 spettacolo di canzoni di lotta con il gruppo Cantamaggio.

Per domani, sempre alla festa delle sezioni della zona piombinese: Gramsci-Acciaierie; L. Gonnelli-Magona; G. Rossa-Dalmine; Fiorentina; Fonte di Ferro e Populonia, alle 21 è in programma un dibattito su «Lo sviluppo dell'agricoltura per un'Italia rinnovata» al quale parteciperà il compagno Traversi della federazione livornese del PCI. Nel Grossetano, alla festa dei compagni della sezione di **Roccafederighi**, che per una settimana ha offerto a tutti i cittadini la possibilità di trovare nel parco comunale Le Vela, musica, spettacoli, divertimenti, dibattiti e, naturalmente della buona cucina casalinga, stasera serata conclusiva con un grande veglione nello chalet della casa del popolo. Serata conclusiva, con una festa danzante in piazza, alla festa dei compagni di **Scarlino**. Giovedì prossimo si aprirà la festa della sezione «Togliatti» del Quartiere Cinese di **Santa Croce sull'Arno**.

Giornata di apertura alla Festa dell'Unità di **Torre del Lago** (Viareggio). Il calendario della festa che è allestita nella pineta al mare, prevede per oggi l'apertura dello spazio ragazzi e, in serata discoteca e la proiezione di un filmato sul PCI.

A cominciare da domani si terrà tutte le sere dopo cena, sino alla conclusione della festa, cioè il 29 luglio, un seminario sulla cartapesta. Il seminario, che sarà guidato da un carrista del carnevale di Viareggio farà conoscere le tecniche e i segreti di questa vecchia attività.

Per oggi, alla Festa dei compagni di **Agliana**, in provincia di Pistoia, alle 9,30 campionato regionale di motocross che si svolgerà nella zona industriale di Spedalino e in serata ballo popolare e proiezione del film: «Vietnam fino ai giorni della vittoria». Per domani è in programma un dibattito con Nella Marcellino, segretaria nazionale della Filtea-Cgil su «Lotte operaie: perchè la resistenza padronale».

Sempre in provincia di Pistoia proseguono le feste a **Pieve a Nievole** e **Serravalle Pistoiese**. A Pieve a Nievole, oggi alle 18, giochi per ragazzi e alle 21 serata di ballo liscio con il complesso «Gli amanti del liscio», domani: alle 21 giochi popolari e proiezione di un film. A Serravalle per oggi recital del cantautore Paolo Ricci e, per domani incontro con il sindaco Renzo Giusti su «Realtà locale di Serravalle» e inizio del torneo di tennis per ragazzi dai 12 ai 16 anni.

Seconda giornata oggi alla festa di **Asciano** (SI): alle 21 è in programma uno spettacolo teatrale del gruppo folkloristico Valdichiana con il Bruscello sulla guerra di Liberazione. Per domani alle 21,30 dibattito su «Caccia, natura, ambiente» con la partecipazione del professor Franco Nobile. Giornata conclusiva oggi, alla Festa di **Radicondoli** (SI): alle 18 tombolone e, per chiudere, alle 21 danze con l'orchestra di Peppino Principe.

Si apre oggi a Gavinana (Pistoia) il Festival dell'Unità che si concluderà domenica prossima.

MESSAGGERIE MUSICALI
TEMPO LIBERO S.p.A.
MUSICA - DISCHI - PIANOFORTI
STRUMENTI MUSICALI - HI FI
ora anche a Livorno
lavoriamo per Voi
VIA DEI LANZI 23/5 ☎ 39.300
MESSAGGERIE MUSICALI TEMPO LIBERO S.p.A.
MILANO - ROMA - BRESCIA - LIVORNO

# Anche l'ateneo si iscrive alla Associazione Teatro Verdi?

## Un organismo per programmare ed organizzare il teatro e la musica a Pisa
## L'esperienza di quattro anni di gestione diretta degli spettacoli da parte del Comune
## Pubblico in costante aumento
## A colloquio con l'assessore Donati

PISA — Un organismo per programmare ed organizzare il teatro e la musica a Pisa: la proposta viene dall'amministrazione comunale pisana che intende mettere a frutto l'esperienza di quattro anni di gestione diretta degli spettacoli. E' molto più che un progetto.

La giunta comunale ne ha già discusso ed ha dato il via libera allo statuto ed altrettanto hanno deciso l'amministrazione provinciale e l'ente provinciale del turismo che aderiscono a pieno titolo all'iniziativa. Si spera ora che altri enti pubblici della città e dell'hinterland decidano di entrare nell'associazione. Particolare attesa e speranza per una decisione positiva è rivolta all'istituzione culturale, per eccellenza, pisana, l'Università. La consultazione è già avviata ed entro il 1. settembre si tireranno le fila. Si chiamerà « Associazione teatro G. Verdi » e farà centro al Teatro comunale, uno dei pochi teatri italiani che nelle ultime stagioni ha visto aumentare il proprio pubblico di appassionati, smentendo una tendenza nazionale al ribasso.

Oltre a programmare, gestire e produrre spettacoli musicali e teatrali, l'associazione, per statuto, funzionerà come servizio di assistenza alle iniziative dei consigli di quartiere. E' un nuovo passo in avanti nella politica culturale del comune, quasi una tappa obbligata per proseguire sulla strada intrapresa quattro anni fa quando da Palazzo Gambacorti si decise di rompere con il « carrozzone » dell'ETI e riappropriarsi della facoltà di gestire il Teatro Verdi.

All'assessore Donati abbiamo rivolto alcune domande.

**Cosa è cambiato al Teatro Verdi dal 1976 ad oggi?**

« Innanzitutto il pubblico, in quantità ed in qualità. Grazie anche alla collaborazione del Teatro Regionale Toscano la stagione di prosa limitatamente agli spettacoli in abbonamento è passata dalle 24.500 presenze di allora alle 29 700 del '78-'79 gli abbonati sono passati da 630 a 1.050 ».

**Eppure lo scioglimento della convenzione con l'ETI non fu compiuto dalla giunta senza incontrare resistenze...**

« Le forze culturalmente più conservatrici, si dettero un gran da fare per criticare questa iniziativa. Si temeva che le compagnie più prestigiose non sarebbero mai state più ospitate a Pisa. Alla luce dei risultati è fin troppo facile rispondere a questi profeti di sventura ».

**Quando precedentemente parlavi di un pubblico nuovo che assiste agli spettacoli pisani, ti riferivi soprattutto ai giovani?**

« Anche. Il discorso era però più complessivo. Le feste di quartiere, la programmazione estiva decentrata, il teatro di strada, la creazione di un centro di iniziative polivalenti, gli incontri tra pubblico e registi, sono tutti elementi di una politica che ha avuto come tratto fondamentale l'interesse di racchiudere in un unico cerchio gli investimenti che venivano fatti nel territorio allo scopo di creare un pubblico nuovo senza disorientare quello legato alle forme più tradizionali del teatro. Mi pare di poter dire che oggi non sia più possibile distinguere tra due tipi di pubblico ma che vi sia l'esigenza comune di sviluppare maggiormente il confronto tra le varie tendenze emergenti nel panorama del teatro nazionale ed internazionale ».

**Anche recentemente il Comune ha sostenuto, anche finanziariamente, iniziative organizzate da altre organizzazioni. Che giudizio esprimi su questo atteggiamento?**

« E' stata una scelta giusta che rientra nella nostra strategia tesa ad allargare l'utenza il più possibile ed a integrare interessi inizialmente distanti tra loro. Un esempio è la Quarta rassegna internazionale del jazz che ha dato la possibilità di stabilire uno stretto legame tra il pubblico e gli operatori, legame che in futuro potrà dare risultati assai interessanti sul versante della formazione e della educazione musicale ».

**Un discorso a parte per le profonde tradizioni che ha in città, merita la lirica. Qui c'è il grosso handicap dei costi gravosi necessari per allestire uno spettacolo, cosa si sta facendo per rimediare?**

« A questo proposito si rende necessario e non più rinviabile uno stretto rapporto tra le varie realtà regionali che, rispettando le autonomie culturali delle singole comunità, sia in grado di far crescere il livello artistico della produzione ».

**Si è parlato anche di creare un centro di produzione lirica.**

« Su questo tema il confronto a livello regionale è ormai avviato anche se ancora permangono alcune resistenze di carattere municipalistico. Per quanto ci riguarda, grazie anche alla fiducia accordataci dalla Regione, siamo disponibili a fare la nostra parte. Ci sembrano infatti mature le condizioni perché il nostro teatro di tradizione possa essere un momento produttivo di spettacoli lirici ».

A cura di
**Andrea Lazzeri**

# Come aprire al pubblico i forti di Porto Ercole

## Lettera di Pio Baldi, della Sovrintendenza ai monumenti di Siena - Beni culturali e compromessi con i privati

*Abbiamo ricevuto dal l'architetto Pio Baldi, del la Soprintendenza ai monumenti di Siena questa lettera che volentieri pub blichiamo.*

« L'articolo comparso su "l'Unità" del 10 luglio in cui si parla delle rocche di Porto Ercole richiede alcune precisazioni.

Il redattore giustamente si stupisce della privatizzazione dei forti denunciando le operazioni speculative compiute su di essi.

Che due monumenti della bellezza e dell'importanza storica di Forte Filippo e della Rocca Spagnola non debbano divenire residences privati è, crediamo, fuori discussione.

L'articolista, però, non ha saputo resistere alla tentazione di dividere il mondo in buoni e cattivi, attribuendo alla Soprintendenza ai monumenti di Siena atteggiamenti che sembrano presi dall'album ingiallito degli stereotipi di qualche anno fa: « Il placet della Soprintendenza ha compromesso i suggestivi monumenti ». E ancora: « In certi ambienti, anche se non si dice a chiare note, si lascia intendere che... ».

Ci sia permesso allora di fare un minimo di cronistoria.

Dieci anni fa, quando la privatizzazione delle fortezze di Porto Ercole divenne un fatto di cronaca, la maturazione dell'opinione pubblica su: ambiente, monumenti e beni culturali era ben più arretrata di oggi ed i segni sono ancora ben visibili sul territorio. In quel periodo si costruiva sul mare di Follonica un grattacielo di 22 piani, il promontorio di Ansedonia veniva disseminato di ville, sullo stesso Monteargentario nasceva il faraonico porto di Cala Galera ecc. ecc.

Evidentemente in ogni epoca le comunità hanno il territorio che si meritano e gli amministratori che si meritano. In quel clima l'amministrazione delle Belle Arti, constatando che i forti di Porto Ercole andavano progressivamente in rovina e valutando realisticamente la difficoltà di intervenire per uno Stato a corto di finanziamenti, avallò una soluzione di compromesso con il privato. Questi avrebbe curato a proprie spese il restauro di cortine, torri, bastioni, camminamenti ottenendone in cambio il permesso di collocare miniappartamenti residenziali nei vecchi fabbricati che una volta alloggiavano la guarnigione.

Dieci anni fa sembrava una soluzione accettabile, oggi ad una operazione del genere non si darebbe l'avvio. Merito della positiva maturazione avvenuta nel frattempo nell'opinione pubblica e nel complesso della società delle quali spesso gli amministratori sono l'immagine speculare piuttosto che lo strumento per modificare gli orientamenti.

Se quindi si scontano le conseguenze di scelte fatte nel passato, bisogna però riconoscere che oggi il clima è diverso.

E' stato approvato, fra l'altro, il D.P.R. 616/1977 sul trasferimento di funzioni alle Regioni ed agli Enti locali nei confronti dei quali la prassi di una proficua e corretta collaborazione si è affermata in molte Soprintendenze.

Ed è opera proprio della Soprintendenza ai monumenti di Siena, e dispiace non poterlo leggere « a chiare note » nell'articolo di Piero Benassai, se superando grosse difficoltà giuridiche, si è ottenuto che gli attuali proprietari della Rocca Spagnola sottoscrivessero un atto d'obbligo con cui si impegnano a tenerla aperta e visitabile gratuitamente da tutti per tutti i giorni dell'anno.

Resta ora da espugnare Forte Filippo che, se chiuso a chiave, non è più neanche un bene culturale: diventa un condominio.

La Soprintendenza persegue questo tipo di obiettivi perché rientrano nei suoi fini istituzionali di tutela e valorizzazione dei monumenti i quali, pubblici o privati, appartengono tutti alla storia ed alla cultura collettive. In questo, era doveroso precisarlo, essa è quindi il naturale alleato e non la controparte delle forze culturali progressiste.

**Pio Baldi**

*Siamo d'accordo con l' architetto Pio Baldi quando ricorda le sciatterie e l'irresponsabile saccheggio che vi è stato nel nostro Paese, il pauroso degrado ambientale, l'incuria che vi è stata nel difendere e tutelare il nostro paesaggio e i nostri beni monumentali e culturali. Tutte cose che hanno avuto origine dalla scarsa conoscenza collettiva, dall'incuria della pubblica amministrazione e dalla mano libera che si è voluta lasciare a certi speculatori.*

*Ma è certo che per questo « sconquasso » ambientale e culturale una responsabilità primaria spetta allo Stato e a quegli uffici, fra cui le soprintendenze ai beni ambientali e ai monumenti, che avrebbero dovuto — e ne avevano le possibilità — non solo denunciare quanto stava avvenendo, ma intervenire con autorità per porre fine ai tanti vergognosi fenomeni speculativi di cui è piena la nostra recente storia nazionale.*

*Invece non è stato così. I comunisti hanno denunciato innumerevoli volte certi scempi. Per il caso dei Forti Spagnoli di Porto Ercole hanno tempestato (si vedano le interrogazioni dell'on. Faenzi) il Governo; si è chiesto di non concedere le autorizzazioni alla loro trasformazione in condomini, di sospendere i lavori, di utilizzare queste strutture come musei o centri culturali aperti alle esigenze collettive. Ma sono state richieste vane.*

*Prendiamo ora atto che la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici si fa l'autocritica e dice anch'essa che bisogna cambiare registro. Siamo anche d'accordo che tutti devono farsi l'autocritica. Ma questo non basta. Bisogna utilizzare le nuove possibilità offerte dal decreto 616 e attivare una politica seria e programmata per rimediare ai guasti che sono ancora rimediabili e per impostare una politica di tutela e valorizzazione delle nostre risorse ambientali, storiche e culturali.*

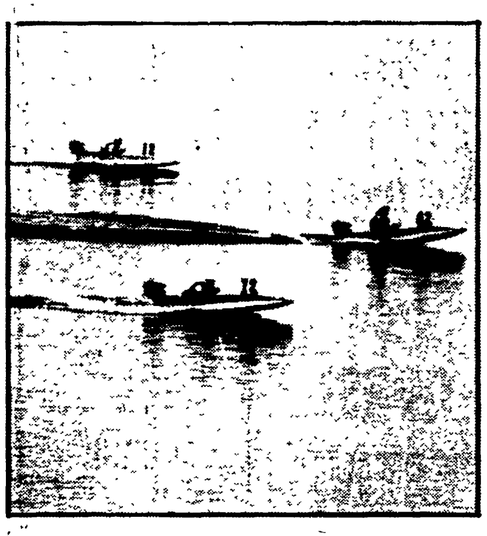
PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

al 1° CENTRO delle CARNI
di Palmieri e Vannini
Via Parenzo 30
Rosignano Solvay
● Carni fresche
● Salumeria
● Polleria
Ogni venerdì e sabato
OFFERTE SPECIALI

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato
e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

GIOVEDI' 26
CORRADO presenta
l'8° RALLY CANORO
Oggi pomeriggio
e questa sera discoteca
LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA
discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

Da oltre 25 anni, serietà e garanzia, al vostro servizio direttamente dal costruttore al consumatore
ACOS
Off. Cav. Giovanni SABADINI
MACCHINE E ATTREZZATURE PER EDILIZIA
CENTRO VENDITA - ASSISTENZA - RIPARAZIONI
Via P. Poccianti, 23 - Telefono 26386

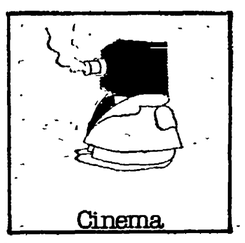


## Oggi la Viareggio-Bastia-Viareggio

Poco più di 200 miglia marine ad una media di circa 120 chilometri l'ora. I dodici metri degli scafi della categoria Offshore, scaricano oggi i loro 600 cavalli sulle robuste eliche che sole sfioreranno la superficie marina che unisce Viareggio con Bastia e ritorno.

La gara, la più antica Offshore italiana, è giunta alla sua 18. edizione. Gli equipaggi si batteranno all'ultimo sangue per strappare il record di Guido Niccolai che coprì l'intero percorso alla media di 122.802 chilometri l'ora, aggiudicandosi la vittoria dell'edizione 1978, con il suo potente mezzo equipaggiato Mercruiser.

In cerca di rivincita l'attuale campione del mondo Cosentino, che distolto dalla sua occupazione di manager ad alto livello (e di rastrellatore di voti DC) torna al suo hobby da miliardario.



Cinema

# Da Nosferatu a Cicciolino

**LIVORNO**
**Goldoni:** chiuso
**Grande:** chiuso
**Metropolitan:** Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto
**Moderno:** chiuso
**Lazzeri:** Il mondo porno di due sorelle
**4 Mori:** chiuso
**Arena Astra:** Eutanasia di un amore
**Ardenza:** Tutti gli uomini del presidente
**Aurora:** Fatto di sangue

**ROSIGNANO**
**Teatro Solvay:** Superandy: fratello brutto di Superman
**Arena Solvay:** L'insegnante balla con tutta al classe W 4

**PORTOFERRAIO**
**Pietri:** Grazie a Dio è venerdì
**Astra:** Il ladro

**PIOMBINO**
**Metropolitan:** chiuso
**Odeon:** chiuso

**SAN VINCENZO**
**Centrale:** Il gatto venuto dallo spazio
**Verdi:** Good by & amen
**Tirreno:** Cristo si è fermato a Eboli

**DONORATICO**
**Ariston:** Corleone
**Etrusco:** Dove vai in vacanza

**GROSSETO**
**Europa uno:** Wampyr
**Europa due:** Amico stammi lontano almeno un palmo
**Marraccini:** Andiamo tutti in paradiso
**Odeon:** chiuso
**Spelndor:** chiuso
**Moderno:** Patroclo e il soldato Camillone grande grosso e frescone

**FOLLONICA**
**Tirreno:** Patrick
**Nuovo (Cassarella):** Il paradiso può attendere

**M. DI GROSSETO**
**Ariston:** Peter Pan

**C. DELLA PESCAIA**
**Juventus:** Lo squalo n. 2

**ORBETELLO**
**Supercinema:** Nosferatu il principe delle tenebre

**LUCCA**
**Astra:** chiuso
**Centrale:** Alta tensione
**Mignon:** chiuso
**Moderno:** Bulli e pupe
**Nazionale:** Le mani di una donna sola
**Pantera:** chiuso

**VIAREGGIO**
**Centrale:** Girl friends
**Eden:** Caravans
**Eolo:** Goldrake l'invincibile
**Goldoni:** Braccio di Ferro e gli indiani
**Odeon:** Nel mirino del giaguaro
**Politeama:** I misteri delle Bermude
**Supercinema:** Cicciolino amore mio
**Estivo blow up:** L'inferno di cristallo

**CAMAIORE**
**Moderno:** Travolto dagli affetti familiari
**Giardino estivo:** Primo amore
**Tirreno:** I 4 dell'oca selvaggia
**Cristallo Lido:** Il dottor Zivago

**M. DI PIETRASANTA**
**Aurora (Fiumetto):** Visite a domicilio
**Giardino (Tonfano):** Dove vai in vacanza
**Focette (Le Focette):** Il paradiso può attendere

**FORTE DEI MARMI**
**Nuovo Lido:** Come prendere una moglie e trovare una amante
**Supercinema:** Il segreto di Agatha Christie

**CARRARA**
**Marconi:** Animal house
**Supercinema:** Caravans
**Lux:** Superman
**Vittoria:** Il paradiso può attendere
**Olimpia:** La più grande avventura di Ufo robot

**Odeon:** I ragazzi venuti dal Brasile
**Antoniano:** chiuso
**Manzoni:** Le braghe del padrone
**Paradiso:** Piccole donne

**MASSA**
**Astor:** Grease
**Guglielmi:** chiuso
**Mazzini:** chiuso
**Stella Azzurra (Marina):** Giallo napoletano
**Arena (Marina):** I ragazzi venuti dal Brasile

**PISA**
**Ariston:** Distretto 13 le Brigate della morte
**Astra:** Preparate i fazzoletti
**Italia:** John Travolto... da un insolito destino
**Odeon:** La misteriosa Pantera Rosa e il diabolico ispettore Closeau
**Mignon:** I piaceri particolari
**Nuovo:** chiuso

**TIRRENIA**
**Estivo Lucciola:** Gli occhi di Laura Mars

VIAGGIO CIRCOLO LOISIR

**1 - 15 AGOSTO: SOGGIORNO SULLE DOLOMITI:** partenza in pullman G.T. da Livorno. Sistemazione in albergo a Folgarida a pensione completa. Escursione nelle più famose e caratteristiche località dolomitiche, oltre che in Austria ed in Svizzera.
**7 - 21 AGOSTO: VIAGGIO IN GRECIA - TURCHIA - BULGARIA - JUGOSLAVIA:** partenza in pullman G.T. con aria condizionata da Livorno. Visita con guida di Salonicco, Istanbul, Plovdiv, Sofia, Nis, Belgrado, Zagabria, con serate folkloristiche e pensione completa per tutto il viaggio.
**7 - 10 AGOSTO: VIAGGIO A VERONA PER LA STAGIONE LIRICA:** partenza in pullman G.T. da Livorno. Visita con guida di Verona, Mantova, Vicenza e Gardone Riviera. Sistemazione in albergo a Verona con pensione completa. Serate all'Arena per assistere alla rappresentazione delle opere: Turandot di G. Puccini, Traviata di G. Verdi, Mefistofele di A. Boito, compreso biglietti di ingresso.
**11 - 18 AGOSTO: VIAGGIO A PARIGI:** partenza in pullman G.T. con aria condizionata da Livorno. Visita di Digione, Parigi, Besançon. Escursione a Versailles. Pensione completa con sistemazione in alberghi di 1. e 2. categoria in camere con servizi privati.
**11 - 17 AGOSTO: VIAGGIO A MERANO:** partenza in pullman G.T. con aria condizionata da Livorno. Escursioni a Bolzano, Caldaro, Ortisei, nonché in Austria ed in Svizzera. Possibilità di assistere a Merano alle corse dei cavalli. Sistemazione in albergo di 1. categoria con pensione completa.
**12 - 16 AGOSTO: VIAGGIO A L'AQUILA:** partenza da Livorno in pullman G.T. Sistemazione alberghiera a L'Aquila con pensione completa. Visita con guida de L'Aquila e di Orvieto. Escursioni in pullman con guida a Sulmona, Pescasseroli, con visita dello zoo, Scanno, Campo Imperatore.
**21 - 30 AGOSTO: VIAGGIO AEREO A BANGKOK.**
**4 - 11 SETTEMBRE: VIAGGIO IN SARDEGNA.**
**5 - 14 SETTEMBRE: VIAGGIO IN SICILIA.**
**5 - 16 SETTEMBRE: VIAGGIO IN SPAGNA (Andalusia).**
**1 - 10 SETTEMBRE: VIAGGIO A PARIGI E CASTELLI DELLA LOIRA.**

Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi al CIRCOLO LOISIR di Livorno - Via S. Francesco, 17 - Tel. 37781

IPPODROMO DI ARDENZA
RIUNIONE D'ESTATE 1979
IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO
STASERA ORE 21
CORSE DI GALOPPO
impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR

STASERA
MEETING INTERNAZIONALE DEI FANTINI
Parteciperanno:
S. MERCER - 4 Inghilterra
G. LEWIS - 3 Inghilterra
W. PYERS - 5 Australia
P. LEONARDOS - 2 Francia
M. DE PALMAS - 1 Francia

I lavoratori hanno risposto con lo sciopero alla provocazione

# Nonostante il contratto la Lebole insiste con la cassa integrazione

**L'azienda aveva preparato una lista di 124 impiegati - Domani incontro tra le parti per esaminare la situazione Chiesti programmi precisi e puntuali verifiche - Prevista una diversa utilizzazione dello stabilimento di Chiassa**

AREZZO — Davanti all'ingresso della Lebole

AREZZO — Proprio mentre a Milano si stava firmando l'ipotesi di accordo per il contratto nazionale di lavoro dei tessili, la direzione della Lebole attuava la sua ultima provocazione: alle 11 di venerdì mattina annunciava una lista di 142 persone che dall'indomani sarebbero state poste in cassa integrazione. La risposta dei lavoratori, scesi immediatamente in sciopero e l'intervento degli enti locali e delle forze democratiche hanno fatto recedere l'azienda da questa sua decisione assurda. Da domani, comunque, si aprono colloqui tra le parti per discutere la proposta dell'azienda. Questo incontro dovrà per essere anche il momento, l'occasione per un riesame globale della situazione alla Lebole Euroconf.

Nel febbraio dello scorso anno fu siglato un accordo secondo cui, tramite una serie di iniziative, l'azienda avrebbe dovuto essere risanata. Nell'accordo si parlava di investimenti, di piani produttivi, di ricerche di mercato e di riduzione del personale. Mentre quest'ultimo elemento viene particolarmente seguito ed attuato da parte della direzione, per il resto nulla. La Lebole si preoccupa solo di fare liste per la cassa integrazione senza fra l'altro finalizzarle a niente.

Adesso è ora di dire basta. Per chiedere ancora altri sacrifici ai lavoratori, la Lebole deve essere chiara nei suoi programmi, deve dar luogo a continue verifiche della loro applicazione, si deve impegnare nella ricerca di nuove organizzazioni produttive, di nuovi mercati, di migliori apparati distributivi. E' evidente che alla base di tutta la «politica» aziendale esistono due problemi di fondo: la incapacità o non volontà di risanare da parte della Lebole, lo sganciamento a monte dell'ENI per il settore tessile. Presentando recentemente i propri programmi, l'ENI, in tutti i settori dove opera, ha parlato di interventi attivi, con investimenti produttivi; solo per il tessile ha parlato esclusivamente di riduzione degli organici. Ovviamente di queste realtà i dirigenti della Lebole non vogliono sentire parlare. Hanno invece attribuito colpe del sindacato, che non avrebbe discusso in tempo il problema di esuberanze nel settore impiegatizio. In questo modo si vuole distorcere la verità. Il sindacato aveva chiesto a cosa fossero finalizzati questi nuovi tagli del personale, all'interno di quale piano e programma si muoveva una scelta di questo tipo. Ma dall'azienda è venuto solo il silenzio. Poi la provocazione.

Il contratto nazionale di lavoro che si stava siglando conferiva ai lavoratori maggiore forza informativa: adesso con una presenza più assidua che nel passato, avrebbero potuto controllare anche all'interno della Lebole come si risana l'azienda. Proprio in quel momento, è arrivata la provocazione nella speranza di spaccare il movimento dei lavoratori: in questa lista infatti non erano segnati operai ma solo impiegati e indiretti. La risposta è stata invece unitaria e vincente.

A questo punto però la Lebole non può più permettersi di prendere in giro nessuno. Occorre una serie di iniziative che rilancino la validità sia interna che esterna di questa azienda. Il risanamento deve andare avanti e può farlo se si opera in direzione dei progetti per la ripresa della riproduzione e della commercializzazione.

Da domani iniziano però delle trattative, proprio nell'ultima settimana prima delle ferie, che saranno seguite da vicino non solo dai lavoratori interessati ma da un'intera città tramite le sue organizzazioni democratiche e le sue istituzioni. Proprio grazie alla funzione svolta da queste ultime, è stato possibile in questi giorni siglare un accordo tra l'ENI e la Banchelli elettronica per la diversa utilizzazione dello stabilimento Lebole della Chiassa superiore. Qui si realizzeranno apparecchiature elettroniche molto sofisticate per la lavorazione dell'oro e dei diamanti.

Sono circa 200 i posti di lavoro previsti, è la prima seria proposta di alternativa che l'ENI (ma questo è stato possibile lo ripetiamo solo grazie all'intervento degli enti locali), mette in piedi nel territorio aretino quale contropronosta alle 600 unità lavorative in meno che reclama per la Lebole.

Alla Chiassa superiore comunque non andranno tutti i lavoratori della Lebole, ma anche molti giovani disoccupati.

Per coloro che ne avranno necessità sarà possibile frequentare corsi di riqualificazione organizzati dalla Regione Toscana e finanziati con fondi CEE.


**ARCI - CIPPIESSE**
Venerdì 27 luglio ore 21,15
STADIO COMUNALE DI LIVORNO
**LUCIO DALLA**
E
**FRANCESCO DE GREGORI**
Ultimo concerto della Tournée Italiana
Ingresso unico L. 2.500
Prevendita biglietti: ARCI Livorno - Via Marradi 30 - Apertura e vendita biglietti: Stadio ore 19

**ZOO DI TIRRENIA**
Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

**PRESTITI**
*Fiduciari - Cessione 5. stipendio - Mutui ipotecari 1. e 2. Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio*
**D'AMICO Brokers**
*Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative*
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

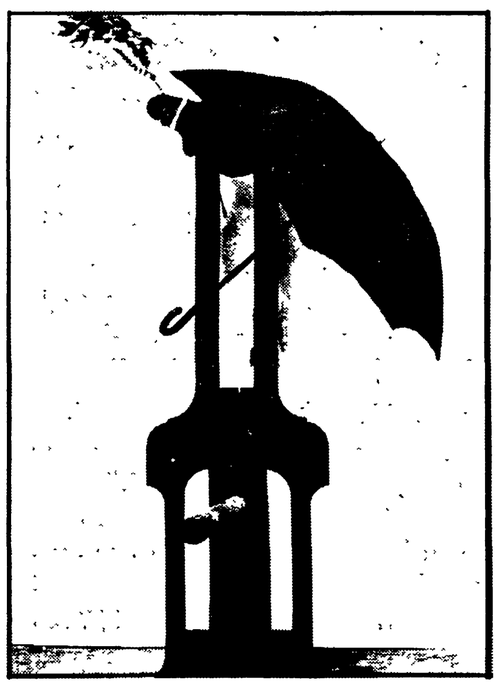
**O la borsa...**

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al
supermercati
**del carratore**
TITIGNANO - PISA

**Biasci & Carovano**
FORNITURE
INGROSSO ALIMENTARI

VIA PIAN DI ROTA, 9 - TEL. 0586/402.440
57100 LIVORNO

**Mobili Casanova**
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE
**MOBILI CASANOVA**
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

## Arte catalana a Pistoia

Sfogliando fra le pagine del «Luglio Pistoiese» si trova anche una squisita e ricca mostra di arte catalana. La sede di questo itinerario è l'oratorio di S. Desiderio, un monumento del XV secolo restaurato da poco. La mostra è collocata in un ambiente assai suggestivo, vicino ad un grande affresco che ricorda il martirio di 10.000 cristiani sotto Diocleziano.

Questa pistoiese è una mostra sulla «seconda avanguardia» catalana, che comprende artisti relativamente recenti, ma non meno significativi ed incisivi dei loro grandi maestri. Si sono scelti 7 artisti, che rappresentano 7 esperienze e 7 strade diverse di questa unica matrice. Che — seppur fiaccata dal fascismo — ha saputo mantenere la propria spiccata individualità e dare all'Europa contributi che hanno un segno distinguibile.

I nomi: accanto al celebre Antoni Tapies, troviamo Albert Rafols Casamada (1923) Josep Guinovart (1927) Joan Hernandez Pijuan (1931) per arrivare fino a Pilar Palomer (1945) ed ai più giovani Frederic Amat (1952) e Perejaume Borrel (1957). La rassegna, alla fine di luglio lascerà Pistoia, per essere trasportata a Viareggio, a palazzo Paolina per rimanervi fino a settembre.

Nella foto: **Joan Mirò, Personaggio (1931); Legno, foglie e ombrello**

Per la mattazione e il commercio di polli e conigli

# A Siena nascerà il centro della carne alternativa

**La proposta del Comune accolta con favore da allevatori e commercianti - La zona prevista è quella di viale Toselli**

SIENA — Nascerà presto un moderno complesso per la mattazione e il commercio di pollame, conigli ecc.? Parrebbe di sì; l'interessamento del Comune di Siena e il favore dimostrato dagli allevatori e dai commercianti del settore lascerebbe pensare che si possa arrivare alla costruzione di un simile complesso.

Dovrebbe sorgere in viale Toselli, una zona che già ospita lo stabilimento industriale della IRES e vede nascere l'area artigianale, in già avanzato stato di realizzazione. Nei giorni scorsi presso il Palazzo comunale e su iniziativa dell'Amministrazione si è tenuta una riunione durante la quale si è continuato ad esaminare la proposta avanzata dal Comune nel maggio scorso, per la realizzazione di un complesso con tutti i requisiti di funzionalità per la mattazione e il commercio degli avicunicoli. La proposta ha preso le mosse nell'intento di dare un fattivo contributo all'attività dei piccoli e medi allevatori del Comune e della Provincia ed un apporto significativo ad un settore del commercio, a beneficio dei consumatori, nella prospettiva di un incremento del consumo delle carni alternative a quelle bovine, la cui quasi totale importazione dall'estero grava in maniera massiccia sulla bilancia alimentare del nostro paese. Dalla riunione, a cui hanno partecipato un nutrito gruppo di allevatori e rappresentanti delle associazioni di categoria, è scaturito un generale consenso ed apprezzamento per l'iniziativa dell'amministrazione comunale di Siena. Si è detto inoltre di approfondire ulteriormente l'iniziativa sia con le associazioni dei commercianti e degli allevatori che con tutti gli operatori del settore esistenti in Provincia.

Nella prossima riunione che dovrebbe svolgersi a breve scadenza verrà dato l'avvio ad una prima fase conoscitiva operativa e consentendo così all'amministrazione comunale di poter dare inizio all'iter amministrativo per poter concretizzare la costituzione del centro.

## Alla Ires di Siena la lotta non è finita

SIENA — «Anche se il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici è ormai definito, continua la provocazione alla Ires». E' questa l'intestazione di un volantino che i lavoratori dello stabilimento che produce elettrodomestici hanno diffusa in questi giorni. In breve i fatti.

La Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica si sono incontrati in settimana con la direzione aziendale per risolvere alcuni problemi produttivi e disciplinari rimasti aperti dopo la firma della ipotesi di accordo nazionale. La Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica hanno espresso la disponibilità dei lavoratori ad un impegno particolare, anche in deroga ad alcuni contenuti degli accordi vigenti, per ripristinare all'interno dello stabilimento la normalità produttiva in relazione ad un identico impegno della direzione aziendale per la sanatoria dei provvedimenti da essa stessa adottati nel tentativo di rompere la compattezza della lotta contrattuale.

«Di fronte a questa apertura — afferma un volantino firmato dalla Fim e dall'esecutivo del consiglio di fabbrica della Ires per la soluzione dei problemi, la direzione ha espreso una completa e grave chiusura minacciando contemporaneamente ulteriori provvedimenti di intimidazione. Per cui la Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica riconfermano: 1) la necessità di rispettare gli accordi vigenti in materia di mobilità e assenteismo; 2) il netto rifiuto di ogni tentativo ricattatorio e provocatorio della direzione, nonché l'impegno di lotta per respingerlo; 3) la prosecuzione dell'attività per avere, anche attraverso la magistratura, il riconoscimento dei diritti dei lavratori lesi dalla direzione aziendale».

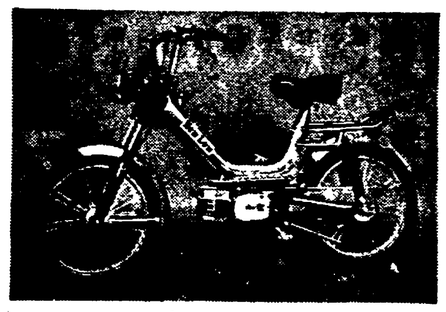

**SCONTI FAVOLOSI**
**MULAS**
FIRENZE - Via Panzani 40 r.
LIVORNO - Via Ricasoli 113
**JEANS-SHOP**
FIRENZE - Via Strozzi 8 r.
**SCONTI FAVOLOSI**

**Rinascita**
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**Consorzio speciale di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino**
FIRENZE - Via Cavour, 81 - tel. 498249
IL COMMISSARIO REGIONALE
dell'Ente rende noto di avere bandito concorso pubblico per la copertura dei seguenti posti di ruolo:
**A) CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO**
**Titolo di studio richiesto:** laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali o altro titolo equipollente.
**Trattamento economico:** fascia 6. del vigente C.C.N.L. per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.
**Limiti di età:** anni 18-35, salvo elevazioni di legge.
**B) ADDETTO AL SERVIZIO TECNICO**
**Titolo di studio richiesto:** diploma di geometra.
**Trattamento economico:** fascia 5. del vigente C.C.N.L. per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.
**Limiti di età:** anni 18-35, salvo elevazioni di legge.
Le domande di partecipazione dovranno essere spedite al Consorzio mediante raccomandata A.R. entro il termine perentorio del **15 settembre 1979.**
I bandi di concorso sono visibili presso la sede del Consorzio - Ufficio Segreteria - a cui potranno essere richieste, anche telefonicamente, dettagliate informazioni.
IL COMMISSARIO REGIONALE: Elio Marini
Firenze, 22 luglio 1979

**BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**
Via Tornabuoni 2
Telefoni 284.033 298.866
FIRENZE
**CORSI ESTIVI**
di
**LINGUA INGLESE**

**BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**
2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.866
SEDE UNICA
Iscrizioni aperte per
**CORSI INVERNALI**
di
**LINGUA INGLESE**
Anno Accademico 1979 - 1980

**CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!**
ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:
Salotti da L. 190.000
Camere da L. 450.000
Matrimoniale da L. 450.000
Bimbo da L. 140.000
Lavatrici da L. 135.000
Frigo lt. 225 da L. 185.000
**TV color 390.000 Garanzia 24 mesi**
Tostapane da L. 3.000
Ferro vapore da L. 8.000
Frullatori da L. 8.000
TV 24 pollici da L. 135.000
Servizio 20 piatti da L. 11.000
Servizio posate 48 pezzi inox da L. 18.000
Biciclette per bimbi L. 20.000!!!
Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio
E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.
...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI
**SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»**

Ciclomotore a presa diretta marca «Italia» BM L. 200.000!!!
Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Conclusa dal compagno Chiaromonte la riunione dei direttivi delle sezioni

# Casa, lavoro, servizi: ecco i punti d'attacco del PCI

**Lanciato dal compagno Donise un appello alla mobilitazione e alla lotta - 2 giorni di dibattito - Il rapporto unitario della sinistra**

« Siamo dentro una situazione politica aperta, in movimento, segnata dalla combattività e dalla tenacia della classe operaia. In questa fase, anche e forse in modo particolare a Napoli, tutto il Partito comunista è chiamato ad assolvere un ruolo eccezionale di direzione e di iniziativa tra le masse popolari, i giovani, le donne, i disoccupati ».

Così, con questo esplicito appello alla mobilitazione e alla lotta, il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione napoletana del PCI, ha introdotto, venerdì pomeriggio alla Mostra d'Oltremare, la riunione congiunta di tutti i direttivi di sezione della città e della provincia. L'incontro, durato due giorni, è stato poi concluso dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale.

Due giorni di dibattito serrato, vivace e preoccupato insieme. A nessuno è infatti sfuggito il carico di limiti, errori e ritardi soggettivi che si possono facilmente « leggere » nei risultati elettorali del 3 e 10 giugno. Ma in nessuno — d'altro canto — è prevalsa, come poi ha fatto notare il compagno Chiaromonte, la tendenza alla chiusura, alla rinuncia, alla rassegnazione. « Dobbiamo sottoporci ad una autocritica profonda, impietosa — ha detto — ma tutto questo deve servirci ad andare avanti con più forza, con più incisività ».

Riassumere qui il senso del dibattito non è facile. Dietro i circa venti interventi che si sono succeduti, infatti, c'è tutto un intreccio di umori diffusi e contrastanti, di giudizi settoriali e generali. Segni chiari, del resto, di un partito che non ha perso il gusto per la discussione appassionata e che — cosa più importante — non ragiona con una sola « testa ».

Dalla relazione di Donise, intanto, è emersa una indicazione chiara: l'unità delle sinistre, a Napoli come a livello nazionale, per costruire un polo di riferimento per tutte le forze ideali, politiche e culturali contrarie al sistema di potere dc; per battere la protervia di questo partito che è — in sé — anche segno di grande debolezza e incapacità di indicare una prospettiva di sviluppo e rinnovamento.

Per quanto riguarda poi la nostra città, Donise ha ribadito la necessità di individuare subito pochi ma qualificanti punti di intervento (il lavoro, la casa, i servizi) su cui sviluppare il massimo di iniziativa. E veniamo al dibattito, cercando di individuare alcuni temi centrali.

**IL PARTITO.** Molti, a questo proposito, i limiti sottolineati dai compagni: dalla inadeguatezza del rapporto tra centro e periferia (Bonomo, di Portici), al funzionamento di una democrazia interna per certi versi ancora troppo impacciata, frenante (Di Martino, di Castellammare).

In generale, comunque, il discorso è tornato spesso sulla necessità di una maggiore incisività degli organi dirigenti, in stretto rapporto con le sezioni territoriali.

**L'INIZIATIVA TRA LE MASSE E NELLE ISTITUZIONI.** « Noi — ha detto il compagno Negri — siamo entrati nelle istituzioni, ma spesso abbiamo lasciato le masse fuori dalla porta ». E' il riflesso di un altro problema, sollevato ad esempio dai compagni De Luca, Guerriero, La Monica ed altri. Una eccessiva inclinazione, almeno fino all'uscita del PCI dalla maggioranza di governo, per la mediazione politica.

Troppo spesso — ha incalzato la compagna Scozia, abbiamo concepito l'intesa come una bacchetta magica, capace di risolvere ogni sorta di problemi.

**I GIOVANI** — Ne hanno parlato in modo particolare i compagni Napoli e Izzi, rispettivamente segretario provinciale e regionale della FGCI.

Delle nuove generazioni — hanno detto — si è discusso poco e male, affrettando inutili e pericolose generalizzazioni. Pur con accenti diversi, si hanno poi sottolineato l'insorgere di una nuova cultura giovanile fatta di usi e costumi nuovi e di un gran bisogno di autonomia; una cultura con cui fare i conti. Come? Con uno sforzo unitario di tutta la sinistra, ma anche con un grande impegno ideale e politico dell'insieme di tutto il movimento operaio. Solo così — ha ribadito Izzi — è possibile « parlare » a « tutti » e non a settori delle nuove generazioni.

**LA PROSPETIVA** — Qui il dibattito si è articolato in più filoni. Da una parte (Nolli) si è sollecitato un intervento più chiaro ed immediato nei confronti della crisi di governo, stando ben attenti, in questa fase, a non perdere l'occasione per acuire le contraddizioni all'interno della DC, nel cui blocco sociale si manifestano fermenti di segni diversi e contrastanti (Formica). Dall'altra si è puntata l'attenzione in modo particolare su Napoli, su come garantire fatti e cose concrete.

Il compagno Giancarlo Cosenza ha parlato a questo proposito di un vero e proprio laboratorio di iniziative, di idee, di proposte e di conoscenze da far vivere nel corpo di questa città. E già il compagno Donise, nella relazione, aveva ribadito la necessità di sollecitare contributi anche di forze intellettuali e tecniche anche non interne al partito, ma che comunque guardano ai comunisti con interesse e partecipazione.

Un dibattito, come si vede, ricco di spunti. Ne ha tenuto conto, nelle sue conclusioni, il compagno Chiaromonte. Prima, però, si è soffermato sugli sviluppi recenti della situazione politica.

Il nostro — ha detto — è un partito che opera e lotta in un paese capitalistico un paese che come gli altri attraversa una crisi profonda, non solo economica e sociale, ma politica ed ideale. Di fronte a questo i comunisti hanno scelto da tempo di porsi il problema del governo e di lavorare — nel pieno rispetto della democrazia politica — per la risoluzione dei più gravi e drammatici problemi. Ed è questa la scelta di fondo che abbiamo ribadito nell'ultimo Comitato centrale, proprio ora che tanti nostri nemici preferirebbero un Partito comunista più parolaio, più settario, ma meno capace di incidere e decidere.

Nasce da qui — ha continuato Chiaromonte — la nostra posizione secondo cui non siamo disposti ad appoggiare un governo di cui non faccia parte il PCI. Non è una indispettita ripicca, è invece il frutto di un'esperienza che abbiamo fatto in questi anni. Dopo aver ribadito l'interesse con cui i comunisti stanno seguendo il tentativo di Craxi, Chiaromonte ha voluto richiamare i compagni sul ruolo di opposizione del PCI.

Di per sè — ha detto — collocarsi all'opposizione non significa evitare ple' pari tutte le difficoltà e gli errori di questi anni. Rimarrà il problema del Mezzogiorno, delle nuove generazioni, così come tutte le altre grandi questioni nazionali. Da qui la necessità di una opposizione combattiva ma responsabile, stando ben attenti, dunque, alla scelta delle forme di lotta.

Infine Chiaromonte ha concluso con un accenno sul partito. Ci sono stati ha detto — limiti e responsabilità degli organismi dirigenti, ma c'è stato anche un calo di tensione e di partecipazione dell'intero partito. Oggi, invece, c'è bisogno del massimo impegno per andare nei quartieri, nelle case, tra la gente, per parlare dei nostri limiti, ma anche per promuovere una grande mobilitazione per lo sviluppo e il rinnovamento.

**m. dm.**

Un documento del direttivo regionale del PCI

# Regione: serve subito un governo (anche se la DC non è d'accordo)

**Di fronte alle preclusioni dello scudocrociato i comunisti sono disponibili a valutare con i socialisti e le altre forze laiche e democratiche la possibilità di trovare una soluzione alla crisi**

Sulla crisi alla regione — che pare ignorata dalle stesse forze politiche che pur l'hanno determinata — c'è da ieri una posizione del PCI.

L'ha espressa il direttivo regionale, che ha preso in esame la situazione dopo le dimissioni della giunta. Il documento sottolinea che « è questa la nona crisi dell'esecutivo in nove anni di vita dell'istituto regionale ».

La tracotanza della DC e la incapacità del centrosinistra ad assicurare risposte chiare alle esigenze della regione hanno determinato — continua il documento — una caduta della credibilità dell'istituto regionale tra l'opinione pubblica, le masse lavoratrici, le forze più vive e dinamiche della società campana.

Gravi sono le responsabilità del partito di maggioranza relativa e del suo personale politico per l'uso di parte e di corrente che esso ha fatto degli organi regionali. La DC è la causa principale del logoramento dell'immagine e dell'attività della regione.

Le forze democratiche culturali e sociali si sono battute in questi anni per fare della regione un terreno più avanzato di democrazia e di autogoverno delle masse, un punto di riferimento per un nuovo meridionalismo. Ora siamo ad un punto critico e delicato perché la regione, governata per nove anni dalla DC, ha riprodotto molti difetti dello stato burocratico e assistenziale.

Il PCI — continua il documento — lancia un appello alle forze politiche democratiche, e prima di tutto alle forze di sinistra per costruire un profondo rinnovamento dell'istituto regionale. Bisogna formare subito un nuovo governo regionale sconfiggendo le manovre della DC e il tentativo di dare tempi lunghi alla soluzione della crisi.

Lo spazio per soluzioni alternative al vecchio quadripartito, espressione nei fatti della logica del centrosinistra, esiste di fronte alle preclusioni della DC per una giunta unitaria il PCI si dichiara disponibile a valutare assieme al PSI e alle altre forze della sinistra laica e democratica la possibilità concreta di formare un governo regionale che sia autenticamente espressivo delle forze che vogliono un'alternativa democratica al sistema di potere della DC e si pone il compito di riformare l'immagine; il funzionamento, la produttività dell'istituto regionale.

Se questo non sarà possibile, il PCI dall'opposizione, così come sta facendo da molti mesi, continuerà a lavorare per aggregare tutte quelle energie che sono impegnate nel superamento di governi regionali che non sanno esprimere le ansie di rinnovamento delle popolazioni della Campania.

L'unità della sinistra — sostengono i comunisti — è decisiva per battere le posizioni di potere della DC che si spingono fino al punto di far rischiare la paralisi completa dell'istituto regionale. Le dimissioni di esponenti dc dalle cariche istituzionali potevano infatti portare alla completa inattività anche del consiglio e delle commissioni, proprio nel momento in cui le questioni della casa, della sanità, dei trasporti, richiedono soluzioni urgenti e riformatrici. Il senso di responsabilità dei comunisti, che pure hanno sempre dichiarato la loro disponibilità a discutere di tutte le questioni della vita e dell'assetto della regione, ha impedito che si creassero situazioni di totale immobilismo.

In ogni caso il PCI ribadisce la sua convinzione sulla necessaria distinizone tra livelli di responsabilità istituzionale e maggioranze di governo, così come è avvenuto di recente nel Parlamento nazionale. Grave sarebbe se la DC intendesse trasferire le sue preclusioni anticomuniste, già assurde a livello di esecutivo anche negli organi assembleari.

Problemi importanti verranno in discussione in questi giorni: le deleghe ai comuni, il riparto dei fondi del primo biennio del piano decennale per la casa, i piani di settore della legge quadrifoglio, le istituzioni del servizio sanitario regionale e le unità sanitarie locali. Casa, salute, trasporti, agricoltura, deleghe sono le principali questioni su cui il PCI eserciterà tutta la sua iniziativa e la sua pressione di massa.

Il comitato direttivo regionale del PCI — conclude il documento — esprime il suo più vivo apprezzamento per la posizione responsabile assunta dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL e per i contributi di merito che hanno il pieno consenso dei comunisti.

Il comitato direttivo regionale invita tutte le sue organizzazioni a stringere contatti con i compagni socialisti, rinsaldando l'unità a sinistra che è la condizione necessaria per incidere positivamente sull'andamento della crisi regionale.

« Bus selvaggio » punisce oggi i napoletani per 24 ore

# Trasporti: un'altra giornata-caos

**Gli « autonomi » continuano (con l'appoggio della DC) un'agitazione che ha già messo a dura prova la città I senatori comunisti chiedono che i ministri competenti si decidano ad intervenire - Documento CGIL-CISL-UIL**

« Bus selvaggio » ha deciso — con l'aperta complicità di una DC tutta tesa a cogliere ogni occasione pur di accrescere il malessere della città — di continuare a punire i napoletani, lasciati in un giorno festivo completamente privi dei mezzi di trasporto pubblico.

Il comunicato dei sindacati autonomi, del resto, poco si cura di queste cose.

« Scioperiamo ancora — scrivono CISNAL, CISAL e CONFAIL — domenica 22 luglio dalle ore zero alle ore 24 ».

Questo è tutto. Poco importa che i napoletani specie la povera gente, chi non ha la possibilità di utilizzare la automobile, non saprà come fare a spostarsi.

Poco importa che i compagni della CGIL e del sindacato unitario dovranno sobbarcarsi alla fatica di assicurare un minimo di servizio, facendo uscire dai depositi quei pochi pullmann che riusciranno ad uscire.

Il motto degli autonomi è « prima la loro vertenza e dopo tutti quanti gli altri ».

E questo, a quanto pare, è anche il motto delle autorità che dovrebbero intervenire e non lo fanno.

E non ci riferiamo — come autonomi e DC hanno provocatoriamente sostenuto in questi giorni — alla giunta comunale o alla direzione aziendale, ma al governo che avrebbe dovuto sentire il dovere di intervenire, visto che le richieste avanzate dagli autoferrotranvieri sono senza risposta sul piano locale.

Come abbiamo già documentato ieri, infatti, con la pubblicazione della « Gazzetta ufficiale », la legge Pandolfi vieta tassativamente a comuni e aziende municipalizzate di stipulare qualunque accordo integrativo aziendale.

La legge dice anche chiaramente che è nullo « ogni accordo raggiunto in deroga ».

Il che singifica che qualunque carta firmassero amministratori locali o dirigenti dell'ATAN sarebbe una « carta straccia » e che non vi sarebbe copertura finanziaria per pagare i tranvieri.

Questo i neofascisti della CISNAL e il sindacato autonomo lo sanno bene, così che è evidente la malafede di chi, anzichè snidare i ministri competenti, ha esasperato una vertenza conducendola tutta sul piano locale.

L'intervento del governo è stato, invece, energicamente richiesto dai senatori comunisti Fermariello, Valenza e Mola che, in un'interrogazione presentata al socialdemocratico Nicolazzi (ministro dell'Industria) e al dc Scotti (ministro del lavoro) chiedono « quali iniziative si intendano finalmente adottare per sollecitare, nella sede idonea della trattativa in corso per il rinnovo contrattuale, la equa soluzione dell'annosa vertenza per la rivalutazione dello straordinario, tenendo presente l'ininterrotta serie di pesanti scioperi dei tranvieri, che hanno determinato grave sofferenza e tensione tra i cittadini ».

Anche la federazione CGIL-CISL-UIL ha condannato ieri in un comunicato « le irresponsabili azioni di lotta che hanno determinato una situazione insostenibile ».

CGIL, CISL, UIL, criticano anche, tuttavia, la gestione delle aziende di trasporto che « non hanno avviato una politica di ristrutturazione e riorganizzazione per adeguare il trasporto ai bisogni dei cittadini ».

Domani, infine, il sindacato unitario degli autoferrotranvieri terrà su queste questioni una conferenza stampa, aperta alle forze politiche democratiche, all'hotel Jolly.

Nella foto: lunghe file sotto il sole aspettando i bus.

## Un piano di emergenza dell'ATAN

**Davanti all'insensibilità degli autonomi che hanno deciso di lasciare oggi tutti a piedi la direzione dell'ATAN ha voluto fare il possibile per assicurare ai napoletani almeno gli spostamenti che si rendessero indispensabili.**

**Scatterà così, nella giornata di oggi, un « piano di emergenza » — concordato con l'assessore ai trasporti, il vicesindaco Carpino — che prevede un servizio con autobus di ditte private.**

**Indubbiamente c'è in tutto questo qualcosa di paradossale. Un'azienda di trasporto pubblico che deve servirsi di aziende private (ovviamente pagando) non è cosa di tutti i giorni, ma bisogna tener conto che l'ATAN (come scriviamo ampiamente sopra) è praticamente impossibilitata ad intervenire nella vertenza, per cui può solo ricorrere a qualche palliativo, non certo affrontare il cuore della situazione.**

**Il « piano di emergenza » prevede che questi pullman funzionino dalle 7 di questa mattina, fino alle 21. La tariffa resterà invariata a lire 100 e — informa l'azienda — sarà consentito il libero transito ai possessori di abbonamenti e di biglietti singoli preacquistati. Questi i percorsi: piazza Vanvitelli-Stazione Centrale; ospedale Monaldivomero-piazza G. Pepe; ospedale Cardarelli-Colli Aminei-stazione Centrale-piazza G. Pepe; piazzale Tecchio-Vomero-ospedale Cardarelli; Posillipo-Vomero (piazza Vanvitelli)-Arenella; Arenella-Secondigliano; piazza Dante-Secondigliano (167); Stazione Centrale-via De Roberto (FIAT); Stazione Centrale-Ponticelli; Poggioreale-Barra (Borrelli); Bagnoli (dazio)-Poggioreale (emiciclo); Pianura-Soccavo-Parco Castello; Posillipo-piazza G. B. Vico; Posillipo Capo-piazza Vittoria.**

## Perché le misure straordinarie

*Le iniziative selvagge poste in atto dagli « autonomi » e dai fascisti nel settore dei trasporti pubblici urbani hanno costretto l'azienda tranviaria, d'intesa con l'amministrazione comunale, ad adottare una misura grave ma necessaria per alleviare almeno in parte il disagio acutissimo della cittadinanza che si protrae ormai da settimane: la copertura degli itinerari principali nelle ore di punta con mezzi di trasporto forniti da ditte private.*

*E' una misura straordinaria, dettata dalla eccezionalità della situazione, che si fa doverosamente carico degli interessi di un'intera città, dopo avere espletato ogni tentativo per ricondurre l'agitazione in un ambito di ragionevolezza e di responsabilità. Ma gli « autonomi » — sostenuti dallo sciagurato comportamento della DC — col passare dei giorni hanno imbarbarito oltre ogni limite di tollerabilità le forme di lotta: prima la sospensione periodica del servizio nelle ore di punta senza preavviso, poi lo sciopero a catena nelle diverse categorie per prolungare il blocco dei mezzi, infine l'astensione di 24 ore e proprio di domenica.*

*A questo punto è apparsa d'obbligo l'unica iniziativa, sia pure estrema, ma pur sempre con un chiaro senso positivo nei confronti della collettività (e innanzitutto degli strati meno abbienti, privi di qualsiasi alternativa al mezzo di trasporto pubblico) che l'azienda tranviaria ed il comune potevano prendere.*

*L'unica iniziativa ancora nei loro poteri che non avesse il segno della repressione. In contrasto con questo responsabile atteggiamento dell'amministrazione comunale e dei partiti che la sostengono, sta l'incivile comportamento della DC che soffia sul fuoco e punta ancora una volta allo sfascio e la colpevole inerzia del governo, della prefettura e degli altri organi chiamati in causa dalla grave vicenda napoletana.*

*E' noto che il Comune non si pronuncia negativamente sul merito della rivendicazione nei tranvieri. Anzi: riconosce la sostanziale fondatezza di alcune richieste, ma non può farne materia di trattativa perché glielo vieta la legge. Non il sindaco Valenzi o l'assessore ai trasporti Carpino o il presidente dell'ATAN Lombardo, ma il ministro Pandolfi, con la legge 8-1-79, gliene fa tassativamente divieto.*

*Dal momento che siamo in sede di rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri, l'amministrazione comunale ha sollecitato il governo ad impegnarsi affinchè si stringano i tempi e si raccolgano in questa sede le giuste richieste dei tranvieri napoletani e di tutta Italia.*

*Questa, d'altronde, è anche la posizione delle organizzazioni sindacali unitarie. Invece gli « autonomi » ed i fascisti esasperano gli animi e fomentano iniziative provocatorie prendendo a controparte l'azienda tranviaria e la giunta comunale di sinistra: e fanno così pagare alla cittadinanza (e tutto sommato agli stessi tranvieri messi allo sbaraglio) una sporca manovra strumentale. La DC tiene bordone dissociandosi dall'amministrazione e solidarizzando con gli autonomi e i fascisti (sarebbe questo lo spirito e la pratica dell'intesa democratica formalmente e ipocritamente ribadita in consiglio comunale da questo partito?).*

*Il prefetto, nei giorni scorsi, ha addirittura osato convocare il sindacato autonomo, la Sisnal, l'Atan ed il Comune per proporre una trattativa locale. Proprio il prefetto che dovrebbe garantire il rispetto delle leggi e che ha precisi doveri e poteri per assicurare comunque lo svolgimento dei fondamentali servizi collettivi. E il governo tace, non interviene. Non assume alcuna iniziativa.*

*Di fronte a questi intollerabili atteggiamenti, ribadendo la necessità di un confronto urgente in sede parlamentare e governativa — come hanno già richiesto i gruppi PCI alla Camera e al Senato — chiamiamo i lavoratori tutti ed i cittadini a giudicare, ad intervenire: ad assumere iniziative nelle fabbriche e nei quartieri, a solidarizzare con le doverose seppure eccezionali iniziative dell'amministrazione comunale; a costruire un clima di responsabile comprensione e collaborazione nella città, ad evitare che una categoria ricca di tradizioni democratiche come quella dei tranvieri sia isolata e gettata allo sbaraglio.*

**Andrea Geremicca**

## Sinistra e crisi di governo: dibattito a Salerno

**SALERNO** — Si tiene domani, alle 18,30, presso il salone della Provincia a Salerno, un dibattito indetto dalle federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PdUP su « Crisi di governo e ruolo della sinistra ».

Al dibattito interverranno il compagno senatore Gaetano Di Marino del PCI, il compagno on. Carmelo Conte del PSI e il compagno on. Mario Catalano del PdUP.

**ASSEMBLEA RINNOVAMENTO**

E' convocata per giovedì prossimo, 26 luglio, al circolo della stampa l'assemblea dei giornalisti della corrente di « Rinnovamento ».

**ANNIVERSARIO**

Alla sezione di cappella Cangiani alle 18,30 oggi si festeggeranno i 91 anni del compagno Prisco. Interverrà il compagno senatore Mario Palermo.

Non ci sono piani di sviluppo

## La gestione Gecom contestata dai lavoratori

La Gecom di via Campana a Pozzuoli è una fabbrica tra quelle aperte al futuro, se nel futuro è incluso lo sviluppo equilibrato dell'economia meridionale. La Gecom, infatti, produce nel campo della meccanica collegata all'agricoltura, sembra però che questa importanza della fabbrica non interessi la « Gepi » che ne ha assunto la gestione da qualche tempo. Anzi, i fatti dimostrano che la politica dell'ente di gestione vada in direzione diametralmente opposta alle richieste dei lavoratori che ritengono necessario e utile un ampliamento delle produzioni meccaniche per assicurare il futuro sviluppo dell'azienda.

La « Gepi », infatti, porta avanti un piano di ridimensionamento che, tra l'altro, prevede la cassa integrazione a partire dal 1. settembre e fino a dicembre. Per il gennaio prossimo il programma prevede il trasferimento di cento lavoratori in altre aziende « Gepi ». Per ultimo la « Gepi » ha scoperto un'altra carta del suo piano di smobilitazione: il tentativo di trasferire alcune qualificate produzioni meccaniche nel campo della trattoristica presso aziende settentrionali.

In una nota con la quale invita le forze politiche, la stampa, le amministrazioni locali ed i sindacati ad una assemblea che avrà luogo mercoledì, il consiglio di fabbrica afferma che i lavoratori della Gecom stanno lottando da anni per avviare il risanamento e l'espansione dell'azienda.

Questi sforzi, tuttavia, si sono sistematicamente scontrati in una politica riduttiva della Gepi che non lavorava certo per il risanamento dato che favoriva gli interessi di gruppi privati i quali finora hanno passato alla Gecom solo commesse a « prezzi politici ». In questa situazione, a fare la parte del leone è stata come sempre la Fiat.

EX MERRELL — In merito all'annosa vertenza ex Merrell, vicenda che in queste settimane ha raggiunto nuovamente punte esplosive di tensione tra i lavoratori, i senatori comunisti Fermariello e Valenza hanno rivolto una interrogazione ai ministri dell'Industria e del Lavoro. I due parlamentari chiedono di sapere le ragioni del mancato decollo produttivo delle aziende nate dallo smembramento dell'ex Merrell, nonostante gli accordi, le somme erogate, gli impegni assunti dalle varie parti e, in primo luogo, dal governo.

Si chiede anche di sapere quali iniziative i ministri adotteranno per garantire il posto di lavoro ai dipendenti che da 4 anni lottano contro l'inerzia, le scandalose speculazioni, le diversioni dei responsabili e anche contro brutali tentativi di repressione.

Nei giorni scorsi un documento della federazione unitaria provinciale e del sindacato chimici faceva rilevare che il mancato rispetto degli accordi ha determinato un comprensibile stato di tensione tra i lavoratori. In realtà, dopo anni di estenuanti incontri e discussioni, punteggiati dalle lotte e proteste dei dipendenti, all'INREF e all'EFI non è cominciata nè la produzione, nè la ricerca. Per questo non sono stati pagati i salari e la cassa integrazione è ferma da febbraio.

« Non è possibile — afferma il documento sindacale — continuare con il palleggiamento delle responsabilità tra la regione ed il gruppo del finanziere Marcucci.

DIPENDENTI DELL'ENTE REGIONE — La tensione tra i lavoratori dipendenti dell'Ente Regione, è aumentata in questi giorni. Il presidente della Giunta Gaspare Russo, che si era impegnato di portare in discussione martedì due dei problemi più importanti, quali l'applicazione del contratto di lavoro e l'articolazione dell'orario di lavoro, se ne è poi dimenticato.

Il comprensibile stato di agitazione del personale deriva dal fatto che quando già si sta discutendo per il rinnovo contrattuale ancora non è stato applicato l'ultimo contratto. Il perchè di questo ritardo che danneggia la massa dei dipendenti regionali va ricercato ancora una volta nel prevalere di pratiche clientelari che favoriscono gruppi di funzionari legati al carro dc.

Non applicare il nuovo contratto significa mantenere in vigore certe norme del vecchio che prevedono laute elargizioni per gettoni di esami, indennità varie e a vario titolo concesse, straordinari, diarie, ecc. Tutti privilegi che il nuovo contratto abolisce.

BRACCIANTI — Le organizzazioni sindacali bracciantili hanno indetto altre otto ore di sciopero dei lavoratori dipendenti delle aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli. Questi lavoratori si erano già astenuti dal lavoro per otto ore venerdì scorso.

La lotta è diretta a sostenere la trattativa avviata nazionalmente per il rinnovo del contratto di lavoro degli ortofrutticoli.

## Accoltellato un detenuto nel carcere di Poggioreale

Giovanni De Vivo condannato per il rapimento di Michelangelo Ambrosio e invischiato nel sequestro Fabbrocini e in quello Amabile, è stato accoltellato ieri pomeriggio alle 14 nella sua cella di Poggioreale.

Il De Vivo, che ha riportato delle ferite piuttosto serie, è stato ricoverato nel reparto del Cardarelli dopo essere stato medicato nell'infermeria della casa circondariale.

De Vivo ha raccontato di essere stato ferito da due detenuti che erano entrati nella sua cella del reparto massima sorveglianza con la scusa di dargli da mangiare. Invece i due reclusi gli sono saltati addosso e l'hanno accoltellato.

Sull'episodio, com'è ovvio, è in corso un'inchiesta.

### Accusati di aver ucciso il compagno di Gioiosa che non si lasciava ricattare

# Per l'assassinio di Gatto, mafiosi assolti

**Usata la solita formula di tutti i processi nei quali sono implicati personaggi delle cosche: la insufficienza di prove - « Una vendetta della mafia che resta impunita » - Ricorso del PM contro la sentenza assolutoria - Effettuati quattro arresti per il sequestro Morgante**

**Dalla nostra redazione**

LOCRI — Dopo circa un'ora di camera di consiglio, la corte d'Appello presso il tribunale di Locri (presidente Michelotti, giudice a latere Sammartino) ha assolto con la solita formula della insufficienza di prove, Luigi Ursino e Mario Simonetti, imputati dell'assassinio di Rocco Gatto, ed i due contadini Bruzzese e Parrello, accusati di falsità e favoreggiamento. Così la ricerca della verità — sempre così tortuosa in ogni processo di mafia — non ha trovato, nel momento finale del processo, accoglimento nè nella corte, nè nei sei giudici popolari.

Sulla tragica vicenda di Rocco Gatto, maturata nel clima di violenze e intimidazioni lungamente imposte da uno spietato clan mafioso ad una intera comunità, tuttavia non calerà la solita coltre del silenzio: il PM dottor Bambara, ha, infatti, annunciato che contro la sentenza assolutoria proporrà immediato appello.

Profonda è stata la delusione di Pasquale Gatto, il vecchio genitore dell'ucciso, che, in questi due anni, ha dedicato tutte le sue energie perchè la giustizia punisse gli assassini di suo figlio.

Con senso di profonda amarezza, ha così commentato le scarne parole con cui il giudice Michelotti ha letto la sentenza: «Tutti i delitti di mafia finiscono sempre così. Ecco perchè la gente non parla, non viene a testimoniare, subisce con rassegnazione ogni prepotenza. La fiducia nella giustizia non mi ha ripagato del figlio ucciso: ma, nonostante, tutti questi ultimi anni della mia vita li dedicherò perchè giustizia sia fatta, perchè il sacrificio di Rocco non sia vano. Ma tocca al governo, alla magistratura avere più coraggio e coerenza nel combattere la delinquenza».

Dopo due anni di carcere preventivo, Luigi Ursino e Mario Simonetta resteranno, solo per alcuni giorni ancora in carcere: il primo deve rispondere del fatto di essere sparito dal soggiorno obbligato, il secondo deve essere trasferito alle carceri di Reggio Calabria in attesa di essere assegnato anche lui a un domicilio coatto.

Per l'onorevole Francesco Martorelli, uno dei difensori di parte civile, «un grave delitto è rimasto impunito. E' rimasta impunita la vendetta mafiosa che si era abbattuta sul compagno Rocco Gatto».

La formula «insufficienza di prove» ci riporta alle assoluzioni tradizionali dei processi di mafia, dove — proprio in quanto tali — è sempre difficile reperire la «prova provata» e diretta, e dove invece c'è assoluta esigenza di una precisa ricostruzione critica e sociale del delitto e delle condizioni che lo hanno determinato.

«C'è esigenza cioè — ha concluso l'onorevole Martorelli — di un livello "più alto" nel giudicare ed è appunto questo livello che non è stato raggiunto — con tale sentenza».

Eppure, questo processo, nelle linee di fondo della requisitoria del PM Bambara, e nelle arringhe degli avvocati di parte civile (Nadia, Alecci, Calafati, on. Martorelli), aveva giustamente inquadrato la figura di Rocco Gatto in quel vasto movimento di opinione che, negli ultimi anni, si è formato in tutta la Calabria, contro lo sfruttamento parassitario e violento della mafia.

Per questo, è doveroso dire che questa sentenza di assoluzione non va affatto nella direzione dei primi coraggiosi processi contro la mafia celebrati nei tribunali di Reggio Calabria e di Locri: anzi, questo è un dibattimento che ha finito per arenarsi nelle disquisizioni dottrinarie tra indizi e prove, respingendo quelle ricostruzioni logiche, quelle concatenazioni tra i fatti, che sono alla base della feroce esecuzione.

L'assassinio di mafia — anche questo è notorio — difficilmente lascia segni evidenti; ma la sua impronta è indelebile, come ben identificabili sono lo stile e i modi (agguato e lupara). Nei cinque rapporti giudiziari inviati dai carabinieri di Roccella (e coprono un arco di nove anni: dal 1967 al tragico mattino del 12 aprile 1977) c'erano, in un continuo crescendo di intimidazioni e di violenze, le tappe della coraggiosa resistenza di Rocco Gatto, il mugnaio comunista, che col suo esempio, col suo quotidiano impegno civile, riuscì a dare ai singoli fatti di violenza mafiosa una dimensione corale: la sua vicenda era quella subita da tutti i piccoli e medi operatori, dai coltivatori diretti, dai professionisti, dai commercianti, persino, dai venditori ambulanti di Gioiosa Jonica.

La sua «condanna» a morte serviva alla mafia proprio per riportare ogni cosa in quel tradizionale alveo dell'omertà che è una delle forze su cui fonda il suo sanguinoso potere. Ma in questo calcolo, gli assassini di Rocco Gatto hanno commesso il più grave errore: perchè Rocco non era un «isolato», e la sua battaglia contro la mafia era stata fatta proprio dalla amministrazione popolare di Gioiosa Ionica da decine e decine di comuni calabresi.

Ma alla corte e ai giudici popolari è mancato il coraggio, la coerenza, l'impegno civile a proseguire per questa strada, a colpire senza tentennamenti. E così, ancora una volta, una vendetta mafiosa è rimasta impunita.

• • •

REGGIO CALABRIA — Mentre stava per finire il processo per l'uccisione di Gatto, i carabinieri di Locri hanno tratto in arresto quattro persone (l'autotrasportatore Bruno Marafioti, di 57 anni era già stato arrestato l'altro ieri), con l'accusa di aver rapito il dottor Francesco Morgante, primario chirurgo di Locri ed assessore provinciale democristiano.

Sono finiti in galera il mobiliere Alfredo Floccari, di 43 anni, l'appaltatore Antonio Iemma, di 35 il muratore Francesco Serafio, di 46, lo universitario Francesco Cataldo, di 21.

Pare che nella abitazione dei cinque, tutti di Locri, sia stata rinvenuta una cospicua parte del riscatto pagato dalla famiglia del dottor Morgante (circa 600 milioni di lire), rilasciato dopo ben quattro mesi di prigionia.

Si tratta di elementi noti per la loro appartenenza agli ambienti mafiosi, già implicati in fatti sanguinosi (eccidio del mercato di Locri, sequestro di persona, tentato omicidio), dai quali sono usciti indenni, anche loro, con la rituale formula dubitativa. Il giovane Cataldo appartiene ad una forte famiglia mafiosa di Locri: e sono tutti «grandi elettori democristiani».

**Enzo Lacaria**

LOCRI — Il padre del compagno Rocco Gatto mentre conversa con gli avvocati

### Una pista che da Bergamo porta in Puglia

# Puliti all'estero i soldi dei sequestri

**Un cinese di 60 anni uomo-chiave della vicenda - Arrestata una donna - Rilasciato in Sardegna l'ostaggio del rapimento Troffa rimasto in mano ai banditi per ben otto mesi - Due pastori assassinati**

BERGAMO — Anche Anna Maria Orlandi, 25 anni, la moglie del sedicente procuratore d'affari Gianantonio Orlandi, 28 anni, in prigione da martedì assieme al suocero dell'imprenditore pugliese Pietro Petrosillo, 22 anni, e ad socio di quest'ultimo, Luigi Vitellio di 56 anni, è stata arrestata ieri su ordine del sostituto procuratore Gianfranco Avella per concorso nel riciclaggio di soldi provenienti da una decina di sequestri messi a segno soprattutto negli ultimi due anni. La giovane donna, che fino a ieri era perseguita da un innocuo ordine di accompagnamento «perché — avevano dichiarato gli inquirenti — potrebbe fornire elementi utili alle indagini», si è presentatata spontaneamente accompagnata dal suo legale, al magistrato che nel frattempo aveva acquisito i registri contabili e il numero dei conti correnti sequestrati dai carabinieri di Brindisi, Bari e Milano negli uffici delle aziende servite di copertura per condurre in porto operazioni di ben altra natura.

Nel corso dell'interrogatorio, protrattosi per circa due ore, la donna è stata colta da collasso. Dal tribunale è stata portata all'ospedale dove, dopo essersi ripresa, è stata colpita da una seconda crisi. Verso le 12 è stata trasferita al Comando dei carabinieri e di qui in carcere.

Quali domande il giudice le abbia posto è facile intuire: la Orlandi doveva spiegare la vera attività svolta a Milano, in via Ajaccio, dalla fantomatica società di «import export» gestita dal marito per conto di un personaggio ritenuto l'uomo-chiave della vicenda: Tang Sink, un cinese di 60 anni, da dieci in Italia.

Alla ricostruzione del complesso meccanismo che consentiva alla «Anonima riciclaggio» di ripulire impunemente gli scottanti proventi si sta dedicando la Guardia di Finanza di Milano: sembra che il traffico venisse mascherato con il trasferimento clandestino di valuta all'estero per «costituire capitali a favore delle aziende».

Le ricerche «che sono soltanto all'inizio», come ha precisato ieri mattina uno degli inquirenti, procedono a ventaglio: accanto alle indagini strettamente finanziarie si muovono i controlli per individuare la rete dei corrieri (uno dei quali, forse uno dei più importanti, sarebbe morto all'inizio del mese) e soprattutto per stabilire il «trait-d'union» tra il riciclaggio e l'esecuzione materiale dei sequestri: un diaframma finora mai spiegato e che, in questa occasione, sarebbe già stato infranto. Su questo testo le dichiarazioni ufficiali non vanno però oltre un generico ottimismo

• • •

CAGLIARI — Giivanni Piredda di 50 anni, l'uomo che si era consegnato ai banditi per favorire la liberazione dell'industriale Salvatore Troffa, suo datore di lavoro, è stato rilasciato nelle campagne tra Sedilo e Ghilarza, nell'Alto Oristanese. Ad attenderlo erano alcuni emissari di Pupo (così viene chiamati Troffa) che lo hanno accompagntao a Sassari. Dopo un breve interrogatorio Piredda ha chiesto di poter dormire.

Non è la prima volta che, in Sardegna, un uomo si dà in ostaggio per favorire la liberaziine di un rapito. E, per lo più, si tratta sempre di un dipendente fidato, di una persona vicina alla famiglia presa di mira dai banditi.

Con il ritorno a casa di Giovanni Piredda si è concluso il sequestro più lungo della storia della criminalità sarda: Troffa è rimasto prigioniero per ben otto mesi e per il suo rilascio è stati pagato un riscatto di oltre un miliardo. Troffa fu rapito il 3 novembre e rilasciato il 29 giugno; contemporaneamente Piredda si dava in ostaggio. Troffa, una volta libero, pagò l'ultima rata del riscatto, ma i banditi chiesero, per rilasciare Piredda, una «aggiunta» di 200 milioni. Di qui nuove trattative durate due settimane, anche perchè sembra che i Troffa, non avendo più disponibilità finanziarie, abbiano dovuto ricorrere, per riottenere il loro fedele Piredda, a prestiti di amici e conoscenti.

Il sistema dell'ostaggio viene utilizzato dai rapitori per più motivi. Capita, infatti, spesso che il sequestrato — soprattutto se è un industriale e o un ricco commerciante — sia l'unico in grado di procurare la somma richiesta inoltre da la possibilità pena la morte dell'ostaggio, di controllare che le banconote del riscatto non siano «sporche».

• • •

Due pastori sono stati assassinati, in due distinti omicidi la notte scorsa nel Sassarese

Giovanni Gavino Solinas, di 34 anni, nato a Burgos, è stato ucciso mentre in macchina si stava recando nell'ovile. Il delitto è stato compiuto nelle campagne di Bono, nel Goceano, Giovanni Gavino aveva dei precedenti penali.

Il secondo delitto è stato commesso nelle campagne di Budduso, quasi al confine con la provincia di Nuoro. Giovanni Antonio Manca, di 40 anni, nativo di Alà dei Sardi, è stato trucidato con due scariche di fucile da caccia caricate a pallettoni, mentre si trovava nell'ovile.

Gli investivatori ritengono che in ambedue i casi i delitti siano maturati per rivalità di pascolo o per abigeato.

Con queste due uccisioni gli omicidi compiuti in Sardegna, dall'inizio dell'anno, sono, complesivamente, 25.

### Onda anomala uccide 155 indonesiani

GIAKARTA — 155 persone sono annegate su una spiaggia nella remota isola indonesiana di Lombien, nella parte orientale della Sonda Minore, in Indonesia, in seguito ad una spaventosa ondata anomala oceanica.

La montagna d'acqua si è abbattuta sulla spiaggia affollata senza alcun sintomo preannunciatore.

*Dopo i funerali a Torino*

# Un pericolo che si chiama omertà

*E così Torino ha seppellito anche Carmine Civitate, gestore della trattoria Dell'Angelo, una locanda a poco prezzo nell'estrema periferia del borgo operaio detto Madonna di Campagna. Civitate è caduto nello stesso luogo in cui furono uccisi, in uno scontro a fuoco con la polizia, Matteo Caggegi (Charlie) e Barbara Azzaroni (Carla). La TV ha ritrasmesso le stesse immagini di allora: un corpo riverso, coperto, sullo sfondo del bancone, fra i tavoli e gli altri aggeggi dell'arredo.*

*Ai funerali c'era poca gente. La metà, o un terzo, o un quarto di quella che aveva partecipato alle esequie di Matteo e Barbara. C'erano il sindaco, qualche altra autorità, il segretario comunista e poi i bambini, figli dei parenti, i parenti, qualche vecchio della Falchera, il quartiere di case popolari dove abita l'estinto. E' tutto. Il capitolo è chiuso nell'afa delle ore 15, di luglio, a Torino.*

### Eliminato per un sospetto

*Ma chi era Carmine Civitate? Fu lui, quel mattino, a telefonare, a comunicare il suo sospetto e la sua paura per il comportamento di quei due insoliti avventori? Fu lui che salvò i vecchi del consiglio di quartiere, a pochi passi dalla sua locanda, da una incursione incendiaria di Carla e Charlie? Fu lui che salvò la vita del presidente di quella assemblea, il bersaglio di quell'attentato? Noi non lo sappiamo. Forse non lo sapeva con certezza nemmeno il «gruppo di fuoco dell'organizzazione Prima Linea» che, sulla base del sospetto di delazione, lo ha eliminato a colpi di rivoltella.*

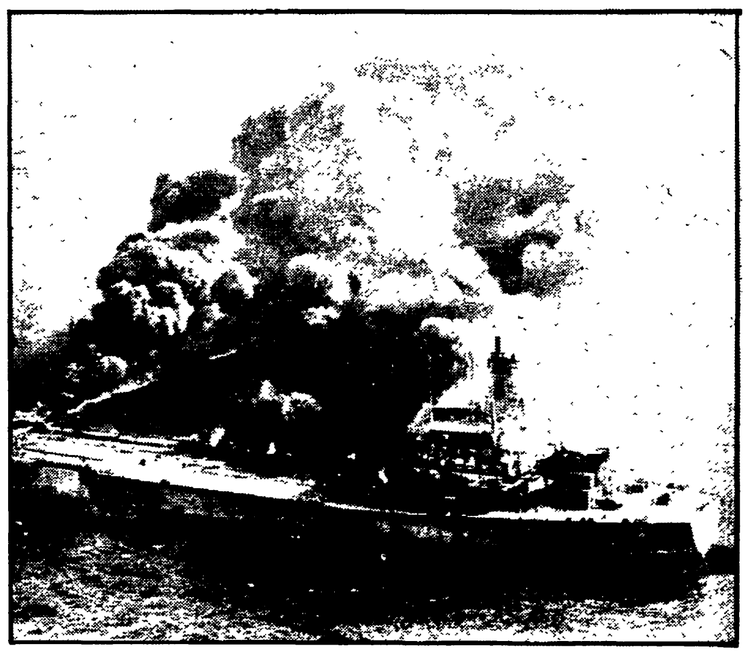
*Ma sappiamo altre cose. E per noi, per grande parte di questa città il capitolo non è affatto chiuso. Al contrario: bisogna riaprirlo. A qualcuno sembrerà strano, stonato, ma siamo convinti che questo assassinio è una lezione e un monito per coloro che non capirono, per quelli che all'epoca dell'inchiesta dei quartieri sul terrorismo si riempirono la bocca della parola: «delazione», rimuovendo invece dal proprio lessico un termine ben più appropriato: «omertà».*

*Civitate è la terza vittima tragicamente emblematica di una campagna di intimidazione che il partito armato conduce con ostinazione e ferocia contro chi si ribella alla logica dell'omertà. Dopo Guido Rossa, è la seconda vittima della città di Torino. Prima di lui era stato barbaramente giustiziato lo studente Turilli di Borgo San Paolo, ucciso per caso nel corso del primo atto di una vendetta che continua. Questo solo fatto deve farci riflettere. Questo solo fatto deve indurci a disincagliare il dibattito e l'azione di massa contro l'eversione dalle secche del formalismo. C'è il problema dell'analisi sociale, dei riflessi che sull'insieme della società riverberano gli inquinamenti di Stato e la violenza dello sfruttamento? C'è il problema delle garanzie giuridiche, della loro difesa conseguente? Certo che ci sono, questi problemi. Ma non si oppone, anche, la questione del dovere di denuncia, individuale e collettiva, come questione generale che ci riguarda tutti? Non si pone il problema di norme, procedure, metodi e poi di iniziative, comportamenti, nella società civile e nelle istituzioni, che rendano più facile, meno rischioso, più dignitoso e socialmente accettato l'espletamento di questo dovere? Non bisogna mettersi al lavoro tutti (magistrati, giuristi, legislatori amministratori locali, intellettuali, apparati dello stato, organismi di massa, partiti politici) per cercare delle risposte?*

### Un'inchiesta di massa

*Se il terrorismo di questi anni non è solo cospirazione; se la sua essenza consiste nella combinazione della trattativa e del ricatto di palazzo con il radicamento della sua ideologia e del suo reclutamento nei quartieri e nei luoghi della società di massa; se tutto questo è vero, allora è anche vero che l'elemento essenziale per stroncarlo consiste in una aperta reazione del corpo sociale e della democrazia organizzata prima ancora che nell'efficienza e nell'orientamento degli apparati di Stato. Se no, la logica che prevale è quella della centralizzazione militare dello scontro, dunque dell'indifferenza e della passività delle masse. Allora è urgente creare una trama di solidarietà sociale e di collaborazione civile che metta in grado i soggetti della democrazia di organizzarsi in una azione di resistenza, di smascheramento e di denuncia permanente del terrorismo. Tutto questo è possibile? L'inchiesta di massa sul terrorismo condotta a Torino, nelle fabbriche, e nei quartieri, ci dice di sì, se stiamo ai risultati e non alle deformazioni calunniose. E anche chi non era allora d'accordo, e tutt'oggi dissente, non può tirarsi indietro dal dovere di ricercare al posto di quella iniziativa, altri modelli, altre forme d'azione.*

**Giuliano Ferrara**



## Scontro fra petroliere a Trinidad

TRINIDAD — Due petroliere sono entrate in collisione al largo della costa portoricana. Si tratta della «Aegean captain» e della «Atlantic express», entrambe battenti bandiera liberiana. La seconda era carica di 1,8 milioni di barili di petrolio; la prima sembra viaggiasse «in zavorra», cioè senza carico. Tutti i trentasei membri di equipaggio della «Aegean captain» sono stati tratti in salvo, alcuni con gravi ustioni. Dopo l'urto si è infatti sviluppato un violentissimo incendio. Dei 39 membri di equipaggio dell'«Atlantic express», soltanto cinque sono stati raccolti dalla guardia costiera; gli altri 34 risultano dispersi. Una macchia di petrolio larga 40 chilometri si è formata in seguito alla fuoriuscita del combustibile. **Nella foto:** La «Atlantic express» brucia dopo la collisione

### *I quattro attentatori di Abano, un problema dei nostri tempi*

# Quando si nasconde la verità sotto il cappello di Robin Hood

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — *E così siamo giunti alla «verità»: Paolo Sebartoli, Gilberto Veronesi, le loro donne Anna Mangilli e Gabriella Giustiniani — cioè quattro ex sindacalisti della CGIL, ex attivisti del PSI, autori dell'attentato di Abano — non sono nè infiltrati nè provocatori, ma «ingenui Robin Hood» (accidenti al momento in cui abbiamo inventato il parallelismo, ma noi lo abbiamo fatto per dire proprio il contrario), «rispettosi di regole d'altri tempi», sia pure «filosovietici» appartenenti a un «repertorio un o' ingiallito di un massimalismo venato di stalinismo».*

*Questa «verità» — che si stava facendo lentamente strada sulla stampa da almeno tre giorni — è stata imperiosamente imposta senza più dubbi da Carlo Rivolta ieri su «Repubblica». E' una «verità» — l'abbiamo già ripetuto nei giorni scorsi — assai pericolosa, principalmente per due ragioni. La prima: si tende così a stabilire una graduatoria del terrorismo, a dargli un voto, a distinguere tra terrorismo buono e terrorismo cattivo: il terrorismo, invece, in quanto tale, in quanto scelta violenta anzichè democratica, ha sempre una sola matrice, soprattutto oggi.*

*La seconda: offrendo una patente «nobilitante» a un gesto (pur definito errato), si chiude la porta a ogni approfondimento del fatto, si chiude la porta al dibattito, al chiarimento sul fenomeno terrorismo, quando invece è più che mai necessario, urgente (nel momento in cui si scopre che la scelta della violenza passa anche tra persone che istituzionalmente devono combatterla e dicono di combatterla) sapere quali siano i canali oscuri che possono portare un iscritto al PSI, per di più sindacalista, a compiere quella scelta. Il sindacato, dopo un dibattito estremamente aperto ma sereno, ha già dato un suo giudizio: i quattro sono «infiltrati» ed è per questo che bisogna assolutamente far luce sui retroscena dell'episodio, sia per avere strumenti politici atti a prerenire le infiltrazioni, sia per non rompere una credibilità conquistata in dure e vincenti lotte.*

*Ma Rivolta — calato a Bologna per dare una versione dei fatti tranquillizzante per certi settori e mettere la parola fine a una vicenda di cui si conosce soltanto una prima conclusione cronachistica — si fa portavoce di ben altra operazione politica.*

### Logica mistificante

*La insinua con le due aggettivazioni citate («filosovietici» e «stalinisti»), quindi la definisce più chiaramente, con una logica mistificante, quando in chiusura, citando tra virgolette un «alto dirigente socialista bolognese» (e non segue alcun nome), afferma: «meno male che erano della CGIL, se no chissà che cosa succedeva». E poi, alludeva al fatto (l'esponente socialista, ndr) che nella CGIL ci sono anche i comunisti e se non si sono accorti loro che Sebartoli e Veronesi mettevano le bombe, in qualche modo noi socialisti siamo assolti».*

*Da cui si deve evincere (secondo Rivolta e il suo interlocutore «alto esponente socialista») che dove ci sono anche i comunisti, sono loro i responsabili, e soltanto loro, di quanto accade. Responsabili e garanti. Anche di quanto succede in casa altrui, in casa socialista, per esempio, ma forse anche in altre case ben più lontane. La solita logica, che poi ha rappresentato il leit-motiv delle ultime elezioni.*

*Una logica, ripetiamo, mistificante e inaccettabile, che prende lo spunto dall'affermazione secondo la quale i quattro bolognesi di Abano «prima sono sindacalisti, poi socialisti», quasi a far intendere che eventualmente le compagnie cattive, e devianti, le hanno trovate nella CGIL, presso «altri compagni».*

*Un'affermazione che cozza contro la realtà. Veronesi e Sebartoli erano, infatti, due attivisti socialisti estremamente fidati: il primo presidente dell'emittente del PSI «Radio Informazione», il secondo vice-presidente.*

### Conoscere i fatti

*Fiducia sì, o no? Il bello è che, nell'articolo di Rivolta, lo stesso vice-segretario del PSI regionale Franco Piro, ex Potere Operaio, afferma: «Questi non erano militanti qualsiasi. Era gente fidata a cui, se mai avessimo avuto l'intenzione di filtrare i nostri militanti, avremmo affidato proprio il compito del filtro». Piro, dunque, di loro si fidava.*

*Noi, fin dal primo giorno, siamo stati gli unici a non criminalizzare, senza conoscere con precisione i fatti, i quattro «bombaroli». Conosciuti i fatti, non abbiamo buttato la croce su nessuno, anzi abbiamo difeso il PSI da possibili strumentalizzazioni. Ma bisogna pur dire che ognuno è responsabile in casa sua (proprio in onore a quella autonomia tanto conclamata) e che ognuno deve oggi farsi carico della responsabilità, gravosissima, di battere un terrorismo — che è uno solo — primo nemico dei lavoratori e ostacolo alle loro conquiste.*

*Non esistono Robin Hood, non esistono vecchie «fotografie ingiallite», nè album di famiglia. I quattro non sono cresciuti «a una scuola d'altri tempi». Sono trentenni formatisi in questi ultimi anni, la loro scelta di violenza non prende spunto da Gaetano Bresci, sono figli del nostro tempo. E per sconfiggere la loro scelta bisogna capire il nostro tempo con un dibattito democratico, mai equivoco. Non, invece, chiudendo brutti e imbarazzati capitoli con «parabole beatificanti. Questa è la verità.*

**Gian Pietro Testa**

### Non è reato avere per amante la suocera

PESCARA — Intrattenere rapporti intimi con la suocera non costituisce reato, purché la relazione non susciti «pubblico scandalo». E' il succo di una singolare sentenza del Tribunale di Pescara, chiamato a pronunciarsi sul caso riguardante Luigi Costantini, di 42 anni, e sua suocera, la spagnola Alfonsina Martin Espinosa, di 53 anni.

I due furono arrestati qualche tempo fa perché amanti. Il fatto in sé considerato non è reato. Potrebbe diventarlo solo in caso di «pubblico scandalo». Se la relazione è mantenuta nel riserbo, non spedisce in prigione.


**CITTA' DI VENARIA REALE**
PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per titoli ed esami a
**n. 6 posti di BIDELLO**
livello funzionale di Esecutore
Stipendio annuo iniziale L. 1.730.000 suscettibile di 13 aumenti periodici biennali, 13. mensilità, assegno di L. 45.000 da conglobare nel contratto di lavoro di prossima applicazione, indennità di legge.
Scadenza il 10.8.1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune.
IL SINDACO: Carlo Caramassi

**COMUNE DI BEINASCO**
PROVINCIA DI TORINO
E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per
**«AIUTO-BIBLIOTECARIO»**
Scadenza: ore 12 del 10 settembre 1979.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale.
Beinasco, li 22 luglio 1979.
IL SEGRETARIO GENERALE Pipia
IL SINDACO M. Almetti

## Iniziativa delle elette comuniste perché si superino in tutta la regione i ritardi nell'attuazione della legge sull'aborto

# Un «viaggio» lungo e amaro tra pretesti e inadempienze

**A colloquio con Ersilia Salvato e Alessandra Bonanni — L'incontro con sanitari disposti a collaborare — La questione dei posti letto e la soluzione del «day hospital» — Una mozione alla Camera**

Aborto, un anno dopo. Dal giugno del '78, in cui la legge che rendeva l'intervento legale fu finalmente approvata, non sono cambiate tutte le cose che dovevano cambiare. Le lotte dei movimenti delle donne, dei partiti democratici che avevano dato il loro contributo determinante alla preparazione, prima, all'approvazione, poi, della legge sono infatti, in questi mesi, rimbalzate contro il muro di gomma della giunta regionale, del disinteresse delle diverse amministrazioni degli ospedali.

Ma, nonostante "l'impegno" di tutte queste diverse componenti a vanificare una legge dello Stato, qualcosa, per loro, non è andata nel verso giusto.

Le donne, le loro organizzazioni, i partiti sono riusciti, nonostante tutto, a tener desto l'interesse, a discutere e a far discutere di questa questione, a rintuzzare i tentativi di chi voleva gettare la legge nel dimenticatoio sperando che col tempo il "fastidio" si eliminasse da solo, automaticamente.

Di questo impegno è certamente un esempio l'iniziativa che, in questi giorni, stanno portando avanti le parlamentari e le consigliere regionali del PCI.

Ersilia Salvato, Angela Francese, Alessandra Bonanni, Vanda Monaco hanno infatti cominciato, da alcuni giorni, un "lungo viaggio" all'interno del «problema aborto», delle strutture in cui dovrebbe essere praticato, delle difficoltà vere e fittizie che ostacolano la diffusione e la generalizzazione degli interventi.

«*E' anche un modo* — ci dice Ersilia Salvato — *di cercare dall'interno, entrando cioè a contatto diretto con i problemi, il punto debole su cui far pressione per incidere e sbloccare finalmente la situazione. Ovviamente non potevamo cominciare* — continua — *che dai consigli di amministrazione degli ospedali e dall'assessorato alla sanità regionale, per affrontare insieme i tre grossi ostacoli che si frappongono alla generalizzazione del servizio: il problema del personale, quello delle strutture e quello della formazione professionale e dell'aggiornamento dei medici e del personale paramedico*».

Alcuni incontri sono già avvenuti, altri si terranno nei prossimi giorni. I primi risultati cominciano già a vedersi.

Ad una iniziale diffidenza nel corso di ogni incontro, è poi immediatamente succeduta la volontà di impegnarsi

Le donne in fila irritate per la lunga attesa, amareggiate per le chilometriche liste, deluse per le troppe risposte negative sono una realtà che passa tutti i giorni sotto gli occhi delle amministrazioni degli ospedali. Che si cerchi di trovare delle soluzioni che accontentino tutti, che risolvano i problemi, non può essere un fatto valutato negativamente.

Le compagne hanno trovato ovunque sanitari che hanno lucidamente esposto le necessità dell'ospedale per rendere efficiente il servizio, hanno avuto come interlocutore un assessore alla sanità, più sensibile di quello precedente, che ha preso impegni precisi ai quali, ormai, non può più sottrarsi.

«*Comunque la situazione, almeno quella attuale, continua ad essere difficile* — aggiunge Alessandra Bonanni —. *La percentuale alta di obiettori non accenna a decrescere, anzi in alcune realtà tende ad aumentare. In più, finora, non è stata effettuata nessuna convenzione tra ente ed ente dietro indicazione della regione, o ancora tra ospedale e medici privati. Solo con il nostro incontro con l'assessore siamo riuscite ad ottenere che quest'ultima ipotesi si concretizzasse. Ci siamo poi anche occupate del problema delle strutture* — aggiunge —. *Una delle scuse più credibili che gli ospedali hanno contrapposto alle richieste delle donne di riservare alcuni posti dei reparti di ostetricia agli interventi è da sempre quella della carenza di letti. A questa obiezione noi rispondiamo proponendo la creazione di "day hospital", di strutture ambulatoriali nelle quali ricoverare per qualche ora le donne dopo l'intervento e nelle quali, nei giorni successivi, fare tutte le visite di controllo senza occupare così, il posto di un intervento per il quale fosse necessario il ricovero per più giorni*».

«*Non richiederebbe un grosso impegno la creazione di queste strutture* — interviene Ersilia Salvato — *in realtà l'interruzione delle gravidanze avviene già secondo una prassi ambulatoriale. Basterebbe attrezzare gli ambulatori già esistenti, collegati agli ospedali; si potrebbero rendere pienamente funzionanti in pochi giorni*».

Questi i problemi emersi e qualcuna delle soluzioni, per ora, studiate. Ma l'analisi solo non basta — deve portare alla massima diffusione del servizio, per avere un senso, non solo alla conoscenza della attuale situazione. Se ci si dovesse fermare al primo stadio si rischierebbe di rimanere drammaticamente esclusi da una realtà che continua quotidianamente il suo corso: quella delle centinaia di donne che davanti alla scelta tra una gravidanza impossibile e il ricorso a medici senza scrupoli o ad una «mammana» sono troppo spesso costrette a ricorrere a quest'ultima ipotesi.

Questa è la realtà. Che sembrano ignorare i tanti sanitari che si sono trincerati dietro le obiezioni di comodo, quelli che ancora oggi davanti ai dati drammatici dell'organizzazione mondiale della sanità che parla di oltre un milione e mezzo di aborti all'anno in Italia, fingono di credere che l'aborto sia stato "creato" con la legge, che è un problema che altrimenti non sarebbe esistito. Che, con il loro disimpegno, rendono faticoso il lavoro di quei medici che non si sono sottratti al loro dovere.

«*Il disagio esiste* — dice Sandra Bonanni — *perché in troppi si sono tirati indietro. Se si praticasse dappertutto le lunghissime liste di prenotazioni non esisterebbero più. Perché questo avvenga anche nella nostra regione, ed il più rapidamente possibile, il nostro impegno sarà massimo*».

«*Il nostro impegno si esplicherà anche in Parlamento* — conclude Ersilia Salvato — *non appena le Camere torneranno a riunirsi, presenteremo una mozione congiunta delle commissioni sanità e giustizia, e dei parlamentari campani in particolare, proprio sullo stato di attuazione della legge e pretenderemo risposte precise. Le donne non possono più aspettare*».

Pagina a cura di Marcella Ciarnelli

ha collaborato Carlo Panella

### L'assessore regionale si impegna

## «Convenzioni esterne per sconfiggere i falsi obiettivi»

**Francesco Porcelli assicura che vi saranno finalmente delle novità — Ora tocca agli ospedali**

I consigli di amministrazione degli ospedali non sono gli unici interlocutori del difficile «discorso» per l'applicazione della legge 194.

Una parola decisiva spetta, infatti, all'assessorato alla Sanità della regione.

Ma non è che in questa sede, finora, si sia fatto molto. I soldi per finanziare la legge sono stati stanziati e suddivisi, è vero.

Qualche circolare per indirizzare le amministrazioni è stata preparata anche se, in verità, alquanto nebulosa, ed è tutto.

Quindi, è abbastanza logico che tra i primi incontri programmati dalla delegazione vi fosse proprio quello con l'assessore alla Sanità.

Francesco Porcelli, socialista, in carica da poco più di un mese non si è tirato indietro.

Ha discusso, si è confrontato, ha analizzato i vari problemi ed ha preso anche degli impegni ben precisi, per alcune iniziative che, se andranno in porto, dovrebbero sbloccare finalmente la situazione creando una positiva inversione di tendenza.

Innanzitutto è finalmente «passata» l'ipotesi (già attuata in altre regioni come la Liguria o il Trentino Alto Adige) di superare lo scoglio dell'obiezione di coscienza diffusa tra i medici ospedalieri della Campania (circa l'85%) autorizzando le amministrazioni degli ospedali a procedere a convenzioni con medici esterni, che saranno retribuiti a settore.

All'assessorato si aspetta, ora, solo che le diverse amministrazioni richiedano la necessaria autorizzazione e potranno immediatamente procedere alle assunzioni.

Strettamente connesso a questo punto è un altro degli impegni: saranno indetti, in tempi brevi, corsi di aggiornamento e di formazione sia per il personale medico che per quello paramedico, decentrati in tutta la regione.

Questi renderanno quanto mai sicuro l'intervento e non si creerà nessuna differenza tra le donne che saranno operate dai medici interni e quelle su cui interverranno gli esterni, vanificando le obiezioni abbastanza artificiose dei diversi primari degli ospedali che finora non avevano visto di buon occhio questa soluzione affermando di non poter essere ritenuti responsabili dell'operato dei medici non cresciuti» alla loro scuola. Diffondendo le convenzioni, al contrario, verrebbe spezzato, finalmente, il muro delle obiezioni, più o meno di comodo, e gli interventi verrebbero generalizzati.

Non va sottovalutato il fatto che con questi impegni l'assessorato alla Sanità della regione si decide, dopo più di un anno dall'approvazione della legge, a svolgere il suo ruolo, quello che viene ben definito negli articoli della legge, che non prevedono affatto che esso si esaurisca nell'emanazione di alcune circolari. NELLA FOTO: l'assessore Porcelli.

### il partito

**DOMANI**

A Secondigliano 167 alla «Casa del popolo» alle 18.30 incontro con gli abitanti della 167 sul problema della casa con Demata e Sandomenico; alla zona Vomero assemblea dei comitati direttivi delle sezioni del Vomero con Donise e Rocco alle 18.

### I risultati dei primi incontri con le direzioni sanitarie

# La mappa ospedale per ospedale

**La situazione ai «Riuniti» di Napoli, all'Annunziata, al Villa Malta di Sarno, all'ospedale civile di Caserta e al Rummo di Benevento - Perché non entra in funzione il «centro per la gravidanza»**

I fonogrammi sono stati mandati a tutte le amministrazioni degli ospedali della regione: quelli dove notoriamente il servizio di interruzione di gravidanza, pur se con qualche difficoltà, va avanti: quelli dove invece in un anno non è stato effettuato nessun intervento; quelli che, dopo una iniziale apertura, per sopraggiunte difficoltà, hanno smesso di praticare interventi.

La richiesta delle parlamentari e delle consigliere regionali del PCI è stata quanto mai chiara: fare una mappa dell'attuazione della legge 194 nelle diverse situazioni per poi arrivare a soluzioni che sblocchino la situazione.

La mappa sta venendo fuori, precisa, dopo i primi incontri avvenuti nei giorni scorsi.

I primi a rispondere, e non è un caso, sono gli amministratori degli ospedali dove, finora, qualcosa si è fatto.

Vediamole queste situazioni, radiografia aggiornata di quello che è lo stato di applicazione della legge in Campania.

Partiamo dagli Ospedali Riuniti di Napoli, il «gigante» delle strutture sanitarie della regione e di tutto il Sud. Ne fanno parte, infatti, i più grossi ospedali a cominciare dal Cardarelli (8 medici non obiettori compreso il primario) dove finora sono state effettuate 581 interruzioni di gravidanza; il San Paolo (4 non obiettori) e 531 interventi; gli Incurabili, un solo medico disponibile che ha effettuato in un anno 56 interventi e il Rizzoli di Ischia dove, sempre con un medico ne sono stati effettuati 69.

I problemi degli «Ospedali Riuniti» emersi dall'incontro sono innanzitutto di strutture, che potrebbero essere risolte con l'attuazione del «day hospital» e di personale che, entrando in vigore la convenzione con i medici esterni, potrebbe anch'esso avere una rapida soluzione. Qui non si attua il metodo Karman, in parte perché mancano gli apparecchi adatti ma anche perché date le lunghe liste di attesa per l'intervento le donne arrivano sul tavolo operatorio quasi al termine delle previste 12 settimane, quando, cioè il Karman non risolverebbe completamente la situazione. Nel corso dell'incontro si è anche discusso dell'istituzione del «centro per le gravidanze» di cui molto si è parlato in questi mesi con alterne vicende e fortune. Servirebbe realmente o diventerebbe un ghetto? Vi si abortirebbe solamente o potrebbe servire realmente per la tutela delle gravidanze a rischio? I pareri restano discordi. Comunque un fatto è certo. Di qualunque centro o altra struttura specializzata si potrà parlare solo dopo che la legge avrà avuta la più ampia attuazione e generalizzazione, nelle strutture attualmente demandate ad applicarla.

E passiamo all'Annunziata. Qui sono stati effettuati in 13 mesi 1.668 interventi; ogni medico non obiettore (sono 5) qui ha praticato una media di 355 interventi pari a uno al giorno. All'inizio c'è stato un grande slancio poi per alcune difficoltà sopraggiunte (medici trasferiti, il primario gravemente malato) il ritmo si è un po' rallentato. Per questi problemi si è giunti in questi giorni alla decisione di esaurire le liste di attesa e poi interrompere il servizio. Ma questa decisione è ora superata dagli impegni presi dall'assessore alla sanità.

Le richieste sono, comunque, in questo senso: la possibilità di convenzioni esterne e la creazione di un servizio di assistenti sociali che lavorano all'accettazione. Finora ci si è serviti di quelle che attualmente sono in forza all'annesso brefotrofio ma che chiedono giustamente la definizione di un ruolo che finora è loro mancato.

Passiamo alle altre province. All'ospedale civile di Caserta c'è un solo medico non obiettore su 12 in organico. Qui si è cominciato ad operare nell'agosto del '78 e da allora sono stati effettuati 213 interventi. Si opera 2 volte la settimana e per questo le liste di attesa vanno dalle 30 alle 50 unità, non si pratica il Karman ma solo il raschiamento. E' stato, però, istituito un ambulatorio consultoriale sui problemi della contraccezione.

All'ospedale «Villa Malta» di Sarno la situazione è totalmente diversa. Molti medici disponibili, oltre 800 interventi in un anno su donne provenienti da città diverse. A Sarno, intorno all'ospedale e ai medici, si è formato un grande movimento delle donne. Frutto di questa collaborazione è un regolamento interno per il servizio di interruzione della gravidanza quanto mai moderno ed aggiornato. Vi si danno indicazioni precise non solo sul prima dell'intervento ma anche sul «dopo». Su questa linea dovrebbero allinearsi anche tutte le amministrazioni degli ospedali. Infatti, proprio perché mancano indicazioni precise, troppo spesso le donne vengono abbandonate a loro stesse e non è raro che dopo qualche mese ritornino agli ospedali, per una nuova interruzione di gravidanza.

Possiamo aggiungere a queste situazioni quella della provincia di Benevento. Nel Sannio sono stati finora effettuati circa 600 interventi, conseguenza anche questa di una lunga battaglia del movimento delle donne. Da poco più di un mese il «Rummo» è stato attrezzato per il metodo Karman; fino ad allora si era proceduto con il raschiamento e senza anestesia perché tutti gli anestesisti sono obiettori. Una situazione questa della quale discuteranno certamente le «elette» dei PCI quando andranno a visitare l'ospedale.

Benevento è, infatti, una delle loro prossime tappe. Sono stati sollecitati anche gli ospedali di Capua, Avellino, Ariano Irpino, i due policlinici cittadini, gli ospedali riuniti di Salerno, il San Leonardo di Castellammare.

## Ancora 90mila aborti «clandestini»

*Anna Maria Moccia, Rita Esposito Pacifico: due nomi, due donne le cui storie sono finite ultimamente sulle cronache dei giornali.*

*Tutte e due avevano bisogno di abortire, ne avevano tutti i diritti. Per tutte e due c'è stato l'iter triste e demoralizzante di passare da un ospedale all'altro alla ricerca di un medico disponibile.*

*A loro in fondo è andata bene. Il coraggio di denunciare la situazione in cui si erano venute a trovare, le ha alla fine ripagate.*

*Anna Maria ha abortito al Cardarelli. Rita, dopo la presentazione di un esposto contro le direzioni sanitarie di alcuni ospedali, alla fine ha subito anche lei l'intervento.*

*Ma per Anna Maria e Rita che in questi mesi hanno avuto la forza di far sentire la loro voce, quante invece sono state costrette a ricorrere agli interventi clandestini, quante hanno impinguato le già ricche tasche di sanitari senza scrupoli?*

*Purtroppo moltissime se si devono prendere per buoni i dati di questo primo anno di applicazione della legge, in Campania, e cioè 6000 interventi legali contro gli oltre 90.000 praticati in clandestinità.*

*Nella situazione attuale alle tante donne che si troveranno nella condizione di dover abortire non si può che dare una indicazione: quella di lottare, tutte insieme, affinché la legge sia realmente e concretamente attuata, a fianco di chi ha mostrato di essere dalla loro parte. E l'iniziativa delle elette comuniste di questi giorni è già una chiara indicazione.*

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INDOLORE E INCRUENTO
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERILLO
PIANURA (NA) - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Anno scolastico 1979-80
Sono aperte le iscrizioni per i Corsi di recupero di anni scolastici
Chi effettuerà la iscrizione in questi giorni presso l'Istituto scolastico ERREKAPPA (piazza Vanvitelli 15, telefono 24.82.60) otterrà gratis la iscrizione al corso e la retta mensile scontata.

CIAT arredamenti
Tappeti Persiani
arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.
S.n.c.
DOMENICO TURCO & C
dispone di tecnici qualificati.
tutti i giorni a v/s disposizione
propone le migliori ditte
GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S.Maria a Cubito. CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-QUALIANO
Tel.(081) 7424183 - 7420242 - 7424575

GUIDO FEDERICO E' LIETO DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI CON LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL
MOBILE D'ARREDAMENTO
GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.
soft line s.r.l.
dir. Federico Guido
ARREDAMENTI
VIA VERDI, 26
320835
320836
NAPOLI

Nonostante i tempi lunghissimi nessuno sforzo per una seria programmazione

# Clientelare e disorganico il piano per la casa della giunta regionale

**Il PCI annuncia la presentazione di mozioni ed emendamenti durante la discussione in consiglio - Si sono privilegiate alcune zone - Mancano idee sul recupero dei centri storici - Contrasti persino nell'esecutivo**

Cinque mesi. Questo è stato il tempo che la giunta regionale ha impiegato per ripartire i fondi assegnati alla Campania con la legge per l'edilizia residenziale, sovvenzionata e agevolata - convenzionata. E se tutto questo tempo (in ritardo di molti mesi in quanto secondo la legge la ripartizione dei fondi doveva essere effettuata entro il 20 febbraio di quest'anno) fosse servito a ideare un progetto organico, rispondente alle esigenze reali della popolazione, il ritardo sarebbe stato accettabile.

Invece il piano predisposto dalla giunta no ne che una farraginosa accozzaglia di interessi locali funzionali solo alla «clientela» di questo o quell'assessore.

E persino all'interno della giunta i contrasti sono stati tali che all'approvazione della delibera si è arrivati con il voto contrario addirittura dell'assessore all'urbanistica il che è sintomatico della grave situazione venutasi a creare all'interno della maggioranza.

Le richieste dei comunisti erano (come quelle delle cooperative) di aggregare gli investimenti, censire le reali esigenze della gente, individuare zone ove intervenire a risolvere situazioni. Invece i criteri scelti dalla giunta non tengono conto di queste proposte, ma applicano quello dell'estensione del territorio, che penalizza di fatto tutta la fascia costiera napoletana e la zona urbana che circonda la metropoli, avvantaggiando, invece, quelle zone, ad esempio la provincia di Salerno (ma anche in questo caso c'è l'interesse specifico di un assessore per l'assunzione di questi criteri) dove c'è un'estensione grandissima di terreno.

E' chiaro che le linee generali seguite per queste scelte non sono state ponderate ed è anche chiaro che per la ripartizione dei 75 miliardi e delle altre somme erogate dalla legge è stata seguita una logica clientelare che ha portato in un centinaio di rivoli quello che poteva — se utilizzato a dovere — essere uno strumento per dare una risposta alla fame di case.

E con la frantumazione — come hano affermato PCI e COOP — si ottiene un innalzamento dei costi che portano, conseguentemente ad un minor numero di abitazioni costruite. Approntare un cantiere che deve costruire tra cinquantina o un centinaio di case, è evidente che comporta dei risparmi di gestione che rapportati ad un quadro economico generale significano la possibilità di costruire più abitazioni.

La giunta ha accolto solo una proposta dei comunisti quella di investire il fondo di accantonamento per la revisione prezzi in quanto questa revisione nel caso degli investimenti per l'attuale biennio viene a cadere nei prossimi anni e quindi sui futuri investimenti. Questo è servito a utilizzare altri 14 miliardi e [illegible] le somme stanziate per le province di Avellino, Benevento e Napoli.

Invece l'esecutivo ha ignorato (di proposito?) la questione relativa al recupero dei centri storici.

Gli unici piani di recupero recepiti sono quelli relativi alla «normale manutenzione» effettuata dall'IACP, senza ricordare che il problema del «riutilizzo» dei centri storici riguarda il 70 per cento circa dei centri della nostra regione.

La definizione — poi — dei comprensori, di intervento è stata causuale e approssimativa. Non si è tenuto conto delle aggregazioni logiche (ad esempio alcuni centri della provincia di Salerno e di Caserta gravitano su Napoli piuttosto che sui propri capoluoghi di provincia) e quindi si è frammentato ancora di più quell'organicità di un piano di programmazione ma d'altra parte questa definizione dei comprensori è stata decisa dalla giunta «motu proprio» e come tale è da ritenersi illegittima.

Infine l'esecutivo non ha voluto scontentare nessuno dei propri componenti e così invece di completare i piani già finanziati e poi investire in nuovi centri ha seguito un criterio assurdo: quello della rotazione. In questo modo rimarranno incompleti sia alcuni investimenti «vecchi» e quelli nuovi resteranno bloccati o avranno una efficacia minima.

E, come se non bastasse quello già detto, la giunta regionale non ha approvato la legge per l'individuazione dei soggetti che devono attuare i riparti e manca ancora un progetto sulla riorganizzazione dell'IACP e una legge sulla assegnazione degli alloggi.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi ai comuni terremotati dell'Irpinia e del Sannio è stata decisa la cifra totale dello stanziamento senza specificazioni ma non si parla di quelli (come Aquilonia e Montecalvo) in cui la gente vive ancora nelle baracche installate dopo il terremoto del 1930.

Il PCI ha espresso un parere negativo sul piano presentato dalla giunta e come ci ha anticipato il compagno Mimmo Delli Carri, responsabile regionale degli enti locali al momento della discussione in consiglio i comunisti presenteranno tutta una serie di emendamenti e faranno in modo che le norme stabilite dalla giunta siano migliorate e rese più efficienti.

Da domani, intanto, presso la IV commissione comprensoriale inizieranno le consultazioni con i rappresentanti dell'ANCI.

Anche le cooperative edilizie sono fortemente critiche sul piano della giunta, lo ritengono frammentario e per certi versi dannoso.

**v. f.**

---

Il teatro San Carlo si è trasformato per un giorno in luogo di intervento e di ricerca per il gruppo speleologico CAI di Napoli. Al centro della platea del teatro, infatti, nel corso del restauro del pavimento, si sono rinvenuti due pozzi intonacati profondi circa 18-20 metri. E' stato allora chiesto l'intervento dei giovani speleologi per accertare di che cosa si trattasse.

I pozzi sono chiusi da pesanti grate di ferro, che si sono potute spostare con fatica e solo per il poco spazio che permettesse agli speleologi di calarsi.

L'operazione è avvenuta sotto gli occhi curiosi e in qualche momento ironici degli operai che stanno eseguendo i lavori di restauro del teatro.

I giovani speleologi hanno potuto accertare che i pozzi presentano sul fondo uno strato di terreno abbastanza morbido e che molto probabilmente essi comunicano tra di loro. Sulla funzione di queste cavità non si possono al momento che formulare ipotesi: potrebbe trattarsi di antichi pozzi per accumulare acqua da utilizzare in caso di incendio che poi, caduti in disuso si sono riempiti in parte di terreno — non dimentichiamo che il San Carlo fu distrutto da un violento incendio e poi ricostruito — oppure queste cavità potrebbero essere servite come depositi nascosti, agli occhi del pubblico per conservare le impalcature che dovevano permettere la pulizia delle parti alte del teatro.

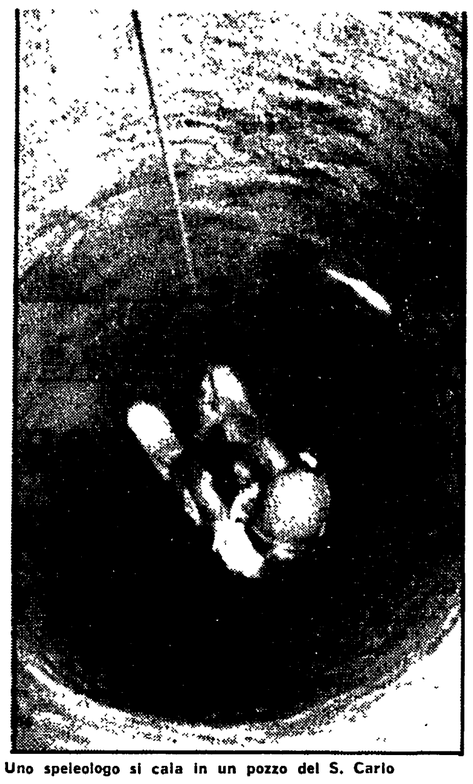
Questa al San Carlo è una delle tante esplorazioni che i giovani del gruppo speleologico stanno effettuando per conto del comune di Napoli, che sta cercando di conoscere più profondamente l'aspetto e la conformazione del sottosuolo cittadino.

«E' da poco che si è iniziata una ricerca più approfondita sul sottosuolo napoletano — dice Annalisa Virgini, laureanda in geologia, unica donna del gruppo — ma i risultati stanno cominciando a manifestarsi».

«Finora sono stati localizzati i tre quarti delle cave sotterranee napoletane», puntualizza un altro speleologo, Carlo Piciocchi.

Tutte le cavità che si aprono nel sottosuolo di Napoli sono dovute all'azione dell'uomo, che attraverso i secoli, a cominciare dall'età greca e romana per continuare in epoca borbonica e anche moderna, ha saccheggiato indiscriminatamente il sottosuolo per trarne materiale da costruzione, soprattutto tufo.

E dopo tanti secoli di sfruttamento era inevitabile che il sottosuolo napoletano cominciasse a dare segni di cedimento: basti pensare soltanto al gran numero di voragini che si aprono in città all'improvviso, causando danni notevoli e profondi disagi alla popolazione, o agli sprofondamenti di interi edifici che si verificano con frequenza impressionante, privando tante famiglie della casa.



Uno speleologo si cala in un pozzo del S. Carlo

### Accertamenti di speleoghi del CAI

## Quei due grossi pozzi sotto il San Carlo...

**Sono intonacati e ciò lascia supporre che siano stati usati in passato - Di forma circolare e profondi 20 metri**

---

Ad Afragola sarà un punto di riferimento per tutti i democratici

# «In questo palazzo ci faremo una moderna casa del popolo»

**A colloquio con i compagni della sezione - I lavori inizieranno tra 15 giorni - Un appello alla cittadinanza per far fronte alle spese - Spazi attrezzati per giovani, donne, anziani**

E' un po' malandato, ma i compagni contano di metterlo a nuovo nel giro di qualche mese. E' un edificio di due piani, in piazza Castello ad Afragola. «Qui — dice il compagno Vittorio Mazzone, segretario della sezione PCI — entrerà in funzione la casa del popolo».

L'iniziativa è stata presa da tempo da quando cioè si è deciso di iniziare a spezzare concretamente l'emarginazione di questo paese.

Afragola, cinquantamila abitanti, carenza assoluta di infrastrutture civili e culturali. E' la radiografia tipo della città-dormitorio. «Il frutto spiegano i compagni — di anni di scelte sbagliate, di errori, di interventi solo pensati ma mai realizzati».

E' il caso di una biblioteca che doveva diventare un punto di riferimento per i giovani. Allo stato attuale, invece, non ci sono che le mura grezze e niente di più.

«Ecco — commenta il compagno Michele Fusco, della segreteria della sezione — come finora l'amministrazione DC-PSDI-PRI intende risolvere questi problemi».

Ancora una volta, dunque, sono i comunisti che, di fronte alle inerzie degli altri, si rimboccano le mani e si danno da fare. L'edificio di piazza Castello è costato 23 milioni. Un costo relativamente non eccessivo, ma comunque gravoso. Come si è fatto fronte a questo problema? I compagni fanno i conti: otto milioni sono stati consegnati come contributi dalla direzione nazionale del partito, altri 5 sono stati invece raccolti con le sottoscrizioni, tra la gente del comune.

Per gli altri dieci, infine, è stato chiesto un prestito che sarà saldato con cambiali di 250 mila lire mensili.

Anche per questo sarà necessario rilanciare una campagna per raccogliere quanti più contributi è possibile.

I comunisti di Afragola, anzi, hanno già pensato di lanciare un appello a tutti gli artisti perché consegnino una loro opera da mettere in vendita.

E' solo una delle iniziative in programma. Altre ne seguiranno di sicuro non è né la fantasia né l'impegno quello che manca. Nel frattempo si sta già lavorando al progetto di ristrutturazione della casa.

Al primo piano dovrebbe trovar posto anche una sala per cineforum e conferenze con oltre 100 posti a sedere.

Un locale — dicono i compagni — che metteremo a disposizione di tutte le forze politiche e sociali democratiche. Ci saranno poi spazi attrezzati per gli anziani, i giovani, le donne.

Anche ad Afragola, dunque, la casa del popolo diventerà un centro di iniziative e di incontro.

## Un neonato muore dopo un colpo di tosse

Un bambino di pochi giorni, Francesco Barretta, di Melito, è morto ieri mattina per soffocamento. Una vena, per un colpo di tosse si è rotta ed ha fatto morire il ragazzo.

E' stato il padre del bambino, Antonio, un bracciante, a trasportare il neonato in ospedale, ma i sanitari non hanno potuto fare nulla per lui.

Il padre ha dichiarato che il figlio aveva la tosse da molti giorni e che lui lo aveva anche portato all'Annunziata per vedere di cosa si trattasse.

Al nosocomio gli hanno dato un medicinale in gocce che avrebbe dovuto far guarire dal male il neonato.

Invece la tosse è continuata ed ieri ha fatto morire soffocato il neonato.

## «George Dandin» stasera al Maschio Angioino

Da stasera per quattro giorni sarà di scena al Maschio Angioino la commedia di Moliere «George Dandin ovvero il marito scornato» con la regia di Bruno Cirino che sarà interprete della commedia assieme a Angiola Biagio e Roberto Bisaccio. La commedia narra le comiche disavventure di un contadino che sposa una nobildonna ed è costretto a sopportare le regole di una classe sociale alla quale finisce per appartenere.

I biglietti di ingresso si ritirano due giorni prima degli spettacoli presso la sala Carlo V del Maschio Angioino dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 20 di ogni giorno fino ad esaurimento.

Stasera, intanto, comincia alle 21 anche la manifestazione organizzata dall'Amministrazione provinciale di Napoli «Il Estate Giovani». Al chiostro di S. Maria La Nova la cooperativa «Globe» presenta «La scuola dei buffoni» di Tony Stefanucci da Michel De Ghelderode.

Lo spettacolo verrà replicato anche domani, martedì e mercoledì sempre con inizio alle ore 21.

## SCHERMI E RIBALTE

### VI SEGNALIAMO

- «Il laureato» (Diana)
- «La Pantera Rosa» (Fiamma)

**TEATRO DELLA VERZURA (Villa Floridiana)**
Ore 21,15 la Coop. attori italiani diretta da Sergio Pacelli, presenta il: «Re Lear», di Shakespeare, ridotta da S. Pacelli - Lire 2.500.

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CASA DEL POPOLO E. SERENI** (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo
**CINE CLUB**
Riposo
**CINETECA ALTRO**
Riposo
**EMBASSY** (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
(Chiusura estiva)
**MAXIMUM** (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
I giorni del cielo, con R. Gere DR
**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
(Chiusura per ristrutturazione dell'attività)
**NUOVO** (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva
**RITZ** (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
(Chiusura estiva)
**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

### CINEMA PRIME VISIONI

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Paura nella notte, con P. Cosming - G (VM 14)
**ABADIR** (Via Paisiello Claudio) Tel. 377.057)
Chiusura estiva
**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Stupro, con M. Hemingway - DR (VM 18)
**ACACIA** (Tel. 370.871)
Chiusura estiva
**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Harry e Tonto, con A. Carney - S
**ARISTON** (Tel. 377.352)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA
**ARLECCHINO** (Tel. 416.731)
Chiusura estiva
**AMERICA** (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman - DR
**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Porno estasi
**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Erotic sexorgasm
**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva
**CORALLO**
I 3 dell'operazione drago, con B Lee A
**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
**DIANA** (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato con A Bancroft S
**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Baby love
**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293. 423)
Chiusura estiva
**GLORIA «A»** (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Corleone, con G. Gemma - DR
**GLORIA «B»**
Vampyr, di G. Romero - DR
**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Erotic sexorgasm
**TITANUS** - Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO** (Via Augusto - Telefono 619.923)
Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma - A
**ADRIANO** (Tel. 313.005)
Chiusura estiva
**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Magic, con A. Hopkins - DR
**AMERICA** (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman - DR
**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Porno estasi
**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Erotic sexorgasm
**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva
**CORALLO**
I 3 dell'operazione drago, con B Lee A
**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Chiusura estiva
**DIANA** (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il laureato con A Bancroft S
**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Baby love
**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293. 423)
Chiusura estiva
**GLORIA «A»** (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Corleone, con G. Gemma - DR
**GLORIA «B»**
Vampyr, di G. Romero - DR
**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Erotic sexorgasm
**TITANUS** - Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR

### ALTRE VISIONI

**AMEDEO** (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A
**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva
**DOPOLAVORO PT** (Tel. 321.339)
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR
**ITALNAPOLI** (Tel. 685.444)
(16.30, 18, 19,30)
Concerto per il Bangladesh (21, 22,30)
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)
**MODERNISSIMO** - Tel. 310.062
Abissi, con J Bisset - A
**PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Horror express, con C. Lee - DR (VM 14)
**POSILLIPO** (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
1855: la prima grande rapina al treno, con S. Connery - A
**QUADRIFOGLIO** (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)
**VITTORIA** (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937)
I vichinghi, con T. Curtis - A

### XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

Oggi domenica ore 19

Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della RAI diretta da **Pierluigi Urbini**; violinista **Giovanni Guglielmo**.

## piccola cronaca

**IL GIORNO**

Oggi domenica 22 luglio 1979 onomastico: Maria (domani Apollinare).

**FARMACIE NOTTURNE**

**Chiaia - Riviera:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** corso Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **San Lorenzo - Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5. **Poggioreale:** calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28.

**TURNO FESTIVO**

**Chiaia:** via Chiaia 153; via Giordani 46; via Mergellina 33. **Posillipo:** via Manzoni 315. **Porto:** via Depretis 109. **Centro:** largo Carolina 14; via S. Anna dei Lombardi 7. **Avvocata - S. Lorenzo:** via M.R. Imbriani 93; via Tribunali 310. **Mercato:** via G. Capaccio 9. **Pendino:** via Duomo 357. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Vicaria:** via A. Poerio 48; corso Garibaldi 218. **Stella - S. Carlo Arena:** via B. Celentano 2; Arena Sanità 7; piazza Cavour 119. **Colli Aminei:** via Pietravalle 11. **Vomero - Arenella:** via L. Giordano 144; via Morghen 163; via Cilea 305; via Pigna 175; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** via Cariteo 21; via C. Duilio 6. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Soccavo:** via Cinzia trav. Privata 7. **Pianura:** via Provinciale 18. **San Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni 102. **Miano - Secondigliano:** via Liguria 29; corso Secondigliano 1. **Ponticelli:** viale Margherita. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28. **Barra:** via M. D'Azeglio 5.

**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 41 85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.66 47 24.20 10); **Miano** (tel. 754.10.25 754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726 19 61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752 06.06.); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel 45.44 24 229 19 45 44.16 86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759 53.55 - 759 49 30); **Barra** (telefono 750.02.46).

**NUMERI UTILI**

«**Guardia medica**» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31 50.32 (centralino vigili urbani).

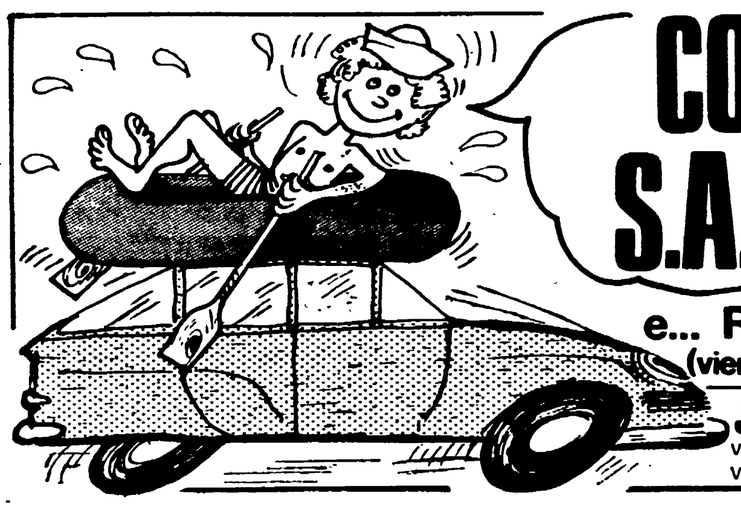
«**Ambulanza comunale**» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44 13 44

«**Pronto intervenuto**» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

**ABILITAZIONE PER I MEDICI**

Il rettore dell'università di Napoli ha concesso il prolungamento della prima sessione 1979 per l'abilitazione alla professione del medico-chirurgo, in considerazione delle particolari scadenze dei termini per l'iscrizione al tirocinio post universitario. La data di inizio delle prove è fissata per il 10 settembre

GRANADA DIESEL
Ford
1900 D - 2100 D
...comfort su quattro ruote, a un prezzo favoloso!
INTER AUTO Ford — largo s. maria del pianto, 39 NAPOLI — tangenziale - doganella — tel. 29 33 64 - 29 32 27 - 44 08 23
SVAI Ford — Via S. Veniero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pbx) — Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 669861 - 669611 — SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 289 - Tel. 610295



COMPRA ALLA S.A.E. CITROËN
e... REMA FELICE!
(vieni a vedere cosa abbiamo per te)
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel 402965

Vi aspettiamo per festeggiare il nostro 1000° concerto
I POOH
STADIO S. PAOLO
24 LUGLIO ORE 21
PREVENDITA PRESSO:
Botteghino TEATRO TENDA - Tel. 631218
TUTTAZZURRO - Tel. 614389 e sue rivendite autorizzate
TOP MUSIC - Via Merliani Vomero - Tel. 360395
Sconti ai Cral aziendali

PROBLEMI DI INGEGNERIA
- FORNITURE DI MACCHINE ED ACCESSORI PER CANTIERI ED INDUSTRIE
- ASSISTENZA E RICAMBI
- PROGETTAZIONE - CONSULENZA

BOVIAR
RAPPRESENTANZE INDUSTRIALI GENERALI
80026 CASORIA (NA) - VIA B. PUCCINI, 12/A - TEL. (081) 758 48 43 - 758 48 46 - 738 93 19

Pesante situazione alla Regione siciliana

# Il governo annaspa e si rifugia nei vecchi metodi clientelari

**Saltano importanti scadenze prese prima delle ferie - Il centro-sinistra ha stravolto la legge sulla riorganizzazione degli enti**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — La Regione ha il fiato corto. Il governo di centro sinistra annaspa e il Parlamento di Sala d'Ercole, prima ma non unica conseguenza, corre il rischio di un pericoloso svuotamento. Stavolta i segni del deterioramento arrivano in anticipo, si avvertono ancora prima che si chiuda la sessione, per le ferie. La conferenza dei capigruppo, a fine giugno aveva concordato un fitto calendario di lavoro e il mese di luglio con una coda nei primi giorni di agosto, doveva essere, in base agli accordi, un periodo di intenso impegno e di interessante produzione legislativa.

Ed invece sta avvenendo proprio il contrario, a parte qualche eccezione minore. E delle due più significative scadenze, il bilancio poliennale e l'istituzione dei «liberi consorzi» che devono prendere il posto delle Province, la prima viene presentata dal governo Mattarella come un avvenimento non già di grande valore politico e di scelta di campo, bensì come un normale adempimento; la seconda, addirittura, subirà ormai certamente un nuovo rinvio. Il governo non ha ancora presentato in Parlamento il testo del disegno di legge e si capisce, ogni giorno che passa, che non intenderà farlo con sollecitudine.

Si fa dunque reale la possibilità che tra meno di un anno, alla scadenza delle elezioni amministrative, in Sicilia si voterà ancora per le amministrazioni provinciali.

Il disegno di riforma della Regione riceve così un altro duro colpo, le affermazioni di principio e di disponibilità a farlo diventare uno dei fatti qualificanti della vita regionale si confermano soltanto parole. Dice il compagno Gioacchino Vizzini, presidente dei deputati del PCI: «C'è una caduta di tensione, il governo è tornato al tran tran solito, ha messo da parte pure le manifestazioni esteriori di efficientismo. E c'è, non solo nella formula, ma anche nei fatti, un precipitoso ritorno ai metodi e al clima di centro-sinistra».

Lo ha dimostrato, diremmo quasi felicemente, la vicenda della legge sulla riorganizzazione dei consigli di amministrazione degli enti (Ente di sviluppo agricolo, Ente acquedotti, Cassa per il credito artigiano, Azienda trasporti, Istituto per la vite e il vino e l'Istituto per il credito alla cooperazione). Il centro-sinistra ha stravolto lo spirito della legge, già concordata prima dell'uscita dalla maggioranza del PCI, riproponendo criteri e metodi che puntano diritti all'obiettivo della lottizzazione e della spartizione dei posti di sottogoverno.

Il gruppo comunista all'ARS ha condotto una giusta battaglia, ferma ma insieme positiva. Sono stati strappati alcuni miglioramenti anche se la legge (il PCI ha votato contro) è decisamente nata sotto il segno negativo. E ha un bel dire la direzione regionale della Democrazia cristiana quando, al termine della sua riunione di venerdì sera, in un comunicato, avverte la esigenza di utilizzare «governabilità e confronto per riprendere il dibattito politico e culturale degli anni scorsi» e che di fronte al nuovo governo, quello di Mattarella e dei quattro partiti del centro-sinistra (DC-PSI-PSDI-PRI) «non sono emersi i tratti dell'opposizione costruttiva». E aggiunge inoltre che l'uscita dalla maggioranza del PCI sarebbe stato un «grave errore politico».

La DC siciliana dovrebbe sapere sin troppo bene che la rottura della maggioranza parlamentare è avvenuta proprio per una lunga sequela di mancati adempimenti del governo, governo di cui peraltro i comunisti non facevano parte perché era rimasta in piedi l'assurda e non motivata pregiudiziale anticomunista.

Ora, la DC ritorna ad auspicare una «vivace e matura ripresa del rapporto con le forze autonomiste e sindacali». Ma l'unica maniera per ricercare questo rapporto è quello del rispetto degli impegni. E tutto questo è assente. Il rapporto tra le forze democratiche non può che avvenire, e proficuamente, in difesa degli interessi economici e sociali dei siciliani, su fatti concreti. E su questo i comunisti non si sono mai tirati indietro.

Ma dove sono i fatti? La legge sui concorsi, è ormai sicuro, il governo non la tira fuori e la DC si oppone persino a cominciare l'esame del disegno di legge che giace in commissione, presentato da un partito dello stesso governo, il PSI. E imminente è il deposito del progetto del PCI. Che intenzioni ha la Democrazia cristiana? Gravi ritardi ci sono, come detto, sul bilancio poliennale e sull'avvio concreto della programmazione. La DC sembra dire: giusta l'esigenza della programmazione, ma mentre il Comitato regionale della programmazione e i partiti studiano e si confrontano su questo tema fondamentale, noi al governo continuiamo a spendere le risorse della regione «a nostra discrezione».

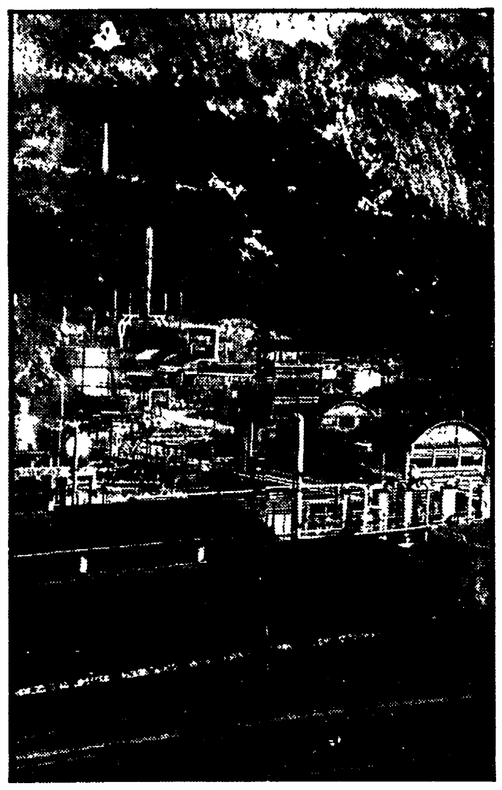
Mercoledì prossimo l'ARS, dopo lunghi rinvii imposti dalla DC, dovrebbe rinnovare le nomine nelle commissioni di controllo. Ecco un altro banco di prova. Intende la DC, e come, rinnovare gli organismi? E' disponibile a far pulizia, inoltre, nella gestione commissariale e scandalosamente clientelare dei consorzi di bonifica? Vuole rilanciare almeno il confronto? La DC non ha che da compiere atti precisi.

**s. ser.**

## Commenti e giudizi «a caldo» tra i lavoratori della Montedison di Bussi

**La notizia degli accordi di Roma è giunta durante una ennesima manifestazione - Gli impianti sono vecchi e la ditta di manutenzione lavora a organico dimezzato Gli ultimi incidenti**

# *Il contratto è conquistato Ora la difesa della salute*



Nostro servizio

**BUSSI — E' durato solo poche ore il blocco della porta carraia della Montedison di Bussi. Dalle 5 del mattino di venerdì scorso, infatti, gli operai presidiavano l'entrata bloccando i camion e spiegando agli autisti i motivi della agitazione. Sino alle 15 del pomeriggio ne sono stati bloccati 40. Ma poi è giunta una telefonata da Roma che ha annunciato lo sblocco delle trattative e il presidio alla porta è stato tolto. Il contratto è ormai cosa fatta, e già i primi commenti si incrociano; se ne può cogliere uno al volo: «noi della Montedison di Bussi per questo contratto abbiamo messo in atto tutte le forme di lotta possibili: lo sciopero normale, quello bianco, lo sciopero articolato, il blocco delle merci fino ad arrivare alla fermata degli impianti». E' uno del** consiglio di fabbrica, che fa questa constatazione, il compagno Sabatino Golini, e dice queste cose senza trionfalismo, ma con la soddisfazione e la coscienza di aver fatto un buon lavoro.

Ma il momento più delicato della lotta per il contratto è stato quello della fermata degli impianti; un altro componente del consiglio di fabbrica, Ilio D'Ortensio, anche in polemica con alcuni settori sindacali che volevano la fermata degli impianti a tutti i costi, afferma: «la lotta in sé e per sé non è un obiettivo».

«Obiettivo è il contratto, la vertenza aziendale. Perciò la fermata degli impianti deve essere considerata un evento eccezionale e deve essere attuata solo in un momento di eccezionale durezza dello scontro con la Montedison e con il supporto della volontà unitaria di tutti i lavoratori in lotta.

«Non può essere — prosegue D'Ortensio — una forma di agitazione sindacale normale, né può essere l'espressione di lotta di una parte solamente dei lavoratori. In ogni caso è necessario il collegamento, il coordinamento di questa forma di lotta, nella singola fabbrica, con le direttive del movimento sindacale nazionale».

Questi i primi commenti. Dagli altri discorsi si riesce a cogliere la cronaca della lotta: dal 19 giugno al 5 luglio sciperi articolati in tutti i reparti; 6 luglio partecipazione alla giornata di lotta nazionale a Milano; successivamente blocco degli straordinari e degli spostamenti di orario; il 13 lugio blocco della produzione con l'azzeramento dell'attività degli impianti per 24 ore; e infine il blocco delle merci e la spallata finale per le trattative dei chimici.

Gli operai della Montedison di Bussi hanno quindi espresso una grosa capacità di lotta che nasce da una maturità e coscienza sindacali non comuni rivelate anche nell'analisi del contratto correlata alle esigenze e peculiarità della propria realtà economica e sindacale.

Il contratto è una grossa vittoria, dicono, ma qui in Abruzzo come faremo a trasformarla in conquiste tangibili? Questo risultato viene, a livello locale, sminuito da due fattori: la mancanza di un piano di intervento nel settore predisposto dalla Regione in attuazione di quello nazionale; la mancata realizzazione della struttura zonale sindacale unitaria.

Il processo unitario nella zona dell'Alta Val Pescara procede a rilento mentre il Consiglio Unitario di zona è l'istanza fondamentale nel sindacato per trattare con le direzioni aziendali sui temi dell'informazione, della riduzione dell'orario di lavoro, dell'ammodernamento degli impianti, dell'occupazione, collegati alla realtà del comprensorio territoriale.

Con molta lucidità si afferma ancora che è proprio su questo terreno che bisogna estendere la forza del sindacato unitario e soprattutto per ottenere importanti risultati sul piano della difesa della salute e dell'ammodernamento degli impianti.

Questi stanno andando verso l'adolescenza; hanno già largamente superato il periodo di vita media previsto.

A tutto ciò va aggiunto il fatto che la ditta appaltatrice della manutenzione lavora con l'organico dimezzato per cui, non essendo possibile una manutenzione programmata, si arriva quanto meno alle fermate di emergenza degli impianti (quattro nell'ultimo periodo), se non agli incidenti veri e propri (quattro operai della manutenzione intossicati dal piombo in marzo, ed un operaio investito da un getto di acqua sodata fuoriuscita da un tubo rotto in giugno).

Con gli impianti in queste condizioni il pericolo è costituito, inoltre, dalla possibilità di una intossicazione lenta ma costante di tutti gli operai.

E' proprio per verificare l'esistenza di questo stato di pericolo per salute che il CdF ha organizzato un coro monografico, dai risultati del quale si dovrà partire per modificare l'ambiente di lavoro.

Un altro punto molto importante che la lotta sindacale dovrà continuare: sul problema dell'inquinamento idrico e atmosferico. Anche in questo settore gli impianti si stanno rivelando vecchi ed insufficienti.

**Maurizio Padula**

# Dopo l'uscita del PCI a Bari la giunta riconferma se stessa

**Il quadripartito continuerà ad avere «un rapporto costruttivo» con il gruppo comunista**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Si è formalmente conclusa la crisi al Comune di Bari, con la votazione di un documento con 32 voti favorevoli e 13 contrari) presentato da DC, PSI, PSDI e PRI, al termine del dibattito politico sulla mozione di sfiducia presentata nei giorni scorsi dal gruppo comunista.

Il documento, approvato dai quattro partiti che l'hanno proposto, riconferma la fiducia al sindaco e alla giunta in carica e, pur giudicando «non opportuna» l'iniziativa comunista, riconosce tuttavia «la necessità di procedere all'approvazione e all'esecuzione di provvedimenti che consentano la piena ripresa dell'attività economica della città».

Il dibattito politico ha messo in evidenza forti differenziazioni fra i partiti della maggioranza e all'interno della stessa DC.

Il PCI ha votato contro, passando ufficialmente alla opposizione in Consiglio comunale, perchè il documento della maggioranza, pur riconoscendo il perdurare e l'aggravarsi di una situazione di emergenza nella città, elude il nodo politico di fondo, mantenendo una rigida quanto immotivata preclusione all'ingresso dei comunisti nell'esecutivo. «La nostra opposizione — ha detto il compagno Angiuli — non sarà pregiudiziale, ma tenderà costruttivamente a risolvere i problemi della città».

A Bari si apre, dunque, una nuova fase politica, con la formazine di una maggioranza a quattro (DC, PSI, PSDI, PRI) e col passaggio del PCI all'opposizione. I comunisti conservano, tuttavia, le presidenze delle commissioni consiliari, gli incarichi nelle municipalizzate, gli aggiunti del sindaco.

Questo permetterà, oggi, un controllo più puntuale e rigoroso sull'operato della giunta. Ma c'è di più. Le forze politiche che compongono la nuova maggioranza intendono mantenere col PCI un rapporto privilegiato, «un rapporto costruttivo, pur nella diversa posizione politica assunta», come si legge nel documento votato l'altra sera. Chi sperava in un isolamento dei comunisti, si accorge adesso di aver fatto male i suoi conti.

In questi giorni si stanno rimescolando le carte all'interno dei partiti che formano l'esecutivo. La giunta in carica è a tutt'oggi incompleta. Sono dimissionari gli assessori De Gennaro, democristiano, e Le Noci, socialista, perchè sono risultati eletti alla Camera il 3 giugno scorso.

La riunione di ieri del Consilio comunale è iniziata con più di tre ore di ritardo per il protrarsi di una riunione del gruppo democristiano.

Si è deciso di assegnare due assessori ai morotei, che così rientrano in giunta dopo l'autoesclusione del luglio scorso. resta però ancora da vedere quale sarà l'altro assessore democristiano da far dimettere e poi quali morotei scegliere per rimpiazzarli.

E' prevedibile che entro il 31 luglio — data entro la quale il sindaco Sarace si è impegnato a ricostituire l'organigramma della Giunta — si dovrà procedere a un rimpasto

Ancora due morti bianche nelle campagne lucane

# Morire nei campi, una «fatalità» che i giovani non accettano più

**Il ripetersi di incidenti: bestiali condizioni di lavoro e mancanza di assistenza tecnica in agricoltura — Il 27-28 convegno a Matera e a Irsina**

**Dal nostro corrispondente**

POTENZA — Nelle ultime 48 ore due incidenti mortali si sono verificati nelle campagne lucane. A Talve, Paolo Raffaele Dell'Aquila, 19 anni, mentre era intento a mietere il grano è stato schiacciato dal mezzo agricolo sfuggito al controllo del fratello; a Francavilla sul Sinni, un coltivatore diretto di 41 anni, Gaetano Ferrara, è finito con il proprio trattore in una scarpata della strada comunale che porta alla contrada Givrone, morendo sul colpo.

Nelle campagne lucane — soprattutto durante la stagione estiva — si continua a morire sul lavoro. Non esistono statistiche precise ma è sufficiente seguire la cronaca nera, in cui vengono relegati — con poche righe — sui giornali locali questi episodi, per capire che il fenomeno ha assunto da tempo aspetti di proporzioni preoccupanti.

Non sempre le «morti bianche» sono da addebitare alla fatalità o ad una sciagura imprecisata, come si può leggere dai rapporti dei Carabinieri, troppo frettolosi per individuare responsabilità e cause. Certo, nella maggior parte dei casi si tratta di giovani, di lavoratori stagionali come Paolo Raffaele, il 19enne di Tolve, ma alla inesperienza si aggiunge il più delle volte una condizione di lavoro bestiale.

Anche in Basilicata l'agricoltura si va sempre più e sempre meglio meccanizzando, ma si impara ad usare i mezzi agricoli, le attrezzature che rendono competitiva l'attività economica di piccoli e grandi coltivatori, solo con l'esperienza diretta, senza l'aiuto di nessuno.

I consorzi agrari si limitano ad assicurare l'assistenza tecnica, il gasolio e il concime, però poi il trattore l'agricoltore deve imparare a guidarselo da sè. Non esistono altri enti che abbiano «competenze e funzioni in questo settore».

Lo stesso dipartimento regionale all'agricoltura e gli ispettorati agrari hanno ben altro a cui pensare. Dicevamo prima delle condizioni bestiali di lavoro. Nelle campagne lucane — soprattutto nei piccoli comuni — si usa ancora lavorare dalle 6 del mattino alle 18 di sera magari sono con un paio di ore di sosta per una colazione fugace.

Non è un caso che insieme agli omicidi bianchi crescano sempre di più i suicidi tra i contadini lucani. Ci sono periodi — proprio quando il lavoro aumenta con la raccolta del pomodoro, con il raccolto del grano — che il suicidio diventa un fatto di nera che non fa nemmeno notizia sui giornali locali. Le storie di tanti contadini e contadine suicidi sono quasi sempre identiche.

Certamente il volto delle campagne lucane è cambiato e in positivo negli ultimi dieci anni grazie alle profonde lotte del movimento democratico, ma ciò che resta identico è la qualità della vita dei suoi abitanti. Su questa strada molto c'è ancora da fare, troppi progetti sono rimasti ancora sulla carta o nei saloni dei convegni.

Prima di tutto occorre — come dimostrano gli incidenti sul lavoro — una campagna antinfortunistica che raggiunga anche i casolari sperduti delle migliaia di frazioni disseminate sul territorio regionale. Rassegnarsi o rimettersi al destino come si usa fare da alcune parti non serve a nulla.

Come non serve il ritualismo moralistico che non approdi a fatti concreti in grado di cambiare le condizioni di vita dei coltivatori. Il 27 e 28 luglio a Matera prima e ad Irsina poi si discuterà di associazionismo e giovani nell'agricoltura, con la presenza di migliaia di giovani e cooperatori provenienti da tutta Italia.

Resterà sempre al centro del dibattito un nodo di fondo irrisolto: l'inserimento dei giovani non avverrà mai in «questa agricoltura». I giovani — e lo hanno dimostrato — vogliono tornare (non certo bucolicamente) alla terra, credono in questa attività lavorativa per tanto tempo messa da parte con il miraggio del posto pubblico, ma non vogliono certo morire in agricoltura; vogliono condurre una vita a pari dignità degli altri.

**Arturo Giglio**

# È mancato a Pescara un mutamento visibile dei metodi di potere

**Il compagno Ciancio spiega le ragioni della uscita del PCI dalla maggioranza al Comune**

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA — Il PCI a Pescara esce dalla maggioranza, questa decisione assunta dagli organismi dirigenti è maturata dopo un'attenta riflessione, che ha coinvolto tutto il partito, e una valutazione complessiva dell'esperienza politica del «penta partito» nata nel novembre del 1976.

Che cosa ha messo in luce infatti il risultato elettorale della città, quali condizioni oggettive, ma anche quali nostri errori, hanno determinato la crisi del movimento unitario?

Ne parliamo con il compagno Antonio Ciancio segretario della federazione: «Il risultato elettorale essenzialmente mostra un offuscamento dell'immagine del nostro partito, tra i giovani e le masse popolari della periferia, che non lo vedono più capace di lottare per dare risposte alle loro esigenze e bisogno di giustizia sociale e rinnovamento»

«Questa immagine ha prodotto fenomeni di protesta e ribellismo generico nei confronti della nostra politica, e di riflusso sotto l'ala del clientelismo e del sistema di potere della DC».

A determinare questa immagine sono state certamente ragioni di carattere generale, ma hanno indubbiamente concorso ragioni di carattere locale; «Certo, i limiti della nostra politica locale, il nostro rapporto con la DC e le altre forze democratiche, la nostra posizione nella maggioranza, l'aver accettato cioè il fatto, anche se abbiamo sempre sottolineato la necessità di superare questa contraddizione, che la nostra collocazione nella sola maggioranza fosse intesa come qualcosa di definitivo, soprattutto questo ha fatto apparire la nostra posizione come copertura ad un potere gestito da altri».

«Tutto questo non poteva non incidere negativamente sul giudizio della opinione pubblica che al PCI aveva fatto riferimento».

In ragione di tutto ciò si è posta la riflessione sulla esperienza di questi anni e di trarne le relative conseguenze.

«Sarebbe un errore considerare però fallimentare l'esperienza di questi anni è un fatto, ad esempio, che l'intesa e la nostra azione hanno consentito di conseguire risultati certamente positivi». Non si può infatti considerare di secondaria importanza l'essere riusciti a dare un piano regolatore generale alla città, il varo di un piano triennale di investimenti, la conquista di zone verdi private alla collettività, la programmazione di servizi

«Accanto a questi fatti positivi non si può però dimenticare che in realtà non è mai emersa nelle altre forze della maggioranza una vera volontà solidale e un concreto impegno di rinnovamento

«Molti fatti implicano la mancanza di questa volontà e di questo impegno, dalla ordinaria amministrazione, in cui continua a prevalere la logica clientelare praticata dalla giunta e dai singoli assessori; alla mancanza di iniziative verso strati della popolazione (giovani, donne, masse popolari); alla mancata realizzazione di punti qualificanti del programma (piano commerciale, consultori); alla politica del rinvio e della rimessa in discussione di cose già acquisite; al rifiuto di considerare l'intesa come un fatto dinamico e non invece da utilizzare, come si è fatto soprattutto da parte della DC, per difendere l'esistente. rafforzare un sistema di potere e trasformare il tutto in uno strumento di logoramento del PCI».

In sintesi ciò che emerge da questo bilancio, pur nella sua articolazione, è la mancanza di un mutamento tangibile nella gestione del potere e nella volontà di risolvere i problemi, da questo è scaturito un giudizio del partito nel suo complesso, maturato nella decisione di uscire da una maggioranza che non produce tutti i risultati che la giustificano

**Sandro Marinacci**

Cosa è cambiato all'Aquila dopo un anno di amministrazione di sinistra

# *Ancora problemi ma c'è la volontà di risolverli*

*Non è facile fare un bilancio di un anno di amministrazione di sinistra al Comune dell'Aquila: l'esplodere della crisi che ha investito gli Enti locali si è risentito pesantemente infatti in una realtà tipicamente meridionale, come questa segnata per di più da oltre un trentennio di pratica di potere democristiano.*

*Le forme e i modi di tale gestione del potere si sono caratterizzati nelle discriminazioni a sinistra, verso i comunisti, nella pratica quotidiana del piccolo e grande clientelismo, (intere frazioni per esempio, abbandonate a se stesse solo perchè in esse il PCI riscuoteva notevoli consensi) nella spartizione del Comune tra i vari assessori, legati ai capi corrente «più in alto» della democrazia cristiana.*

*Ricordiamo le tante e tante delegazioni organizzate negli anni passati dalle più lontane frazioni, per richiedere l'acqua, la luce, le fogne, le scuole, servizi fondamentali al fine di un vivere civile: a rivendicarli con forza erano proprio le popolazioni delle Regioni e non poteva essere altrimenti, in quanto vedevano lo sperpero di centinaia di miliardi delle famose e tante autostrade abruzzesi, spacciate dalla DC come foriere di ricchezze immense di civiltà.*

*Un timido segno di cambiamento si ebbe nella passata legislatura, quando con iniziative, manifestazioni e un intelligente lavoro politico del pur piccolo gruppo comunista, attraverso anche una ritrovata unità di intenti col PSI e l'attenzione di settori più avveduti della DC, si avviarono a soluzione alcuni problemi di grande interesse collettivo, come la municipalizzazione dei servizi di nettezza urbana e dei trasporti, l'adozione del Piano per l'edilizia economica e popolare, all'avvio della elaborazione del Piano regolatore generale, che solo in questi giorni, attraverso ritardi, e veri e propri tentativi di boicottaggio, sta per essere restituito all'amministrazione.*

*Una elencazione, anche se parziale dei problemi innumerevoli che pure restano insoluti, è stata fatta dal capogruppo DC in sede di approvazione del bilancio: ovviamente attribuendo la mancata soluzione degli stessi alla giunta di sinistra, e dimenticando che questi sono nati proprio al tempo delle «vacche grasse» in cui la DC, dominava al comune e che non solo non li ha risolti, ma li ha semplicemente ignorati.*

*E veniamo alla realtà attuale, a un anno dalla elezione di una giunta democratica, costituita dal PCI, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, dopo una verifica politica e programmatica tra i cinque partiti, allorché la DC scelse di autoescludersi dalla partecipazione all'esecutivo e passò all'opposizione.*

*E' cambiato qualcosa in questo breve periodo? Quella dei comunisti (vice sindaco e due assessori) è stata una presenza quotidiana, fatta di lavoro ininterrotto, svolto con serietà e competenza: in qualche maniera ha saputo coinvolgere gli altri assessori, pur in presenza di un apparato comunale che risente nel profondo di essere stato costruito a immagine delle esigenze clientelari della DC.*

*Nonostante questo, possiamo affermare che l'amministrazione ha avviato alcune realizzazioni di rilevante interesse cittadino, quali il TUSAL (centro di medicina preventiva nei luoghi di lavoro), il Consultorio familiare, le colonie estive per i bambini e i soggiorni per gli anziani; ha dedicato un'attenzione senza precedenti ai problemi dell'assistenza e della scuola dopo il decreto 616, e ha realizzato un notevole numero di interventi in opere pubbliche tipo strade, fogne, illuminazione ecc.*

*Ma l'aspetto più rilevante della novità è costituito dal nuovo metodo di gestione del Comune; dal vecchio clientelismo, dalla pratica assessorile, si è passati al controllo pubblico, alle assunzioni per graduatorie, anche per i posti di supplenze, persino per gli incarichi di progettazione delle opere pubbliche. Una gestione pulita, aperta, controllabile.*

*Tutto bene, dunque?*

*Evidentemente non è così: un anno è francamente troppo poco per risolvere tutti i problemi che ci sono soprattutto con i pochi mezzi e poteri di un'amministrazione comunale.*

*Al di là delle realizzazioni, c'è da analizzare il clima che si è creato intorno alla nuova giunta; e qui le posizioni sono diverse.*

*Da una parte i lavoratori, gli operai della Siemens, della Ravit, dei cantieri, i cittadini delle frazioni, che hanno trovato un interlocutore nuovo, più attento alle loro esigenze; dall'altra parte la cerchia delle clientele, il comitato di controllo che boicotta ogni piccolo atto del comune, quella parte del sottogoverno che trovano nella DC la loro ragion d'essere politica e il loro effimero, esercizio del potere.*

*Questa parte, infima ma potente, non ha mai sopportato un uso democratico e corretto della cosa pubblica, ed ha sempre usato ogni mezzo per screditare l'amministrazione: da una certa stampa, alle radio e televisioni locali, con una informazione faziosa e spesso, anzi spessissimo, con l'uso della menzogna clamorosa.*

*Per dare una risposta adeguata a queste spinte, che si sono manifestate in maniera eclatante in campagna elettorale, il PCI ha preso una iniziativa, condivisa dai partiti della maggioranza, tendente al rinvigorimento di quello spirito di solidarietà che era stato alla base della costituzione della giunta.*

*Ne è scaturito un comune impegno ad affrontare e risolvere i problemi della gente, superando anche quelle posizioni che nel passato hanno in qualche modo ritardato il funzionamento pieno dell'amministrazione.*

*Non è un bilancio, quello che abbiamo voluto fare, ma, in conclusione, possiamo dire che i comunisti, con le altre forze politiche, si sono assunti l'onere di amministrare una situazione tutt'altro che rosea, sulla base di un comune programma di risanamento.*

*Le capacità e l'impegno fino ad oggi dimostrati devono essere da incentivo, per continuare un lavoro che tenda alla soluzione dei gravi problemi della città e delle frazioni, in un rinnovato spirito di solidarietà.*

**A. Di Giandomenico**

# Parole ma non fatti dal tripartito al Comune di Cagliari

**Sibillina risposta alla dura presa di posizione del gruppo consiliare socialista**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — I partiti che formano l'attuale maggioranza al comune di Cagliari (DC, PSDI, PRI) hanno diffuso un documento nel quale replicano alla durissima nota del PSI.

I socialisti avevano inteso denunciare la incapacità dell'attuale giunta di centro-destra a risolvere i problemi del capoluogo sardo, e la scarsa volontà del sindaco e degli assessori ed avviare un dialogo con le sinistre.

Democristiani, socialdemocratici e repubblicani rispondono che da parte loro «non sono preclusioni e dighe». Le accuse dei socialisti sarebbero dunque campate in aria.

Subito dopo la nota precisa che «purtroppo, a breve distanza dalle competizioni elettorali, non si sono ancora create le condizioni per un'utile e celere definizione del quadro politico». Comunque, dicono DC e alleati, siamo sempre in tempo «per avviare incontri preliminari che possano favorire il chiarimento auspicato».

Il discorso è certo un po' intricato e sibillino, ma è possibile leggere fra le righe confrontando il comunicato con la reale situazione al comune di Cagliari e con il comportamento tenuto fin qui dall'attuale maggioranza.

«In realtà — dice il compagno Carlo Salis, responsabile cittadino del nostro partito, — questa giunta si è qualificata pienamente già dalla sua elezione. Ricordiamo che si regge coi voto favorevole dei demonazionali e col tacito consenso di tutta la destra. Ciò, in netta contrapposizione alle esigenze di rinnovamento poste dalla sinistra e dalle grandi masse cittadine che essa esprime».

«Ora i tre partiti della maggioranza parlano di dialogo e di unità. Noi siamo naturalmente disponibili. Ma sembra del tutto assente da parte della DC e degli alleati la volontà concreta di arrivare a trattative. Non bastano dichiarazioni generiche. Occorre passare ai fatti».

L'attuale giunta — come è noto — non ha una maggioranza stabile. Si regge col voto determinante dei demonazionali e con l'astensione di qualche consigliere missino. Cagliari ha dunque un governo minoritario e per giunta «sdraiato a destra». Ciò significa che gli attuali partiti della coalizione comunale potrebbe essere messi in una qualsiasi seduta del consiglio nella impossibilità di governare. Basterebbe qualche assenza o il colpo gobbo del solito franco tiratore per fare cadere la giunta minoritaria.

D'altra parte la giunta in carica risponde ad interessi ben precisi che fanno riferimento a quelle forze del passato le quali hanno sempre tratto vantaggio, e non solo politico, dalla divisione delle sinistre.

Insomma, c'è qualcuno che vuole trovare la stabilità di governo tornando al centro sinistra di vecchia data. Il documento diffuso dai compagni socialisti e la ferma posizione del nostro partito danno però poca credibilità a questa ipotesi.

Seduta-fiume sul bilancio del Consiglio regionale calabrese

# Negata al centro sinistra la «mano libera» sui fondi

**La giunta pretendeva una variazione dello statuto che abolisse il controllo democratico dell'assemblea - Vittoria dell'opposizione comunista - Nel PSI, lacerato, si parla di « ricognizione politica »**

## Le proposte dei comunisti sui problemi degli uffici della Regione

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Sul problema del personale regionale si è aperto in questi giorni in Calabria un'aspra ed importante discussione sollecitata dalla clamorosa iniziativa del consigliere regionale del PCI, Costantino Fittante, il quale ha voluto verificare il rispetto o meno degli orari d'ufficio da parte dei dipendenti regionali.

Non una sorta di « controllo » a mo' di « vigilantes » ma un gesto che andava nella direzione di un impegno che il gruppo comunista alla Regione Calabria ha sempre sostenuto per la funzionalità degli uffici, il rigore, il rispetto e la valorizzazione delle competenze e della professionalità di ciascuno.

Ora, nel corso del dibattito in consiglio sui bilanci, il PCI ha presentato un esauriente e completo ordine del giorno su questa questione (primo firmatario il compagno Fittante) partendo appunto dall'attuale stato organizzativo degli uffici e dei vari servizi centrali e periferici.

Uno stato di preoccupante inefficienza, di sottoutilizzazione, di degrado, che produce sfiducia nell'opinione pubblica, malcontento, critiche. In questa situazione anche il fenomeno dell'assenteismo accentua la divaricazione tra Regione e società civile, Regione ed opinione pubblica.

Ad avviso del PCI questa situazione ha delle precise cause che vanno identificate nel modo come si è proceduto al reclutamento e allo inquadramento di parte del personale, alla mancata realizzazione degli accordi programmatici del '75, del '76 e del '78, al mancato avvio del progetto di decentramento e di delega delle funzioni amministrative agli enti locali, alla mancata attuazione infine dei dipartimenti.

Ora la situazione si fa ogni giorno di più insostenibile, col rischio di una paralisi quasi totale delle possibilità di intervento della Regione nella vita economica, sociale e produttiva della Calabria, e l'ordine del giorno comunista, che fra l'altro il presidente della giunta Ferrara ha colto come consiglio e suggerimento, propone ed impegna la giunta regionale su alcuni ben precisi punti ed entro alcune scadenze.

Innanzitutto si impegna la giunta a proporre, entro quindici giorni, la costituzione dei gruppi di lavoro e degli esperti coordinatori, ad aggregare in un'unica sede gli uffici centrali dei vari settori facenti capo ai dipartimenti, a nominare entro quindici giorni il segretario dell'ufficio del piano, e a presentare entro sessanta giorni il progetto di legge sull'ordinamento amministrativo della Regione.

D'intesa con i sindacati confederali ed aziendali la giunta regionale dovrà inoltre regolamentare la distribuzione giornaliera e settimanale dell'orario di lavoro, raccordando anche tale orario con i servizi pubblici di trasporto; nel caso si richiedesse, l'esecutivo dovrà provvedere ad un servizio di mensa aziendale regolando anche l'orario di accesso al pubblico e agli amministratori locali.

Entro quindici giorni — prosegue l'odg del PCI — dovranno essere revocate tutte le delibere relative alla preventiva autorizzazione alle prestazioni straordinarie, specie quelle con orario forfettizzato e le segreterie particolari dei vari assessorati dovranno essere ricondotte a limiti più accettabili di quelli attuali

In sintonia con un'inchiesta aperta recentemente dalla magistratura di Catanzaro il PCI impegna poi la giunta regionale a regolamentare la partecipazione dei dipendenti della Regione alle commissioni di concorso ed a incarichi temporanei esterni.

Entro quindici giorni dovrà essere portato a termine l'inquadramento del personale e in un lasso di tempo più ampio si dovrà inoltre provvedere alla ricostruzione della carriera, al calcolo degli scatti di anzianità e all'aggiornamento degli stipendi.

L'odg del PCI — che per la sua completezza è l'ennesima dimostrazione della funzione di governo che pure dall'opposizione esercita il nostro partito nella regione calabrese — si conclude con un impegno affinché la giunta predisponga un programma di corsi e seminari di aggiornamento professionale e per avviare a soluzione il problema della sede unica degli uffici della giunta attualmente seminati per tutta la città di Catanzaro.

**f. v.**

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Solo alle 7,30 di ieri mattina, dopo un'estenuante e logorante maratona durata tutta la giornata di venerdì e l'intera notte il consiglio regionale di Reggio Calabria ha votato sul bilancio di previsione 1979 e su quello poliennale-programmatico 1979-1981.

Conclusosi, dopo oltre due giorni, nella mattina di venerdì, il dibattito generale che aveva fatto segnare — nell'assenza più assoluta di prese di posizione da parte della maggioranza di centrosinistra — il grande impegno del gruppo comunista su tutte le questioni politiche e programmatiche più importanti, è iniziata poi una vera e propria lotta sui vari emendamenti e sugli ordini del giorno.

Un braccio di ferro in cui sono emersi, in maniera a dir poco allucinante, non solo i vuoti, le assenze, le insufficienze di questa maggioranza, ma addirittura — forse per la prima volta nella storia dell'istituto regionale in Calabria — i tentativi di mutare le cosiddette « regole del gioco ». Tentare, in una parola, la modifica istituzionale allo statuto, il documento più avanzato in possesso delle forze democratiche.

Di questa tentazione si sono fatti carico gli assessori dei partiti componenti la giunta, che hanno proposto un emendamento alla legge di bilancio, modificativo dell'art. 16 dello statuto, per avere in sostanza mani libere nello spendere i soldi.

Si è proposto infatti la non-presentazione di piani e progetti al Consiglio regionale, preventivi alla spesa, ed esautorando nei fatti l'assemblea elettiva da ogni controllo democratico. Dateci più soldi e più potere: questo il ritornello che ha visto fra gli altri l'assessore socialista alla P. I. Cingari in testa a quello che tranquillamente si può definire un tentativo di rovesciare le regole istituzionali.

Di fronte a questa situazione — che ha provocato fratture e profonde lacerazioni nel gruppo del PSI — alla pervicacia con la quale si è insistito nel mantenere l'emendamento, il PCI ha presentato a sua volta qualcosa come 80 emendamenti, una sorta di ostruzionismo teso ad impedire appunto il sovvertimento delle regole democratiche. Un successo è stato alla fine ottenuto con la modifica dell'emendamento presentato ed il ripristino dell'articolo della legge sul bilancio.

Al discredito dunque, di cui già in ampia misura godeva questa giunta e questa maggioranza, si è ora aggiunto il fatto gravissimo del tentativo di tagliare fuori l'assemblea regionale dal compito di controllo democratico che lo statuto le affida.

Il capogruppo del PCI, Giuseppe Guarascio, nella sua dichiarazione di voto contraria a nome del gruppo comunista, ha messo in risalto tutto ciò.

Dopo aver aspramente criticato i tentativi del **Giornale di Calabria** di alimentare il livore anti PCI invertandosi scontri, correnti ed etichette, Guarascio ha detto che « il bilancio poliennale era un'occasione eccezionale, una possibilità di svolta. Invece si riperpetua un vecchio modo di intendere il governo della regione: richiusure, arroccamenti, sogni di soluzioni autoritarie e verticistiche ».

C'è una resistenza — ha detto ancora Guarascio — a risanare e a rinnovare la Calabria, c'è il rifiuto a percorrere strade nuove per superare la crisi, ma c'è anche un'incapacità politica di questa giunta.

Dopo aver ricordato che l'opposizione « non rinuncia ad esercitare un ruolo di governo e di rinnovamento — e in questa discussione sul bilancio lo abbiamo ampiamente mostrato con la presentazione di emendamenti e ordini del giorno molti dei quali accolti dalla giunta » il capogruppo comunista ha concluso che tutto questo sarà al centro dell'iniziativa comunista nelle prossime settimane.

« Faremo uno sforzo eccezionale — ha detto Guarascio — per superare le incomprensioni col PSI e stringere rapporti con le altre forze laiche e socialiste ».

Nel PSI — come detto — il dibattito conclusosi ieri mattina ha accentuato divisioni e contrasti. Non tutto il partito è convinto infatti delle posizioni sostenute dagli assessori, e in generale cresce in ampi settori socialisti la critica aspra e serrata alla giunta del discredito.

Il capogruppo del PSI, compagno Antonio Mundo, in un'importante dichiarazione di voto ha parlato ieri della necessità di una « ricognizione politica ».

Il PSI — ha detto Mundo — non intende chiudersi in una gabbia di ferro. Non ci trova consenzienti un certo atteggiamento della DC mirante ad accentuare la frattura tra le forze di sinistra. Il PSI non accetta assurde delimitazioni — ha concluso Mundo — e non lavora per ghettizzare il PCI ».

**Filippo Veltri**

Ribadita la priorità dell'azione e delle « motivazioni » sociali

# Droga: come uscirne e perché?

**Un importante convegno a Cagliari - Si sa ancora poco sugli stupefacenti e ancor meno su chi li usa - Un'esperienza terapeutica USA - Il metadone è solo un elemento, non una cura - Il ruolo della medicina e il limite della «delega al medico»**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Quanti sono i ragazzi sardi dediti agli stupefacenti? Le statistiche risultano cose sconosciute per i governanti regionali sardi, né programmi seri vengono predisposti per curare i drogati. Le leggi non sono applicate, i centri per i tossicodipendenti non funzionano o addirittura non esistono.*

*Eppure sanitari e studiosi si dichiarano certi che solo a Cagliari e dintorni i giovani che prendono droghe leggere si contano intorno alle decine di migliaia, mentre quelli dediti alle droghe pesanti, i morfinomani all'ultimo stadio per intenderci, sono alcune migliaia.*

*Cosa spinge tanti ragazzi e ragazze verso i cosiddetti « paradisi artificiali » in città e in provincia? Spreco e povertà, violenza ed emarginazione, insicurezza e paura, si intrecciano in una società che stenta a trovare un valido modello di sviluppo, che non riesce a ritrovare la sua antica identità.*

*« Non c'è posto per i giovani neanche in questa isola. La condizione della vita è durissima in una città come Cagliari, ma anche nel suo hinterland. Allora tanto vale drogarsi »: è stata la confessione di un giovane drogato al convegno regionale sulle tossicodipendenze, che ha visto una folla giovanile numerosa ed attenta, dentro il salone dei congressi della Fiera campionaria.*

*« La droga a Cagliari e in Sardegna — ha detto il professor Gianluigi Gessa, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Cagliari, uno dei massimi esperti in campo nazionale — è un grave problema sociale, che va affrontato dall'intera società isolana ».*

*Droga, problema medico e problema sociale? Tutti gli intervenuti al dibattito che ha animato il convegno sulle tossicodipendenze non hanno avuto dubbi in proposito. Si tratta di un problema non confinabile nel limbo della medicina. Il tossicodipendente non è semplicemente un malato, ma un essere umano da reinserire nella società.*

*« Il fenomeno droga — ha detto il prof. Vittorino Andreoli, primario degli ospedali neuropsichiatrici di Verona — ha assunto grossa cosistenza in Italia verso la fine degli anni '60.*

*Prima di quegli anni eravamo tanto ingenui da pensare che il problema droga non ci avrebbe mai toccato. Quando la società italiana ha cominciato ad accorgersi della piaga, si è passati con noncuranza a trattare i drogati come criminali (legge del 1954). Con la 685 abbiamo fatto qualche passo in avanti. Si è creata una nuova definizione: il tossicodipendente è un malato. Si sono ipotizzati centri di cura. Erano gli anni della delega al medico.*

*Un errore che oggi si comincia a capire ».*

*Larghi strati dell'opinione pubblica cominciano a capire che l'universo-droga richiede una soluzione da ogni punto di vista, medico, politico, sociale, culturale, giuridico.*

*Il consiglio regionale sardo ha approvato da molti mesi il regolamento di applicazione della nuova legge. Ma i centri antidroga sono ancora di là da venire. Da parte della giunta uscente non c'è stata la volontà di istituirli.*

*Solo poche regioni hanno fatto scattare un piano articolato. Per questo occorre far crescere la gente. Solo un'idea-forza che passa dalle masse può costringere il governo centrale e la giunta regionale ad affrontare il problema in tutta la sua complessità. In tal senso la sinistra ha dei compiti importanti, deve superare i ritardi.*

*Ma intanto il medico cosa fa? Se è vero che il tossicodipendente non è un automa rinchiuso nella torre d'avorio della medicina, è anche vero che uno specifico medico esiste.*

*« L'eroinomane all'ultimo stadio è un malato — ha specificato il prof. Gessa — negarlo sarebbe controproducente quanto sperare di recuperarlo con la sola terapia ».*

*Il prof. Vincent Dold, biochimico, una delle massime autorità mondiali in materia, ha portato nel dibattito le linee dell'esperienza maturata a New York con oltre centomila drogati nell'arco di quindici anni.*

*Dold è famoso soprattutto per la sua terapia basata sull'uso del metadone. Il metadone è un narcotico usato in Italia male e con scarso successo fin dal 1954.*

### Luci e ombre del « metodo Dold »

*« La mia terapia — ha sottolineato il prof. Dold — non può essere ridotta al solo impiego di un narcotico per debellare un'altra sostanza simile. Il metadone interviene nella cura come momento secondario. Esso va inserito in un programma articolato, un programma che con i dovuti cambiamenti può essere applicato anche in Italia. Va tenuto conto di ciò in quanto il metadone può essere anche pericoloso se usato male ».*

*Il metodo Dold prevede l'istituzione di un registro per i narcotici. Ogni volta che un tossicomane si presenta in ospedale dovrebbe essere iscritto in uno schedario. In tal modo si potrebbero avere preziose notizie sui drogati.*

*E' importante acquisire grosse esperienze nel trattare l'abuso di droghe multiple (molti drogati fanno contemporaneamente uso di alcool, tranquillanti, sedativi) ed effettuare studi epidemiologici per definire la natura del problema della droga in Sardegna.*

*Ed occorrono soprattutto dati sulla classe sociale di appartenenza, sui luoghi di concentrazione, sulle droghe. Solo a questo punto interviene l'uso del metadone che va somministrato per via orale a piccolissime dosi.*

*E' possibile realizzare in Italia e in Sardegna un piano del genere, che permetta di curare seriamente migliaia di tossicodipendenti? Alcuni medici, come il prof. Andreoli, si sono dichiarati scettici.*

*Altri invece hanno sostenuto che il piano è realizzabile, solo che lo si adegui alle peculiarità della situazione sarda e italiana.*

*Importante è che un intervento vi sia. La società nazionale e quella sarda vivono un momento in cui il problema droga si insinua tra gli altri elementi di crescita contraddittoria.*

*Non dare una risposta ad un tempo scientifica e politica al dramma dei tossicomani vorrebbe dire lasciare ingrossare ancora di più una delle tante sacche di emarginazione.*

*Certo, la medicina da sola non può fare miracoli. Ma è uno dei più importanti anelli della catena che porta al recupero del tossicodipendente. Se viene a mancare l'impegno del medico, se la spunteranno gli atteggiamenti di scoramento che pure sono emersi dal convegno di Cagliari allora veramente la sacca dell'emarginazione assumerà proporzioni sempre più consistenti.*

*Ma è chiaro che l'opera del medico, l'organizzazione preventiva, non bastano da sole. E' necessario far capire ai giovani, ancora inconsapevoli, che questo sistema malato non lo si cambia con una spinello, ma con la coscienza e la battaglia politica delle grandi masse, entro le quali le nuove generazioni debbono diventare la linfa vitale.*

**Attilio Gatto**

Grave vicenda a Palermo

# I consultori non partono una « mina » per la giunta

PALERMO — Il mancato avvio dei consultori familiari nel territorio del comune di Palermo è diventato quasi una bomba innescata dentro l'asmatica giunta di centro-sinistra (DC - PSI - PSDI).

Devono essere tutti a carattere pubblico o è possibile che qualcuno venga gestito da privati? L'interrogativo, in verità, aveva ricevuto una risposta, che poteva essere ormai considerata definitiva, da parte del Consiglio comunale, alcuni mesi fa, subito dopo la preparazione della legge da parte del Parlamento regionale.

Il Consiglio, infatti, aveva approvato una delibera che stabiliva che tutti i consultori previsti per Palermo, cioè tredici, dovevano essere pubblici. Si trattava di un risultato importante che era costato al movimento di lotta delle donne decine di manifestazioni.

Poi, a cominciare una azione di disturbo, è intervenuta la Regione che ha finanziato soltanto otto consultori, chiedendo nel contempo all'amministrazione comunale di inviare la documentazione necessaria per i rimanenti cinque. E' passato altro tempo, ma tutto è rimasto avvolto nel vago.

E' poi cominciato un tira-molla quantomeno oscuro con l'amministrazione comunale che ha evitato di svolgere tutti gli adempimenti necessari per l'acquisto delle attrezzature, in modo da consentire l'inizio dell'attività delle prime strutture. Ora accade ancora peggio.

Il sindaco democristiano Mantione ha modificato, a quanto pare all'insaputa dell'assessore alla sanità, il socialdemocratico Basile, la delibera che la giunta si apprestava a varare per i cinque consultori i cui connotati erano stati fissati senza equivoco. Dovevano essere anch'essi pubblici.

La vicenda è venuta a galla l'altra sera in pieno consiglio comunale e all'interno della giunta è scoppiata una polemica vivace. Dietro, qualcuno ha visto anche una manovra che, strumentalizzando la storia dei consultori, mirerebbe a mettere in difficoltà lo stesso sindaco.

Artefici un gruppo agguerrito di stessi consiglieri democristiani e anche socialdemocratici. La commissione femminile della Federazione comunista di Palermo in un comunicato ha definito grave e inverosimile la vicenda

La protesta dei cittadini che da troppo tempo attendono la struttura sanitaria

# A Sapri 30 anni per costruire l'ospedale Quanti ne serviranno per farlo funzionare?

**Assunti addirittura alcuni lavoratori, ma le corsie continuano a restare vuote - In delegazione a Napoli per chiedere l'intervento della giunta regionale - Nella cittadina solo un ambulatorio - Decisa una giornata di sciopero**

SAPRI — Per costruire la struttura ci sono voluti trent'anni per attivare l'ospedale speriamo che non ce ne vogliano altrettanti.

Questo il commento amaro dei cittadini del grosso centro della Campania all'estremo confine sud della provincia di Salerno sulla situazione del loro ospedale.

A Sapri quest'ospedale lo aspettano da anni, da quando venne messa la prima pietra.

Le ragioni di quest'attesa sono molteplici. Non esistono le strutture nelle vicinanze; non c'è possibilità (se non qualche posto di medicazione) di soccorso in caso di incidenti gravi e d'estate, quando la costa si affolla di decine e decine di migliaia di turisti, l'esigenza di avere una struttura diventa addirittura vitale.

Per questo dopo anni di proteste, di petizioni, di lotte, i cittadini di Sapri si sono costituiti in comitato, un comitato del quale fanno parte semplici cittadini, rappresentanti delle forze politiche democratiche, amministratori e consiglieri comunali e perfino il parroco, don Giovanni Iantorno.

Il sacerdote ha voluto aderire all'iniziativa perchè ritiene che non si possa prescindere da una struttura tanto importante come quella dell'ospedale.

Il nosocomio di Sapri (che tra l'altro non servirebbe solo alla cittadina campana, ma andrebbe a rinforzare anche l'assistenza della fascia costiera che va oltre i confini della regione) sta lì, costruito per intero.

Addirittura sono state effettuate alcune assunzioni. I pagati regolarmente, ma l'unico che già lavora in quella struttura è il custode, che da anni sta aspettando che le corsie vengano attivate.

Ma nella costruzione di questo ospedale dello scandalo la mancata attivazione è solo una delle tante storture.

Infatti, tanto per fare un esempio, per costruire i pavimenti del primo piano vennero usate delle piastrelle rugose, materiale certamente non adatto ad una struttura sanitaria. E così, dopo aver completato la pavimentazione, è stato necessario levigare tutto con il risultato di rovinare le piastrelle che ora persa la lucentezza, mandano fuori chili di polvere. E' chiaro che se l'ospedale dovesse aprire quel pavimento dovrebbe essere cambiato.

E ancora, terminati i lavori del rustico, all'interno della struttura cominciò a piovere, fu necessario una ulteriore impermeabilizzazione, vale a dire altri soldi sprecati.

Proprio per protestare contro questi « sprechi », la cittadinanza salernitana ha deciso di scendere in sciopero nei prossimi giorni. Intanto l'altro ieri una delegazione di cui faceva parte anche il parroco, don Giovanni Iantorno, si è recata alla « lontana » Napoli, per chiedere l'intervento della giunta regionale. Con i cittadini di Sapri ci sono state anche le delegazioni di 9 comuni che hanno complete le strutture ospedaliere ma che non vedono aprire i propri nosocomi.

Una situazione grave. Secondo un rapporto della Cassa per il Mezzogiorno, inoltre, per attivare un ospedale nel Sud ci vogliono non meno di 15 anni.

**v. f**

# Via il Film Nuovo: è il « canto del cigno » per la XXV Rassegna?

**Tagli dell'EPT a Messina e a Taormina L'ARCI: un tentativo di restaurazione**

Dal corrispondente

MESSINA — Può anche capitare che un anniversario, in questo caso un venticinquennale, possa assumere l'aspetto di un canto del cigno, o, se si vuol essere un po' più pessimisti, di un « de profundis ».

E' ciò che si può dire della XXV Rassegna cinematografica di Messina e Taormina che prende il via stasera in contemporanea nei due centri dell'isola. Mai come quest'anno, infatti, questo festival, nato così per caso, e divenuto nel breve volgere di pochi anni una manifestazione di tutto riguardo, e di cui certamente ha usufruito per una sua maggiore espansione turistica Taormina, ha toccato il fondo.

Infatti, una volta deciso di varare ad ogni modo la Rassegna, nonostante le continue voci su presunte difficoltà finanziarie (ma il finanziamento ammonta a 350 milioni di lire, somma che confrontata con quella della recente Mostra del cinema di Pesaro — stanziamento di 150 milioni — dimostra le notevoli possibilità economiche di questo festival) si è deciso di abrogare la Settimana del Film Nuovo, unica ramificazione per Messina della Rassegna, e allo stesso tempo momento culturale che giustificava il tenere in vita una manifestazione più collegata alla mondanità (e dunque allo spreco) che ad altro.

Una decisione, presa dal consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo, organizzatore della Rassegna, il quale per giustificarla ha parlato di « una pausa di riflessione », senza peraltro avere il minimo pudore di spiegare come in realtà stanno le cose.

Ma poco male, perché in sua vece ci ha pensato l'ARCI provinciale che ha denunciato con estrema precisione le vere ragioni. Perché, dunque, la settimana del film nuovo non si fa più?

Perché, è la risposta, con la rassegna di quest'anno si è voluto creare « terreno fertile ai tentativi di restaurazione e di ritorno al passato, evitando il problema centrale della maggiore presenza delle forze culturali operanti nel territorio per la gestione del festival e bloccando così ogni possibile discorso di prospettiva e di potenziamento sulla strada del rinnovamento ».

Da questa premessa di fondo ecco spiegato come l'unico momento culturale scompaia definitivamente dalla organizzazione della Rassegna cinematografica.

Certo, non si può dire che la settimana del film nuovo abbia rappresentato l'optimum, dato che in essa si sono registrate carenze dovute alla precarietà dell'organizzazione, ma non si deve dimenticare la crescita del Film Nuovo, frutto dello sviluppo dettato dalla presenza continua di un pubblico sempre più esigente.

Per questo l'ARCI, nel denunciare i pericoli che si celano dietro questa scelta abrogativa, rivolge un appello alle forze politiche democratiche per l'avvio di un serio dibattito sulla rassegna, tale da qualificarla in un contesto più ampio di una politica rinnovata di intervento turistico e culturale nel territorio.

**e. r.**

# CISL, voti missini e unità sindacale

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La dirigenza provinciale della CISL cerca di uscire da una polemica che si è sviluppata in questi giorni, attraverso una autodifesa che non convince molto, dopo l'esito delle votazioni per la nomina del presidente al Comitato provinciale INPS.

La polemica, che vede da una parte la CISL e dall'altra la CGIL e la UIL, ha preso l'avvio dopo che il candidato cislino, Matteo Lombardi, è stato rieletto per la terza volta quale presidente del Comitato provinciale INPS di Capitanata con i voti determinanti dei rappresentanti del padronato e soprattutto dei rappresentanti della CISNAL.

I rappresentanti della CGIL e della UIL avevano invece chiesto responsabilmente che fosse applicato il principio della rotazione ed una diversa gestione dell'INPS, con proposte di mediazione che non mortificassero nessuna organizzazione, e soprattutto in merito alla soluzione dei problemi molti gravi che affliggono l'INPS di Foggia e che si ripercuotono totalmente sui lavoratori e sui pensionati.

Gli organi provinciali della CISL, di fronte alla presa di posizione unitaria della CGIL e della UIL hanno cercato di minimizzare l'accaduto con argomentazioni poco convincenti.

Secondo la CGIL e la UIL la CISL avrebbe dovuto respingere per coerenza i voti dei rappresentanti della CISNAL fatti convergere per consentire a Matteo Lombardi di dirigere il Comitato INPS che presiede dal 1971.

L'obiettivo della CISNAL era quello infatti di dividere le grandi confederazioni dei lavoratori.

Ci si chiede ora: di chi è la colpa, di tutto ciò? I dirigenti cislini non hanno proprio nulla da rimproverarsi? La CISL, trovatasi politicamente scoperta, cerca ora di correre ai ripari, sviluppando una campagna che certamente non favorisce il dialogo nel momento in cui afferma che si vuole mettere sullo stesso piano la organizzazione democratica dei lavoratori cattolici e la CISNAL.

E' un tentativo maldestro cui nessuno crede. La buona volontà, il rispetto degli impegni assunti e sottoscritti, la necessità di evitare confusioni con organizzazioni sindacali di chiara marca fascista, li si dimostra con i fatti.


c'è chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E RÒSETO
Uscita Autostrada Atri Pineto - tel 085/937142 - 937251
ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO



Soggiorno sul MAR NERO
VENUS (Romania)
PARTENZA DA BARI IL 31/7
con volo speciale diretto, 15 gg. pensione completa in Htl 1. cat. Quota (compreso viaggio aereo) L. 290.000
Informazioni e prenotazioni presso
ITALVACANZE
BARI: Via Piccinni 36 - tel. 216944
oppure presso tutte le agenzie di viaggi

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150



L'associazione degli industriali lancia un SOS

# Se scarseggerà ancora il gasolio alcune aziende rischiano di fermarsi

**I rischi per l'occupazione - I settori più colpiti sono quelli della ceramica, dei laterizi e del cemento - L'iniziativa della giunta presso Marcora**

PERUGIA — Dall'agricoltura all'industria la penuria di gasolio comincia a preoccupare un po' tutti, e i telegrammi si moltiplicano. Quello dell'associazione degli industriali (al Prefetto ed alla Regione) fa presente la grave situazione in cui versano le aziende industriali per la mancanza di approvvigionamenti di combustibile.

In particolare l'associazione degli industriali lamenta che i rifornimenti di olio combustibile e il reperimento di gasolio per autotrazione diventano più difficili creando dei pesanti contraccolpi a settori come la ceramica, la produzione di laterizi e del cemento in genere.

Il rischio, per l'associazione industriali, è che numerose aziende siano costrette alla sospensione dell'attività con danni enormi per l'economia delle province anche per la occupazione. Anche le organizzazioni sindacali stanno valutando la situazione.

Alla camera del lavoro di Perugia si sta analizzando la reale portata della carenza di combustibile anche in vista dell'incontro di domani con il «Comitato di Coordinamento» delle associazioni agricole e cooperative al ministro Nicolazzi. Quanto alle sollecitazioni a Marcora già ieri abbiamo dato notizia dell'intervento della Giunta.

«Facendo seguito a numerose altre sollecitazioni et a nome della Giunta — gli ha scritto il presidente Germano Marri — chiedo immediato intervento per garantire rifornimento prodotti petroliferi per campagna lavorazione del tabacco già iniziata. Precedenti nostre comunicazioni hanno segnalato quantità necessarie a società petrolifere interessate. Non avendo ancora ricevuto risposta torno a richiamare l'attenzione delle SS.LL. sul fatto che il problema riguarda la produzione determinante per l'occupazione e l'economia regionale e che ulteriori ritardi nell'invio dei prodotti richiesti determinerebbero danni incalcolabili. Chiedovi garanzie che quantità carburante richieste siano immediatamente assegnate alle compagnie petrolifere o che i competenti ministri assegnino direttamente quantità richieste con la massima urgenza».

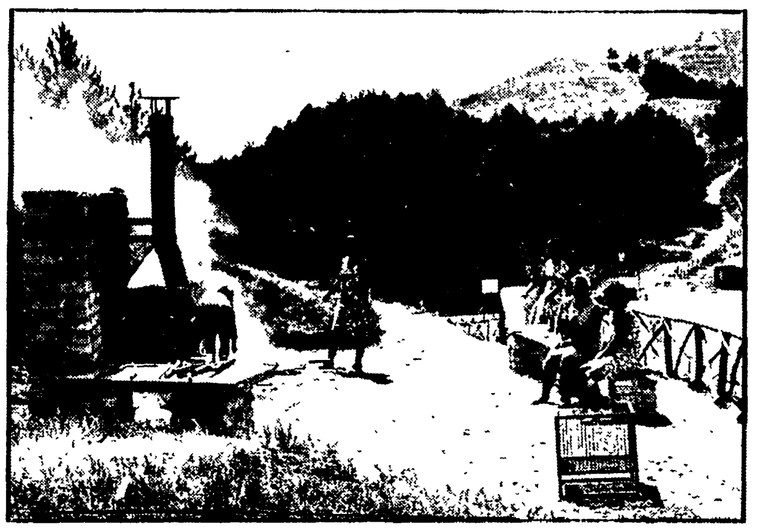
Quanto alla situazione sulle strade, visto che il problema come in tutta Italia coinvolge gli automobilisti, non sembrano esserci problemi insolubili. Ieri mattina il colonnello Capostella della polizia stradale ci ha detto che per la benzina la situazione si stava mantenendo normale.

Quanto al gasolio le pattuglie della stradale hanno segnalato alla centrale che nella provincia di Perugia sprovvisti di carburante erano il 40-50% degli impianti e in quella di Terni appena il 20%. Ma si tratta di dati indicativi perché in serata era probabile un arrivo dei rifornimenti.

## Dove vai in vacanza? Mini inchiesta per scoprire i gusti degli umbri

### *Perugia è affollata però per le agenzie son tutti in Grecia*

**Sembra che le partenze (nonostante le apparenze) siano aumentate - «Non sappiamo dove trovare posti»**



PERUGIA — Folla, sia pure contenuta, per l'arrivo di Paolo Rossi, pellegrini a iosa in centro per la Madonna di Fatima al suo secondo giro d'Italia, piscine traboccanti di gente, parco di Lecugnana con sit-in permanenti, caccia serale al tavolino libero davanti ai caffè del centro, gradinate stipate ai giardini del Fontanone per Teatro in piazza e gente che passeggia un po' ovunque, tra negozi dove è sempre più raro il classico «chiuso per ferie».

Ma insomma che a Perugia di questi tempi nessuno vada più in vacanza? Anche se a prima vista si potrebbe pensare ad un calo delle partenze le opinioni raccolte in una rapida inchiesta tra gli addetti ai lavori lo smentiscono nettamente.

«Non sappiamo più dove trovare posti» ci hanno detto all'agenzia Visetur. Sembra infatti che quest'anno da Perugia a luglio di gente se ne sia andata più che in passato. Le mete principali sembrano essere la Grecia e l'Italia, quanto a Spagna e Jugoslavia c'è invece un calo di preferenze. Contrariamente al passato i viaggi organizzati sono stati i preferiti per le ferie che, assicurano alla Visetur non hanno interessato solo i cittadini più facoltosi.

Alla Grifoviaggi il boom nelle vendite di quest'anno lo valutano cautamente: «Abbiamo aperto solo da due anni — ci hanno detto — e il forte aumento di questo luglio potrebbe derivare del fatto che più gente comincia a rivolgersi alla nostra agenzia». Sta di fatto che, come si dice, in gergo, per la Grifoviaggi la Grecia è ancora destinazione più ricercata: «Si vendono bene — hanno aggiunto — anche le isole italiane e il sud».

Una particolarità: l'agenzia afferma che a Milano c'è un grosso successo dei week end o della «settimane in Umbria» per ciò che riguarda, ovviamente, gli arrivi.

Alla CIT pareri telefonici è impossibile riceverne (l'apparecchio squilla a lungo invano) ma entrando nell'agenzia di piazza IV Novembre basta vedere la coda agli sportelli per rendersi conto della situazione. «Statistiche non ne abbiamo ancora fatte — ci ha detto un impiegato — ma che l'aumento delle partenze rispetto al luglio '78 sia elevato glielo posso già assicurare».

Al contrario delle apparenze da Perugia in vacanza ci si va e come. Da dove viene dunque tutta quella gente che perennemente invade la città e i centri turistici maggiori? All'azienda di turismo abbiamo sentito il dott. Agozzino, i primi dati sembrano indicare un forte aumento dei turisti stranieri e una diminuzione di quelli italiani. A conti fatti le presenze turistiche nella provincia si attestano su quelle del passato. Niente pienoni negli alberghi anche se «l'alta stagione» non sta deludendo le aspettative.

**g. r.**

### *I ternani scappano tutti in Sardegna per rinfrescarsi*

**Il «record» della città più calda d'Europa - Il 90% delle richieste sono per l'isola - Il problema delle ferie**

TERNI — Secondo i calcoli del comando della Polizia stradale, domenica scorsa sono transitati per le strade della provincia di Terni 35 mila automobilisti. Sono molti, ma il traffico è stato disciplinato e senza incidenti.

La fine del mese di luglio coincide, secondo una tradizione che non accenna ad essere smentita, con il grande esodo dei ternani. Sono di più o di meno quelli che quest'anno lasciano la città per concedersi una vacanza? Le opinioni sono discordanti. Il polso della situazione lo danno le agenzie di viaggio. Tutte lavorano molto, ma il giudizio è divergente.

«Non mi sembra che ci sia un aumento — risponde alla INTERAMNA di via Mazzini l'impiegata indaffaratissima — siamo sostanzialmente ai livelli dello scorso anno». Come mai sembra quindi interrompersi una tendenza che vedeva crescere sostanzialmente il numero dei viaggiatori? «Quest'anno c'è stato un aumento sostanzioso dei costi — risponde — che si aggira intorno al trenta per cento e i cui effetti si fanno sentire».

Ma quali sono i posti preferiti da quei ternani che riescono a sottrarsi al caldo micidiale di questi giorni, con temperature di poco inferiori ai quaranta gradi? «C'è un esodo massiccio — rispondono — verso la Sardegna. Il novanta per cento delle richieste è per la Sardegna e non tutte le abbiamo potute soddisfare, perché è impossibile trovare posti sui traghetti, tanto più che vogliono andarci tutti nei giorni a cavallo tra luglio e agosto».

Come tutti gli anni, rispunta quindi un vecchio male: non c'è scaglionamento delle ferie. In tutti i grandi complessi industriali le ferie coincidono con la prima metà del mese di agosto. L'apparato produttivo della provincia marcia al minimo e del resto bisogna dire che in una città che non poche volte si è vista attribuire il non invidiabile primato di città più calda d'Europa, non c'è nemmeno da meravigliarsi.

Molti ripiegano sulla Corsica. Vi sono orientati soprattutto i giovani, che nell'isola francese riescono a trovare una costa bella e alberghetti non eccessivamente dispendiosi o addirittura ad essere ospitati, a poco prezzo, da famiglie locali. In alternativa c'è la Spagna, nazione dalla quale sono attratti un buon numero di ternani soprattutto perché è una delle poche che, dal punto di vista del cambio della moneta, offre condizioni migliori. La cifra media che i ternani sono disposti a spendere per un viaggio si aggira intorno alle trecentomila lire.

All'agenzia «Rovide» di Corso Tacito sono di opinione diversa: «I ternani in partenza sono più dello scorso anno — dicono — vanno dappertutto: la maggioranza in Sardegna, ma anche in Puglia, Calabria, Grecia, Tunisia, Estremo Oriente, con spese che vanno dalle poche centinaia di migliaia di lire al milione. Non mi sembra che ci sia troppa preoccupazione per i soldi».

Se il turismo tradizionale continua, tutto sommato, ad andare forte, c'è pure chi pensa a quello alternativo. Il Circolo culturale giovanile, l'ARCI, Radio Galileo, hanno organizzato un campeggio a Civitelle di Stroncone, che inizia oggi.

Per questa vacanza diversa si spende pochissimo: seimila lire al giorno per il pranzo e la cena. I mezzi necessari sono altrettanto pochi: sacco a pelo e tenda.

**g. c. p.**

Ospitiamo un intervento sul grave problema della diffusione della droga

# L'eroina non è un problema privato

**Non è una questione rispetto alla quale si può rimanere indifferenti - Evitare una ghettizzazione mistificante - Problemi nuovi e soluzioni vecchie? - Una maggiore continuità di attenzione**

TERNI — *Rispetto al problema droga la cronaca di questi giorni, a Terni, è dominata dalla vicenda di Albino Cimini. Ieri c'erano i processi contro alcuni giovani consumatori-spacciatori, l'altro ieri l'occupazione di un palazzo, proprietà del Comune, da parte di alcuni giovani che volevano istituire un centro antidroga in un lontano passato, quasi ormai uscito fuori dalla memoria e dalla coscienza della gente, un morto da eroina.*

*Ci sono stati e ci sono cioè dei fatti che di volta in volta hanno colpito la gente e che il giornalismo locale ha usato più o meno correttamente per lanciare messaggi o aprire dibattiti ma è mancata, a mio avviso, la necessaria e dovuta continuità di attenzione ad una questione che non si esaurisce nei fatti eclatanti ma che vive una sua quotidianità di cui occorre tener conto.*

*Passato il momento del clamore tutto è stato riassorbito in una normale routine gestionale. Questo significa che, i due elementi sono strettamente intrecciati tra loro, da una parte il fenomeno diventa uno dei fenomeni della nostra società rispetto cui a poco a poco ci si abitua in una sorta di nuovo mitridatismo, dall'altra che rispetto ad esso vengono presi provvedimenti che, giusti o sbagliati, adeguati o non, comunque passano al di là della attenzione della gente.*

### Una legge ambigua

*Ma perché continuare a parlare di queste cose? Perché come giustamente diceva Stefano Rodotà, e per fortuna non solo lui, la diffusione dell'uso di eroina non è un problema privato: con l'eroina si muore, si va in galera, ci si arricchisce, si distruggono rapporti e persone. Non è quindi un qualcosa rispetto a cui si possa essere disattenti o indifferenti o vogliamo un fatto esemplare al giorno.*

*La legge 685, quella sulla droga, è indubbiamente una legge compromissoria, ambigua, però gli altri aveva espresso un principio abbastanza chiaramente: il tossicodipendente non è un criminale e neanche un matto bensì un malato da recuperare alla società. Io personalmente non sono d'accordo sul fatto che chi usa eroina sia un malato (al pari del bronchitico) da recuperare, ma sono altresì convinto che tale concettualizzazione rispetto alle precedenti, drogato uguale matto, drogato uguale criminale, sposti, per così dire, la contraddizione più avanti.*

### I centri antidroga

*Individuando gli oo.cc. quali punti di riferimento sanitario si evitava una ghettizzazione estremamente mistificante. La regione dell'Umbria nella sua legge n. 29 del 17-6-77 ed il Comitato regionale per le tossicodipendenze nella sua ipotesi di programma hanno tenuto ben presente l'ipotesi che attraverso una miriade di centri antidroga si venissero a costituire strutture terapeutiche specifiche per il tossicomane e quindi se si venisse a creare una nuova, la ennesima, specializzazione.*

*Non a caso si prevede l'utilizzazione di personale già esistente senza la creazione di nuovi posti. In tale linea i centri antidroga previsti in Umbria, due, dovevano essere strutture cui possono fare riferimento la raccolta dei dati e le informazioni relative al fenomeno delle tossicodipendenze, funzione di indirizzo in ordine alle più idonee terapie di disintossicazione ed alle iniziative dirette al recupero sociale nonché il riferimento giurisdizionale di cui agli articoli 96-100-101 della legge 685.*

*Rispetto a questi obiettivi si è però venuta a creare una situazione in cui il centro, quello di Terni, ha svolto esclusivamente, o quasi, funzione di struttura per la somministrazione di farmaci, le difficoltà che hanno determinato questo impoverimento di funzioni possono sembrare comprensibili. Non è però comprensibile ed accettabile l'improvviso spostamento della sede del centro, dall'interno dell'ospedale civile all'interno delle strutture del servizio di igiene mentale: siamo tornati alla vecchia equazione drogato-matto e cioè contrariamente a quanto espresso dal Comitato regionale «i servizi di Perugia e Terni sembrano poter essere razionalmente collocati presso locali messi a disposizione dagli ospedali di Perugia e Terni strettamente correlati ai servizi di pronto soccorso e di accettazione onde poter fruire in parte del personale degli stessi e collocare l'intervento nella dimensione di ogni altro intervento sanitario».*

*La collocazione topografica di un servizio non è casuale e così la psichiatria al di fuori e al di là delle dispute sul suo essere o meno scienza va concretamente rioccupando spazi che sembravano perduti, nonché nuovi posti. C'è anche da sottolineare come tale soluzione, ancora una volta, faccia indenne la struttura specialiera da qualunque contatto contaminante.*

### Il rapporto con la società reale

*Tutto ciò non è disputa puramente di principi perché queste soluzioni, il modo di gestirle, sono il segno del modo con cui si tenta di trovare soluzioni a problemi nuovi. La mia impressione è che i problemi sono nuovi ma le soluzioni vecchie ed in questo modo si rischia di perdere ulteriore rapporto con la società reale che probabilmente è un po' diversa da quello che abbiamo prefigurato in testa.*

MASSIMO PURPURA
*del SIM di Terni*

### Le iniziative della Regione per i profughi viet

PERUGIA — Sarà la Regione a coordinare tutte le iniziative di soccorso per i profughi vietnamiti, che verranno assunte in Umbria dagli Enti Locali, dalle associazioni, da singoli cittadini.

A tale scopo funzionerà presso la sede del dipartimento per i servizi sociali, assessorato alla sanità e all'assistenza (via S. Bonaventura 10, Perugia) un apposito servizio di segreteria per la ricezione e il coordinamento delle proposte di aiuto.

### Castelgiorgio: il sindaco dc chiude il circolo ENAL e si inventa un'associazione

CASTELGIORGIO — Il sindaco, con una procedura a dir poco discutibile, ordina la chiusura del Circolo Enal e l'automatico passaggio a una fantomatica associazione FENALC-CAPIT. L'ARCI chiede che la Magistratura di Orvieto apra una inchiesta.

«Il circolo Enal — sostengono all'ARCI di Castelgiorgio — era ormai da tanti anni ridotto a puro spaccio di bevande, dove al di là della partita a carte non c'erano altre iniziative culturali né sportive. Il tesseramento del tutto formale e irregolare aveva ormai da tempo suscitato le giuste proteste dei commercianti e degli esercenti pubblici del paese».

Per questa ragione, in vista dello scioglimento del circolo Enal, decretato per il 31 marzo, all'inizio dell'anno cinquanta soci avevano chiesto al presidente del Circolo e al sindaco che fosse convocata una assemblea pubblica per discutere sul futuro del circolo.

Al sindaco, democristiano, fu inviata una nuova richiesta in tal senso nel mese di aprile. Improvvisamente il colpo di scena: il sindaco decide l'affiliazione alla Fenalc-Cacit associazione del tutto sconosciuta. E' la goccia che fa traboccare il vaso: 50 soci, che nel frattempo avevano costituito un circolo ARCI, hanno dato l'incarico al proprio legale di intraprendere una azione giudiziaria, mentre per venerdì alle ore 21 hanno indetto una assemblea pubblica, presso la sede della Camera del Lavoro.

Secondo l'ARCI ci sono molti aspetti del provvedimento del sindaco illegali: il rilascio della licenza è privo, per fare un esempio, del parere dell'ufficio sanitario e della competente commissione comunale. Ma c'è un discorso politico di fondo che l'ARCI vuole affermare, quello di una svolta per applicare nella vita associativa forme di democrazia e di autentica partecipazione».

La lunga storia di una fonte di acqua sulfurea abbandonata a sé stessa

# Al «Fosso del bagno» c'è rimasto un tubo

*Al «Fosso del bagno», vicino a Parrano, l'acqua sulfurea scorre praticamente da sempre. Una volta il «Fosso» era meta di numerosi bagnanti. Oggi ci si continua ad andare lo stesso, anche se la piscina non c'è più. E' rimasto soltanto un tubo dal quale scorre ininterrottamente l'acqua. Tutt'intorno una enorme pianura e molto verde, lo stesso inutilizzati.*

*Il perché è spiegato da una lunga storia di inadempienze, che a Parrano e dintorni conoscono un po' tutti. Una storia che a lungo andare però potrebbe anche diventare per gli abitanti della zona una sorta di «senso comune». La F.G.C.I. di Fabro scalo e degli altri comuni dell'alto-Orvietano, come in precedenza avevano fatto forze politiche ed enti locali, il problema se l'è posto ed ha organizzato giorni fa, nell'ambito della «Festa della gioventù», un dibattito sull'utilizzazione dell'acqua del «Fosso del Bagno».*

*Ha iniziato Valentino Filippetti, della segreteria comprensoriale del partito, col ripercorrere le tappe più significative della storia del «Bagno», iniziata nel 1972 con il rilascio da parte del governo di centro-destra «Andreotti-Malagodi» della concessione per lo sfruttamento della sorgente alla società per azioni «la Minerale».*

*Segue il ricorso del Comune di Parrano al consiglio di Stato contro questa concessione ritenuta viziata di abuso di potere. Pochi giorni dopo l'attribuzione della concessione, infatti, i poteri in materia di acqua minerale passavano dallo Stato alle Regioni. Si arriva poi ad un accordo tra l'amministrazione comunale e la società: il Comune ritira il ricorso e la «Minerale» si impegna a realizzare un piano di sviluppo termale, che prevede impianti sportivi e di soggiorno. Era naturalmente un accordo basato esclusivamente sulla fiducia reciproca.*

*Poi nel 1977 i primi strumenti per la verifica dell'accordo vengono forniti dalla legge regionale n. 10. «La Minerale» fa un nuovo piano di sviluppo, questa volta più piccolo del precedente, e la Regione l'approva. A tutt'oggi i parranesi, però, non hanno ancora visto nè la piscina, né l'albergo previsti dal piano.*

*Non solo: la licenza edilizia che il Comune di Parrano aveva regolarmente rilasciato per la costruzione della piscina non è stata mai ritirata dalla società resasi all'improvviso latitante.*

*Da qui la decisione di alcuni mesi fa della giunta regionale, in seguito ad una riunione svoltasi al comune di Parrano tra tutte le forze politiche, di avviare la procedura della decadenza della concessione.*

*Fin qui la storia. Che fare nell'immediato? «Il consiglio regionale dovrà togliere quanto prima la concessione alla società «Minerale» ed il Comune di Parrano dovrà subito richiedere la concessione per realizzare il progetto proposto dalla s.p.a.»: lo hanno ribadito i numerosi giovani intervenuti al dibattito, il sindaco di Parrano, compagno Livio Ferraldeschi ed il presidente dell'Azienda comprensoriale di turismo, compagno Leandro Pacelli.*

*«Si tratta di fare un investimento pubblico, di dimensioni reali — ha detto Pacelli — l'azienda di turismo da tempo ha previsto nei propri programmi l'utilizzazione delle risorse del «Fosso del Bagno».*

*Gli ha fatto eco Ferraldeschi: «E' necessario — ha detto — che il Comune, l'Azienda di turismo e le forze politiche si facciano carico della questione, con un progetto d'intervento preciso, per essere poi pronti a gestire la concessione, una volta decaduta la vecchia».*

*Ma le risorse del «Fosso del Bagno» non terminano con l'acqua sulfurea. «Quand'ero ragazzo — ci ha detto il giornalista scrittore Gaio Fratini, nativo di Parrano, anche lui presente al dibattito, andavo a visitare le bellissime "Tane del Diavolo", oggi le grotte sono piene di pipistrelli...».*

*Qui nel 1936 furono rinvenuti dei reperti archeologici: utensili per la caccia ed altri utensili in pietra, che risalgono al Quaternario. I reperti si trovano oggi al museo di Perugia.*

**Paola Sacchi**

**Rinascita**
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Colloquio con il numero 9 della nazionale (e del Perugia)

# Lo scudetto non è sicuro il salto di qualità sì

PERUGIA — *«Non si possono ottenere sul campo ben 30 risultati utili consecutivi. Rimanere imbattuti per tutto l'arco di un campionato e non essere definiti "grandi". E' per questa constatazione, per questo dato di fatto che non rimpiango nè Juventus nè Milan e sono felicissimo di essere venuto a far parte di una squadra come il Perugia che non ha nulla da invidiare ai grandi club che vanno per la maggiore».*

Con queste parole Paolo Rossi, ariete della Nazionale azzurra, ha risposto alla nostra domanda che teneva conto evidentemente del fatto che il più prestigioso centravanti italiano è rimasto in provincia.

Una presentazione che si commenta da sola e lascia pochi spazi alle discussioni: Rossi a Perugia sta bene e lo ha detto subito. Tutto questo perché conosce la triade D'Attoma - Ramaccioni-Castagner e sa che con loro è in buonissime mani e poi per l'entusiasmo contenuto che hanno dimostrato i tifosi e gli sportivi perugini che ha giudicato: *«Da che sono divenuto il numero 9 della Nazionale non mi era mai capitato quello che è successo al momento dell'impatto con il pubblico umbro. Visi felici, questo sì, qualche stretta di mano, alcuni autografi, ma tutto con serenità, con pacatezza e tutto ciò mi ha fatto enormemente piacere. Sono veramente contento di far parte della squadra di Frosio e compagni perché con un pubblico così ci si sente veramente tranquilli e nello stesso tempo confortati da questo affetto così diverso dagli altri».*

L'ambientamento di Paolo Rossi a Perugia è così iniziato nel migliore dei modi, ma ascoltiamo ora Ilario Castagner sul futuro tecnico-tattico di quella squadra che per il sesto anno consecutivo lo vedrà «ammiraglio» in panchina: *«tutti mi domandano che cosa cambierà con Paolo Rossi nel nostro organismo e con gli arrivi di Callori e di Tegradi. Posso solo affermare che le nostre cessioni di Speggiorin, Cacciatori e Redeghieri sono state confortate da questi tre acquisti come è evidente che con l'arrivo di Rossi la mia squadra farà un salto di qualità».*

Allora si punta decisamente allo scudetto?

*Rimaniamo con i piedi ben ancorati a terra. Il calcio è forse il più bello sport del mondo proprio perché è imprevedibile. Per dare conferma a quanto asserisco basta vedere i risultati, proprio dell'ex squadra di Rossi. Un anno seconda e la stagione consecutiva è arrivata alla retrocessione. Con questo, sia ben chiaro, non voglio mettere le mani avanti, perché conosco la forza della mia squadra, ma nello stesso tempo voglio fare un po' da calmiere ai facili entusiasmi. In poche parole il Perugia può lottare per lo scudetto come ha fatto tra l'altro la stagione precedente, ma non è detto che lo deve vincere solo perché ora ha tra le proprie file Paolo Rossi».*

Questo Ilario Castagner un tecnico che ha al suo attivo ben 5 campionati: uno di B e quattro di A all'insegna del successo. Parlare del suo acume tattico o delle sue scelte sempre ponderate è fin troppo facile. Del resto il gioco del calcio è fatto innanzitutto di risultati e di questi ultimi Castagner ne ha collezionati così tanti che si commentano ampiamente da soli.

Ora cerchiamo di tracciare un profilo di quello che potrà essere il Perugia edizione 1979-80. Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni. Con questi 11 giocatori Castagner al 90% dovrebbe partire sia nelle amichevoli che in Coppa Italia ed anche, forse, nelle prime partite di campionato.

Il tutto, però, cambierà inevitabilmente quando le condizioni di Vennini saranno ottime. In quel momento il Perugia abbandonerà la tattica delle due punte per tornare all'antico, allo scacchiere tatticamente perfetto dell'anno precedente.

Sul fatto del rinvio degli sponsor per ben 12 mesi il presidente D'Attoma è lapidario: «per noi non cambia nulla, tutto rimane come prima» quindi l'IBP sarà la marca che i giocatori pubblicizzeranno, ma fuori del campo. In poche parole, fatta la legge scoperto l'inganno.

**Guglielmo Mazzetti**

## Paolo Rossi... *si vede meglio in curva sud*

PERUGIA — Che la Curva Sud dello Stadio Renato Curi si sarebbe fatta era nell'aria da tempo e soprattutto nelle speranze di molti tifosi, ma ormai la notizia è più che confermata.

La curva sud dunque si farà e, sembra, sarà già in piedi per la fine di settembre. Il costo complessivo dell'opera dovrebbe essere di circa 400 milioni di lire (l'inflazione ha reso la cifra superiore a quella che fu necessaria per la curva nord) che dovrebbero essere finanziati con l'accensione di un mutuo.

Sulla necessità di lavorare in fretta per il completamento dello stadio il vicesindaco Paolo Menichetti è stato esplicito: «Lavori come questo o si fanno subito o — ha detto — perdono gran parte del loro significato». Be è certo perche, anche in termini economici, la possibilità di utilizzare la nuova struttura fin dalla prossima stagione calcistica ha un suo peso.

Menichetti — incontrando i rappresentanti dei consigli di quartiere — ha sottolineato che il discorso sulla curva sud rientra in un più ampio dibattito con l'A.C. Perugia. La discussione c'è infatti anche il rinnovo della convenzione triennale di affitto del «Renato Curi» (per il futuro il Comune alzerebbe il prezzo di affitto) e del terreno intorno allo stadio. Ivi l'A.C. Perugia costruirebbe tre campi per un suo uso salvo restare poi di proprietà comunale, ed un quarto campo polivalente pronto però per la primavera dell'80.

Insomma si discute dell'assetto delle zone sportive di Pian di Massiano, ma l'ampliamento del Renato Curi è cosa fatta ed a vedere Paolo Rossi e gli altri del «Team» dell'anno, prossimo potranno andarci qualche migliaio in più di appassionati.

## Metalmeccanici: giudizi positivi e ora si guarda in avanti

Continuano le assemblee dei metalmeccanici sulla intesa contrattuale. Nelle grandi realtà produttive di Taranto, all'Italsider, alla Belelli, fra gli operai delle ditte appaltatrici dell'arsenale militare, ai cantieri navali, l'accordo è stato votato, come già avevano fatto decine e decine di altre assemblee, alla unanimità. I voti contrari e le astensioni sono stati infatti limitati a poche unità. Giudizio positivo, dunque, su un contratto che — si è affermato con forza nelle assemblee — apre nuove prospettive per la nostra economia, l'occupazione, il Mezzogiorno.

Sei mesi di lotta determinata e unitaria hanno sconfitto il disegno di restaurazione del grande padronato. Il Presidente della Confindustria Carli dopo averlo ideato, lo ha praticato anche con appelli ad alzare argini invalicabili contro il sindacato. L'obiettivo era chiaro: tentare con tutti i mezzi di riportare indietro le lancette della storia, riappropriarsi del governo unilaterale della forza lavoro come supporto all'affermazione di una politica neoliberista che vedesse al centro della ripresa e dello sviluppo non la programmazione democratica con apporti anche dal basso, ma la logica di impresa.

Disegno ardito oltre che velleitario, proprio perché costruito sulla palude, in quanto per essere realizzato presupponeva l'esistenza di una classe operaia piegata su se stessa e rassegnata ad amministrare una ritirata se non addirittura una resa.

Ma così non è stato perché i lavoratori fortemente consapevoli della natura dello scontro si sono attrezzati a reggerlo fino in fondo. Se qualcuno ne ha dubitato questo è il momento perché ne tragga tutte le conseguenze rispetto sia alle conclusioni contrattuali, sia ai problemi più generali che stanno ora imperiosi di fronte al movimento sindacale e alle masse popolari del nostro Paese.

Questa consapevolezza unitamente ai risultati positivi e di grande valore politico conseguiti con l'intesa raggiunta, ed in particolare sui diritti di informazione, sull'orario di lavoro e sul salario, sono alla base del giudizio positivo — non trionfalistico — che sta uscendo da tutte le assemblee di fabbrica fino a questo momento tenute.

Ad esprimerlo sono gli operai, gli impiegati, i tecnici, i giovani, le donne che nel corso della lotta hanno saputo recuperare un rapporto di unità che inizialmente appariva in alcuni casi precario.

E' questa la riprova del fatto che le difficoltà o le incomprensioni si superano più facilmente con il movimento e con la lotta che non attraverso spiegbe dottrinarie o tavole rotonde.

Le assemblee di questi giorni (Fiat di Torino - Rivalta - Cassino - Sulmona - Termoli, Lancia, Alfa Sud, Siderurgico di Taranto, Piaggio di Pontedera, Sit-Siemens di Milano, Innocenti, OM di Brescia, Italimpianti, Autobianchi e di molte altre fabbriche delle diverse città del Paese) approvando quasi unanimemente l'intesa raggiunta hanno tutte sottolineato questi aspetti, mettendo in rilievo nel contempo anche i limiti che come sindacato abbiamo avuto, da quelli di non essere riusciti a far divenire i disoccupati, i giovani e le masse meridionali, protagonisti con i lavoratori occupati, di una politica di rinnovamento e di cambiamento, a partire dalla fabbrica, a quelli di non aver realizzato quegli obiettivi che pure erano nella piattaforma. Questi limiti al di là della opposizione dura e scontata del padronato vanno anche ricercati nella nostra incapacità di selezionare e non nella capacità di sommare al momento della formazione della piattaforma.

In due direzioni diviene ora necessaria e stringente la nostra riflessione. La prima: pervenire negli organi dirigenti ad una riflessione critica rispetto ai limiti registrati per porci nelle condizioni di superarli; la seconda: decidere subito come attrezzarsi e a tutti i livelli per una gestione positiva del contratto non fine a se stessa, ma in stretto rapporto con la più generale strategia del movimento sindacale.

**Pio Galli**

# Trattative «calde» per edili e chimici

# *Conquistati ieri altri due contratti*

**Firmate le ipotesi per i cementieri e i lavoratori dei consorzi agrari — Sempre più faticosi i negoziati ancora aperti — Intesa sull'ambiente con l'Aschimici (i Consigli di fabbrica avranno la « scheda di rischio »)**

ROMA — Trattative «calde», pur con qualche significativa eccezione (sono stati firmati gli accordi per i cementieri e i lavoratori dei consorzi agrari). Il fatto che i negoziati ancora aperti divengano sempre più faticosi, proprio mentre il traguardo appare a portata di mano, non fa che accrescere la tensione. Ma dal «filo diretto» che i delegati mantengono con le fabbriche e i cantieri non giungono segnali di rassegnazione; c'è, certo, tanta esasperazione e rabbia, soprattutto là dove sempre più insistenti si fanno le provocazioni padronali, ma c'è anche una grande volontà di non perdere nemmeno un millimetro del terreno già percorso, non importa se per questo si debba ancora pagare il prezzo di nuove, dure lotte.

Il padronato — è ormai evidente — sta giocando la carta del logoramento del movimento nel suo complesso. E' come se, dopo la sconfitta del disegno di rivincita, sia in cerca di una qualche «soddisfazione» nelle vertenze ancora aperte. Ecco, allora, prevalere la tattica dei piccoli passi nelle trattative in corso, mentre i grossi calibri della Confindustria scendono in campo per sminuire la portata delle conquiste già realizzate con gli accordi per i metalmeccanici e i tessili. Tra quest'ultimi il presidente Carli che ha parlato di trattative incentrate su «parametri tradizionali». Ma davvero?

L'ultima conquista del chimici, strappata dopo giorni e giorni di discussioni proprio in Confindustria, riguarda l'ambiente di lavoro. Gli «incidenti» (così li chiamano i padroni) di Seveso, Manfredonia, Brindisi, Porto Marghera, Cencio sono ancora cronaca. Ogni volta una indagine «a posteriori». Sempre però, porte sbarrate all'iniziativa del sindacato, approfittando dell'alibi del «segreto industriale». Di fronte ad alcune indagini dei Consigli di fabbrica si è arrivati persino alla denuncia aziendale. Adesso il sindacato ha conquistato il diritto di intervenire. Vediamo come.

Quando dalle risultanze delle indagini ambientali, svolte appunto con la partecipazione del Consiglio di fabbrica e utilizzando tutti gli strumenti previsti dalla riforma sanitaria, vengono individuate situazioni di particolare rischio, tra i delegati e la direzione aziendale dovrà essere concordata l'adozione delle necessarie modifiche degli impianti. Entro un anno, poi, dovrà essere istituita una scheda sulle caratteristiche degli impianti che presentino rischi di esplosione, alta infiammabilità, doppio e introduzione di sostanze pericolose. Le aziende sono anche tenute a informare i Consigli di fabbrica sui rischi di esposizione per le sostanze lavorate o introdotte nella lavorazione, oltre che sulle nuove tecnologie adottate. Stesso obbligo nei confronti dei dipendenti di quella azienda a cui vengono commissionate lavorazioni per conto terzi. Infine, altri due impegni: ad adottare le conclusioni dei due gruppi di lavoro istituiti presso il governo sulle sostanze cancerogene, mutagene e sugli effetti del clorulo di vinile e delle amminoaromatiche; a verificare tutti i problemi relativi alle conseguenze ecologiche.

Ecco, il Consiglio di fabbrica e il sindacato acquisiscono nuovi elementi di conoscenza e di intervento sulla produzione e sulla tecnologia del processo industriale.

E' forse «tradizionale» tutto questo? E quale definizione trovare per la «scheda di maternità»? Andrà ad arricchire il libretto sanitario delle operaie in modo da tutelare le loro condizioni di lavoro, anche con l'apporto del consultorio e delle unità sanitarie locali.

Passiamo all'altro tavolo di trattativa, quello dei lavoratori delle costruzioni. Per mesi la trattativa è rimasta paralizzata sull'organizzazione del lavoro, in particolare sul controllo del subappalto («nemmeno a parlarne» hanno ripetuto i costruttori, tanto che ormai sembrava di ascoltare un disco incantato). Ebbene, la prima intesa di massima è stata raggiunta proprio sul subappalto e consente al sindacato di intervenire di fronte a quelle «forme di mera intermediazione o interposizione di manodopera ovvero di lavoro irregolare, che si traducono in violazione delle norme di legge e contrattuali predisposte a garanzia dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici o subappaltatrici e producono alterazioni della concorrenza tra le imprese». E sono i costruttori ad ammettere che la realtà è proprio questa. Ha, allora, ragione il sindacato degli edili a puntare su un nuovo assetto (moderno e industrializzato) del cantiere tradizionale. Questa resta la posta al tavolo di trattativa con l'Ance. Di qui le residue difficoltà del negoziato.

Ma il fronte contrattuale segna anche altre positive novità. E' stato raggiunto l'accordo per i dipendenti dei consorzi agrari: prevede un aumento salariale uguale per tutti di 20 mila lire, più il ricalcolo della scala mobile al 1 gennaio '79, la corresponsione di 10 mila lire sugli scatti d'anzianità al 1 gennaio '80 e 5 000 lire a coloro che, a settembre del 1980, saranno passati a un altro livello: sancito anche il recupero, come ferie, di 5 festività soppresse. Mentre scriviamo giunge notizia anche della firma dell'intesa, in Confindustria, per i lavoratori del cemento. Qualche passo avanti pure per i lavoratori del legno ma la lotta (altre 4 ore di sciopero articolato) continua.

**Pasquale Cascella**

## *Sindacati preoccupati per il decreto statali*

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha espresso in una nota la « forte preoccupazione che difficoltà derivanti da veri o presunti problemi tecnico-procedurali possano essere invocate per provocare la decadenza del decreto sul pubblico impiego ». Come noto il termine ultimo per la conversione in legge del decreto applicativo della parte economica degli accordi contrattuali è il 29

Al gruppi parlamentari del Senato con i quali si è incontrata, una delegazione della Federazione unitaria ha rinnovato un appello « affinché ogni difficoltà formale venga superata alla luce della più responsabile volontà politica ». In sostanza si chiede l'immediata conversione del decreto con le modifiche che il sindacato unitario ha proposto per correggere gli stravolgimenti derivati da atti unilaterali del governo.

La nota della Cgil, Cisl, Uil conclude affermando che non è tollerabile « che tre milioni di dipendenti pubblici possano essere privati dei contratti tanto faticosamente sottoscritti e scaduti da anni ed essere costretti ad un rinvio praticamente indeterminato dei rinnovi '79-'81 ».

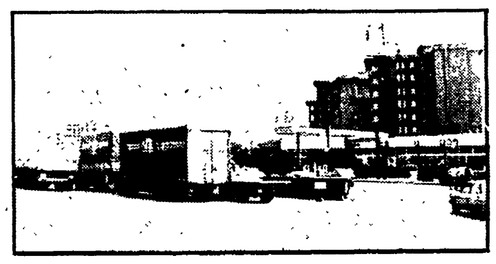
## *Autotrasporto merci fermo fino a martedì*

ROMA — I lavoratori dell'autotrasporto merci sono costretti a scendere nuovamente in sciopero. Da stasera alle 20 sarà bloccato il trasporto delle merci su strada. Si astengono infatti dal lavoro gli autisti di linea. Per quelli in servizio sulle tratte nazionali il lavoro riprenderà martedì mattina alle 6, mentre per quelli che operano sulle linee internazionali, mercoledì mattina, sempre alle 6. Nel frattempo prosegue l'azione articolata degli addetti agli impianti fissi.

A questo nuovo inasprimento delle azioni di lotta la Federazoine unitaria di categoria è giunta dopo che le trattative per il rinnovo del contratto, avviate ormai da otto mesi, sono state nuovamente bloccate dalla intransigenza della controparte.

Altre difficoltà sono minacciate, intanto, dalla « autonoma » Federmar-Cisal sui traghetti della Tirrenia che collegano il continente alle isole. Il nuovo programma di agitazioni corporative sarà deciso martedì. Da ieri, fino a stasera, sciopero, sempre indetto dalla Federmar, sulle unità della « Siremar » che collegano Milazzo e Messina con le isole Eolie.

# Giochi dei petrolieri e debolezza del governo nella crisi del gasolio



**L'aumento deciso da meno di un mese non è servito a riempire le pompe perché le compagnie vogliono liberalizzare tutti i prezzi dei prodotti petroliferi**

MILANO — *Cosa vale la parola di un ministro? Niente razionamento, disse Nicolazzi, nessun aumento del prezzo della benzina: e tirò fuori dal cassetto il piano per i risparmi energetici. Adesso il gasolio si trova solo alle pompe dell'ENI (quando si riesce a trovarlo), i petrolieri si fanno un baffo del suo aumento di prezzo, perché vogliono ben altro, gli esperti del ministero dell'Industria stanno decidendo gli aumenti per tutti i carburanti, del piano Nicolazzi nessuno ricorda più neppure una virgola.*

*Siamo nella confusione e nell'incertezza più assoluta, proprio nel periodo in cui sulle strade nazionali si riversa il maggior volume di traffico di tutto l'anno. Ci sono ormai tratti di autostrada, per centinaia di chilometri, le cui aree di servizio sono completamente prive di gasolio: la Milano - Torino, la tangenziale di Bologna, l'autostrada dei Laghi. La « Stradale » consiglia gli automobilisti del Nord di non partire per le vacanze se possiedono auto « diesel » o di partire con altri mezzi: bella soddisfazione, ma che dovranno fare i turisti stranieri, lasciare le auto al Brennero o al traforo del Bianco? E i camionisti che trasportano merci dovranno forse affittare carretti col cavallo?*

*Le polemiche aumentano di giorno in giorno: da almeno un mese la Federazione benzinai della Confesercenti lancia pesanti accuse di speculazione e di imboscamento ai petrolieri, ma quelli stanno zitti. Lo stesso ha fatto qualche giorno fa il presidente dell'ACI, ma all'Unione petrolifera si sono messi a ridere e chiamano Carpi de Resmini l'« Ayatollah degli automobilisti ».*

*Un magistrato di Treviso, il procuratore della Repubblica Labozzetta, che ha messo in galera un paio di colonnelli della « Finanza » per complicità in contrabbando di benzina, dice che i consumi reali di carburante non sono molto più alti di quelli dell'anno scorso. Essendo drasticamente calata l'immissione sul mercato del combustibile fuorilegge, aumenta quello legale, quindi statisticamente rilevabile. Non risulta che l'abbiano preso in seria considerazione.*

### I dati del ministero

*Ma alla Faib, citando dati del Ministero, dicono che nei primi quattro mesi dell'anno il consumo reale di gasolio ha superato del 3,7 per cento quello dello stesso periodo del '78. Questo è un punto fermo che fa giustizia di molti dati interessati messi in circolazione da parte di chi aveva buon gioco a far credere che la colpa delle carenze e degli aumenti di prezzo fosse esclusivamente da addebitare agli sprechi o agli accaparramenti degli italiani. Altro punto fermo è il ruolo dell'ENI che con le pompe dell'AGIP e dell'IP copre il 43 per cento della rete distributiva. Lo ENI ha aumentato la sua fornitura di carburante mediamente del 25 per cento, mentre le altre compagnie le hanno calate complessivamente del 50 per cento. Rimarrebbe perciò, calcolano alla FAIB, un « buco » nelle forniture del 20 per cento circa dell'insieme del carburante per autotrazione: inferiore per la benzina, superiore e in alcune situazioni di molto, per il gasolio.*

*I petrolieri giustificano il « buco con due motivi che però fanno a pugni l'uno con l'altro: primo, carenza di greggio sui mercati internazionali, secondo pratica impossibilità di trovare gasolio su questi mercati poiché il prezzo nazionale (tasse escluse) è troppo al di sotto di quello internazionale (anche dopo il recente aumento deciso dal CIP).*

*Ma se manca il greggio, come si fa a trovare un prodotto raffinato, anche sul mercato cosiddetto « libero »? I casi sono due; o non è vero che manca il greggio, o qualcuno il gasolio se l'è messo da parte e adesso lo butta sul mercato alzando i prezzi di settimana in settimana. Cosa che, secondo i dati del bollettino della Commissione CEE, avviene regolarmente per tutti i prodotti petroliferi. Vediamoli questi dati: i prezzi di benzina e gasolio al 9 luglio risultavano in media superiori del 42,50 per cento nei nove Paesi rispetto alla fine del '78; ma una settimana prima, cioè il 2 luglio, questo aumento era del 39 per cento.*

*Prendiamo le cifre Paese per Paese. L'Italia, è vero ha il prezzo tra i più bassi: il gasolio per autotrazione costa (tasse e dazi inclusi) 197,59 dollari per tonnellata, non molto distante dal prezzo francese (200,88 dollari la tonnellata) e da quello olandese (224,78 dollari), ma notevolmente inferiore a quello irlandese (287,27 dollari) e inglese (300,79 dollari). Tuttavia la distanza fra i prezzi italiani e quelli degli altri Paesi CEE è più alta per la benzina (la super costa da noi 173,82 dollari la tonnellata, contro 245.69 in Francia, 252,02 in Germania, 273,80 in Belgio, 310,26 in Inghilterra) mentre la situazione è molto più equilibrata per il gasolio da riscaldamento (anche questo manca in Italia e dicono che mancherà ancora di più in autunno): 183,50 dollari per tonnellata in Italia, 182,76 in Francia, 194,38 in Olanda, 215.80 in Danimarca, 223,65 in Belgio, 256,33 in Inghilterra.*

*L'argomento prezzi, come si vede, non può avere quel valore assoluto che tendono a dargli i petrolieri e comunque è una loro carta non priva di contraddizioni.*

*In realtà i petrolieri hanno in testa un obiettivo ben preciso e l'hanno detto e ripetuto con chiarezza e coerenza: la liberalizzazione del prezzo di « tutti » i prodotti petroliferi. Vogliono cioè (cogliendo l'occasione che è loro offerta dalla coincidenza della stretta energetica con la grave crisi politica) uscire dal regime dei prezzi amministrati, e quindi decisi dal CIP, magari accettando anche come fase transitoria quel passaggio al prezzo « sorvegliato » (anticamera della liberalizzazione) che ha loro garantito il ministro Nicolazzi per il gasolio, al termine delle trattative alla fine di giugno.*

### Effetti inflattivi

*Gli effetti inflattivi sarebbero preoccupanti, ma anche grossisti e distributori non avrebbero più nessuna garanzia sui margini di guadagno; fra i più di tremila distributori di gasolio per riscaldamento si scatenerebbe una giungla dei prezzi incontrollata e incontrollabile, un disordine che finirebbe per essere addossato ai consumatori.*

*Ma ai petrolieri tutto ciò importa molto poco. Loro dicono: la situazione tornerà normale solo quando il governo avrà accettato in pieno le nostre richieste. E così attuano tutte le « iniziative » necessarie al conseguimento del loro obiettivo. Essi giocano sulla debolezza del governo e sulla scarsità, per non dire sull'inesistenza dei controlli della loro attività. Per esempio, i dati ufficiali parlano di un aumento delle importazioni italiane di greggio del 4 per cento nel '78, rispetto al '77 e di una previsione dello stesso tipo per il '79. Ma la percentuale di prodotto raffinato in Italia ed esportato che era del 18.2 per cento nel '77 è salita al 21,1 per cento nel '78, mentre nei primi tre mesi del '79 è cresciuto del 21,7 l'import di « greggio temporaneo per conto proprio » e del 18,9 quello di « greggio in conto terzi ».*

*In questa elasticità del l'import-export del greggio e dei suoi prodotti sta molto del vero gioco dei petrolieri: in questo andare e venire ogni anno di alcune decine di milioni di tonnellate di petrolio e derivati quanto margine esiste per giocare a « nascondarello » magari cambiando l'etichetta del prodotto?*

*La vicenda trevigiana del contrabbando, con il coinvolgimento di ufficiali della Guardia di finanza e di funzionari dell'UTIF ha lasciato strascichi inquietanti, sollecita allarmi, insomma non può lasciare tranquilli per tutto il problema petrolio.*

*Non si tratta di essere sospettosi né punitivi verso i petrolieri, ma solo un po' più rigorosi.*

*Si dice anche che un modo per non aumentare il prezzo della benzina è quello di combattere gli sprechi. Nicolazzi sarà sicuramente d'accordo. Ma ci dica il ministro se ha mai saputo di un automobilista multato per eccesso di velocità sull'autostrada o di un amministratore di condominio per aver superato i 20 gradi di calore.*

*Le segreterie nazionali dei sindacati del petrolio (Federenergia - Filcea - Uilpem) si sono incontrate intanto con il ministro dell'Industria Nicolazzi per esaminare la situazione petrolifera.*

**Ino Iselli**

# *Il governo tace sulla sorte di 200.000 pensionati Inps*

ROMA — Dovranno o no restituire 280 mila lire i 200 mila pensionati che ricevevano irregolarmente una pensione sociale? Malgrado le proteste dei sindacati e del PCI, il governo tace. Ricordiamo brevemente i fatti. La pensione sociale (72 mila 250 lire al mese) spetta a chi ha un reddito annuo non superiore alle 938 mila lire. Il tetto, fissato una decina di anni fa, è oggi assolutamente insufficiente a descrivere una situazione di indigenza. L'inflazione ha eroso continuamente il valore della lira e quello che dieci anni fa sembrava un minimo accettabile oggi è largamente insufficiente per campare. Questo è il primo punto politico su cui è necessario intervenire perchè non duri più a lungo una ingiustizia ai danni di milioni di anziani. Tuttavia non basta. E' successo un fatto nuovo che ha seminato il panico fra migliaia di anziani.

Dopo undici anni dall'approvazione della legge, solo lo scorso anno l'Inps ha potuto mettere in moto il casellario pensionati. Il ritardo era dovuto alla mancata approvazione di un regolamento che consentisse la trasmissione dei dati dagli altri enti alla «*memoria*» dell'Inps. Ritardo e incuria che risalgono ovviamente al governo. Superato questo ostacolo, il casellario ha cominciato a segnalare le situazioni anomale. Di qui è risultato, ad esempio, che decine di migliaia di pensionati avevano per ragioni varie superato il tetto delle 938 mila lire. Questo limite era talmente basso che di fatto bastava poco per elevarlo: la rivalutazione della pensione del coniuge, una rivalutazione catastale di un piccolo immobile, le poche entrate del necessario secondo lavoro. Tuttavia fino a che non si deciderà per un nuovo minimo più equo (e il PCI è fra quelle forze che vuole farlo), scattano le leggi attualmente in vigore. Guadagni più di 938 mila lire all'anno, allora non hai bisogno delle 72 mila 250 lire della pensione sociale. Ma a questa ingiustizia rischiava di aggiungersi un'altra. Cosa fare per quelle somme già erogate? La strada scelta è quella di stabilire con legge una sanatoria. Chi entro una certa data (fine marzo '79) segnala la propria posizione irregolare non dovrà restituire le somme incassate.

L'Inps — ricorda il vice presidente Forni — viene invaso di domande. Ma sugli oltre 490 mila pensionati che si erano autodenunciati, ben 270 mila l'avevano fatto per eccesso di zelo. Per molti fu possibile sospendere l'erogazione dell'assegno, altri per circa quattro mesi hanno continuato a riceverlo. Qui la controversia, l'allarme dei sindacati e del PCI, il silenzio arrogante del governo. La sanatoria promessa dalla legge approvata a fine '78 fin dove arrivava? Al consiglio di amministrazione dell'Inps non avevano dubbi. Doveva essere estesa fino alla data ultima stabilita per presentare la domanda di condono, cioè fino alla fine di marzo. Di diverso avviso l'organo di controllo, il collegio dei sindaci, che sosteneva una interpretazione restrittiva. La sanatoria si applica solo per le somme percepite irregolarmente fino all'entrata in vigore della legge, cioè fino alla fine del dicembre '78. La posizione dell'organo di controllo coincide con quella del governo nè il consiglio di amministrazione dell'Inps può intervenire con una propria interpretazione anche se ha manifestato l'intenzione per una sanatoria generale. La parola spetta a chi ancora oggi preferisce tacere, sperando che anche per questa via si possa dare un colpo alla gestione sindacale dell'istituto previdenziale dopo i numerosi boicottaggi che in questi giorni *l'Unità* ha ampiamente documentato.

Ma se il governo non prende l'iniziativa, questa può essere presa dal Parlamento che con una nuova legge può estendere senza più dubbi la sanatoria facendo un'opera elementare di giustizia. La sconcertante vicenda dei 200 mila pensionati (fra questi vi sono i più anziani e i più poveri) deve chiudersi rapidamente, senza che alcuno si nasconda dietro le tortuosità della legge e i meccanismi della burocrazia. Qui è necessaria una decisione politica. Il PCI è favorevole e si batterà per una sanatoria generalizzata.

Nel pomeriggio di ieri l'INPS ha diramato una nota ufficiale nella quale riepiloga i termini della questione, sostiene che la « richiesta delle somme riscosse e non dovute » risponde ad un preciso obbligo di legge, al quale l'ente non può sottrarsi, mentre restano abbuonate tutte le somme indebitamente percepite fino al 29 dicembre '78 ». L'istituto si è detto disponibile « a prendere in considerazione eventuali domande di rimborsi rateali ».

# *Lettere all'Unità*

### Il nostro Partito e la gestione dell'assistenza

*Caro direttore,*

*un dibattito certamente incoraggiante e positivo per tutto il Partito a quest'ultimo Comitato centrale. I compagni della base ne hanno tutti ricevuto un'impressione favorevole e la presenza e la partecipazione alle assemblee ne è una testimonianza.*

*Naturalmente noi siamo convinti che, prescritta la medicina, certamente la cura non sarà facile; voglio dire i difetti e gli errori commessi e denunciati con estrema chiarezza e coraggio, vanno superati e ciò costerà fatica, impegno e pazienza. Soprattutto per quanto riguarda i problemi dell'organizzazione: essa ha bisogno di una diversa elasticità e di adeguamento ai tempi che si modificano (e con essi necessariamente le forme del rapporto tra Partito e società); ma soprattutto, di una più reale democrazia si sente il bisogno, molta scontentezza di noi compagni delle sezioni è dovuta al fatto che praticamente non si riesce a incidere proporzionatamente all'impegno che si profonde.*

*Voglio soffermarmi su di un punto che mi ha colpito in modo problematico nelle conclusioni del segretario: là dove parla della crisi nel nostro Paese e della necessità di gestire l'assistenza come un dato oggettivo e quindi da non delegare alla DC e al suo sistema clientelare. A parte che sull'assistenza si è concepita e praticata, da parte della borghesia, addirittura una teoria dello Stato, a parte che gli squilibri sociali ed economici tra Nord e Sud, derivati da questa pratica (dell'assistenzialismo come sistema) sono alla base, secondo me, della mancata svolta, che pure in questi anni era cominciata, nel nostro Paese, verso un sistema più democratico, pur condividendo la necessità di fare i conti con la realtà economica e il suo sviluppo quali essi sono, sono convinto che il nostro atteggiamento verso questo problema dovrebbe essere meno partecipativo e molto più conflittuale, sia sul piano teorico che della lotta.*

*Chi conosce bene, cito ad emblema, la situazione di Napoli, sa che le più grosse difficoltà, dopo il 20 giugno, le abbiamo incontrate nel fare i conti, da forza di governo, con un sistema economico e istituzionale basato sull'assistenzialismo, la cui natura e organizzazione, complessa ed aberrante, genera i mostri delle contraddizioni tra necessità di rinnovamento e ripiegamento continuo nell'individualismo corporativo di categoria e di ceto. E se il risultato elettorale è stato così negativo a Napoli, ciò non è dovuto, forse, anche al fatto che questa concezione assistenzialistica della gestione delle istituzioni, e quindi della politica, ha attraversato anche il nostro partito, o parte del gruppo dirigente napoletano?*

*Si potrebbe ancora discutere molto su questo tema e credo che bisognerà farlo perché da esso derivano molte delle difficoltà nostre nel Mezzogiorno, ma molte implicazioni riguardano l'intero movimento operaio italiano. Voglio citare, a conclusione, un unico esempio sul risultato di uno sviluppo ulteriore della linea dell'assistenza (nella più ampia accezione); negli ultimi due anni il personale parasanitario e amministrativo di gran parte degli ospedali della Regione Campania è raddoppiato in molti casi: ma l'assistenza sanitaria nello stesso tempo è peggiorata, la Riforma sanitaria e il Piano socio-sanitario regionale sono fermi e non fanno un passo; è questo un costo economico e sociale che possiamo permetterci di pagare ancora?*

**SERGIO CASERTA**
segretario della sezione PCI « Gramsci » (Napoli)

### Col gasolio arriveremo alla « borsa nera »?

*Cara Unità,*

*non è sufficiente da parte delle compagnie multinazionali egemonizzare il mercato del gasolio, adesso ci si mettono pure i concessionari ad assegnarlo a loro beneplacito ai singoli utenti. Noi privati, in particolare, finiamo con l'essere alla mercè di questi.*

*Quanto scrivo sta succedendo, qui, a Cravoggia (splendido paese della Valle Vigezzo) dove sto trascorrendo un periodo di riposo. La signora che mi ospita si è vista negare dall'abituale fornitore una per minima assegnazione di gasolio (per il quale si era prenotata fin dal febbraio scorso) senza giustificazione alcuna. Piccolo problema, direi, « confronto dei gravissimi problemi che travagliano la nostra nazione, ma per chi vive a mille metri e pensa che l'inverno avanza, diventa un incubo.*

*Mi rivolgo a te, bandiera degli indifesi, perché tu proponga che le autorità legali (finanzieri, carabinieri) si occupino di vietare a chi approfitta di avere in mano una materia così preziosa ed impedire che « un tiran diventi ogni villan che patteggiando vien ».*

*Non rientra anche questo nella tanto conclamata giustizia sociale? Noi poveri cittadini indifesi in mano alla più spietata speculazione a chi rivolgerci? Dobbiamo forse tornare all'infame borsa nera? Dobbiamo denunciare con foraa questi soprusi perché si provveda ad impedirli.*

**ANGELA SPADONI**
**(Cravoggia - Novara)**

### Per correggere la legge sull'equo canone

*Egregio direttore,*

*ho letto sull'Unità del 4 luglio l'articolo a proposito della grave sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Firenze in base alla legge dell'equo canone.*

*Sono perfettamente d'accordo che il PCI voglia sollecitare il Parlamento affinché modifichi la clausola di questa legge che legalizza il mercato nero delle locazioni. Vorrei soltanto precisare una cosa a proposito di questa legge. Ho sperimentato « sulla mia pelle » che a causa di un errore del legislatore, la legge prevede che si possa intimare lo sfratto agli inquilini con un reddito inferiore agli otto milioni annui; mentre non si possono sfrattare inquilini con un reddito superiore a quella cifra.*

*Ci sono state molte proteste ed è stato detto che questo articolo della legge verrà corretto in quanto dichiarato incostituzionale, ma quando? Per quanto tempo ancora la legge continuerà a tutelare gli interessi delle classi più abbienti?*

*Questa lettera vuole essere semplicemente una denuncia e un fiducioso incitamento nei confronti del PCI affinché anche in questo frangente si dimostri ancora una volta al fianco della classe operaia e dei lavoratori, sollecitando costantemente al Parlamento anche questa correzione, in mancanza della quale la legge continuerà a colpire i lavoratori e la classe operaia.*

**NADIA CASATI**
simpatizzante del PCI
(Pasturo - Como)

### Il Festival di Spoleto e il rapporto col « territorio »

*Caro direttore,*

*scrivo a proposito dell'intervista con Menotti sul Festival di Spoleto (l'Unità, 11 luglio). Il lettore del nostro giornale è stato senza dubbio informato sulla manifestazione e sul valore culturale — a volte positivo, a volte negativo — delle proposte di quest'anno. Mi pare però che, quanto agli aspetti generali (oggetto anche quest'anno di accese discussioni circa l'esistenza o meno di un corretto rapporto del Festival con la città, di un reale e organico inquadramento con le altre attività della Regione: in definitiva, sulla valutazione del rapporto tra privato e pubblico, argomento di sostanziale interesse anche per chi non sia direttamente partecipe dello specifico musicale), non vi sia stata una informazione adeguata al dibattito, come invece è avvenuto per altri quotidiani.*

*Penso quindi di dover esprimere il mio dissenso sul modo con cui è stata impostata la questione: se infatti manca completamente un giudizio su ciò che caratterizza la situazione del Festival nella realtà — ossia al di là di ciò che pensano e dicono gli organizzatori — è abbastanza evidente che un'intervista (la quale ovviamente esprime solo un'opinione di parte) non rappresenta più l'informazione che doverosamente deve tener conto dei pareri di tutti coloro che sono coinvolti: si può invece pensare che l'Unità faccia proprio il pensiero di Menotti (« con il "territorio" non ci sono problemi »).*

*Parere che ritengo vada per lo meno posto problematicamente, a meno di trascurare, per esempio, ciò che è emerso dal recente convegno spoletino sulle attività musicali della Regione, al quale hanno partecipato moltissimi operatori tra cui Arcangeli, l'assessore Neri, Zurletti, l'on. Scaramucci, Frajese, Pestalozza e l'avv. Belli. In quella sede infatti la discussione — nella quale i problemi sono stati posti con molta decisione e chiarezza — ha dimostrato che la situazione non è così tranquilla e risolta come l'intervistato vorrebbe indurci a credere.*

**FAUSTO RAZZI**
**(Roma)**

### Ma quella tennista era brava o soltanto bella?

*Egregio direttore,*

*nel nostro giornale del 30 giugno (edizione del Mezzogiorno, pagina 12) ho visto una foto che mi ha veramente indignato. Il soggetto era una tennista — Linda Seigel — che nello sforzo di chinarsi per colpire la palla, mostrava involontariamente il seno nudo. Non riesco a capire il motivo per cui si è messa una istantanea di quel tipo, quando sono sicura che ve ne erano altre molto più concernenti il tennis... e basta!*

*Mi fa rabbia la malizietta di quella foto e mi indigna soprattutto perchè durante la campagna elettorale abbiamo criticato aspramente — e giustamente — il PSI per l'uso che hanno fatto del corpo femminile. Mi si può dire che è una cosa diversa, ma io di differenza ne vedo molto poca. Non credo che agli sportivi veri e ai compagni possa interessare una foto così e poi, perchè nella didascalia sottostante c'è il solito apprezzamento fritto e rifritto della « bella Linda » prima di tutto? Siamo stanche di essere considerate prima « corpi » con parti anatomiche da mostrare, poi « belle » (se si ha la « fortuna » di esserlo) e in ultimo, anche e forse, « brave » e « intelligenti ». Insomma una volta per tutte siamo donne e basta! Smettiamola con questi sezionamenti degni della più retriva parte maschile.*

**MARIA A. SCAZZARIELLO**
**(Matera)**

Appelli interessati per un'intesa che non c'è più

# Il PCI voterà contro la giunta subalterna che subisce i veti dc

**I tre partiti laici scelgono di non contrastare la DC, ma pretendono lo stesso la collaborazione dei comunisti**

Sembra dunque che la crisi regionale si stia avviando ad una conclusione, con la riproposizione di una giunta tripartita, appoggiata dall'esterno dalla DC. Un esito non certo positivo né condivisibile di una crisi lunga, travagliata e pericolosa apertasi il 1. marzo di quest'anno, quando, esaurita la fase di transizione che era stata concordata tra i partiti nel settembre 1978, occorreva dar vita ad una Giunta tra tutte le forze dell'intesa democratica o tra quelle che non ponevano discriminazioni. A questo appuntamento la DC arrivò con le forze conservatrici ad essa interne che ormai avevano prevalso anticipando, in una certa misura, gli orientamenti conservatori che su scala nazionale erano venuti affermandosi nel corso del 1978. Le componenti più democratiche e collegate alle istanze popolari della DC, erano state battute già nella primavera, quando, il 16 aprile, si aprì formalmente la crisi alla regione Marche.

L'errore di queste forze, la cui sconfitta fece precipitare la politica dell'intesa contrastata anche dai partiti intermedi, fu quello di muoversi sempre in difesa e di retrocedere rispetto all'impegno di dare battaglia sulla questione di fondo, i rapporti con il PCI e ciò che questo comporta: la trasformazione democratica della società marchigiana lungo una linea di rinnovamento che aveva al centro il ruolo nuovo che veniva assumendo l'istituto regionale. La timidezza, le ambiguità, su questo punto sono state fatali a queste forze. Forse è bene che, analogamente a quanto ha fatto l'on. Galloni, esse riconoscano con franchezza di non essere riuscite a portare avanti il processo di rinnovamento della DC e di essersi lasciate invischiare nelle manovre interne, retrocedendo sul terreno politico, fino a proporre, come è stato ripetuto nell'ultimo numero de « Il Mese », che ora la DC deve riprendere il dialogo privilegiato con il PSI, il PRI ed il PSDI. Ma su questo terreno saranno sempre battute dalle componenti più conservatrici o dallo spregiudicato dinamismo della DC « imprenditoriale ».

Sta di fatto che la soluzione cui si giunse dopo 5 mesi di crisi fu una Giunta tripartita (PSI, PSDI, PRI) che doveva dar vita, nell'arco di 6 mesi, ad un governo organico, forte ed autorevole per il consenso di tutte le forze che intendevano collaborare lealmente.

La soluzione era debole, inadeguata e precaria. Occorreva lavorare per uno sbocco che superasse questi oggettivi limiti, ma non tutti operarono coerentemente a tal fine.

Quando si giunse alla scadenza del 28 febbraio, lo sbocco non fu, di conseguenza, quello necessario, ma una crisi che venne trascinata fino ed oltre le elezioni politiche.

Il PSDI e il PRI non hanno avuto la forza e il coraggio di uscire dalla suddittanza alla DC ed alla sua politica di rottura dell'intesa; non hanno consentito che venisse approvata la proposta delle forze di sinistra per un governo che togliesse la Regione dalla paralisi e recuperasse un rapporto di fiducia con la opinione pubblica e con fasce consistenti di lavoratori, che si era venuto incrinando profondamente.

E' del tutto immotivato il richiamo allo « spirito dell'intesa », se non si contrasta la posizione di chi pone veti e pregiudiziali come ha fatto e fa la DC.

Né si può rivolgere un invito pari a noi ed alla DC, cioè ad un partito disposto a collaborare con tutte le forze democratiche, DC compresa, e quest'ultima che si oppone a collaborare nella Giunta con il PCI e dunque non accetta la parità.

La soluzione prospettata al Consiglio regionale, dunque, nasce su questa base: la accettazione di un rapporto preferenziale e subalterno con la DC, che pure il PRI e il PSDI, in altre sedi, hanno rotto recuperando una piena autonomia di scelta. Non solo, ma si ripropone una soluzione ancor più debole di quella entrata in crisi il 1. marzo, in quanto, in questo caso, l'ipoteca delle forze moderate della DC è ancor più forte ed evidente. Una soluzione dunque inadeguata ed incapace di affrontare e risolvere i problemi delle Marche. Perciò non possiamo condividerne la responsabilità.

Sappiamo bene qual è l'argomento che ci si oppone: ma allora, quale soluzione voi comunisti proponete di fronte ai rifiuti della DC, accettati dal PRI e dal PSDI? di continuare nella paralizzante inerzia attuale? Certo che no! Sappiamo bene il danno arrecato all'economia marchigiana, alla sua agricoltura, alle imprese artigiane; il danno dei ritardi accumulati nel campo delle opere pubbliche, quello dello sfilacciamento del tessuto democratico che la crisi regionale ha finito per alimentare e di cui si è avuto un segno anche nell'ultima seduta del Consiglio. Anzi è proprio questa situazione, a cui si è condotta la Regione, che ci preoccupa fortemente. Ma la causa di tutto questo non sta forse nelle resistenze DC? nella sua volontà, non contrastata, di predominio di discriminazione? Non sta forse nella passività del PSDI e del PRI? nelle ambiguità del PSI? Non è vero che una soluzione diversa non esista! Il fatto è che non la si è voluta costruire, né nel corso di 6 mesi di giunta tripartita scaduta il 28 febbraio, né dopo.

E' dunque evidente che di fronte ad una proposta siffatta, qualora si concretizzasse, il PCI svolgerebbe un ruolo di opposizione. Molti si chiedono di che tipo sarà la nostra opposizione. Comprendiamo le ragioni di queste preoccupazioni: sono il riconoscimento della nostra forza, quella di un partito che raccoglie il maggior numero di consensi nella regione. E' una preoccupazione legittima: ma la qualità e le forme dell'opposizione dipendono dalla qualità e dal modo in cui si governeranno le Marche.

Se si accetterà la delimitazione della maggioranza e si andrà alla ricostituzione di un centro-sinistra organico fondato su un programma di buone intenzioni, tradotte nei soliti fatti e clientelari e nelle solite inadempienze e segnato dalle forze moderate, quale opposizione ci si può aspettare se non quella ferma ed intransigente di un partito democratico e popolare come il nostro?

Se così non sarà, se si vorrà tenere conto del ruolo che — qualunque sarà la collaborazione politica in Consiglio — il PCI svolge nella regione, allora su quell'atteggiamento misureremo la nostra opposizione che sarà sempre condotta nell'interesse delle fondamentali forze sociali e dei lavoratori marchigiani.

La scelta dei compagni socialisti — che pure, ne siamo consapevoli, si trovano in una posizione difficile — non la condividiamo. Non opereremo per approfondire i contrasti, ma per costruire, pur da posizioni differenti, una unità sui problemi concreti che la Regione dovrà affrontare oggi e domani. Certo la proposta aperta della sinistra unita, andava sostenuta con la convinzione necessaria. Che si vada all'esito annunciato in Consiglio è responsabilità non certamente nostra! Nessuno si aspetti dunque tolleranze e compiacenze ma nemmeno pregiudiziali atteggiamenti negativi. Valuteremo con serietà ogni proposta che verrà avanzata e contrasteremo tutto ciò che riterremo contrario agli interessi della Regione. Se la proposta del PSDI e del PRI non doveses invece andare in porto, allora veramente non vi sarebbe altra scelta che quella avanzata dalla sinistra che non preclude alcuna collaborazione.

**Marcello Stefanini**

Dalla Guardia di Finanza

# Sequestrate 26 mila tonnellate di gasolio all'Api di Falconara

**La denuncia partita da un gruppo di gestori di distributori - Si profila il reato di aggiotaggio**

ANCONA — Camions bloccati lungo le autostrade, auto in difficoltà, perchè manca il gasolio: ma l'API di Falconara marittima teneva chiuse nel serbatoio n. 326 dello stabilimento più di ventiseimila tonnellate di carburante. Lo si è saputo ieri mattina, dopo che la Guardia di Finanza di Ancona ha proceduto al sequestro cautelare del prodotto petrolifero (un materiale molto simile al gasolio). Il sequestro è stato ordinato dal pretore di Ancona, Vito D'Ambrosio. Esso è valido anche come avviso di procedimento giudiziario per una eventuale ipotesi di reato di aggiotaggio. La denuncia era partita da una associazione di gestori di distributori stradali.

Si tratta senza dubbio di uno dei sequestri cautelativi più clamorosi, data la rilevante quantità del prodotto. La raffineria di Falconara sostiene che si tratta di materiale non finito e dunque non direttamente utilizzabile. Tuttavia il pretore e la Guardia di Finanza hanno proceduto ugualmente al sequestro.

Intanto la crisi del gasolio sta accentuandosi in tutte le Marche: sull'autostrada A 14 solo il trenta per cento dei distributori sono forniti di quantità peraltro minime di gasolio. Sulle strade statali e provinciali le colonnine segnano il « tutto esaurito ». Tra l'altro il ponte festivo segnerà altri disagi, dal momento che le autocisterne non circolano. I distributori forniti, ieri, avevano appena 5000 6000 litri, destinati ad esaurirsi in breve tempo. Normale ancora, invece, la situazione dei rifornimenti di benzina.

La polizia stradale ha fatto sapere che sulla strada statale sia al nord che al sud, ieri non c'era una goccia di gasolio. Sull'autostrada invece, nella zona Esina, i distributori erano aperti e forniti. In Emilia-Romagna, sempre sulla A-14, le scorte erano ieri al 60 per cento; nel sud invece situazione più precaria: la percentuale era appena del 30.

La manifestazione allo stadio Benelli

# Pesaro: domani concerto di Dalla e De Gregori

PESARO — Anche Pesaro ospita una tappa della tourneé che Lucio Dalla e Francesco De Gregori stanno compiendo con straordinario successo in mezza Italia.

I due cantautori si esibiranno nella città di Rossini domani, lunedì 23 luglio, allo stadio « Tonino Benelli », l'unica « platea » in grado di contenere le migliaia e migliaia di persone, giovani soprattutto, che non vogliono perdersi il concerto organizzato dall'emittente pesarese *Radio Antenna 3 FM 89,800 mhz.*

E' sufficiente ricordare qualche dato per avere una idea dell'attesa che anche a Pesaro e nelle province circostanti delle Marche, d'Umbria, Romagna e Toscana, sta suscitando l'avvenimento. Si pensi soltanto alle 10 mila persone presenti al concerto di Savona, dove Dalla e De Gregori hanno esordito il 16 giugno, alle 30 mila di Genova, alle 60 mila di Torino, alle 20 mila di Brescia, alle 50 mila di Napoli e così via.

I due cantanti si esibiranno per oltre tre ore, affiancati da musicisti di altissimo livello quali Ricky Portera (chitarra), Ron (pianoforte e chitarra), George Sims (chitarra), Marco Nanni (basso) ecc.

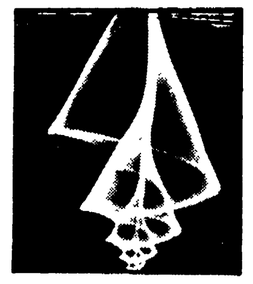
Il palco che verrà collocato in una curva dello stadio misura una superficie di oltre 300 metri quadrati, l'impianto di amplificazione ha una potenza di 40 mila watt, il materiale necessario per allestire lo spettacolo è trasportato su cinque autotreni.

L'ingresso è di lire 3.000, per i militari 2.000. I biglietti si possono acquistare oggi (domenica) dalle ore 10 alle 13 presso i botteghini dello stadio « Benelli », e lunedì dalle 9 in poi. In caso di pioggia il concerto avrà luogo il giorno dopo.

150 mila conchiglie esposte alla terza rassegna internazionale di malacologia

# *A Cupramarittima la mostra dove si «sente» il mare*

**A questa edizione presenti il Madagascar, le Filippine e il Mauritius - Tra le rarità un fossile di 20 milioni di anni fa trovato sull'Himalaya - L'esposizione fino al 20 agosto**



CUPRAMARITTIMA (Ascoli Piceno) — Un mare di conchiglie, per l'esattezza ben 150 mila, tra fossili e viventi: sono esposte da domenica scorsa a Cupramarittima in occasione della terza mostra internazionale di malacologia, organizzata dall'« Informatore Piceno » e dalla società picena di malacologia. Sostanzioso, però, è stato anche il contributo della regione Marche, dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno — ha provveduto a far stampare il manifesto ufficiale della mostra — e del comune di Cupramarittima.

## Negli anni passati affluenza eccezionale

L'edizione passata registrò una affluenza eccezionale, ben 60 mila visitatori, giunti da ogni parte d'Italia. Ma numerosi furono anche gli stranieri, soprattutto turisti. E' il segno indiscutibile del successo di questa manifestazione. Già dalle prime affluenze di questi giorni si può facilmente dedurre che il record in questa edizione sarà sicuramente battuto.

La mostra, allestita presso i locali della scuola media del paese, resterà aperta fino al 20 agosto.

Numerose le particolarità nell'edizione di quest'anno. A parte l'elevato numero di conchiglie esposte, tutte ordinate in bacheche e vetrine appositamente realizzate — molto curata questa volta è la parte didattico-illustrativa — sono esposte microconchiglie di appena qualche millimetro di diametro accanto alle gigantesche tridagne delle Filippine (« conchiglie avssassine ») che raggiungono i due quintali di peso.

Questa edizione della mostra registra la presenza ufficiale di tre nazioni, il Madagascard, le Filippine e il Mauritius, i tre più importanti paesi del mondo dal punto di vista malacologico.

Tra gli espositori italiani da segnalare la raccolta di tutte le conchiglie del Mediterraneo. I molluschi commestibili delle Marche avranno un apposito spazio, anche in considerazione del fatto che durante la mostra verrà presentata una pubblicazione specifica curata dall'assessorato regionale alla pesca. Molto interessante anche il settore della fotografia e di quello scientifica, per la prima volta, inoltre, al di fuori di un ambiente scientifico verrà eseguito un esperimento di fecondazione di un riccio di mare.

Tra le rarità si può ammirare una conchiglia fossile di 20 milioni di anni fa trovata a sei mila metri di quota sull'Himalaya. Varie le manifestazioni collaterali nei 40 giorni di questa terza edizione della mostra cuprense. Ricordiamo la tavola rotonda sulla codificazione di un museo malacologico didattico da istituire in tutte le scuole dell'obbligo.

## Conferenza mondiale fissata per il 1980

Fin qui una prima sommaria e molto parziale ricognizione di tutto quello che si può ammirare in questi giorni alla mostra. Ma già si sta pensando alle prossime edizioni. Gli organizzatori hanno infatti annunciato che nel 1980 a Cupramarittima si svolgerà la conferenza mondiale di malacologia e che nell'81 82 ben 100 mila conchiglie saranno portate in una mostra itinerante in 12 capitali europee.

A Fiorenzuola di Focara la mostra della tessitura artigianale

# Su quei telai di tanti anni fa

**All'esposizione oltre ai tessuti dei primi dell'Ottocento anche le produzioni artigianali dei nostri giorni - Documentazione fotografica delle tecniche di stampa**

PESARO — Si è aperta il 20 luglio e il pubblico potrà visitarla fino al 31 agosto: si tratta della «Mostra della tessitura artigianale tra Marche e Romagna», realizzata a Fiorenzuola di Focara dal Comune di Pesaro e dalla IX Circoscrizione, sulla base di una ricerca proposta e condotta dalla Biblioteca di Cattabrighe - Santa Maria delle Fabbrecce.

L'iniziativa è nata in primo luogo dalla volontà di creare, nel piccolo centro storico del Colle San Bartolo, un'occasione «turistica» legata alla cultura popolare, che in nessun modo sconfinasse nelle mistificazioni ormai dilaganti del folklorismo di cattivo gusto, e che costituisse invece una proposta seria e rigorosa di come «rivitalizzare», anche temporaneamente, un centro storico fino ad oggi difeso da speculazioni edilizie e turistiche ma ancora alla ricerca di una sua autonomia economica e produttiva.

La scelta di costituire un'esposizione dei tessuti realizzati con il telaio a mano dai primi dell'Ottocento ad oggi in un'area sufficientemente omogenea dal punto di vista culturale come quella comprendente le Marche settentrionali e la Romagna, non è stata infatti motivata unicamente dall'interesse che si va espandendo per ogni forma di «cultura materiale» soprattutto legata alla società contadina, ma dall'intento di suggerire un'indicazione sulle possibilità per centri storici minori — come Fiorenzuola — di crearsi nuove risorse produttive nel settore dell'artigianato di qualità, raccordato alla cultura del territorio ma anche aperto al nuovo e soprattutto solidamente e professionalmente impiantato.

La mostra raccoglie i risultati di una ricerca condotta nella vasta area delle province di Pesaro, Ravenna e Forlì, presso privati, botteghe artigiane, musei quali quello Etnografico Romagnolo di Forlì e della Civiltà Contadina di Isola del Piano.

Notevole interesse riveste l'esposizione di pezzi prodotti ancora oggi dalle ultime tessitrici rimaste, che esprimono, nelle forme e nelle tecniche usate, una continuità mai interrotta con l'arte antica del tessere nel territorio considerato. Accanto ai prodotti della tradizione, quelli dell'oggi: una selezione accurata propone prodotti dell'artigianato locale che con maggiore rigore e provata abilità professionale raccoglie materiali e stili di un'eredità che poi trasforma e rinnova.

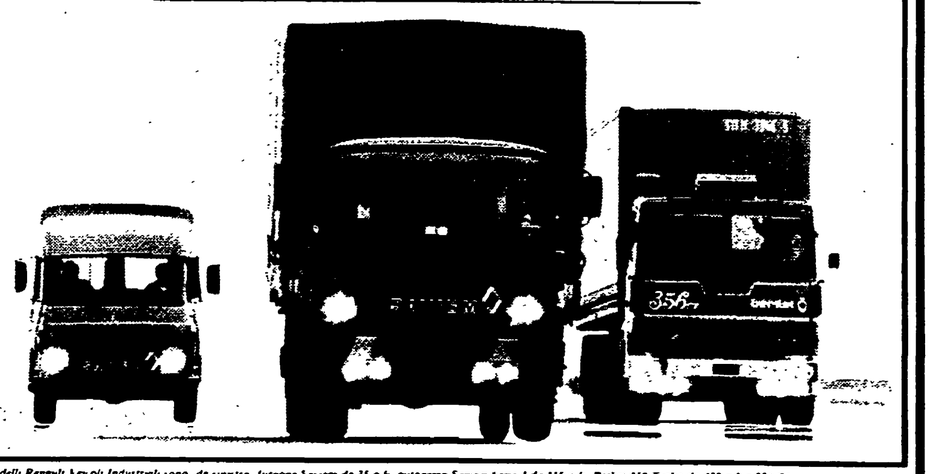
Un'arte complementare a quella della tessitura — la stampa a ruggine su tela — presente anche nelle Marche ma attecchita vigorosamente in Romagna, viene ospitata attraverso l'esposizione di coperte e tovaglie stampate dalle migliori stamperie romagnole e la documentazione fotografica della tecnica di stampa tuttora fedelmente seguita.

Gli utensili della tessitura: il telaio, il filatoio, l'aspo, il rastello, la gramola e i pettini per lavorare la canapa ricondurranno il visitatore dentro un mondo di troppo fresco ricordo (e tuttora duro a morire) per dimenticarne la durezza e la sofferenza. E' appunto in questa chiave che va letto il repertorio di documenti presentati, forse lacunosi ed incompleti, ma sempre interpretati all'interno del contesto storico in cui sono stati prodotti: quello dell'economia rurale mezzadrile e dei rapporti sociali ad essa collegati.

Per questo è stato possibile rifuggire da ogni forma evasiva e nostalgica di intendere, attraverso testimonianze di grande fascino e suggestione, il nostro passato recente.

**Marta Alessandri**


RISERVATO AI CAMIONISTI



I modelli Renault Veicoli Industriali sono, da sinistra: furgone Saviem da 35 q.li, autocarro Saviem Serie J da 115 q.li, Berliet 350 Turbo da 432 q.li e 356 CV.

è nato il "bisonte club"

Metti insieme dei camionisti e l'amicizia è cosa fatta. Amicizia e collaborazione sono alla base del Bisonte Club, che ha pronto, per i suoi soci, un programma d'iniziative e proposte.

• **Iniziative per il tempo libero:** raduni, spettacoli, gare di regolarità, e viaggi. Tanti viaggi-vacanza — dopo tanti viaggi-lavoro! — a tariffe speciali. Che troverete elencati sul catalogo pubblicato dalla divisione viaggi del Bisonte Club.

• **Prezzi speciali per i soci:** sconti, molto interessanti dietro la semplice esibizione della tessera sociale; prezzi scontati su tutta un'ampia gamma di articoli che troverete elencati sul catalogo del Bisonte Club.

• **La rivista "Il Bisonte".** Gratuita.

**E per festeggiare la sua nascita, ecco la prima iniziativa speciale del Bisonte Club:**

*un viaggio-soggiorno in omaggio a Budapest o a Istanbul per tutti i Soci Ordinari che si iscrivono al Club dal 5 maggio al 5 ottobre, con un veicolo nuovo Serie J da 60 a 130 quintali.*

*E gli altri? Un attimo di pazienza: il Bisonte Club ha già in cantiere iniziative per tutti.*

Per sapere quanto avviene nel Club, per conoscere subito le sue iniziative, per avere informazioni e notizie utili per la categoria.

• In più, per i suoi Soci Ordinari, il Bisonte Club offre al momento dell'iscrizione la giacca a vento del bisonte, un modello esclusivo del Club.

Queste sono le prime iniziative del Bisonte Club nelle loro linee generali.

Maggiori notizie — insieme alle necessarie informazioni su come iscriversi al Club — le potrete avere rivolgendovi subito ai Concessionari Renault Veicoli Industriali.

Concessionaria

CORAT di RUGGERI S.

S.S. ADRIATICA, 42/b - Tel. 0721/21334 PESARO

BISONTE CLUB è una iniziativa RENAULT Veicoli Industriali


# Comune di Ancona

## SEZIONE DEL PERSONALE

## AVVISO

Il Comune di Ancona intende procedere alla formazione di graduatorie per il conferimento di incarichi di supplenze per l'anno scolastico 1979-'80:

a) **Assistenti Asilo Nido;**
b) **Applicati d'ordine per compiti di dattilografia;**
c) **Cuochi Scuole Materne ed Elementari a tempo pieno, Asili Nido;**
d) **Inservienti Scuole Elementari, Materne e Asili Nido.**

Le domande — in carta legale — debitamente documentate, dovranno pervenire alla sede comunale entro il giorno **16 agosto 1979.**

**REQUISITI:**

— Età non superiore a 45 anni per Cuoche/i e Inservienti;
— 35 anni per Assistenti e Applicati, fatte salve le eccezioni di legge.

**DOCUMENTI:**

— Licenza elementare;
— Situazione di famiglia;
— Dichiarazioni condizioni economiche dei componenti la famiglia;
— Codice fiscale ed eventuale recapito telefonico;
— Titoli di servizio, di cultura, di preferenza o di precedenza;
— Per gli incarichi di applicato d'ordine sono richiesti il diploma di Scuola Media inf. e attestato comprovante il possesso del requisito della qualifica professionale (dattilografo);
— Per gli incarichi di Assistente il titolo di studio da presentare è quello prescritto dalla legge (Scuola Media Superiore, di Puericultrice, di Vigilatrice d'infanzia, ecc.).

**AVVERTENZE:**

— Gli interessati possono presentare distinte domande per ciascuno degli incarichi, allegando la documentazione richiesta ad una sola di queste, facendone però riferimento nelle altre;
— Gli incarichi di supplenza avranno durata massima di giorni 90 non prorogabili;
— I servizi prestati presso il Comune di Ancona sono dichiarati d'ufficio in base ai documenti ufficiali; pertanto gli interessati non debbono produrre la relativa certificazione;
— Per gli incarichi di Assistente Asilo Nido saranno formate graduatorie distinte per ogni singolo Asilo.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale del Comune di Ancona (tel. 28.948 - 22.640).

# Comune di Senigallia

## ADOZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO DI SCAPEZZANO

**(Art. 7 delle N.T.A.)**

**IL SINDACO**

ai sensi e per gli effetti della Legge Urbanistica 17-8-1942, n. 1150

**rende noto**

che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 507 del 16-5-1979 — esaminata senza rilievi del Comitato di Controllo — Sezione Autonoma di Ancona in data 22-6-1979, n. 17034/3 — ha approvato la adozione del RICO DI SCAPEZZANO (Art. 7 delle N.T.A.)
RICO DI SCAPEZZANO (Art. 7 delle N.T.A.)

**avverte**

che l'accennato atto rimarrà depositato nella Segreteria Comunale in libera visione del pubblico, per la durata di giorni TRENTA, interi e consecutivi, compresi i festivi, a partire dal giorno successivo a quello dell'ultima pubblicazione del presente avviso, che viene disposta oltrechè all'Albo Pretorio del Comune, nei luoghi di pubblica affissione, sul Foglio Annunzi Legali della Provincia ed anche sui quotidiani « Il Resto del Carlino », « Il Corriere Adriatico », « Avanti » e « L'Unità ».

Per la consultazione del suddetto Piano Particolareggiato del Centro Storico di Scapezzano, il pubblico potrà accedere alla Segreteria Generale, ove il medesimo è esposto, con il seguente orario:

**giorni feriali e festivi dalle 9 alle 12**

Entro sessanta giorni a decorrere da quello successivo all'ultimo della pubblicazione suindicata (trenta dalla scadenza del periodo di deposito), è ammessa, da parte degli Enti e dei Privati, la presentazione di osservazioni, al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano.

Le osservazioni dovranno pervenire al Comune, per iscritto, in originale su carta legale ed in cinque copie su carta libera.

Senigallia, lì 21 luglio 1979

IL SINDACO: **Giuseppe Orciari**


viaggi città futura

**Cuba**

Giro completo dell'isola con soste e pernottamenti nelle città di maggior interesse.

Dal 7 al 30 agosto (24 giorni). Viaggio in aereo.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 980.000**

**Festival dell'Avante**

Una settimana a Lisbona. Dal 6 al 13 settembre. Viaggio in aereo.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 180.000**

*Per iscrizioni e informazioni:*

**CITTÀ FUTURA VIAGGI**

Via Volturno, 33 - MILANO - Telefono 68.83.844

L'associazione degli industriali lancia un SOS

# Se scarseggerà ancora il gasolio alcune aziende rischiano di fermarsi

**I rischi per l'occupazione - I settori più colpiti sono quelli della ceramica, dei laterizi e del cemento - L'iniziativa della giunta presso Marcora**

PERUGIA — Dall'agricoltura all'industria la penuria di gasolio comincia a preoccupare un po' tutti, e i telegrammi si moltiplicano. Quello dell'associazione degli industriali (al Prefetto ed alla Regione) fa presente la grave situazione in cui versano le aziende industriali per la mancanza di approvvigionamenti di combustibile.

In particolare l'associazione degli industriali lamenta che i rifornimenti di olio combustibile e il reperimento di gasolio per autotrazione diventano più difficili creando dei pesanti contraccolpi a settori come la ceramica, la produzione di laterizi e del cemento in genere.

Il rischio, per l'associazione industriali, è che numerose aziende siano costrette alla sospensione dell'attività con danni enormi per l'economia delle province anche per la occupazione. Anche le organizzazioni sindacali stanno valutando la situazione.

Alla camera del lavoro di Perugia si sta analizzando la reale portata della carenza di combustibile anche in vista dell'incontro di domani con il «Comitato di Coordinamento» delle associazioni agricole e cooperative al ministro Nicolazzi. Quanto alle sollecitazioni a Marcora già ieri abbiamo dato notizia dell'intervento della Giunta.

«Facendo seguito a numerose altre sollecitazioni et a nome della Giunta — gli ha scritto il presidente Germano Marri — chiedo immediato intervento per garantire rifornimento prodotti petroliferi per campagna lavorazione del tabacco già iniziata. Precedenti nostre comunicazioni hanno segnalato quantità necessarie a società petrolifere interessate. Non avendo ancora ricevuto risposta torno a richiamare l'attenzione delle SS.LL. sul fatto che il problema riguarda la produzione determinante per l'occupazione e l'economia regionale e che ulteriori ritardi nell'invio dei prodotti richiesti determinerebbero danni incalcolabili. Chiedovi garanzie che quantità carburante richieste siano immediatamente assegnate alle compagnie petrolifere o che i competenti ministri assegnino direttamente quantità richieste con la massima urgenza».

Quanto alla situazione sulle strade, visto che il problema come in tutta Italia coinvolge gli automobilisti, non sembrano esserci problemi insolubili. Ieri mattina il colonnello Capostella della polizia stradale ci ha detto che per la benzina la situazione si stava mantenendo normale.

Quanto al gasolio le pattuglie della stradale hanno segnalato alla centrale che nella provincia di Perugia sprovvisti di carburante erano il 40-50% degli impianti e in quella di Terni appena il 20%. Ma si tratta di dati indicativi perché in serata era probabile un arrivo dei rifornimenti.

## Dove vai in vacanza? Mini inchiesta per scoprire i gusti degli umbri

### *Perugia è affollata però per le agenzie son tutti in Grecia*

**Sembra che le partenze (nonostante le apparenze) siano aumentate - «Non sappiamo dove trovare posti»**

PERUGIA — Folla, sia pure contenuta, per l'arrivo di Paolo Rossi, pellegrini a iosa in centro per la Madonna di Fatima al suo secondo giro d'Italia, piscine traboccanti di gente, parco di Lecugnana con sit-in permanenti, caccia serale al tavolino libero davanti ai caffè del centro, gradinate stipate ai giardini del Fontanone per Teatro in piazza e gente che passeggia un po' ovunque, tra negozi dove è sempre più raro il classico «chiuso per ferie».

Ma insomma che a Perugia di questi tempi nessuno va da più in vacanza? Anche se a prima vista si potrebbe pensare ad un calo delle partenze le opinioni raccolte in una rapida inchiesta tra gli addetti ai lavori lo smentiscono nettamente.

«Non sappiamo più dove trovare posti» ci hanno detto all'agenzia Visetur. Sembra infatti che quest'anno da Perugia a luglio di gente se ne sia andata più che in passato. Le mete principali sembrano essere la Grecia e l'Italia, quanto a Spagna e Jugoslavia c'è invece un calo di preferenze. Contrariamente al passato i viaggi organizzati sono stati i preferiti per le ferie che, assicurano alla Visetur non hanno interessato solo i cittadini più facoltosi.

Alla Grifoviaggi il boom nelle vendite di quest'anno lo valutano cautamente: «Abbiamo aperto solo da due anni — ci hanno detto — e il forte aumento di questo luglio potrebbe derivare del fatto che più gente comincia a rivolgersi alla nostra agenzia». Sta di fatto che, come si dice, in gergo, per la Grifoviaggi la Grecia è ancora destinazione più ricercata: «Si vendono bene — hanno aggiunto — anche le isole italiane e il sud».

Una particolarità: l'agenzia afferma che a Milano c'è un grosso successo dei week end o della «settimane in Umbria» per ciò che riguarda, ovviamente, gli arrivi.

Alla CIT pareri telefonici è impossibile riceverne (l'apparecchio squilla a lungo invano) ma entrando nell'agenzia di piazza IV Novembre basta vedere la coda agli sportelli per rendersi conto della situazione. «Statistiche non ne abbiamo ancora fatte — ci ha detto un impiegato — ma che l'aumento delle partenze rispetto al luglio '78 sia elevato glielo posso già assicurare».

Al contrario delle apparenze da Perugia in vacanza ci si va e come. Da dove viene dunque tutta quella gente che perennemente invade la città e i centri turistici maggiori? All'azienda di turismo abbiamo sentito il dott. Agozzino, i primi dati sembrano indicare un forte aumento dei turisti stranieri e una diminuzione di quelli italiani. A conti fatti le presenze turistiche nella provincia si attestano su quelle del passato. Niente pienoni negli alberghi anche se «l'alta stagione» non sta deludendo le aspettative.

**g. r.**

### *I ternani scappano tutti in Sardegna per rinfrescarsi*

**Il «record» della città più calda d'Europa - Il 90% delle richieste sono per l'isola - Il problema delle ferie**

TERNI — Secondo i calcoli del comando della Polizia stradale, domenica scorsa sono transitati per le strade della provincia di Terni 35 mila automobilisti. Sono molti, ma il traffico è stato disciplinato e senza incidenti.

La fine del mese di luglio coincide, secondo una tradizione che non accenna ad essere smentita, con il grande esodo dei ternani. Sono di più o di meno quelli che quest'anno lasciano la città per consentirsi una vacanza? Le opinioni sono discordanti. Il polso della situazione lo danno le agenzie di viaggio. Tutte lavorano molto, ma il giudizio è divergente.

«Non mi sembra che ci sia un aumento — risponde alla INTERAMNA di via Mazzini l'impiegata indaffaratissima — siamo sostanzialmente ai livelli dello scorso anno». Come mai sembra quindi interrompersi una tendenza che vedeva crescere sostanzialmente il numero dei viaggiatori? «Quest'anno c'è stato un aumento sostanzioso dei costi — risponde — che si aggira intorno al trenta per cento e i cui effetti si fanno sentire».

Ma quali sono i posti preferiti da quei ternani che riescono a sottrarsi al caldo micidiale di questi giorni, con temperature di poco inferiori ai quaranta gradi? «C'è un esodo massiccio — rispondono — verso la Sardegna. Il novanta per cento delle richieste è per la Sardegna e non tutte le abbiamo potute soddisfare, perché è impossibile trovare posti sui traghetti, tanto più che vogliono andarci tutti nei giorni a cavallo tra luglio e agosto».

Come tutti gli anni, rispunta quindi un vecchio male: non c'è scaglionamento delle ferie. In tutti i grandi complessi industriali le ferie coincidono con la prima metà del mese di agosto. L'apparato produttivo della provincia marcia al minimo e del resto bisogna dire che in una città che non poche volte si è vista attribuire il non invidiabile primato di città più calda d'Europa, non c'è nemmeno da meravigliarsi.

Molti ripiegano sulla Corsica. Vi sono orientati soprattutto i giovani, che nell'isola francese riescono a trovare una costa bella e alberghetti non eccessivamente dispendiosi o addirittura ad essere ospitati, a poco prezzo, da famiglie locali. In alternativa c'è la Spagna, nazione dalla quale sono attratti un buon numero di ternani soprattutto perché è una delle poche che, dal punto di vista del cambio della moneta, offre condizioni migliori. La cifra media che i ternani sono disposti a spendere per un viaggio si aggira intorno alle trecentomila lire.

All'agenzia «Rovide» di Corso Tacito sono di opinione diversa: «I ternani in partenza sono più dello scorso anno — dicono — vanno dapper tutto: la maggioranza in Sardegna, ma anche in Puglia, Calabria, Grecia, Tunisia, Estremo Oriente, con spese che vanno dalle poche centinaia di migliaia di lire al milione. Non mi sembra che ci sia troppa preoccupazione per i soldi».

Se il turismo tradizionale continua, tutto sommato, ad andare forte, c'è pure chi pensa a qualche alternativo. Il Circolo culturale giovanile, l'ARCI, Radio Galileo, hanno organizzato un campeggio a Cimitelle di Stroncone, che inizia oggi.

Per questa vacanza diversa si spende pochissimo: seimila lire al giorno per il pranzo e la cena. I mezzi necessari sono altrettanto pochi: sacco a pelo e tenda.

**g. c. p.**

Ospitiamo un intervento sul grave problema della diffusione della droga

# L'eroina non è un problema privato

**Non è una questione rispetto alla quale si può rimanere indifferenti - Evitare una ghettizzazione mistificante - Problemi nuovi e soluzioni vecchie? - Una maggiore continuità di attenzione**

TERNI — *Rispetto al problema droga la cronaca di questi giorni, a Terni, è dominata dalla vicenda di Albino Cimini. Ieri c'erano i processi contro alcuni giovani consumatori-spacciatori, l'altro ieri l'occupazione di un palazzo, proprietà del Comune, da parte di alcuni giovani che volevano istituire un centro antidroga in un lontano passato, quasi ormai uscito fuori dalla memoria e dalla coscienza della gente, un morto da eroina.*

*Ci sono stati e ci sono cioè dei fatti che di volta in volta hanno colpito la gente e che il giornalismo locale ha usato più o meno correttamente per lanciare messaggi o aprire dibattiti ma è mancata, a mio avviso, la necessaria e dovuta continuità di attenzione ad una questione che non si esaurisce nei fatti eclatanti ma che vive una sua quotidianità di cui occorre tener conto.*

*Passato il momento del clamore tutto è stato riassorbito in una normale routine gestionale. Questo significa che, i due elementi sono strettamente intrecciati tra loro, da una parte il fenomeno diventa uno dei fenomeni della nostra società rispetto cui a poco a poco ci si abitua in una sorta di nuovo mitridatismo, dall'altra che rispetto ad esso vengono presi provvedimenti che, giusti o sbagliati, adeguati o non, comunque passano al di là della attenzione della gente.*

### Una legge ambigua

*Ma perché continuare a parlare di queste cose? Perché come giustamente diceva Stefano Rodotà, e per fortuna non solo lui, la diffusione dell'uso di eroina non è un problema privato: con l'eroina si muore, si va in galera, ci si arricchisce, si distruggono rapporti e persone. Non è quindi un qualcosa rispetto a cui si possa essere disattenti o indifferenti o vogliamo un fatto esemplare al giorno.*

*La legge 685, quella sulla droga, è indubbiamente una legge compromissoria, ambigua, però gli altri aveva espresso un principio abbastanza chiaramente: il tossicodipendente non è un criminale e neanche un matto bensì un malato da recuperare alla società. Io personalmente non sono d'accordo sul fatto che chi usa eroina sia un malato (al pari del bronchitico) da recuperare, ma sono altresì convinto che tale concettualizzazione rispetto alle precedenti, drogato uguale matto, drogato uguale criminale, sposti, per così dire, la contraddizione più avanti.*

### I centri antidroga

*Individuando gli oo.cc. quali punti di riferimento sanitario si evitava una ghettizzazione estremamente mistificante. La regione dell'Umbria nella sua legge n. 29 del 17-6-77 ed il Comitato regionale per le tossicodipendenze nella sua ipotesi di programma hanno tenuto ben presente l'ipotesi che attraverso una miriade di centri antidroga si venissero a costituire strutture terapeutiche specifiche per il tossicomane e quindi se si venisse a creare una nuova, la ennesima, specializzazione.*

*Non a caso si prevede l'utilizzazione di personale già esistente senza la creazione di nuovi posti. In tale linea i centri antidroga previsti in Umbria, due, dovevano essere strutture cui possono fare riferimento la raccolta dei dati e le informazioni relative al fenomeno delle tossicodipendenze, funzione di indirizzo in online alle più idonee terapie di disintossicazione ed alle iniziative dirette al recupero sociale nonché il riferimento giurisdizionale di cui agli articoli 96-100-101 della legge 685.*

*Rispetto a questi obiettivi si è però venuta a creare una situazione in cui il centro, quello di Terni, ha svolto esclusivamente, o quasi, funzione di struttura per la somministrazione di farmaci, le difficoltà che hanno determinato questo impoverimento di funzioni possono sembrare comprensibili. Non è però comprensibile ed accettabile l'improvviso spostamento della sede del centro dall'interno dell'ospedale civile all'interno delle strutture del servizio di igiene mentale: siamo tornati alla vecchia equazione drogato-matto e cioè contrariamente a quanto espresso dal Comitato regionale «i servizi di Perugia e Terni sembrano poter essere razionalmente collocati presso locali messi a disposizione dagli ospedali di Perugia e Terni strettamente correlati ai servizi di pronto soccorso e di accettazione onde poter fruire in parte del personale degli stessi e collocare l'intervento nella dimensione di ogni altro intervento sanitario».*

*La collocazione topografica di un servizio non è casuale e così la psichiatria al di fuori e al di là delle dispute sul suo essere o meno scienza va concretamente rioccupando spazi che sembravano perduti, nonché nuovi posti. C'è anche da sottolineare come tale soluzione, ancora una volta, faccia indenne la struttura ospedaliera da qualunque contatto contaminante.*

### Il rapporto con la società reale

*Tutto ciò non è disputa puramente di principi perché queste soluzioni, il modo di gestirle, sono il segno del modo con cui si tenta di trovare soluzioni a problemi nuovi. La mia impressione è che i problemi sono nuovi ma le soluzioni vecchie ed in questo modo si rischia di perdere ulteriore rapporto con la società reale che probabilmente è un po' diversa da quello che abbiamo prefigurato in testa.*

MASSIMO PURPURA
*del SIM di Terni*

### Le iniziative della Regione per i profughi viet

PERUGIA — Sarà la Regione a coordinare tutte le iniziative di soccorso per i profughi vietnamiti, che verranno assunte in Umbria dagli Enti Locali, dalle associazioni, da singoli cittadini.

A tale scopo funzionerà presso la sede del dipartimento per i servizi sociali, assessorato alla sanità e all'assistenza (via S. Bonaventura 10, Perugia) un apposito servizio di segreteria per la ricezione e il coordinamento delle proposte di aiuto.

### Castelgiorgio: il sindaco dc chiude il circolo ENAL e si inventa un'associazione

CASTELGIORGIO — Il sindaco, con una procedura a dir poco discutibile, ordina la chiusura del Circolo Enal e l'automatico passaggio a una fantomatica associazione FENALC-CAPIT. L'ARCI chiede che la Magistratura di Orvieto apra una inchiesta.

«Il circolo Enal — sostengono all'ARCI di Castelgiorgio — era ormai da tanti anni ridotto a puro spaccio di bevande, dove al di là della partita a carte non c'erano altre iniziative culturali né sportive. Il tesseramento del tutto formale e irregolare aveva ormai da tempo suscitato le giuste proteste dei commercianti e degli esercenti pubblici del paese».

Per questa ragione, in vista dello scioglimento del circolo Enal, decretato per il 31 marzo, all'inizio dell'anno cinquanta soci avevano chiesto al presidente del Circolo e al sindaco che fosse convocata una assemblea pubblica per discutere sul futuro del circolo.

Al sindaco, democristiano, fu inviata una nuova richiesta in tal senso nel mese di aprile. Improvvisamente il colpo di scena: il sindaco decide l'affiliazione alla Fenalc-Cacit associazione del tutto sconosciuta. E' la goccia che fa traboccare il vaso: 50 soci, che nel frattempo avevano costituito un circolo ARCI, hanno dato l'incarico al proprio legale di intraprendere una azione giudiziaria, mentre per venerdì alle ore 21 hanno indetto una assemblea pubblica, presso la sede della Camera del Lavoro.

Secondo l'ARCI ci sono molti aspetti del provvedimento del sindaco illegali: il rilascio della licenza è privo, per fare un esempio, del parere dell'ufficio sanitario e della competente commissione comunale. Ma c'è un discorso politico di fondo che l'ARCI vuole affermare, quello di «una svolta per applicare nella vita associativa forme di democrazia e di autentica partecipazione».

La lunga storia di una fonte di acqua sulfurea abbandonata a sé stessa

# Al «Fosso del bagno» c'è rimasto un tubo

*Al «Fosso del bagno», vicino a Parrano, l'acqua sulfurea scorre praticamente da sempre. Una volta il «Fosso» era meta di numerosi bagnanti. Oggi ci si continua ad andare lo stesso, anche se la piscina non c'è più. E' rimasto soltanto un tubo dal quale scorre ininterrottamente l'acqua. Tutt'intorno una enorme pianura e molto verde, lo stesso inutilizzati.*

*Il perché è spiegato da una lunga storia di inadempienze, che a Parrano e dintorni conoscono un po' tutti. Una storia che a lungo andare però potrebbe anche divenire per gli abitanti della zona una sorta di «senso comune». La F.G.C.I. di Fabro scalo e degli altri comuni dell'alto-Orvietano, come in precedenza avevano fatto forze politiche ed enti locali, il problema se l'è posto ed ha organizzato giorni fa, nell'ambito della «Festa della gioventù», un dibattito sull'utilizzazione dell'acqua del «Fosso del Bagno».*

*Ha iniziato Valentino Filippetti, della segreteria comprensoriale del partito, col ripercorrere le tappe più significative della storia del «Bagno», iniziata nel 1972 con il rilascio da parte del governo di centro-destra «Andreotti-Malagodi» della concessione per lo sfruttamento della sorgente alla società per azioni «la Minerale».*

*Segue il ricorso del Comune di Parrano al consiglio di Stato contro questa concessione ritenuta viziata di abuso di potere. Pochi giorni dopo l'attribuzione della concessione, infatti, i poteri in materia di acqua minerale passavano dallo Stato alle Regioni. Si arriva poi ad un accordo tra l'amministrazione comunale e la società: il Comune ritira il ricorso e la «Minerale» si impegna a realizzare un piano di sviluppo termale, che prevede impianti sportivi e di soggiorno. Era naturalmente un accordo basato esclusivamente sulla fiducia reciproca.*

*Poi nel 1977 i primi strumenti per la verifica dell'accordo vengono forniti dalla legge regionale n. 10. «La Minerale» fa un nuovo piano di sviluppo, questa volta più piccolo del precedente, e la Regione l'approva. A tutt'oggi i parranesi, però, non hanno ancora visto né la piscina, né l'albergo previsti dal piano.*

*Non solo: la licenza edilizia che il Comune di Parrano aveva regolarmente rilasciato per la costruzione della piscina non è stata mai ritirata dalla società resasi all'improvviso latitante.*

*Da qui la decisione di alcuni mesi fa della giunta regionale, in seguito ad una riunione svoltasi al comune di Parrano tra tutte le forze politiche, di avviare la procedura della decadenza della concessione.*

*Fin qui la storia. Che fare nell'immediato? «Il consiglio regionale dovrà togliere quanto prima la concessione alla società «Minerale» ed il Comune di Parrano dovrà subito richiedere la concessione per realizzare il progetto proposto dalla s.p.a.»: lo hanno ribadito i numerosi giovani intervenuti al dibattito, il sindaco di Parrano, compagno Livio Ferraldeschi ed il presidente dell'Azienda comprensoriale di turismo, compagno Leandro Pacelli.*

*«Si tratta di fare un investimento pubblico, di dimensioni reali — ha detto Pacelli — l'azienda di turismo da tempo ha previsto nei propri programmi l'utilizzazione delle risorse del «Fosso del Bagno».*

*Gli ha fatto eco Ferraldeschi: «E' necessario — ha detto — che il Comune, l'Azienda di turismo e le forze politiche si facciano carico della questione, con un progetto d'intervento preciso, per essere poi pronti a gestire la concessione, una volta decaduta la vecchia».*

*Ma le risorse del «Fosso del Bagno» non terminano con l'acqua sulfurea. «Quand'ero ragazzo — ci ha detto il giornalista scrittore Gaio Fratini, nativo di Parrano, anche lui presente al dibattito, andavo a visitare le bellissime "Tane del Diavolo", oggi le grotte sono piene di pipistrelli...».*

*Qui nel 1936 furono rinvenuti dei reperti archeologici: utensili per la caccia ed altri utensili in pietra, che risalgono al Quaternario. I reperti si trovano oggi al museo di Perugia.*

**Paola Sacchi**

**Rinascita**
Strumento
della elaborazione
della realizzazione
della costruzione della politica del partito comunista

Colloquio con il numero 9 della nazionale (e del Perugia)

# Lo scudetto non è sicuro il salto di qualità sì

PERUGIA — *«Non si possono ottenere sul campo ben 30 risultati utili consecutivi. Rimanere imbattuti per tutto l'arco di un campionato e non essere definiti "grandi". E' per questa constatazione, per questo dato di fatto che non rimpiango nè Juventus nè Milan e sono felicissimo di essere venuto a far parte di una squadra come il Perugia che non ha nulla da invidiare ai grandi club che vanno per la maggiore».*

Con queste parole Paolo Rossi, ariete della Nazionale azzurra, ha risposto alla nostra domanda che teneva conto evidentemente del fatto che il più prestigioso centravanti italiano è rimasto in provincia.

Una presentazione che si commenta da sola e lascia pochi spazi alle discussioni: Rossi a Perugia sta bene e lo ha detto subito. Tutto questo perché conosce la triade D'Attoma - Ramaccioni-Castagner e sa che con loro è in buonissime mani e poi per l'entusiasmo contenuto che hanno dimostrato i tifosi e gli sportivi perugini che ha giudicato: *«Da che sono divenuto il numero 9 della Nazionale non mi era mai capitato quello che è successo al momento dell'impatto con il pubblico umbro. Visi felici, questo sì, qualche stretta di mano, alcuni autografi, ma tutto con serenità, con pacatezza e tutto ciò mi ha fatto enormemente piacere. Sono veramente contento di far parte della squadra di Frosio e compagni perché con un pubblico così ci si sente veramente tranquilli e nello stesso tempo confortati da questo affetto così diverso dagli altri».*

L'ambientamento di Paolo Rossi a Perugia è così iniziato nel migliore dei modi, ma ascoltiamo ora Ilario Castagner sul futuro tecnico-tattico di quella squadra che per il sesto anno consecutivo lo vedrà «ammiraglio» in panchina: *«tutti mi domandano che cosa cambierà con Paolo Rossi nel nostro organismo e con gli arrivi di Callori e di Tegradi. Posso solo affermare che le nostre cessioni di Speggiorin, Cacciatori e Redeghieri sono state confortate da questi tre acquisti come è evidente che con l'arrivo di Rossi la mia squadra farà un salto di qualità».*

Allora si punta decisamente allo scudetto?

*Rimaniamo con i piedi ben ancorati a terra. Il calcio è forse il più bello sport del mondo proprio perché è imprevedibile. Per dare conferma a quanto asserisco basta vedere i risultati, proprio dell'ex squadra di Rossi. Un anno seconda e la stagione consecutiva è arrivata alla retrocessione. Con questo, sia ben chiaro, non voglio mettere le mani avanti, perché conosco la forza della mia squadra, ma nello stesso tempo voglio fare un po' da calmiere ai facili entusiasmi. In poche parole il Perugia può lottare per lo scudetto come ha fatto tra l'altro la stagione precedente, ma non è detto che lo deve vincere solo perché ora ha tra le proprie file Paolo Rossi».*

Questo Ilario Castagner un tecnico che ha al suo attivo ben 5 campionati: uno di B e quattro di A all'insegna del successo. Parlare del suo acume tattico o delle sue scelte sempre ponderate è fin troppo facile. Del resto il gioco del calcio è fatto innanzitutto di risultati e di questi ultimi Castagner ne ha collezionati così tanti che si commentano ampiamente da soli.

Ora cerchiamo di tracciare un profilo di quello che potrà essere il Perugia edizione 1979-80. Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni. Con questi 11 giocatori Castagner al 90% dovrebbe partire sia nelle amichevoli che in Coppa Italia ed anche, forse, nelle prime partite di campionato.

Il tutto, però, cambierà inevitabilmente quando le condizioni di Vannini saranno ottime. In quel momento il Perugia abbandonerà la tattica delle due punte per tornare all'antico, allo scacchiere tatticamente perfetto dell'anno precedente.

Sul fatto del rinvio degli sponsor per ben 12 mesi il presidente D'Attoma è lapidario: «per noi non cambia nulla, tutto rimane come prima» quindi l'IBP sarà la marca che i giocatori pubblicizzeranno, ma fuori del campo. In poche parole, fatta la legge scoperto l'inganno.

**Guglielmo Mazzetti**

## Paolo Rossi... *si vede meglio in curva sud*

PERUGIA — Che la Curva Sud dello Stadio Renato Curi si sarebbe fatta era nell'aria da tempo e soprattutto nelle speranze di molti tifosi, ma ormai la notizia è più che confermata.

La curva sud dunque si farà e, sembra, sarà già in piedi per la fine di settembre. Il costo complessivo dell'opera dovrebbe essere di circa 400 milioni di lire (l'inflazione ha reso la cifra superiore a quella che fu necessaria per la curva nord) che dovrebbero essere finanziati con l'accensione di un mutuo.

Sulla necessità di lavorare in fretta per il completamento dello stadio il vicesindaco Paolo Menichetti è stato esplicito: «Lavori come questo o si fanno subito o — ha detto — perdono gran parte del loro significato». Be è certo perché, anche in termini economici, la possibilità di utilizzare la nuova struttura fin dalla prossima stagione calcistica ha un suo peso.

Menichetti — incontrando i rappresentanti dei consigli di quartiere — ha sottolineato che il discorso sulla curva sud rientra in un più ampio dibattito con l'A.C. Perugia. La discussione c'è infatti anche il rinnovo della convenzione triennale di affitto del «Renato Curi» (per il futuro il Comune alzerebbe il prezzo di affitto) e del terreno intorno allo stadio. Ivi l'A.C. Perugia costruirebbe tre campi per un suo uso salvo restare poi di proprietà comunale, ed un quarto campo polivalente pronto però per la primavera dell'80.

Insomma si discute dell'assetto delle zone sportive di Pian di Massiano, ma l'ampliamento del Renato Curi è cosa fatta ed a vedere Paolo Rossi e gli altri del «Team» dell'anno, prossimo potranno andarci qualche migliaio in più di appassionati.